Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 25 febbraio 1976
Anno 95 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 150
N. 8950 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, p. Unità d'Italia 7, tel. 755255 - 755955 - Prezzi mm d'alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 530 (festivi posiz. e data prestabilite 600) - Necrologie L. 500/1000 a parola (partecipaz. 700/1400 a parola) - Finanziarie e legali L. 900 - Redazionale e cronaca L. 600 (festivi 650) - Avvisi economici: prezzi sulle rubriche (domenica 20% in più); IVA 12%
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 40.000, sem. L. 21.000, trim. L. 11.000 (col Piccolo del lunedì: 46.500, 24.500, 12.800) - ESTERO: annuo L. 63.500, sem. L. 32.750, trim. L. 16.900 (col Piccolo del lunedì: 73.500, 38.000, 19.550) - Copie arretrate L. 300

A TARDA SERA UN COMUNICATO EMESSO DAL MINISTERO DEL TESORO

CAMBI RIAPERTI DA LUNEDÌ TASSO DI SCONTO ALL'8 P.C.

La decisione è stata presa dopo un'altra «giornata nera» per la lira: il dollaro ha sfiorato ieri quota 800 - Misure contro la fuga dei capitali

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 24

Il tasso ufficiale di sconto e quello sulle anticipazioni viene fissato a partire da domani all'otto per cento. Il mercato ufficiale dei cambi verrà riaperto da lunedì primo marzo.

Il ministro del tesoro — come è detto in un comunicato — avvalendosi della delega conferitagli dal comitato interministeriale per il credito e il risparmio, con la deliberazione del 4 febbraio scorso, ha disposto che la seconda quota nella misura dello 0,375 per cento riferita alle consistenze della massa fiduciaria al 31 dicembre 1975 relativa al versamento di riserva obbligatoria una volta tanto venga effettuato dalle aziende di credito in occasione dell'adeguamento ordinario del mese di marzo 1976. Su istruzione dei ministeri competenti, l'ufficio italiano dei cambi ha disposto con effetto immediato la revoca alle banche agenti della facoltà di utilizzare i fondi di loro messi a disposizione per effettuare finanziamenti in lire a condizioni particolari a fronte di crediti per esportazioni di merci.

La decisione del ministro è giunta a tarda sera dopo un'altra giornata particolarmente nera per la lira. La «discesa libera» della lira infatti ha subito un'ulteriore accelerazione toccando nuovi record negativi: oggi ha perduto (fixing di Francoforte) l'1,86% sul dollaro (ieri aveva perduto l'1,22%), l'1,80% su tutte le monete (ieri l'1,12%) e l'1,75% sulle valute CEE (ieri l'1,04%). Con il deprezzamento odierno la svalutazione della lira rispetto al 9 febbraio 1973 (inizio della libera fluttuazione) ha raggiunto il 27,83% sul dollaro, il 32,76 per cento su tutte le monete e il 36,78% sulle valute CEE.

Nei confronti del 20 gennaio (ultimo giorno del mercato ufficiale dei cambi aperto) la lira ha perduto — sempre in base al fixing di Francoforte — il 12,43% sul dollaro, l'11,75% su tutte le monete e l'11,51% sulle valute CEE. Le perdite della lira determinate sulla base delle quotazioni che la nostra moneta registra nelle libere transazioni interbancarie sul mercato italiano, risultano sensibilmente più rilevanti di quelle calcolate in base al fixing ufficiale di Francoforte. Rispetto al dollaro, quotato in chiusura a 797-799 lire dopo aver toccato la punta di 807, la nostra moneta ha infatti perduto il 14,16% sulla quotazione di 686.725 registrata sul mercato ufficiale dei cambi il 20 gennaio.

Eloquenti sono anche i rapporti di cambio (sempre risultanti dalle transazioni interbancarie) fra la lira e le principali valute europee: 313,30 franco svizzero; 178,80 franco francese; 313,25 marco; 1.620,50 sterlina. E' interessante un raffronto fra i coefficienti di deprezzamento (calcolati dalla Banca d'Italia al fixing di Francoforte) odierni e quelli del 2 febbraio (il cosiddetto «lunedì nero»): sul dollaro 27,83% (2 febbraio 24,53%), su tutte le monete 32,76% (2 febbraio 29,71 per cento), sulle valute CEE 36,78% (2 febbraio 33,70%).

Le misure di politica economica che saranno attuate dal governo subito dopo il voto di fiducia del Senato sono intanto oggetto di intense consultazioni in corso al ministero del tesoro con la partecipazione dei titolari dei dicasteri finanziari, del governatore della Banca d'Italia, Paolo Baffi, del direttore generale, Rinaldo Ossola e del suo vice Mario Ercolani. Alle riunioni hanno partecipato il ministro del tesoro, Emilio Colombo, il ministro del bilancio e della programmazione economica, Giulio Andreotti, il ministro delle finanze, Gaetano Stammati, il ministro per il commercio estero, Ciriaco De Mita, il direttore generale del tesoro, Ferdinando Ventriglia e — oggi — l'ambasciatore Ugo Mosca, direttore generale degli affari economici e finanziari della CEE.

Viene confermato, negli ambienti del ministero del tesoro, che il provvedimento di legge che trasforma da illecito amministrativo in reato penale l'esportazione dei capitali (con pene che vanno dai 5 ai 15 anni) sarà presentato a uno dei primi consigli dei ministri del nuovo governo. Alla fine della settimana saranno emanate le norme che permettono agli emigrati di accendere conti in valuta.

Insieme a questi provvedimenti — a quanto apprende l'Adnkronos — gli organi tecnici stanno mettendo a punto nuove norme per stringere anche le maglie attraverso le quali passano le piccole fughe di valute. In particolare s'introdurranno nuovi controlli volti ad accertare che le valute chieste siano effettivamente utilizzate per i viaggi all'estero.

Questo per evitare che, scontando un'ulteriore svalutazione della lira, «falsi turisti» corrano a usufruire della possibilità di ritirare 500 mila lire pur non dovendo intraprendere nessun viaggio. In pratica gli italiani che vorranno andare all'estero anziché la valuta dovranno portare una sorta di «assegno valutario» cambiabile solo in banche straniere e data con il giorno in cui è stata richiesta la valuta.

Verrà reintrodotto inoltre, quasi sicuramente, l'obbligo di finanziare in valuta i pagamentiu anticipati d'importazione. In pratica questo significherebbe che gli importatori che adesso pagano anticipatamente la merce con la valuta che si procurano sul mercato (anche per premunirsi dall'eventuale ulteriore deprezzamento della lira) sarebbero obbligati a chiedere questa valuta alle banche.

Oltre il costo del finanziamento, all'atto del rimborso (in genere due o tre mesi) l'importatore dovrebbe ridare alla banca la stessa quantità di valuta acquistandola sul mercato e quindi (nel caso questa si sia rivalutata) si assumerebbe anche la perdita di cambio. Questo meccanismo, che è stato già introdotto e poi revocato, dovrebbe scoraggiare le speculazioni e controllare maggiormente i termini di pagamento.

R. R.

RESTANO ANCORA A VUOTO TRE DEI QUATTRO ORDINI DI CATTURA NELL'«AFFARE LOCKHEED»

Farebbero tremare «mezza Roma» i documenti spariti con Crociani

Sono in tre valigie che l'ex presidente della Finmeccanica ha preso con sé al momento della scomparsa Ricerche negli archivi delle banche - Nuovo interrogatorio al gen. Zattoni - Ricorre l'unico arrestato

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 24

«Torno fra due anni» ha detto alla figlia Camillo Crociani nel lasciare una settimana fa l'Italia. L'ex presidente della Finmeccanica è dunque convinto che ci vorranno ventiquattro mesi per far dimenticare lo scandalo della «Lockheed» e il ruolo che egli avrebbe avuto nella distribuzione delle famose bustarelle. Forse fa affidamento sulle tre valigie piene di documenti che s'è portato all'estero, il cui contenuto, ha fatto sapere, potrebbe far tremare mezza Roma.

Noi speriamo che ciò non avvenga. Anzi ne siamo sicuri, visto l'impegno con il quale la magistratura sta mandando avanti la difficile inchiesta sull'opera di corruzione compiuta dall'importante società americana per facilitare la vendita degli «Hercules». E' vero che i cosiddetti «corsari della finanza» starebbero meglio dietro le sbarre di un carcere che in qualche amena località delle Antille o della Costa Azzurra. Ma è già un successo che personaggi considerati fino a ieri «inviolabili» vengano smascherati e additati allo sdegno dell'opinione pubblica.

Forse è la prima volta che un protagonista della vita economica del paese viene scalzato nel giro di poche ore dalla sua prestigiosa poltrona per essere braccato come un qualsiasi delinquente. Ed è già un fatto positivo. Naturalmente l'impegno della magistratura non deve esaurirsi con quattro ordini di cattura di cui tre, purtroppo, emessi a vuoto. L'inchiesta deve andare avanti per scavare sempre più in fondo in questa triste (per gli italiani che pagano le tasse) storia di corruzione. Un impegno che anche oggi, durante un incontro con i giornalisti, è stato ribadito dal procuratore capo della Repubblica Elio Siotto, il quale, pur di giungere alla identificazione dei «pubblici ufficiali» che si lasciarono corrompere, sta seriamente studiando la possibilità di estendere gli accertamenti negli Stati Uniti.

Mentre Siotto esamina trattati e accordi internazionali tra i due paesi per vedere se è consentito a un magistrato di andare in America allo scopo di raccogliere prove decisive, il sostituto Ilario Martella prosegue le indagini. Il suo obiettivo più immediato riguarda il ricupero degli assegni per mezzo dei quali vennero pagate le tangenti. Nel «dossier» raccolto dalla sottocommissione senatoriale americana presieduta dal senatore Frank Church figura un documento interno dalla «Lockheed» che press'a poco dice: «E' stato richiesto il pagamento finale di 600 mila dollari da effettuarsi immediatamente per l'acquisto fatto dall'Italia... la somma sarà trasferita via cavo lunedì 8 novembre 1971 alla First national city bank di New York per la loro filiale di Roma».

Ora, poiché le banche in Italia devono conservare la loro documentazione per almeno dieci anni, nella filiale di via Boncompagni deve esserci una traccia dell'avvenuto versamento dei 600 mila dollari, qualcosa come 400 milioni di lire. Ecco perché Martella insiste nelle ricerche presso la First national city bank, dove ha distaccato un gruppo di uomini della squadra mobile diretti dal commissario capo Gennaro Monaco. E' evidente che, una volta rintracciato l'accre-

Sergio Geraldini

Continua in 2.a pagina



Telefoto Ansa

Roma — Il legale di Crociani, avvocato Luciano Revel, ripreso dopo la perquisizione in casa dell'ex presidente della Finmeccanica, scomparso da una settimana con scottanti documenti

IL 25 APRILE A LISBONA le prime elezioni?

Lisbona, 24

Il consiglio della rivoluzione, in una riunione tenuta la scorsa notte, ha deciso di consigliare al Presidente della Repubblica di fissare al 25 aprile la data delle elezioni legislative in Portogallo, le prime dopo 50 anni. Lo afferma un comunicato diramato al termine della riunione.

Il consiglio della rivoluzione ha d'altro canto esaminato la situazione politica interna e ha preso atto del modo in cui si sono svolti i negoziati per approntare la piattaforma dell'accordo costituzionale, che dovrebbe essere stipulato questa settimana tra il «Mfa» (Movimento delle forze armate) e i principali partiti politici.

Il comunicato indica, infine, che il consiglio della rivoluzione «registra con preoccupazione la crescente attività di certi settori anti-democratici e reazionari del Paese». Gli osservatori fanno notare che l'annuncio relativo alla data delle elezioni deve avvenire con un anticipo di due mesi; se le elezioni dovranno svolgersi il 25 aprile, l'annuncio dovrà essere diramato al più tardi giovedì 26 febbraio. (Ansa - Afp)

LA «DOTTRINA» DI BREZNEV



Telefoto Upi

Mosca — Il segretario del Partito comunista sovietico Breznev ha aperto il venticinquesimo congresso del PCUS, con un discorso di cinque ore nel corso del quale ha affrontato praticamente tutti i problemi politici ed economici dell'Unione Sovietica. Il servizio in XV pagina

CLAMOROSE RIVELAZIONI DEL QUOTIDIANO LONDINESE «DAILY TELEGRAPH»

Un «complotto» contro Tito dei cominformisti jugoslavi

Obiettivo degli oppositori sarebbe l'«eliminazione politica» e la confisca dei beni del Presidente Molto avanti i piani sovietici per un intervento militare in Jugoslavia nel «momento cruciale»

Londra, 24

Il noto quotidiano londinese «Daily Telegraph» pubblica oggi una notizia secondo cui il movimento comunista clandestino in Jugoslavia si appresterebbe a tentare un colpo di stato contro Tito e il suo regime con l'obiettivo di riportare il paese sotto il controllo dell'Unione Sovietica.

Il redattore politico del giornale, David Floyd, specializzato in questioni relative ai paesi comunisti, ha detto di avere ricevuto un documento di 120 pagine in cui è delineata la strategia del «partito comunista di Jugoslavia» (cominformista), il gruppo che si oppone alla «Lega comunista» di Tito.

I leader del P.C. cominformista sono per la maggior parte ex militanti della «Lega» comunista che si opposero a Tito quando questi ruppe con Mosca nel 1948, e che si rifugiarono, al momento della «scomunica» a Mosca, Budapest e in altre capitali dell'Est europeo. Il «partito comunista di Jugoslavia» ha anche tenuto nel 1974 un congresso clandestino ad Antivari, sulla costa adriatica. Il redattore del «Daily Telegraph» scrive che negli ultimi tempi questi oppositori del regime di Belgrado hanno moltiplicato la loro attività contribuendo in tal modo a riacutizzare l'attrito esistente fra Belgrado e Mosca.

I punti base del programma del «partito comunista di Jugoslavia» sono: formazione di un fronte nazionale, di tutti i partiti, socialisti e democratici, opposti a Tito; formazione di un governo provvisorio di quei partiti, scioglimento della polizia segreta e del servizio segreto militare e fine delle detenzioni politiche; abolizione della presidenza della repubblica, liquidazione di Tito da tutte le funzioni pubbliche, divieto per lui di esercitare attività politica e confisca dei suoi beni personali; nazionalizzazione di tutti i mezzi di produzione; nuova legge elettorale.

Il P.C. cominformista accusa Tito di crudeltà, sadismo e inumanità peggiori di quelle praticate dalla inquisizione e dalla Gestapo di Hitler, «dirette contro decine di migliaia di oppositori politici tenuti in prigione, nelle case di tortura e nei campi di concentramento».

Sulla base di questo documento, il «Telegraph» commenta editorialmente: «E' noto da molto tempo che il Cremlino organizza il movimento sovversivo jugoslavo in modo che, nel momento cruciale, il "popolo" jugoslavo possa lanciare un appello perché l'Unione Sovietica intervenga con l'assistenza fraterna dell'armata rossa... E' comunque choccante notare quanto avanti siano i piani del Cremlino. Non facciamoci illusione: la Nato non può sopravvivere alle conseguenze catastrofiche di una Jugoslavia inserita nel patto di Varsavia». (Ansa - Ap)

Processo in Jugoslavia a un «principe del foro»

Belgrado, 24

Uno dei più noti avvocati di Belgrado, Sergio Popovic, sarà processato lunedì primo marzo a Valjevo, per propagazione di notizie false in luogo pubblico. Il processo è atteso con interesse poiché il «luogo pubblico» cui fa riferimento il capo di accusa è un'aula di tribunale: l'avvocato belgradese viene infatti accusato di avere oltrepassato i limiti del suo compito di difensore per aver sostenuto, durante un processo, la fondatezza delle idee di un suo cliente che aveva criticato la politica economica del governo.

Sergio Popovic, che è uno specialista di processi politici, ha definito artificiosa la distinzione fra «difesa dell'imputato» e «difesa delle sue idee» ed ha chiesto la solidarietà dell'Ordine degli avvocati di Belgrado. Il problema era stato sollevato anche durante il processo di Mihajlo Mihajlov, lo scrittore dissidente condannato a sette anni di reclusione per «diffusione di propaganda ostile».

Allora l'ordine degli avvocati di Belgrado aveva sostenuto la legittimità del comportamento dei difensori di Mihajlov, ma questa volta l'atteggiamento dell'Ordine è stato più prudente: il suo presidente si è limitato infatti ad esprimere la propria completa fiducia nell'equanimità dei giudici di Valjevo.

A Belgrado, frattanto, è stato ribadito anche oggi che le condizioni di Mihajlov sono gravi, e lo scrittore è debolissimo; ciononostante egli intende portare avanti lo sciopero della fame cominciato in dicembre. I guai di Mihajlov con le autorità jugoslave ebbero inizio nel 1965, quando scrisse che i sovietici inventarono prima di Hitler i campi di concentramento, praticandovi il genocidio. In quell'occasione perdette il lavoro presso la facoltà di filosofia dell'università di Zara, dove era lettore, e fu condannato con la condizionale per calunnia contro un paese amico.

Nel 1966 venne arrestato e condannato per propaganda ostile contro lo stato; scontò allora tre anni e mezzo di carcere. Dopo la scarcerazione non trovò più lavoro, ed il governo gli negò il passaporto per l'espatrio. Nell'ottobre 1974 gli toccò il nuovo arresto. (Ansa - Ap)

POLITICA E MORALE NEL «DOPO LOCKHEED»

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 24

Si riunirà domani il consiglio di amministrazione della Finmeccanica per procedere alla nomina del nuovo presidente in sostituzione di Crociani ed a quella di un nuovo consigliere di amministrazione (dato che Crociani ricopriva anche questa carica). Al posto di Crociani, con la carica di presidente e amministratore delegato, dovrebbe andare l'attuale amministratore delegato e direttore generale Boyer com'è noto lo statuto della Finmeccanica prevede la possibilità di due amministratori delegati). La carica di direttore generale e amministratore delegato, lasciata vacante dalla nomina di Boyer, sarà con tutta probabilità ricoperta dall'attuale condirettore centrale della finanziaria dell'IRI, Ambrogio Puri.

Ambrogio Puri, che è stato per lungo tempo un dirigente della Nira, (una società di progettazione della Finmeccanica in campo nucleare), si dimise dalla società per contrasti con Crociani sui problemi di ristrutturazione della Finmeccanica in relazione all'impegno nucleare della società dell'IRI. Chiese di ritornare alla finanziaria centrale, dove adesso è il numero due, dopo Boyer.

Altra candidatura potrebbe essere presa in considerazione per la sostituzione di Crociani è quella di Serangeli uno dei componenti il consiglio di amministrazione con maggiore anzianità professionale e di indubbia competenza tecnica. Comunque la sistemazione dei vertici della Finmeccanica, che sarà preceduta domani da una riunione dal comitato di presidenza dell'IRI, non chiude la polemica a livello politico sulle nomine dei dirigenti degli enti a partecipazione statale. «L'IRI ha agito nella sua piena autonomia «dicono al ministero delle partecipazioni statali «dato che il ministro non ha potere di intervenire se non sui dirigenti degli enti di gestione».

Alcuni esponenti politici però, (Di Giulio del PCI, Cipellini del PSI, e Giorgio La Malfa del PRI) hanno solecitato norme per «garantire» in qualche modo le nomine ai vertici delle imprese pubbliche. Alcuni hanno tirato in ballo la commissione Chiarelli, e cioè l'apposito comitato di esperti che da tempo studia il riassetto delle partecipazioni statali e che è ormai nella fase conclusiva dei suoi lavori.

Che cosa si può fare, quali proposte avanzerà la commissione? Uno dei membri della stessa commissione, Giuliano Amato ha affermato: «Abbiamo previsto una serie di norme che costituiscano un argine contro il ripetersi di questi casi. Sgomberiamo però subito il tempo da un'illusione. Non è attraverso operazioni di "ingegneria istituzionale" col moltiplicarsi delle norme giuridiche che si riforma o "si moralizza" il sistema delle P.P.S.S.».

Quali sono queste proposte? Eccole in sintesi: i requisiti per la nomina dei dirigenti delle P.P.S.S. devono essere fissati per legge. Le nomine dovranno essere portate in Parlamento che dovrà valutare, e al limite richiedere al governo le ragioni della sua scelta, verificandone le motivazioni e la «bontà».

Gli amministratori delle società che hanno per lungo tempo i «conti in rosso» dovrebbero essere revocati o per lo meno essere chiamati a giustificare l'andamento della società. La proposta, che ovviamente dovrà essere precisata, dovrebbe evitare che amministratori «incapaci», o che scarichino sulle società le perdite derivanti, per esempio da operazioni «clientelari», continuino a gestire le società. Si vorrebbe insomma ricreare una certa dialettica tra potere politico e vertici manageriali delle imprese pubbliche. Il governo e il parlamento dovrebbero fissare norme per la limitazione della durata delle cariche e per la limitazione della riconferma dei dirigenti degli enti pubblici.

L'esigenza di una verifica parlamentare delle nomine negli enti pubblici economici e nelle società a compartecipazione pubblica, ripropostasi con urgenza in questi giorni, non è nuova per la vita politica italiana anche se si può dire che finora non ha dato frutti. Progetti di legge per una disciplina di queste nomine sono stati infatti presentati dai socialisti al Senato, dai liberali e dagli indipendenti di sinistra alla Camera. I comunisti hanno anche affrontato l'argomento con un d.d.l. presentato nel 1972 al Senato.

Questa massiccia pressione parlamentare non ha dato finora — come detto — risultati concreti: i progetti di legge non sono mai andati in discussione, gli elementi emersi dai dibattiti parlamentari sono rimasti lettera morta. Le tesi che si fronteggiano sono sostanzialmente due: una, sostenuta da socialisti, indipendenti di sinistra, comunisti e liberali, prevede la costituzione di un'apposita commissione parlamentare alla quale viene demandato il parere sulle nomine: la seconda, esposta dal ministro delle partecipazioni statali Bisaglia, e in parte condivisa dai repubblicani, prevede il mantenimento dello «status quo» in forza dell'opinione che, altrimenti, potrebbero crearsi confusioni di competenze tra Parlamento ed esecutivo.

Comunque, gli sviluppi dello

R. R.

Continua in 2.a pagina

La situazione

Il problema dell'aborto è arrivato al momento cruciale. Domani pomeriggio la Camera è convocata per iniziare la discussione del disegno di legge già elaborato dalle competenti commissioni e la cui approvazione, innovando la normativa vigente, eviterebbe il referendum già in programma per giugno.

Ma la volontà della DC e di molti altri partiti di evitare un ricorso all'elettorato che esaspererebbe le tante tensioni già in atto, contrasta con la inconciliabilità delle posizioni cattoliche con quelle del cosiddetto «fronte laico» sul quale premono le forze radicali per il riconoscimento della piena autodeterminazione e libertà della donna all'aborto.

Ieri sono iniziati gli incontri tra i partiti laici con un lungo confronto tra le delegazioni del PSI e del PCI che ha portato al previsto, sostanziale riavvicinamento delle posizioni dei due partiti.

Ma sulle possibilità di giungere ad una soluzione per l'aborto pesano soprattutto le tensioni che si sviluppano nel PSI e, soprattutto, nella DC per l'avvicinarsi delle scadenze congressuali di marzo. Anche ieri Forlani, pur ribadendo di non mirare alla segreteria del partito, ha riaffermato, in una intervista, una linea politica sostanzialmente alternativa a quella dell'attuale gestione del partito.

In una riunione interministeriale i responsabili dei dicasteri economici hanno ieri messo a punto le modifiche da apportare ai provvedimenti predisposti dal precedente governo. Per quanto concerne la lira è stato deciso di riaprire da lunedì i cambi ufficiali e nel contempo di aumentare all'8 p.c. il tasso di sconto. La decisione è stata presa dopo una giornata pesante per la nostra valuta che aveva continuato nel suo scivolamento rispetto alle altre monete.

Il segretario della Cisl, Storti, ha annunciato ufficialmente al comitato esecutivo della confederazione la sua decisione di non presentarsi candidato per la carica che detiene da diciotto anni al congresso del prossimo anno. Il successore più accreditato negli ambienti della Cisl è il segretario generale aggiunto Macario.

NUOVE PROSPETTIVE DEL PARTITO ALLA VIGILIA DELLA STAGIONE DEI CONGRESSI

L'alternativa Forlani nella D.C.

In pratica ha riaffermato per la Democrazia cristiana la necessità «di essere se stessa» senza sudditanze ideologiche, in polemica con la linea della segreteria - Il nodo dell'aborto

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 24

Gli sviluppi del dibattito all'interno della DC in vista del congresso (oggi si registrano nuove significative prese di posizione di Forlani e adesioni alla proposta che il segretario sia nominato direttamente dal congresso) e il sempre più chiaro delinearsi delle difficoltà di soluzione del problema dell'aborto, determinano un intricato groviglio di pressioni e di tensioni che rendono sempre più chiaro il peso che le massime assemblee rappresentative del PSI, della DC, e del PSDI avranno sulla sorte del governo e della stessa legislatura.

La discussione parlamentare sull'aborto inizierà giovedì prossimo alla Camera ma è chiaro fin d'ora che anche la sempre più esigua possibilità di giungere ad un compromesso tra le forze politiche che portando ad una modifica dell'attuale normativa eviti il referendum, è legata al tipo di chiarimento che si avrà all'interno del PSI, e soprattutto, della DC nei congressi di marzo.

Il problema prioritario della DC è quello di ritrovare al suo interno una certa omogeneità per portare avanti le scelte politiche che il congresso vorrà adottare. Con questo spirito è presentata la proposta della elezione diretta da parte del congresso del segretario del partito e della modifica del sistema proporzionale con il maggioritario. Queste modifiche possono essere adottate dal prossimo congresso e possono entrare perciò in vigore immediatamente.

Questo è il parere, almeno del ministro Adolfo Sarti un ex tavianeo, che fa parte oggi della corrente dorotea. Secondo Sarti per dare al partito un governo stabile ed una maggioranza sicura, non è sufficiente l'elezione diretta del segretario da parte del congresso, ma è necessario anche abolire la proporzionale. Bisogna tornare, ha dichiarato stasera il ministro Sarti, al vecchio sistema, cioè al sistema maggioritario. La lista che ottiene il maggior numero di voti prende la maggioranza dei seggi. In questo modo non ci sarebbe posto che per due liste e si eliminerebbe così la frantumazione e il gioco esasperato delle correnti.

Non è qualunquismo, ha proseguito Sarti, rifiutare l'etichetta di corrente, ma dobbiamo avere il coraggio di trasformare il congresso in una convenzione. A giudizio di Sarti, c'è già nel partito una maggioranza per ottenere l'elezione diretta del segretario fin dal prossimo congresso. Per la elezione diretta del segretario, sono favorevoli dorotei, fanfaniani e gli amici di Andreotti e di Colombo. Le sinistre ancora non si sono pronunciate, ma se sono convinte che Zaccagnini riscuota nel partito la maggioranza delle adesioni, non dovrebbero opporsi.

L'on. Pucci, del gruppo Piccoli-Bisaglia, ha affermato che «l'elezione diretta del segretario politico da parte del congresso, conferirebbe alla carica maggiore autorità e maggiore stabilità». Favorevole a questa soluzione è anche Forlani che continua ad apparire il candidato più quotato alla successione di Zaccagnini benché insista nel ripetere che non mira alla segreteria del partito.

Roberto Perugini

Continua in 2.a pagina

LA DISCUSSIONE-BIS PER LA FIDUCIA AL GOVERNO MORO

L'ombra degli scandali sul dibattito al Senato

Saragat: inattendibili le informazioni della commissione Church
Per il socialista Zuccalà è al tramonto l'egemonia democristiana

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 24

Il Senato voterà domani la fiducia al governo monocolore democristiano dell'onorevole Moro dopo la replica del presidente del consiglio ai numerosissimi oratori che sono intervenuti nella discussione. L'esito del voto, come si sa, è scontato. Voteranno a favore del governo democristiani, socialdemocratici e i senatori altoatesini, mentre si asterranno socialisti, repubblicani e liberali. Esprimeranno voto contrario comunisti, missini e i senatori del gruppo della sinistra indipendente.

Il lungo dibattito — che si è concluso a tarda sera — ha avuto come temi di maggior rilievo, oltre a quello riguardante la situazione economica del paese ed i provvedimenti preannunciati dall'esecutivo per fronteggiarla, il rapporto con i comunisti e lo scandalo determinato dalle «bustarelle» della Lockheed. Questi due argomenti sono stati toccati, con insistenza, da tutti i senatori intervenuti nel dibattito: Saragat (PSDI); Valori (PCI); Zuccalà (PSI); Carollo e Merloni (DC); Mazzei (PRI); Valitutti (PLI); De Sanctis e Larussa (MSI); Galante Garrone (sinistra indipendente); Zanon e Fillietroz (gruppo misto).

L'ex presidente della Repubblica Saragat, dopo aver sostenuto che «il confronto che, in alcuni casi è vero e proprio accordo, con i comunisti è un fatto positivo», si è chiesto se il PCI sia ostile ad ogni forma di dittatura, in particolare a quella «del proletariato» che, in effetti, ha aggiunto Saragat, «nei paesi in cui si è imposta altro non è che la dittatura di un partito onnipotente che nega ogni opposizione ed organizza un pesante ed oppressivo capitalismo di stato».

Soffermandosi sugli scandali, Saragat, ha lamentato che si sia voluto soprattutto coinvolgere la DC ed il PSDI «due partiti — ha detto — che hanno sempre difeso la libertà democratiche, comprese quelle di stampa». In merito all'«affare Lockheed», l'ex capo dello Stato ha espresso l'opinione che le informazioni diffuse dalla commissione Church non siano attendibili ed ha accusato lo stesso Church di essere «un arcimiliardario o un avventuriero senza scrupoli».

L'intervento del senatore Vincenzo Carollo, democristiano, è stato principalmente dedicato ai rapporti tra la DC, il PCI ed il PSI. Dopo aver sottolineato che «la rivoluzione liberale fallì il proprio compito perché si identificò soltanto con la borghesia imprenditoriale», l'esponente democristiano ha affermato che «i governi democratici di questi ultimi trent'anni hanno tutt'altro che fallito il loro scopo, mentre protagonista di questo periodo è sempre stato un partito di ispirazione cristiana, sarebbe quindi un ingegnoso errore — ha aggiunto — minimizzare il merito dell'indirizzo dato dal centro sinistra alla poiltica italiana». E qui Carollo si è chiesto perché i socialisti considerino conclusa la esperienza di centro-sinistra. «Perché il PSI — si è chiesto ancora — ammette che il comunismo ha un concetto poco rassicurante della libertà e, al tempo stesso, chiude gli occhi e decide che l'unica soluzione possibile è quella dell'alternativa di sinistra?».

Il capogruppo dei senatori socialisti, Michele Zuccalà, ha, anzitutto, sostenuto che «la trentennale funzione egemonica della Democrazia Cristiana è finita. E' questa — ha aggiunto Zuccalà — l'essenza dell'attuale travagliato periodo di transizione: il resto è contorto». Zuccalà, soffermandosi sui provvedimenti economici annunciati dal governo, ha rilevato che «essi contengono un inizio di concretezza e di efficacia, ma si devono compiere ancora — ha precisato — molti altri passi per fronteggiare in modo adeguato la situazione economica del paese».

In merito agli scandali, Zuccalà ha espresso l'avviso che «spetti al Parlamento più che alla commissione di indagine annunciata da Moro, il compito di indagare a fondo. Se si affidasse l'incarico al Parlamento — ha aggiunto — forse si riuscirebbe a scoprire quel governo invisibile che, all'ombra di apparati e di potentati di varia natura, condiziona in molte occasioni l'operato del governo legittimo». Sul tema dell'aborto il presidente dei senatori del PSI ha ribadito la posizione del suo partito «che preferisce una buona legge — ha detto — al referendum». Zuccalà ha affermato anche che «l'aborto, quando è causato dalle condizioni economiche e sociali valutate responsabilmente, deve essere deciso dalla donna».

Il senatore comunista Valori sul problema della moralizzazione della vita pubblica ha sottolineato l'esigenza dell'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta, che è stata già richiesta dal suo partito. Valori, ricordando quindi la necessità di un controllo parlamentare sulle nomine dei dirigenti degli enti, si è dichiarato preoccupato dal fatto che tutti i maggiori responsabili dell'ultimo scandalo, quello della Lockheed, si siano resi latitanti.

In merito ai rapporti tra il PCI e la DC, il senatore comunista ha affermato che «siamo già da tempo oltre il confronto, come è dimostrato ampiamente dalla situazione, profondamente diversa da quella di un tempo, che vede larghe intese unitarie in Parlamento, nelle regioni, negli enti locali, nella scuola». Valori ha quindi definito «inammissibili» talune recenti prese di posizione del Presidente degli Stati Uniti Ford e del segretario di stato Kissinger sugli orientamenti della politica italiana. «Forse — ha detto l'esponente del PCI — il Presidente ed il suo ministro degli esteri credono che tutti gli italiani e tutti gli uomini politici non comunisti siano dello stampo di quelli compresi negli elenchi di pagamento delle multinazionali e della CIA. Fortunatamente non è così. Ed anche su questo terreno — ha affermato — nel respingere le ingerenze straniere si sta realizzando una larga unità».

E qui Valori ha citato ampiamente le dichiarazioni sull'argomento rilasciate dal segretario della DC, Zaccagnini; dal segretario del PRI Biasini e dal socialista De Martino.

Placido Cesareo

SU INIZIATIVA DEL PSI

SI DIMETTE IN PUGLIA la giunta regionale

Bari, 24

Crisi alla regione Puglia. L'ha aperta il PSI in ossequio alle decisioni del congresso regionale socialista svoltosi a Bari all'inizio del mese.

La giunta regionale pugliese si è riunita in serata. Il presidente Rotolo ha comunicato che gli assessori socialisti Romano e Morea hanno rassegnato le proprie dimissioni. La giunta, nel prenderne atto ha deciso all'unanimità di dimettersi, auspicando una sollecita ed adeguata soluzione della crisi. Della decisione il presidente Rotolo ha già dato comunicazione al presidente del consiglio regionale Tarricone.

(Italia)

DOPO 18 ANNI PASSATI ALLA GUIDA DELLA CISL

Conferma di Storti Lascerà la sua carica

Il segretario non ha però chiarito le ragioni della decisione
Già si fanno i nomi per la successione: il favorito è Macario

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 24

Il segretario della Cisl, Storti, ha annunciato ufficialmente al comitato esecutivo di porre fine con il prossimo anno al suo incarico che ricopre ininterrottamente da diciotto anni: «E' mia intenzione — ha detto — non ripresentarmi candidato al congresso del 1977». Nel suo discorso Storti ha tuttavia accennato al suo futuro, sul quale circolano molte congetture: «Continuerò a dare il mio contributo — ha detto — oggi ancora nella Cisl, domani in altri compiti di responsabilità per la crescita economica e sociale dei lavoratori e per lo sviluppo, nella democrazia e nella libertà, della società italiana». Presidenza del Cnel? Seggio di senatore? Le domande per ora non possono trovare risposta. Intanto pare invece assodato che a ricoprire l'incarico di Storti sarà l'attuale segretario generale aggiunto, Macario, che viene appoggiato da Carniti, leader dell'ala sinistra della Cisl.

I motivi adotti da Storti nell'annunciare il suo disimpegno sono quelli del ricambio generazionale: «Nel '77 mi presenterei al congresso all'età di 64 anni e con la prospettiva di chiudere la "legislatura" nell'81, cioè a 68 anni. C'è — ha aggiunto — oltre a una considerazione relativa all'età, da sottolineare l'esigenza di rinnovare la dirigenza non presentando sempre le stesse facce». Ma nella Cisl circola la voce che Storti lascerà l'incarico alla segreteria molto prima del prossimo anno: lo ha fatto capire chiaramente Carniti che ha comunque escluso una sua candidatura.

Il comitato esecutivo della Cisl era stato convocato per esaminare la piattaforma del presidente del consiglio più che per ascoltare l'annuncio di Storti. E infatti i lavori si sono aperti con una relazione di Carniti in quale ha confermato il «no» della confederazione allo scaglionamento degli aumenti salariali non escludendo tuttavia la possibilità di distribuire nel tempo una parte degli oneri contrattuali diversi da quelli economici. Comunque questa possibilità è legata all'accoglimento del principio del controllo sindacale sugli investimenti. Disponibilità invece sulla questione del "tetto" per bloccare gli alti stipendi: «Non esistono impedimenti di principio — ha detto — a valutare autonomamente questo aspetto nell'ambito di una logica perequativa ed egualitaria».

Carniti ha poi toccato il problema della riconversione industriale e quello della mobilità operaia. Sul primo punto ha detto che occorre dare «concretezza e continuità» alle vertenze settoriali, sul secondo ha affermato che «il banco di prova degli orientamenti del governo è costituito dall'iniziativa nei confronti delle aziende che presentano problemi occupazionali più acuti».

Il problema delle aziende in crisi è al centro dell'attenzione della federazione unitaria che ha promosso per domani un'assemblea generale dei delegati di queste fabbriche in pericolo — oggi il segretario della Flm, Gianni Bon, ha aperto una riunione dei comitati di fabbrica dei metalmeccanici in vista dell'assemblea di domani, rilevando alcuni dati: i lavoratori del settore in pericolo di licenziamento sono 45 mila ed appartengono a 67 aziende. Le punte massime si rilevano a Milano, Pavia e ad Asti. Bon ha rilevato che questi dati non sono sufficienti a fornire un quadro completo se si pensa che decine di migliaia di lavoratori sono in cassa integrazione. Bon ha duramente criticato il programma del governo giudicato insufficiente e inadeguato.

Marina Alessi

FALSO ALLARME per bomba a Fiumicino

Roma, 24

Falso allarme all'aeroporto di Fiumicino per una telefonata anonima ricevuta dal centralino del quotidiano «Il Messaggero». Una voce maschile informava che nei locali dell'ex Sogeme erano stati posti tre ordigni esplosivi. «Il Messaggero» ha informato della telefonata il «113» che a sua volta l'ha girata al centralino della Polavia del «Leonardo da Vinci». Gli artificieri insieme agli uomini delle squadre antiterrorismo di stanza all'aeroporto hanno minuziosamente ispezionato i locali sospetti ma l'operazione ha dato esito negativo e alle 19.30 è stato dato il cessato allarme.

(Italia)

L'ALTERNATIVA FORLANI

Dalla prima pagina

Forlani ha fatto distribuire oggi il testo integrale del discorso pronunciato a Fermo poco più di una settimana fa e sul quale si sono innestate tante polemiche. Lo stesso ministro della difesa ha rilasciato un'intervista al «Settimanale» per ribadire la sua posizione. Forlani ha giustificato la sua decisione di distribuire il testo integrale del suo discorso perché ciascuno giudichi da solo. «Ne farei volentieri a meno perché ogni volta che faccio, o prendo una iniziativa, c'è chi approva e chi si inquieta pensando che io mi proponga di nuovo alla guida del partito. Non ne faccio un rimprovero, anzi ne dovrei essere lusingato ma nessuno può togliermi il diritto di ripetere semplicemente che non cerco questa soluzione. Quando poi mi mettono contro Zaccagnini, in termini personalistici, la cosa mi riesce assai sgradevole, perché lo stimo molto e penso che, se vorrà, tutti lo dovremmo aiutare, anche ad eliminare i nominalismi e le strumentalizzazioni di corrente che sono gli ostacoli più duri al vero ritrovamento della DC».

Forlani, dunque, rifiuta la contrapposizione personalistica nei confronti di Zaccagnini, ma evidentemente non rifiuta la diversificazione politica. Nell'intervista al «Settimanale», il ministro della difesa ha ribadito di essere favorevole alla scelta del segretario politico da parte del congresso e non del consiglio nazionale com'è attualmente. «Se rimaniamo così, con queste correnti, Zaccagnini crede che veramente sia possibile rinnovare la DC?».

«Mi pare — ha aggiunto Forlani — che sarebbe ormai tempo di distinguere le critiche oneste da quelle disoneste. Bisogna smettere di indulgere agli avversari, ritenendo che il loro plauso ci consente di recuperare i voti. Questa è una pia illusione. I voti tornano se c'è una linea sicura, forte e coerente, non subalterna, e non complessata rispetto agli avversari vecchi e nuovi».

A proposito dei rapporti con i socialisti Forlani ha sostenuto che è stato distorto il suo discorso di Fermo. «In tal modo il pensiero è stato travisato». (Forlani si riferisce alla frase: «Personalmente ho sempre pensato che più la DC rincorre i socialisti, più i socialisti la sfuggono»). E questa frase poteva apparire come una posizione contraria al PSI: «C'è un modo solo — ha riaffermato l'esponente della DC — di essere con dignità nella vita e anche nella politica: quello di essere se stessi, coerenti rispetto alle proprie idee e fedeli alla propria vocazione. E credo che questo sia anche il modo migliore per stabilire con gli altri, e in particolare con i socialisti, rapporti di collaborazione seria e durevole, non affidati a ragioni tattiche e di opportunismo».

Per quanto riguarda le accuse rivoltegli da qualche parte di essere «conservatore» rispetto al «progressismo» di Zaccagnini, Forlani, ha affermato: «Nell'attuale situazione in cui il partito comunista si presenta sempre più come il partito dell'ordine e del ricomponimento, dopo aver posto mano per lungo tempo a quasi tutte le spinte contestative e avendole in larga misura coperte, sarebbe veramente strano che noi d.c. ripartissimo dalle dispute più vecchie e inconcludenti, ripetendo cioè di fronte a una società radicalmente cambiata, i motivi di una dialettica ottocentesca, a sfondo sociologico, fra conservatori e progressisti».

Le parole di Forlani sono chiaramente polemiche nei confronti dell'attuale gestione del partito.

E veniamo all'accennato problema dell'aborto: sempre più chiaro è il rischio di uno scontro frontale in Parlamento. Per il dibattito che comincerà giovedì i missini hanno confermato oggi di voler ricorrere a una tattica dilatoria e hanno già iscritto a parlare 13 oratori.

Nel pomeriggio le delegazioni del PCI e del PSI hanno cominciato la serie degli incontri bilaterali tra i partiti laici registrando il previsto avvicinamento di posizioni.

R. P.

Crociani

dito, si troveranno anche le persone che hanno ritirato l'ingente somma. Se ciò avverrà, l'inchiesta sarà giunta a una svolta sensazionale. Salvo che non si tratti delle solite società-fantasma, come la «Com-El», le quali hanno fatto da intermediarie tra la «Lockheed» e i corrotti. L'indagine si è estesa anche all'Istituto Bancario Italiano, in via Francesco Crispi, dove il magistrato si è recato di persona, trattenendosi un'ora e mezzo.

A proposito delle società-fantasma, Martella oggi ha appuntato la sua attenzione sulla «Ciset», creata nel 1956, sia pure sotto un'altra ragione sociale, per iniziativa di Camillo Crociani, che mise alla presidenza la propria madre, signora Sara Bettmann. La «Ciset» potrebbe rivelarsi il punto nodale di questa storia di corruzione. Un particolare è saltato all'occhio dalle prime battute dell'inchiesta: quale presidente della società fu chiamato nel settembre 1973 il generale della riserva Bruno Zattoni, cioè proprio l'ufficiale che quattro anni prima aveva firmato il contratto per l'acquisto degli «Hercules», nella sua veste di direttore dell'ufficio contratti del ministero della difesa.

Per vederci chiaro, il magistrato ha oggi convocato per la seconda volta in pochi giorni Zattoni. L'interrogatorio ha avuto come temi l'attività della «Ciset» (ufficialmente si occupava della manutenzione di apparecchiature elettroniche per l'aeronautica militare), il ruolo svolto dall'avvocato Vittorio Antonelli (ne era consigliere di amministrazione e consulente legale), l'eventuale presenza di Camillo Crociani (il quale almeno apparentemente aveva abbandonato la società allorché nel 1968 entrò nel settore pubblico, assumendo la presidenza della Finmare).

Sugli stessi argomenti è stato sentito il dott. Angelo Trementozzi, componente del collegio dei sindaci della «Ciset». Quindi, con il successivo interrogatorio, il discorso si è spostato sulla «Com-El». E' stato infatti ascoltato dal magistrato il dott. Guglielmo Ferretti, 64 anni, commercialista. Nel 1971 prese il posto di Maria Fava quale amministratore della società che incassò dalla «Lockheed» una delle tangenti.

Martella frattanto ha messo a fuoco la posizione di altre due persone coinvolte nell'affare degli «Hercules». Si tratta di Max Melka e di Luigi Olivi, rispettivamente presidente e amministratore della «Ikaria», con sede a Vaduz. Anche questa società percepì dollari (per l'esattezza 78 mila) dalla «Lockheed». Il 13 febbraio Melka, che è cittadino francese, e Olivi, che ha la residenza in Svizzera, si presentarono spontaneamente al magistrato per escludere che una parte della somma ricevuta dalla società americana fosse finita nelle tasche dell'ex ministro della difesa Luigi Gui. Dopo la deposizione, i due lasciarono l'Italia. Martella gli spedì a Vaduz una comunicazione giudiziaria per concorso in corruzione. Ora li considera degli imputati veri e propri, anche se è consapevole che non potrà più rintracciarli per sottoporli a un nuovo interrogatorio.

Infine l'avvocato Adolfo Gatti, difensore di Antonelli, ha impugnato l'ordine di cattura in Cassazione per difetto di motivazione. Le ragioni addotte da Martella per giustificare l'arresto dell'avvocato non sono state infatti ritenute probanti dal penalista.

S. G.

Dopo Lockheed

scandalo Lockheed dovrebbero portare il discorso, oggi ancora fermo, a qualche passo concreto. Notevole, infatti, è la pressione di tutti i partiti per iniziative e proposte di legge connesse alla vicenda Crociani, allo scandalo degli «Hercules» e, più in generale alla questione del riassetto delle partecipazioni statali.

Anche i parlamentari democristiani, stanno procedendo alla messa a punto di una proposta di inchiesta parlamentare sull'affare Lockheed così come è già stato fatto da altri gruppi. A questo proposito è stato costituito un comitato presieduto dal vicepresidente del gruppo Rognoni, della sinistra di base. Il comitato dovrebbe completare la stesura del testo entro la fine della settimana. E' confermata per giovedì mattina la riunione della commissione affari esteri della Camera, alla quale Rumor fornirà le notizie in possesso del governo sugli scandali Cia e Lockheed. La riunione della commissione è stata sollecitata dai comunisti per primi e successivamente dai socialisti e verbalmente da tutti gli altri gruppi parlamentari.

R. R.

«VIOLAZIONE DELLO SPIRITO DEL PACCHETTO»

Malga Sasso: la SVP contesta la sentenza

Bolzano, 24

La direzione della SVP ha approvato una risoluzione nella quale si protesta vivacemente per la sentenza della Corte di assise di appello di Milano che due settimane fa ha condannato sei sudtirolesi a lunghe pene detentive: in particolare Alois Larch, Richard Kofler e Alois Reiner, riconosciuti responsabili della strage di Malga Sasso, dove il 9 settembre 1966 un'esplosione uccise tre finanzieri, erano stati condannati rispettivamente a 28 anni il primo e a 23 gli altri due (in primo grado erano stati assolti per insufficienza di prove). Per altri due altoatesini, Karl Ausserer e Adolf Obexer, era stata confermata la condanna di primo grado a ventiquattro anni.

Nel documento della direzione della SVP si afferma che la sentenza di condanna non solo contraddice lo «spirito del pacchetto», ma rappresenta anche una violazione di disposizioni legislative, soprattutto per quanto concerne il diritto all'uso della madre lingua da parte degli accusati. Dopo aver espresso «preoccupazione per gli effetti di questa sentenza» la direzione del partito popolare sudtirolese ha rivolto un appello al nuovo governo, al presidente Moro e al Capo dello Stato affinché vengano adottate le «necessarie misure» per por fine a questo capitolo a distanza di sei anni dalla approvazione del pacchetto e per consentire il ritorno in patria dei sudtirolesi costretti a vivere all'estero.

(Ansa)

SETTE DONNE CHE PERSERO I MARITI PILOTI DI STARFIGHTER

Le «vedove dell'F-104» denunciano la Lockheed

La loro azione sulla scia di quella delle «colleghe» tedesche che ottennero indennizzi - Deciderà la Corte di San Francisco

Roma, 24

Le vedove di sette piloti militari italiani, morti in seguito alla caduta del loro caccia «F-104», hanno citato per danni, in tribunale, negli Stati Uniti, la società Lockheed, che ha progettato e costruito l'aereo, per «errori di costruzione». Lo ha annunciato a Roma l'avvocato Melvin Belli, uno dei più noti penalisti americani (fra l'altro ha difeso Jack Ruby, l'uomo che uccise Lee Oswald, ritenuto assassino del presidente John Kennedy), il quale ha preso il patrocinio delle vedove ed ha steso l'atto di citazione della società dinanzi alla Corte federale di San Francisco.

Questa azione fa seguito ad analoghe citazioni, presentate dallo stesso avvocato a nome di una cinquantina di vedove di piloti tedeschi, morti in incidenti provocati dallo stesso aereo. Tre mesi fa, la Lockheed ha accettato un compromesso per un primo gruppo di queste citazioni: proprio in questi giorni — ha dichiarato all'Ansa l'avv. Belli — la società ha versato un milione e mezzo di dollari (un miliardo di lire) previsto dal compromesso.

Alto, massiccio, con i capelli bianchi, Belli ricorda le sue origini italiane: «I miei nonni — spiega — giunsero in America nel secolo scorso, provenienti da un paesino delle prealpi lombarde».

Ha cominciato ad interessarsi del problema degli aerei F-104 qualche anno fa, citando la Lockheed a nome di un primo gruppo di vedove tedesche. «Si tratta di una citazione — spiega — che ha come base giuridica la "rottura di contratto", cioè la mancata fornitura, come era previsto dal contratto, di un aereo privo di errori e difetti di costruzione. E' una questione che non riguarda i governi, ma soltanto la società costruttrice. Il progetto originale dell'F-104 è della Lockheed, ed i suoi esperti hanno avuto la supervisione delle lavorazioni nelle fabbriche che lo hanno prodotto su licenza. Anche se è stato modificato rispetto al primo progetto, tutto si è svolto con l'approvazione della Lockheed, che ne è quindi responsabile».

Belli ha poi spiegato che la Corte federale ha ordinato alla Lockheed di rendere disponibile tutta la documentazione tecnica sugli incidenti che hanno coinvolto gli F-104 tedeschi, e ciò ha confermato la giustezza delle sue tesi. «Molte delle vedove tedesche sono state sottoposte a pressioni dallo stesso governo della RTF, perché non mandassero avanti l'azione; invece sono i governi che dovrebbero far causa alla Lockheed per i danni provocati da quell'aereo».

(Ansa)

Condannati giornalisti del «Secolo d'Italia»

L'Aquila, 24

Il vicedirettore responsabile del «Secolo d'Italia», quotidiano del MSI-Dn, è stato condannato per diffamazione a mezzo stampa. La sentenza, emessa dal tribunale dell'Aquila, che ha giudicato per legittima suspicione, ed alla quale la difesa ha interposto appello, si riferisce ad un articolo dal titolo «Guerriglieri della toga» comparso il 12 ottobre 1974 sul quotidiano missino, nel quale il tribunale ha ravvisato gli estremi di diffamazione nei confronti dei consiglieri Mario Barone e Luigi Saraceni, entrambi aderenti a «Magistratura democratica».

Il tribunale ha condannato il vicedirettore responsabile del giornale, Franz Maria d'Asaro e l'estensore dell'articolo, Marino Bon di Valvassina, ad una multa di 150 mila lire ciascuno, con il beneficio della non iscrizione della sentenza nel casellario e della sua sospensione per cinque anni.

(Ansa)

SCIOPERO GENERALE A ROMA



Telefoto Upi

Roma — Si è svolto lo sciopero generale in tutto il Lazio contro la disoccupazione. Un corteo di qualche migliaio di dimostranti è transitato per il centro storico della capitale

PORTA A UNA DURA SENTENZA UN AFFARE DI BUSTARELLE

CONDANNATO A SETTE ANNI L'EX PRESIDENTE CAMPANO

Galileo Barbirotti, ex socialista, guidò la giunta regionale dal '70 al '74 - Avrebbe favorito speculatori e «petrolieri»

Napoli, 24

L'ex presidente del consiglio regionale della Campania, Galileo Barbirotti, è stato condannato a sette anni di reclusione dal tribunale di Napoli. Egli è stato riconosciuto responsabile dei reati di concussione, corruzione ed interesse privato in atti di ufficio, commessi nell'esercizio di pubblico amministratore del comune di Salerno e di presidente in carica del consiglio regionale della Campania. Barbirotti è stato, inoltre, condannato ad 800 mila lire di multa ed interdetto dai pubblici uffici.

Galileo Barbirotti fu arrestato il 22 maggio del 1975 insieme alla quarantenne Wanda Martone, da Pontecagnano, (oggi condannata a 22 mesi) ed all'architetto Fernando De Blasio, 46 anni, da Napoli, assolto. La vicenda giudiziaria ebbe inizio nella primavera del 1974, in seguito ad una serie di esposti e denunce di anonimi fatti pervenire alla procura della Repubblica di Napoli. Il caso fu affidato al sostituto procuratore Di Pietro. Nel corso dell'istruttoria sono stati raccolti elementi secondo i quali Barbirotti, all'epoca in cui era vice-sindaco di Salerno, ottenne 20 milioni di lire da un costruttore locale per favorire l'approvazione di un piano di lottizzazione, nonostante il parere negativo espresso dalla sovrintendenza ai monumenti. L'affare sarebbe stato procurato dalla Martone, amica di Barbirotti, ed il progetto fu manipolato dall'architetto De Blasio.

L'altra vicenda, legata alla presenza di Barbirotti al vertice del consiglio regionale, riguarda una elargizione di 100 milioni di lire ricevuta dalla Mobil Oil allo scopo di evitare la delocalizzazione della raffineria di San Giovanni a Teduccio.

Galileo Barbirotti, 57 anni, ha militato nelle file socialiste dal 1944; aderì alla socialdemocrazia dopo la scissione di palazzo Barberini e nelle liste del PSDI fu eletto consigliere comunale di Salerno; poi partecipò all'unificazione socialista e nel 1969 preferì, in seguito alla nuova scissione, il PSI. Il 7 giugno del 1970 fu eletto consigliere regionale e dal 6 novembre '70 al 20 novembre '74 ricoprì la carica di presidente dell'assemblea. Si dimise da tale carica in seguito ad un'aspra polemica con esponenti del suo stesso partito. Nel maggio del '75, prima dell'arresto, fu sospeso da ogni attività di partito dalla federazione socialista salernitana, che di conseguenza non lo riconfermò candidato alle regionali del 15 giugno.

(Italia)

IL «CASO FUMAGALLI»

Picone Chiodo in libertà

Milano, 24

La magistratura di Monaco, dopo aver rifiutato l'estradizione in Italia di Giuseppe Picone Chiodo, colpito da mandato di cattura per tutti i reati contro lo Stato (cospirazione politica, attentato alla Costituzione, guerra civile eccetera) di cui è stato imputato Carlo Fumagalli, capo del Mar (Movimento d'azione rivoluzionaria), lo ha rilasciato in libertà provvisoria, essendo trascorsi i termini vigenti in materia d'estradizione. Ne ha dato notizia lo stesso legale del Picone, avv. Gianni Poletti.

Il legale ha anche affermato che «è arbitrario oltre che ingiurioso» attribuire al Picone la qualifica di «fascista», avendo egli partecipato alla Resistenza con il nome di battaglia «Alberti» e non essendo mai stato accusato di aver fatto parte né del Mar né delle Sam. «Egli ha semplicemente — secondo l'avvocato Poletti — aspirato sul piano ideologico a un regime diverso e più efficiente per la salvezza del nostro Paese».

Guerra all'assenteismo del pretore di Milazzo

Messina, 24

Il pretore di Milazzo, dott. Franco Sidoti, ha aperto un'indagine giudiziaria in tre enti pubblici della città che contano complessivamente oltre un migliaio di dipendenti — il comune, l'ospedale circoscrizionale e la centrale termoelettrica dell'Enel — allo scopo di stabilire eventuali abusi nelle assenze del personale per causa di malattia.

Il magistrato, che si avvale dell'opera di controllo della polizia giudiziaria, è deciso a perseguire penalmente i «finti malati» che si assentano dal lavoro e i medici che consentono l'abuso rilasciando certificati di favore. A parere del magistrato i reati che potrebbero essere configurati sono quelli di truffa, concorso in falsità con il medico compiacente e omissione o ritardo di atti d'ufficio.

Richiamandosi all'art. 342 del C. P. P. che fa obbligo ai pubblici ufficiali e agli incaricati di un pubblico servizio di consegnare immediatamente all'autorità giudiziaria che ne faccia richiesta gli atti e i documenti in loro possesso per ragioni d'ufficio, il pretore Sidoti ha ordinato alle amministrazioni del comune, dell'ospedale e dell'Enel di fargli pervenire periodicamente i certificati medici presentati dai rispettivi dipendenti.

(Italia)

NUOVA BORDATA DELL'EX BANCHIERE SICILIANO DAL SUO ESILIO A NEW YORK

SINDONA AFFERMA CHE OGNI PARTITO HA UNA SUA FINANZIARIA STRANIERA

Esclusi soltanto PCI e MSI - «Insegnai io ai politici come accodarsi alle operazioni speculative»

New York, 24

«Tutti i partiti italiani, tranne il PCI e il MSI, hanno fondato delle società finanziarie all'estero. Queste finanziarie — sostiene Michele Sindona in un'intervista a «Panorama» — sono state costituite dietro mio suggerimento, e dato che potevano contare di collegamenti con grossi gruppi internazionali, americani ed europei, erano nella condizione ideale per guadagnare».

«Dopo la costituzione delle finanziarie si cominciò con qualche operazione. Io avevo molti amici. Ero già inserito su tutti i mercati e quindi non mi fu difficile far partecipare le finanziarie dei partiti ai migliori affari. Trovai subito gruppi che operavano sulle materie prime disposti a prendersi quelle finanziarie come soci. Così mi risulta che sono stati incassati dai partiti diversi milioni di dollari, somme guadagnate, precisa Sindona, non distratte».

Con chi era in contatto Sindona per queste operazioni? Lo rileva lui stesso: «Per la Democrazia Cristiana con il segretario amministrativo Micheli, per il PSI con Michele Giannotta, per il PRI con Tommaso Carini e per il partito Socialdemocratico ancora con Micheli, che si occupava di fare arrivare al PSDI la quota spettante». «Se ora i partiti italiani sono tranquilli dal punto di vista finanziario — conclude Sindona — lo devono a me. Io gli ho insegnato a guadagnare lecitamente».

In serata sono cominciate le smentite. La prima è stata quella del PSI.

(Italia)

Crociani e la banca del crack

Milano, 24

Camillo Crociani, il presidente dimissionario della Finmeccanica, ricercato perché perseguito da ordine di cattura della magistratura romana nell'ambito dell'inchiesta sullo scandalo Lockheed, era stato coinvolto anche nell'inchiesta sui fondi neri delle banche di Sindona. L'istruttoria, a suo tempo condotta dalla magistratura milanese, è stata trasmessa a quella romana per competenza territoriale. Stando a quanto è dato sapere negli ambienti giudiziari milanesi, nelle motivazioni con cui è stata disposta la trasmissione dei fascicoli processuali si ipotizzano i reati di falso in bilancio e falso in assegni.

La vicenda che ha dato luogo all'inchiesta ruota attorno ai depositi con interessi «neri», che alcuni enti avevano effettuato presso la Banca unione, l'istituto bancario milanese controllato da Michele Sindona, la cui fusione con la banca privata finanziaria (sempre di Sindona) diede poi vita alla Banca privata italiana, a sua volta fonte di inchieste giudiziarie.

Nel caso di Crociani, si trattava di fare luce sulla destinazione di «interessi neri» per 56 milioni di lire maturati sul conto aperto dalla società «Mec. Fin» (finanziaria della Finmeccanica) sulla Banca unione. In effetti venne accertato che mentre una parte degli interessi maturati sul conto veniva capitalizzata, un'altra parte veniva pagata direttamente alla stessa società.

Quando il magistrato inquirente, sentito Crociani e il suo predecessore alla Finmeccanica Giorgio Tupini, accertò che i 56 milioni di lire erano finiti alla società, cadde la possibilità di contestare un reato di peculato o di appropriazione indebita.

Tuttavia l'istruttoria non venne chiusa. Restava da stabilire se il denaro era stato inserito nel bilancio generale della società o se invece era finito in una contabilità separata; potendosi in questo caso ravvisare un falso in bilancio, si decise di inviare gli atti alla magistratura di Roma competente territorialmente a indagare su un eventuale reato di falso.

(Ansa - Italia)

L'antifilosofo

ERA una stupenda sera di settembre, una di quelle sere che verso l'equinozio d'autunno scendono, tiepide e policrome, sulle terre bagnate dai Grandi Laghi. Io uscivo dalla biblioteca pubblica di Cherry Beach, situata nell'East End di Toronto, con in mano un volume preso a prestito. Stavo già avviandomi verso la mia abitazione, quando mi accorsi che lo spettacolo che mi si schiudeva intorno esigeva qualcosa di più di un semplice sguardo fuggevole.

La parte occidentale del lago Ontario era un immenso bacino di lava incandescente, e le sue acque, increspate da una lieve brezza, venivano a morire ai piedi delle querce che circondavano la palazzina gotica della biblioteca. L'aria era di una trasparenza tale, che si poteva scorgere, sull'estremo orizzonte, la costa degli Stati Uniti.

Attraversai il parco e mi sedetti su una delle panchine del lungolago, contemplando quello scenario grandioso e assaporando nel tempo stesso la pace del luogo, interrotta da qualche rado suono che la lontananza attutiva: il fischio di un battello della flotta dei laghi, le grida di alcuni ragazzi che giocavano al baseball, lo squittire di una banda di scoiattoli che si rincorrevano fra le querce.

Nell'incerta luce crepuscolare, mentre la sconfinata distesa d'acqua s'incupiva in un violetto a Oriente sempre più opaco e il silenzio diveniva pressoché assoluto, apersi il libro e tentai di leggere qualche pagina, ma venni interrotto da un rumore di passi. Un uomo, la cui lunga figura si stagliava contro gli ultimi bagliori, si stava dirigendo verso di me. «Good evening», si annunziò in tono gioviale quando mi fu vicino, e si sedette al mio lato. Risposi al suo saluto, quindi, notando il libro che aveva con sé, gli chiesi se fosse anch'egli un «aficionado» della biblioteca di Cherry Beach.

«Io sono "aficionado" a una sola biblioteca: quella di casa mia», mi rispose con accento risentito, porgendomi il libro. Dovetti avvicinarmi a un lampione per poterlo esaminare, perché era ormai impossibile leggere alla luce della morente luminescenza che si scorgeva a Occidente. Era ricoperto da una severa rilegatura dell'Ottocento, e recava internamente un ex-libris ornato con la xilografia di un castoro e col motto «Bene vixit qui bene latuit» sormontato dalle iniziali JS. Sul frontespizio, un cespuglio di lettere gotiche proclamava che l'opera era in lingua tedesca. Si trattava infatti di una rara edizione della «Kritik der reinen Vernunft», o «Critica della ragion pura» di Kant.

Non sapendo se mi trovavo in presenza di un filosofo o di un bibliofilo, studiai il proprietario del libro. Era un individuo attempato, cui però l'età non aveva tolto né l'energia fisica né quella mentale. Longilineo, ossuto e incredibilmente dolicocefalo, egli sarebbe stato decretato, da qualsiasi antropologo assennato, la personificazione somatica della razza anglosassone, e l'impressione era accentuata dagli occhi azzurrini e dai capelli ancor fulvi, che in ciuffi ribelli si avventavano in tutte le direzioni. Il naso adunco e il mento pronunciato gli conferivano un'espressione talmente holmesiana, che nella mente dell'osservatore sorgevano immediatamente visioni di un salotto al numero 221 B di Baker Street, circondato dalle dense nebbie provenienti dal Tamigi. Ciò che colpiva maggiormente era lo sguardo: uno sguardo metallico e freddo, penetrante come un succhiello, lo sguardo di un uomo abituato ad analizzare e classificare uomini, idee e avvenimenti.

«Mister J. S.» era vestito con la pesante ricercatezza di un «country gentleman» inglese: stivaletti color mogano, giacca di ruvidissimo tweed, cravatta di lana. Dal taschino della giacca, al posto del tradizionale fazzolettino, sbucava una pezzuola di flanella bigia. All'occhiello faceva bella mostra, in argento, il cardo araldico della Scozia. Un paio di occhiali a «pince-nez», assicurati al petto mediante un lungo cordoncino, donava il finale tocco di originalità alla straordinaria figura sorta dalla semioscurità per venire a tenermi compagnia.

Quasi rispondendo all'interrogativo contenuto nel mio sguardo, lo sconosciuto a un tratto esclamò: «Ho insegnato filosofia tutta la vita, negli Stati Uniti e in Inghilterra. Arcistufo di raccontare agli altri che ciò che dice un filosofo viene coventrizzato da ciò che dice il filosofo successivo, e così via, da Anassimandro a Jaspers, ho dato, lo scorso giugno, le mie dimissioni, e son venuto ad abitare in Canada. La cattedra mi fa disgusto, e sono abbastanza ricco per infischiarmene di diritti, titoli e pensioni. Ora — e mi indicò il libro che gli avevo restituito — leggo i filosofi solo per ridere delle sciocchezze che hanno avuto il coraggio di proporre al genere umano, sciocchezze che una volta prendevo per sacrosante verità».

Alternava, parlando, la cadenzata pronunzia statunitense con l'accento «glissante» di Oxford, e i gesti con cui accompagnava le parole rivelavano una piacevole combinazione di esuberanza americana e compostezza britannica.

«Sacrosante verità...», ripeté, rivolgendosi più a se stesso che a me. Davanti a noi, nell'oscurità, danzava sul lago il fascio di luce di una torcia elettrica. Una canoa scivolava rapidissima a pochi metri dalla riva, e i giovani vogatori cantavano a squarciagola, al ritmo delle pagaie: «Da-vy, Daaa-vy Crockett, king of the wild frontier...».

«L'America è la terra dei pionieri — riprese il mio compagno, seguendo con lo sguardo la luce della canoa — e i pionieri non sanno che farsene di filosofia. Che cosa poteva interessare a Davy Crockett, mentre sparava contro i soldati di Santana, la differenza tra fenomeno e noumeno? Le palle che gli fischiavano attorno, erano fenomeni, o noumeni?».

«L'Ovest appartiene al passato», ribattei, con una certa asprezza.

«L'Ovest dei carri "conestoga" e dei mormoni appartiene al passato — replicò egli, con veemenza — ma c'è un altro Ovest, ben più vasto di quello che si estendeva dal Mississippi al Pacifico, una seconda frontiera, che dischiude un Eldorado enormemente più ricco dei campi auriferi della California: lo spazio cosmico, e lo spazio cosmico appartiene al futuro, cioè all'America». Mi indicò il cielo, terso e costellato, e la sua espressione si mutò da polemica a profetica. «Quello, "my friend", è un Ovest la cui storia non avrà mai fine». Mi fece un cenno con la mano, e si allontanò nella notte.

* * *

Passarono sette lunghi mesi di neve e freddo prima che potessi imbattermi nuovamente nel professor J. S. Era un radioso week-end d'aprile, e la natura cominciava finalmente a destarsi dal profondo letargo dell'inverno canadese. Stavo guidando mia figlia, una bimbetta di poco più di cinque anni, fra i baracconi e le giostre del luna park di Sunnyside, nel West End della città, quando udii una rapida successione di colpi d'arma da fuoco. Mi volsi, e scorsi il professor J. S. intento al tiro a segno. Aveva le gambe divaricate e la guancia appoggiata a un Winchester semiautomatico, e stava inviando un rosario di pallottole 22 Long Rifle contro dei bersagli mobili rappresentanti personaggi delle filastrocche infantili.

Mi avvicinai a lui mentre, deposta la carabina scarica, strappava una carica dalle mani dello «showman», ricominciando a sparare. Era avvolto da un acre odor di cordite, ed era tanto assorto nel suo svago, da ignorare completamente la mia presenza.

«Vedo che nutre un odio mortale contro Miss Muffet e Humpty Dumpty», esclamai alla fine per richiamarlo alla realtà. Si voltò, posò l'arma scarica, mi guardò, poi scoppiò in una risata.

«Non mi vergogno di confessare che ho colpito a morte Miss Muffet e ferito gravemente Humpty Dumpty — disse. — Però non dovrebbero mettere per bersagli i simboli dell'infanzia».

«Sarebbe più contento di sparare contro pupi rappresentanti... i grandi filosofi?».

«Ma certo! Se appiccassero a quella rotaietta i fantocci di, poniamo, Hegel o Duns Scoto, farei centro ad ogni cartuccia».

Entrammo in una veranda sovrastante al lago. Mentre mia figlia attaccava lo «split» e una fumante teiera veniva posta fra me e il professore, cercai di costruire, nella mia mente, un modello tipologico che riuscisse a conciliare le innumerevoli idiosincrasie e contraddizioni di quest'uomo interessantissimo. Egli era in calzoni e camicia, ma portava sempre gli occhiali a «pince-nez» col lungo cordoncino, e dalla tasca della camicia spuntava l'immancabile pezzuola di flanella bigia che, come egli mi spiegò più tardi, serviva a pulire le lenti. Al petto, continuava a luccicare il cardo gaelico.

«I suoi avi erano scozzesi?» chiesi, accennando al cardo.

«Mi chiamo Smith — rispose — John Smith, del Massachusetts. Mia madre era una Walpole del Surrey. Sono un anglosassone, non un celta. Porto il cardo perché è una pianta che nessuno può fagocitare. "Noli me tangere", è, se non erro, il motto del cardo».

Vuotò una tazzina di tè, tirò fuori una pipa di «meerschaum», l'accese, e fra una boccata e l'altra proseguì: «Sono stato mentalmente divorato, nel passato, da un'accozzaglia di neuropatici ed ebefrenici che venivano presi, ai loro tempi, per illuminati. Non voglio rivivere una simile esperienza. Perciò il cardo».

«Ha abbandonato ogni attività intellettuale?».

Per tutta risposta estrasse da una borsa agganciata alla cintura un volumetto, e me lo porse. Era un'antologia dell'antica letteratura anglosassone, contenente opere e brani nel testo originale. «Ecco il mio nuovo campo di diletto — dichiarò. — Se un francese studia il latino per conoscere le origini della sua lingua e della sua civiltà, perché un americano non dovrebbe studiare, per la medesima ragione, l'anglosassone?».

«Anch'io sto studiando l'inglese antico», confessai.

«Benissimo! — gridò — Abbiamo un "common hobby"! Dia un'occhiata a questa pagina: è un sermone di Aelfric Grammaticus, che visse nel decimo secolo. Noterà quante parole somigliano all'inglese moderno».

Mentre stavo leggendo, mia figlia, che aveva finito lo «split», mi chiese: «Papà, che cosa fa il signore?». «E' insegnante di filosofia, cara», le risposi. «O meglio, di antifilosofia», egli mi corresse, carezzandole la testolina. «Sono un antifilosofo, un rabbioso, cocciuto antifilosofo».

«Lei soffre semplicemente di un eccesso di personalità», dissi.

Seguì un lungo silenzio. John Smith riaccese la pipa. «Ha colto nel segno — ammise quindi. — Dovrei fondermi maggiormente con l'ambiente, così come si osserva nei dipinti di Tang Ying. Conosce Tang Ying? Le sue figure umane appaiono nitide e vitali, ma in equilibrio col paesaggio. Le dirò una cosa: talvolta detesto questo mio eccesso di personalità. Vorrei, allora, poter fondermi completamente con la natura...».

* * *

Lo vidi l'ultima volta in un rovente meriggio di luglio, mentre la canicola accartocciava le foglie degli aceri di Queen's Park. Il suo incedere era sempre elastico, la sua stretta di mano sempre atletica, ma i suoi occhi erano cambiati: erano stanchi, arrossati, titubanti. «Thermidor est arrivé», mi disse, biascicando le parole. «I'm sick, I'm closing the show». Mi strinse nuovamente la mano, e con un balzo entrò in un tranvai già in moto, lasciandomi solo e preoccupato. Era un periodo in cui lavoravo dodici ore al giorno, e per un po' di tempo dovetti dimenticarlo.

Finalmente arrivò una giornata di relativa distensione, e telefonai a casa sua. Mi rispose il domestico. Il professor John Smith era morto. Si era proposto di seguire in canoa una serie di rapide nell'Idaho, stato che aveva più volte visitato, e l'imbarcazione doveva essersi capovolta.

Sotto una fresca arcata della sotterranea, mentre attendevo il convoglio, ripensai all'uomo che aveva conosciuto. Dopo trent'anni d'insegnamento in due continenti, aveva ripudiato il suo magistero, anteponendo la realtà ai sofismi. Aveva compreso che, per l'America, la realtà più grande era la frontiera, senza la quale l'America non poteva rimanere giovane. Aveva saputo intravedere la nuova frontiera nell'infinito Ovest degli astronauti.

Stanco, aveva alfine fuso il suo spirito con lo spirito della sua terra, con i fiumi, i laghi, le foreste, le praterie e le montagne che si estendono da oceano a oceano.

Oscar Piccini

UN FENOMENO CHE METTEREBBE FUORI USO TELEVISORI E INSTALLAZIONI RADAR

Se esplode una supernova eccoci due anni senza TV

Provocherebbe un'energia pari a quella di una galassia di centomila milioni di stelle. Non è però escluso che la Terra sia un frammento di stella esplosa e catturato dal Sole

Di recente un gruppo di studiosi del Centro di ricerca IBM di Yorktown Heights (New York) ha messo a punto un modello matematico che descrive il comportamento di una supernova (una stella gigante esplosa) nei 40 giorni immediatamente successivi all'esplosione. L'elaborazione del modello sembra suffragare questa ipotesi: le supernovae avrebbero origine dall'esplosione del nucleo dovuta alla forza di gravità. I ricercatori ritengono infatti che la stella originaria, una super gigante, consumi lo strato di elio a bassa densità che la circonda, fondendone gradualmente gli atomi e trasformandoli in elementi più pesanti. Questi ultimi andrebbero poi ad aggregarsi al nucleo centrale, già molto compatto. A un certo punto, quando il nucleo non riesce più a sostenere il suo stesso peso, avverebbe l'esplosione della stella, la cui energia gravitazionale si sprigionerebbe attraverso l'involucro gassoso in espansione e darebbe origine all'emissione luminosa che si osserva durante il fenomeno.

Improvviso collasso

L'esplosione, perciò, non è che l'improvviso collasso di una stella super gigante che non è più in grado di liberarsi della pressione e dell'energia interne mediante le reazioni nucleari a catena. La stella continua a contrarsi per effetto della gravità, la temperatura sale senza sosta e nel nucleo centrale diventa terrificante: 4000 milioni di gradi. Sebbene la massa della stella equivalga fino a 60 volte quella del Sole, essa diventa più piccola del nostro globo e la sua densità si aggira sui 92 milioni, il che significa che un pollice cubo di quella stella pesa la bellezza di 1200 tonnellate. Questa massa superdensa compie una rivoluzione al secondo e la velocità periferica supera ogni immaginazione: cento milioni di miglia all'ora!

A questo punto sopravviene la catastrofe, il cataclisma: in un secondo questo colossale cumulo di energia si scatena con una furia incredibile, la forza centrifuga si somma all'energia prodotta dall'esplosione e la stella si smembra, mentre quantità enormi di materia (tanto enormi, che i frammenti più piccoli possono essere grandi come dieci volte il nostro globo, il quale, secondo una certa teoria, sarebbe appunto un frammento di stella esplosa «catturato» dal Sole) vengono lanciati nello spazio. La stella, tuttavia, non si disintegra completamente: rimane un nucleo centrale, superdenso e superrovente, che si raffredda lentamente fino a formare una stella cosiddetta «nana».

Ogni tanto si apprende dalla stampa che uno scienziato ha individuato una supernova: si tratta sempre di supernovae esplose milioni di anni fa e a una distanza tale che la luce (che percorre, come noto, 300 mila chilometri al minuto secondo) ha impiegato appunto milioni di anni per giungere sino a noi; non di rado sono esplosioni estranee alla nostra galassia e troppo lontane per produrre effetti sul nostro globo. Vari anni fa fu la volta del prof. Hans Haffner dell'università di Amburgo: era una supernova posta nella costellazione del serpente, a una distanza tale che la sua luce aveva impiegato tre milioni d'anni per giungere sino a noi. Varie supernovae sono state osservate nella galassia di Andromeda, mentre ben otto «radiostelle» (sorgenti radioelettriche astrali di particolare intensità, generate da nubi diffuse di gas) della nostra galassia non sono che resti di supernovae esplose miliardi di anni fa e di cui non restano che nubi di gas generatrici di onde radioelettriche.

Gli effetti di queste titaniche esplosioni ci sono, dunque, quasi totalmente ignoti; ma bastano pochi calcoli per rendersi conto che essi non possono non essere gravi, anche se l'esplosione dovesse verificarsi a una distanza pari a centinaia di milioni di volte quella del Sole: ne risentiremmo, come vedremo, gli effetti anche noi che abitiamo nel «granello di sabbia» terrestre. Si pensi che, al momento culminante dell'esplosione, l'energia emessa dalla stella che si disintegra è di Watt 10 alla 31.a potenza (se si tratta di una nova), pari, cioè, a centomila volte l'energia emessa dal Sole. Se esplode una supernova, la violenza è enormemente maggiore e l'energia che ne scaturisce di Watt 10 alla 35.a potenza e oltre; essa corrisponde al totale dell'energia emessa da una galassia di centomila milioni di stelle. Queste esplosioni di stelle sono certamente un evento raro, perlomeno secondo il concetto umano del tempo: tuttavia esse rappresentano lo stadio finale dell'evoluzione di buona parte delle stelle dell'universo e lo sono senz'altro per quelle la cui massa eccede di 1,44 volte quella del Sole; esse, infatti, esplodendo ridimensionano la loro massa.

Vita breve

Sebbene facciano ormai parte della nostra vita quotidiana, il radar e la televisione esistono da pochissimo tempo: un tempo che non rappresenta che un momento nella storia dell'uomo, che a sua volta è solo un istante se paragonato alla storia della Terra. Le comunicazioni elettromagnetiche, perciò, hanno vita troppo breve perché si possano conoscere gli effetti che su di esse possono avere i fenomeni celesti, in particolare quelli eccezionali, come possono essere considerate le esplosioni di stelle se esse avvengono nell'ambito della nostra galassia o nelle sue vicinanze.

Supponiamo, tanto per fare un'ipotesi, che esploda una supernova a una distanza di circa quattro anni luce dal Sole: questa è la distanza della stella più vicina al Sole, la Proxima Centauri (che peraltro molto difficilmente potrà scoppiare, perché la sua massa è molto al di sotto del limite). Secondo i calcoli di uno scienziato inglese (C. M. Cade), le radiazioni che giungessero a noi da una supernova posta a una distanza di quattro anni luce sarebbero un milione di volte più potenti di quelle che ci pervengono dalla supernova del 1054; la quale, se fosse esplosa a una distanza di quattro anni luce, avrebbe prodotto effetti gravissimi sul nostro pianeta, pur non essendo una delle più potenti (infatti i resti della supernova del 369 d. C. emanano radiazioni 10 volte più potenti di quella del 1054, sebbene essa si trovi a una distanza assai maggiore: due volte e mezza).

Una supernova che apparisse a non troppa distanza dal Sole avrebbe effetti disastrosi (per quanto temporanei e intermittenti) sulle comunicazioni elettromagnetiche. Le radiocomunicazioni non subirebbero gravi danni, fatta eccezione per quelle a onde cortissime, ma le trasmissioni televisive sarebbero completamente annullate in tutto il mondo; inutilizzabili sarebbero pure le installazioni radar per la navigazione marittima e aerea nonché i giganteschi impianti radar militari, malgrado la loro enorme potenza. Niente Tv, dunque, per almeno due anni; o, per lo meno, trasmissioni pessime, disturbatissime e limitate alle ore in cui non apparisse all'orizzonte la diabolica supernova; in quanto al fastidioso rumore di fondo, esso rimarrebbe per qualche millennio.

Geo Malagoli



Telefoto Ansa

Roma — Eleonora Giorgi, nota nell'ambiente cinematografico, debutta in TV. Sarà infatti la protagonista dell'originale televisivo «La Traversata» per la regia di Nelo Risi

NELLA STORIA DI UN AGGETTIVO LA BIOGRAFIA DI ISAAK BABEL

La nuova armata a cavallo

Un esercito di parole che devono essere significative in primo luogo, quindi semplici e belle

1.

Accostandomi alla traduzione italiana de «L'armata a cavallo» di Isaak Babel fui subito colpita dall'uso originale degli aggettivi. Di conseguenza mi si impose la domanda se anche nell'originale tale uso risultasse così strabiliante e se le immagini fossero effettivamente così nuove. Leggendo, in seguito, il «Manoscritto da Odessa» e per la precisione una conversazione tenuta da Babel nei locali dell'Unione degli scrittori sovietici, scopersi che i problemi inerenti la tecnica del racconto erano ben presenti alla mente dello scrittore ed erano anzi, oggetto della sua cosciente speculazione.

Ecco come risponde ad alcune domande sulla natura del suo lavoro: «Da principio, quando scrivevo qualche racconto, seguivo questa "tecnica": per lungo tempo me ne stavo a riflettere fra me e me e, quando mi mettevo al tavolo, conoscevo il racconto quasi a memoria. Era talmente portato a termine, che si riversava immediatamente sulla carta. Potevo andarmene in giro per tre mesi, e poi scrivere mezza pagina in tre-quattro ore, quasi senza correzioni. Poi mi sono disabituato da questo metodo. Mi sembrò che ancora prima di essere realmente scritto, tutto fosse ormai fatto, e rimanesse poco margine all'improvvisazione. Quando fai scorrere la penna sulla carta ti può portare Dio sa dove. Non sempre riesci a obbedire al ritmo, e perfino alle espressioni che vi vanno formando. Attualmente faccio in altro modo. Quando mi nasce il desiderio di scrivere qualcosa, per esempio un racconto, scrivo come Dio lo manda, dopo di che lo metto da parte per diversi mesi, poi lo riguardo e lo ricopio. Posso ricopiare (in questo senso ho una grandissima pazienza) un'infinità di volte. Ritengo che questo sistema (potremo rendercene conto in quei racconti che verranno pubblicati) dia una grande leggerezza e scorrevolezza alla narrazione e una grande spontaneità».

Grande onestà

I tre stadi messi in rilievo dalle mie sottolineature indicano nello scrittore un passaggio dall'improvvisazione «fossilizzata» a una freschezza e spontaneità «tecnica», ottenuta cioè per deposito ed elaborazione. L'attenzione alla tecnica è ribadita dalla citazione seguente: «...io appartengo al novero degli uomini che s'interessano poco dell'espressione "che cosa". (...) Data la mia natura io m'interesso sempre del "come e perché". A questi problemi bisogna pensare molto e molto studiare, e bisogna avere verso la letteratura un atteggiamento di grande onestà, per dare una risposta sotto forma di arte. (...) Io sono per l'alternarsi di frasi lunghe e brevi, e inoltre il pensiero umano sente il bisogno della punteggiatura. (...) I miei rapporti con gli aggettivi: questa è la storia della mia vita. Se io dovessi scrivere la mio biografia, la chiamerei "Storia di un aggettivo". In gioventù pensavo che la sontuosità si dovesse esprimere con la sontuosità. A quanto pare, non è così. A quanto pare molto spesso bisogna partirsi dal contrario. Inoltre, tutta la vita ho quasi sempre saputo "che cosa scrivere", ma siccome non potevo scriverlo su dodici pagine, essendomi incatenato con le mie proprie mani, debbo scegliere le parole significative in primo luogo, semplici in secondo luogo, e in terzo luogo belle».

Nel racconto «Guy de Maupassant», i due protagonisti entrano in contatto per collaborare a una traduzione in russo dell'autore francese. Il soggetto si presta a osservazioni di tecnica e di stile e l'autore non si lascia certo scappare l'occasione: «Presi con me il manoscritto, e a casa, nella mansarda di Kazancev, mentre gli altri dormivano, io passai la notte ad aprirmi una strada con l'eccetta nel groviglio di quella prosa. Una frase, nel momento che nasce, è buona e cattiva nel medesimo tempo. Tutto il segreto sta nel giro — appena percettibile — che gli diamo allora. E dovremo tener la leva bene in pugno, in quel momento: perché potremo abbassarla una volta sola, non due. (...) Io cominciai a parlare di stile e dell'esercito delle parole, un esercito che può manovrare con qualsiasi tipo di arma: nessun ferro può trapassare con tanta forza il cuore di un uomo, come un punto messo al momento giusto».

* * *

Il racconto «Il mio primo onorario» inedito in URSS fino al 1964, mostra la tecnica di Babel nel suo processo «in fieri». E' la storia di un giovane cui «Migliaia di novelle... succhiavano il sangue» e per il quale «Dei venti anni vissuti, cinque se n'erano andati per inventare novelle». Ed è appunto con una di tali novelle: «Ovviamente era scritto nel mio destino che una prostituta di Tiflis diventasse la mia prima lettrice» che il protagonista viene «rimunerato» dalla prostituta con il denaro che avrebbe dovuto servire a pagare i di lei servigi.

Anche qui l'accento è posto subito sul come: «Fin dalla prima gioventù tutte le forze del mio essere si erano esaurite nel comporre racconti, drammi, mille storie. Mi stavano sul cuore come rospi su una pietra. Invaso da demoniaco orgoglio, per il momento non volevo scriverli. Mi sembrava vacua occupazione comporre peggio di quanto lo facesse Lev Tolstoj. Le mie storie erano destinate a sopravvivere all'oblio. Il pensiero intrepido, la passione estenuante, valgono la fatica spesa per essi solo se addobbati con vesti meravigliose. Come cucire quelle vesti?».

Oltre a una dichiarazione di principio: «Una storia ben inventata non ha motivo di somigliare alla vita reale; la vita fa ogni sforzo per somigliare a una storia ben inventata», il racconto vero e proprio, l'avventura amorosa dei protagonisti, è inframmezzato da inserti di riflessione sulla tecnica narrativa: «Cambiali in protesto. Non so davvero come mi vennero in mente. Avevo fatto bene a menzionarle. Vera credette a tutto quello che aveva sentito riguardo alle cambiali». Il protagonista inoltre non esita a confessare il suo avvalersi di artifici propri all'arte del narratore; ossia fare ricorso al prestito da un altro autore: «Il decano della chiesa era stato rubato a non so quale scrittore, invenzione di un cuore pigro che non aveva voluto affaticarsi a partorire un uomo vivo».

La composizione «a caldo» è condizionante per l'artista attento alla mimica del suo ascoltatore: «Vera sbatté le palpebre, i suoi occhi si sottrassero al mio potere. Allora, per rimediare, infilai un'asma nel ceffo giallo del vecchio, attacchi d'asma, un rauco sibilo di soffocamento nel petto giallo».

Un altro esempio della tesa attenzione del narratore appare anche precedentemente. E qui l'artificio per suscitare l'interesse gioca sulla sorpresa deludendo l'ovvia aspettativa: «Vera s'aspettava i misfatti dell'armeno che mi aveva corrotto. Allora le dissi: "Convivemmo per quattro anni, Stepàn Ivànovic era l'uomo più fiducioso e generoso di quanti ne abbia conosciuti, il più coscienzioso e nobile, credeva sulla parola a tutti gli amici. In questi quattro anni avrei potuto imparare un mestiere; non mossi un dito. Pensavo a ben altro, al biliardo. Gli amici rovinarono Stepàn Ivànovic"».

La dichiarazione iniziale mostra come la propensione dello scrittore non sia di tendenza realistica, egli anzi afferma la supremazia dell'invenzione sulla realtà. La narrazione conta per se stessa, non è asservita o condizionata da tendenze esterne alla propria natura. L'evoluzione della composizione narrativa muove da questa affermazione d'indipendenza e autosufficienza. Seguono diversi tipi d'invenzione: la prima la chiamerei autonoma «mi vennero in mente», la seconda, letteraria (prestito): «Il decano della chiesa era stato rubato a non so quale scrittore...», la terza di eterocondizionamento, dovuta a un intervento esterno: «Vera sbatté le palpebre, i suoi occhi si sottrassero al mio potere. Allora, per rimediare, infilai un'asma nel ceffo giallo del vecchio,...». L'ultimo stadio è di autocondizionamento. In armonia con l'affermazione iniziale è la narrazione che domina attraverso l'ispirazione: «E cominciai a raccontare sugli osti frottole da me udite una volta. La pietà per me stesso mi dilaniava il cuore. La morte mi pareva ineluttabile. Il tremito dell'amarezza e dell'ispirazione mi contorcevano. Rivoli di sudore gelido mi colavano sul viso come serpentelli che scivolino tra l'erba scaldata dal sole. Poi piansi e mi voltai da un lato. La storia era terminata».

Interesse stilistico

Dalla conversazione di Babel possiamo isolare due momenti in cui appare il termine «biografia»: «In fin dei conti è una biografia; e per di più una biografia alquanto difficoltosa», «I miei rapporti con gli aggettivi; questa è la storia della mia vita. Se io dovessi scrivere la mia biografia, la chiamerei "Storia di un aggettivo"». Il secondo momento vede l'assunzione del termine biografia in un contesto d'interesse stilistico. In accordo dunque all'intendimento di Babel, l'attenzione non deve soffermarsi su meri fatti di contenuto, ma sulla loro elaborazione. L'impatto a prima lettura con gli aggettivi babeliani è, a dir poco, scioccante:

La sua volontà è di: «...scegliere parole significative in primo luogo, semplici in secondo luogo, e in terzo luogo belle». L'accento prioritario è posto su «significative», il modo in cui le parole raggiungono pienezza di significazione è «semplice». Infatti nulla da eccepire in quanto a semplicità, anzi, è proprio il processo di semplificazione che alla fine risulta tanto sbalorditivo e la parola gonfia di freschezza diviene bella.

Annabella Divissi

LA PALLINA TRA I CANGURI



Melbourne — Gli australiani giocano molto a golf. I campi di golf intorno alla città e nello stato di Victoria sono fra i migliori del mondo. Il golf sta diventando un'attrazione turistica internazionale in Australia, mentre nell'isola di Tasmania c'è addirittura il boom del golf, con 60 campi. Una curiosità: qualche volta si incontrano i canguri mentre si cerca la pallina

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

LE INDICAZIONI DEL VOTO NOTTURNO SUL PROGRAMMA

Arduo viaggio per Spaccini nel mare delle astensioni

La Giunta attesa al varco tra contrastanti giudizi di ex alleati e ex oppositori - Il PCI e il bilinguismo

All'indomani dell'approvazione data al programma della nuova Giunta comunale, approvazione alla quale il Consiglio è pervenuto al termine di un'ennesima seduta-fiume notturna, si possono trarre una serie di considerazioni. Innanzi tutto è da rilevare che la Giunta «monocolore» DC — eletta con i voti della sola DC e di un consigliere indipendente (il friulano d'Antoni, a suo tempo eletto nella lista del PSDI e ultimamente dichiaratosi rappresentante del MUIS) — ha ottenuto invece sul proprio programma una più ampia convergenza di voti: a quelli della DC e di D'Antoni si sono infatti aggiunti anche i consensi del PSDI, del PRI, nonché dell'assessore Gasparini (che peraltro non si era dimesso, in dissidio com'è con il suo partito, il PRI). Un totale, dunque, di 28 «sì» su un totale di sessanta consiglieri. Ma ciò che più conta per questo «monocolore» minoritario e dichiaratamente provvisorio, è il poter contare anche su un ampio ventaglio d'astensioni (da parte del PLI, del PSI, del PCI, di alcuni consiglieri indipendenti), che consente alla Giunta di governare con una certa tranquillità.

Tutti i partiti dell'arco costituzionale che hanno concorso all'elaborazione del programma giuntale attraverso la consultazione dei singoli gruppi da parte del sindaco Spaccini, si sono così impegnati in pratica a collaborare all'attuazione del programma stesso, unanimemente condiviso sul piano tecnico-amministrativo, anche se sul piano politico è assai diversa la gamma degli atteggiamenti (che vanno dalla diretta assunzione di responsabilità giuntali, da parte della DC, all'appoggio esterno al programma ed appunto all'astensione, ed anche quest'ultima definita a volte «di attesa», a volte come frutto di «perplessità», a volte di «collaborazione critica»). Da sottolineare che anche il PSI — il quale aveva provocato a suo tempo la crisi auspicando peraltro un «nuovo modo di governare» — si è dichiarato ora soddisfatto del programma in quanto recepisce tale auspicio: intanto esso è stato elaborato con la collaborazione di tutti i partiti democratici e anche delle forze sindacali, e in secondo luogo esso prospetta per i singoli impegni precisi termini di scadenza per la loro attuazione.

A questo punto è stata la DC a rimarcare un'altra esigenza. Avendo dovuto accollarsi questo «monocolore» (in mancanza d'altre soluzione alternative, come riconosciuto infine dagli stessi socialisti), il partito di maggioranza relativa richiama ora tutte le forze politiche che hanno consorso alla formulazione del programma a voler attivamente collaborare con la Giunta minoritaria per la puntuale realizzazione di un programma dichiaratamente d'emergenza, il quale rappresenta — com'è stato detto più volte — «ciò che si doveva e ciò che si poteva fare» nell'interesse della città in questa delicata e grave congiuntura economico-finanziaria. Il timore della DC è che ora gli altri partiti attendano la Giunta al varco, col fucile spianato, pronti a saltarle addosso alla prima inadempienza, anziché sostenerla nell'attuazione gli quegli impegni che sono stati condivisi da tutti.

In questo quadro ha assunto una certa rilevanza politica anche l'apporto programmatico del PLI, un partito nei confronti del quale la DC ha dichiarato ormai decaduta la vecchia discriminazione che risaliva al periodo del defunto centrosinistra; una riapertura dunque — complice l'attuale situazione d'emergenza derivante dall'obiettiva insufficienza numerica di una maggioranza che fosse tale anche nell'ipotesi di una ripresa della collaborazione dei socialisti — alle forze liberali, specie nel momento in cui all'interno di tale partito stanno decisamente prevalendo i raggruppamenti di sinistra in opposizione alla linea dell'on. Malagodi.

Un capitolo a sè, nell'ampia discussione sviluppatasi l'altra sera in Consiglio sul programma giuntale, è rappresentato dal punto riguardante l'uso della lingua slovena. I socialisti hanno presentato un emendamento, per fissare una precisa scadenza temporale («entro l'autunno») all'azione che il Comune — secondo il programma presentato dal sindaco Spaccini — intende affrontare in sede governativa e parlamentare per la disciplina legislativa della delicata materia; e i comunisti hanno presentato un ordine del giorno per fissare a loro volta una scadenza a tale azione («entro giugno») e per sollecitare l'invio a Roma di una delegazione formata da tutte le forze democratiche.

Entrambi i partiti hanno però ritirato, infine, le loro proposte, prendendo atto di una dichiarazione del sindaco secondo il quale il documento programmatico, frutto del confronto fra i partiti dell'arco costituzionale, rappresentava già «una sintesi, non facile in verità, degli indirizzi e degli impegni programmatici da me proposti con le indicazioni formulate dai vari gruppi consiliari che hanno partecipato al confronto». Il sindaco ha così invitato sia il PSI che il PCI a ritirare i rispettivi documenti «il cui contenuto — ha affermato — rientra nello spirito e negli orientamenti del programma, che a proposito della tutela globale della minoranza slovena prevede l'impegno di promuovere interventi in sede romana nei modi ritenuti opportuni e quindi certamente entro i termini temporali indicati nell'emendamento, nell'ambito dei complessi problemi d'attuazione connessi con gli accordi di Osimo».

Ed ecco la motivazione che il PCI ha dato ieri, con una nota del proprio capogruppo, del ritiro del proprio ordine del giorno: «Poiché il documento del gruppo comunista, non diversamente da quello socialista, era inteso a fissare dei termini all'iniziativa da realizzare in sede romana, abbiamo ritenuto che la risposta del sindaco rappresentasse adeguata risposta a questa nostra esigenza e quindi, nello spirito unitario che ha caratterizzato la definizione del programma, di non insistere nella richiesta di votazione. E' ovvio che il gruppo comunista resterà vigilante affinché alle parole del sindaco seguano i fatti nei termini indicati. Se poi il governo e il Parlamento entro quella data avranno già provveduto ad avviare la discussione sui disegni di legge riguardanti la minoranza nazionale slovena, tanto meglio: vuol dire che risparmieremo un viaggio».

Ripercussioni locali della flessione della lira

L'ulteriore svalutazione della lira registrata ieri ha avuto immediate ripercussioni anche nei cambi locali. Le quotazioni della lire rispetto al dollaro sono finite per la prima volta oltre le 800 lire, con punte al mercato clandestino che hanno toccato le 900 lire. Nel contempo il cambio del dinaro è a 43, al livello cioè ufficialmente praticato oltreconfine, dove peraltro la lira appare meno «gradita», con limitazioni quantitative della valuta ammessa al cambio, anche nei confronti dei turisti.

A San Dorligo della Valle, domani alle 18.30 riunione del Consiglio comunale. Fra gli argomenti figura l'indagine sull'inquinamento del Rosandra.

OGGI IN VISITA UNA MISSIONE ECONOMICA

Dalla Germania Est interesse per Trieste

Prospettive di collaborazione commerciale estese anche alle iniziative industriali

Per la prima volta, oggi, una delegazione ufficiale della Repubblica democratica tedesca sarà ospite della Camera di commercio triestina. L'incontro avverrà alle ore 16, nella sede di piazza della Borsa, con gli operatori economici triestini; nel corso della riunione gli esponenti tedeschi illustreranno i seguenti argomenti: premesse di carattere generale sull'economia della Germania Est; situazione degli scambi commerciali con l'Italia dal punto di vista della Repubblica democratica tedesca; illustrazione delle possibilità esportative tedesco-orientali; panoramica delle possibilità offerte dalla RDT all'esportazione italiana, con riferimento pure alla produzione industriale e agricola del Friuli - Venezia Giulia.

La delegazione germanica sarà guidata dal dott. Ulbricht, addetto commerciale presso l'ambasciata della RDT in Italia, e composta dai signori Schrader, interessato all'esportazione di apparecchiature utensili; Hesse, esponente del settore investimenti e dell'export di macchinario; Roland, dirigente della Technocommerz.

Il saluto agli ospiti tedeschi sarà porto dal presidente dell'ente camerale, dott. Caidassi, il quale non mancherà di sottolineare l'importanza dell'incontro, che consente un interessante scambio di opinioni e di esperienze, indubbiamente valido per un rafforzamento dei rapporti economici tra il Friuli-Venezia Giulia e la RDT. Il dott. Caidassi ritiene infatti che Trieste guardi con particolare interesse a questi contatti, in quanto in essi risalta la funzione di intermediazione commerciale tra i mercati anche facenti parte di diversi sistemi economici, funzione basata su consolidate tradizioni, sull'esistenza di qualificate imprese commerciali e di entità nuove, sempre operanti in questo contesto, come il neo-costituito Consorzio Friulgiulia. Di questo fatto, e soprattutto della validità di esso anche nel momento attuale, fanno fede da una parte i tradizionali buoni rapporti che la nostra città intrattiene con paesi dell'Europa orientale, come ad esempio l'Ungheria e la Cecoslovacchia; dall'altro lato, sempre a conferma della validità del nostro emporio, sono da registrare in questi ultimi tre mesi le visite a Trieste di qualificate delegazioni giapponesi e americane.

Rilevato che in tale quadro una compagnia armatoriale tedesco-orientale — la D.S.R. Rostock — è presente nel nostro porto dal quale gestisce una linea per alcuni scali del Golfo Persico, il presidente camerale farà rilevare che la delegazione della Repubblica democratica tedesca è comunque più interessata per quanto riguarda il cettore degli scambi.

Sulla «Plastilux Dilfi» una nota dell'azienda

Il presidente della «Plastilux Dilfi», Guido Segrè, in una sua lettera ha ritenuto di precisare che i dati pubblicati recentemente sulla sua azienda «non corrispodono a realtà».

Il presidente Segrè si riferisce a un comunicato sindacale apparso sul nostro giornale domenica scorsa, secondo il quale la società si troverebbe in una situazione critica. La nota sindacale era della Uilm-Uil e informava, tra l'altro, che le segreterie provinciali dei metalmeccanici Uilm-Ccdl-Uil e Fiom-Cgil avevano chiesto un urgente incontro all'assessorato all'industria e commercio per esaminare la situazione della «Plastilux Dilfi».

STATO CIVILE

MORTI: Arco Riccardo 78, Giacich Luigia 85, Vatta Rodolfo 61, Giacinti Enrico 84, Cauzer Corrado 65, Crisanaz ved. Delich Caterina 82, Millava ved. Zagolin Antonia 88, Zeller Ottone 82, Glessi Adriano 68, Godina ved. Polidori Maria 90, Ferluga ved. Marcovich Margherita 81, Baroni Ruggero 54, Lazzari Francesca 79, Genzo Pietro 66, Lowy in Giani Dora 61.
NATI: 9.

CAI XXX Ottobre — Domenica 29 febbraio gite sciatorie a Valbruna e Sella Nevea con partenza da Foro Ulpiano alle ore 6.30. Alla gita parteciperanno anche i ragazzi del corso di sci per l'ultima giornata di recupero.

SENZA ESITO L'INCONTRO CON L'ASSESSORE ALLA SANITA'

Mitigato dai medici lo sciopero negli ospedali

Raddoppiato il servizio di emergenza nei reparti da oggi a venerdì - Posizioni diverse dei sindacati

Sciopero negli ospedali, da oggi a tutto venerdì; alla manifestazione di protesta partecipano i primari, i cattedratici e gli aiuti e assistenti aderenti al CIMO. Nel primo pomeriggio di ieri vi è stato un incontro dei segretari responsabili del settore con l'assessore regionale alla sanità, Romano, per fare il punto della situazione; a breve termine vi sarà una nuova riunione, per cui il discorso deve ritenersi sempre aperto. In serata si sono tenute varie assemblee, nel corso delle quali si è voluto ribadire che nelle giornate di sciopero «sarà garantita ogni esigenza dell'ammalato dichiarato urgente»; dal canto suo il sindacato cui fanno capo gli ospedalieri ha inteso raddoppiare il minimo garantito disposto in sede nazionale, assegnando due medici per ogni reparto.

Durante l'assemblea dell'Associazione primari ospedalieri (Anpo) è stato tra l'altro ribadito che la finalità dello sciopero dei primari non è la possibilità dell'esercizio nelle case di cura private, cui sono interessati molto marginalmente, quanto la difesa della libera professione, in particolare quella ospedaliera, e il rifiuto a imposizioni coatte e indiscriminate del tempo pieno. I primari — è detto in una nota — ritengono che la medicina pubblica vada in ogni caso potenziata e privilegiata, ma con provvedimenti di vasta portata, che si stanno da tempo chiedendo, e non con imposizioni settoriali a carattere demagogico e di nessun valore nella soluzione delle gravi carenze che affliggono gli ospedali. A tal fine — viene rilevato — si devono richiedere con carattere prioritario l'acquisizione e il rinnovamento delle attrezzature sanitarie, l'adeguamento di tutte le strutture ospedaliere alle nuove esigenze, l'allargamento degli organici medici e di quelli paramedici. E si afferma che «al di fuori di questi provvedimenti il tempo pieno dei medici ospedalieri è un atto inutilmente punitivo e non qualificante il lavoro negli ospedali».

Per quanto riguarda i medici che già operano con un rapporto a tempo pieno, l'Anpo ritiene che la loro situazione debba essere riqualificata e privilegiata.

Dal canto suo la Federazione lavoratori ospedalieri della Cgil-Cisl-Uil ha emesso un comunicato in cui, tra l'altro, riferendosi allo sciopero dei medici, «non solo si condanna questa azione sconsiderata ma si sottolinea che gran parte dei medici non la condivide, quando solo si pensi che la più forte associazione di categoria, quella che organizza gli assistenti e aiuti ospedalieri, non aderiscono allo sciopero». La Federazione dei lavoratori ospedalieri ribadisce nella nota che l'azione per la riforma sanitaria non va rallentata, e in essa la figura del medico a tempo pieno «appare come momento qualificante dell'operatore sanitario non asservito agli interessi delle case farmaceutiche, delle cliniche di lusso, dello squalificato prestigio dei baroni universitari». Quando si afferma — prosegue la nota sindacale — che «il tempo pieno negli ospedali o altrove attenta alla libertà professionale, si nega lo stato di liberi cittadini a milioni di lavoratori anche intellettuali, che da un lavoro dipendente traggono di che vivere».

AMARE REAZIONI ALL'IMPASSE GIUDIZIARIA

BACINO: «COLPO BASSO» PER L'ECONOMIA TRIESTINA

Manifestazioni di rammarico per il rinvio dei lavori Intanto Fiume viene dotata di un «dock» galleggiante

Viva sensazione ha prodotto in città la notizia — da noi data ieri — della nuova battuta d'arresto nei lavori di costruzione del bacino di carenaggio, causata dall'opposizione dell'Avvocatura generale dello Stato alla transazione tra l'Arsenale triestino - San Marco e l'impresa Farsura - Recchi. Tanto più negativi sono stati i commenti in quanto era già praticamente scontato un accordo, per il quale mancano soltanto le firme.

Il «vivo rammarico» per questa ulteriore «impasse» è stato espresso dal presidente dell'Arsenale, ing. Manlio Lippi, secondo il quale il superbacino rappresenta un indispensabile strumento di lavoro a tutto favore dell'economia triestina.

Ci siamo preoccupati — ha detto l'ing. Lippi — appoggiati dalla Fincantieri, di esprimere tutti i tentativi per risolvere questo problema che si protrae negli anni. E' d'altro canto vero che noi dobbiamo rispettare determinate incombenze e ricevere l'autorizzazione del Ministero lavori pubblici (direzione generale per le opere marittime) al fine di riprendere i lavori. Certo che la necessità di continuare a segnare il passo non rappresenta nulla di positivo in una questione che si sarebbe dovuta risolvere già da tempo, tenendo conto dell'urgenza che un adempimento del genere richiede per Trieste. Io non posso che augurare una pronta ripresa dei lavori di costruzione del superbacino: ormai è in corso questa causa, sarà il giudice a decidere in merito».

«Un colpo basso alla necessità di respiro e all'attività dell'economia triestina»: così è stato definito dal sindaco Spaccini la presa di posizione dell'Avvocatura dello Stato. «E' come in un incontro di pugilato — ha osservato l'ing. Spaccini — quando uno dei due contendenti colpisce l'avversario sotto la cintura: quel pugile viene richiamato e, se la scorrettezza si ripete, squalificato. Così è successo a Trieste, in quest'opera primaria che le spetta: solo che in questo caso la città deve incassare e basta. Una volta di più, purtroppo. Di fronte a questi casi ci si sente veramente cascare le braccia: non resta da fare che esprimere tutto il disagio morale, che ormai è profondo».

Il sindaco ha voluto in proposito ricordare che il bacino di carenaggio era stato concepito come elemento di tutto un complesso organico di iniziative che avrebbero dovuto costituire la forza trainante della nostra economia.

«Nessun problema di ordine tecnico o finanziario deve pregiudicare la ripresa dei lavori: lo stabilisce una legge dello Stato e lo esige Trieste, che non può più tollerare declassificazioni e mutilazioni alla propria economia. Nella mia qualità di primo cittadino io mi appello al senso di responsabilità delle autorità tutorie, al fine di annullare altri contrattempi e ritardi». Anche il presidente della Camera di commercio, Caidassi, in una sua dichiarazione al «Piccolo» ha ritenuto di esprimere tutta la sua contrarietà per questa nuova battuta d'arresto.

«Quando si è voluto chiudere il cantiere San Marco — ha ricordato il dott. Caidassi — e procedere al trasferimento delle costruzioni navali a Monfalcone, si era parlato espressamente del bacino di carenaggio quale opera da concretare a Trieste. Ecco, dunque, che quest'opera fa parte delle promesse e degli impegni che ci sono stati fatti da Roma: e noi adesso ci appelliamo a quegli impegni perché vengano rispettati e a quelle promesse perché vengano mantenute. A parte ogni altra considerazione di carattere tecnico, la sostanza delle cose è proprio questa: la città ha bisogno di quest'opera, che pertanto dev'essere concretata. Del resto, come non nutrire perplessità per la possibilità che l'Avvocatura generale dello Stato interferisca in questa faccenda? Se pensiamo che a Livorno il bacino di carenaggio è diventato ormai realtà (e il relativo progetto non è certamente anteriore a quello di Trieste) perché Trieste deve subire un trattamento diverso, in termini discriminatori?».

Anche la segreteria dell'Usp-Cisl «osserva che, salve le ragioni dei contendenti, l'autorità competente non può non tener conto, oltre che del puro diritto, delle controparti, anche della grave situazione economica che attraversa il Paese e quindi anche Trieste e che il protrarsi della vertenza può compromettere l'intera opera tanto necessaria agli effetti dei traffici portuali e, al momento, tanto utile agli effetti dell'impiego della mano d'opera esuberante nell'edilizia».

La segreteria della Cisl invita tutte le componenti economiche politiche e sociali a intervenire nelle sedi opportune perché siano posti in atto tutti gli accorgimenti volti a superare la controversia, anche al fine di togliere a chi ne ha forse l'interesse l'opportunità di rinviare sine die il completamento dell'opera già iniziata. La Cisl infine invita le autorità competenti a considerare i pesanti aumenti dei costi già intervenuti dall'epoca delle decisioni adottate per la costruzione del bacino e il conseguente rischio di vedere ulteriormente gravati i già pesanti oneri.

Alle espresse preoccupazioni si può aggiungere — rileva ancora la nota della Cisl — la recente notizia apparsa su un giornale di Fiume secondo la quale un nuovo bacino galleggiante sta per entrare in funzione nella vicina Jugoslavia. Secondo tale notizia l'opera ordinata e costruita in un paese del Nord avrebbe già passato Gibilterra e sarebbe entrata nel Mediterraneo.

DOVEVA ESSERE FUNZIONANTE LO SCORSO OTTOBRE

I «TEMPI LUNGHI» DEL NUOVO GALILEI

Respinte dalla scuola le motivazioni della Provincia sulle cause del ritardo

Un nuovo complesso scolastico — quello del «Galilei» — che con un po' di buona volontà avrebbe potuto entrare in funzione fin dallo scorso ottobre rischia invece di non essere arredato in tempo utile neppure per l'inizio del prossimo anno scolastico. E' — questo — un esempio dei cosiddetti «tempi lunghi» che presiedono alla realizzazione delle opere pubbliche. La nuova sede del liceo scientifico «Galilei» era infatti perfettamente ultimata già a ottobre, ma l'edificio manca tuttora — per essere funzionante — degli arredi, la cui progettazione e acquisto è di competenza dell'Amministrazione provinciale.

La Provincia tende a incolpare del ritardo, replicando alle lamentele della popolazione scolastica interessata, la stessa direzione della scuola, rilevando che alcune modifiche al progetto, richieste in corso d'opera, avrebbero comportato un allungamento dei tempi d'esecuzione dei lavori. Così, invece, non è. Una secca precisazione da parte della presidenza del «Galilei» informa infatti che «contrariamente a quanto affermato dalla Provincia, nessun ritardo è imputabile alle modifiche, richieste alcuni anni or sono dalla scuola e, in seguito, non approvate dalle superiori autorità».

Che cosa è accaduto in effetti? E' vero che il progetto originario prevedeva — attenendosi strettamente alle norme di legge — un complesso di trenta aule normali e di sei aule speciali; la scuola chiese invece che il numero delle aule venisse ridotto a venticinque, sì da consentire l'aggiunta di alcuni gabinetti scientifici, attrezzati in particolare per la fisica - pilota e per la biologia; il Genio Civile accolse la richiesta e operò in conformità, ma l'ufficio scolastico regionale rilevò successivamente che nessuna autorizzazione era stata data al Genio Civile perché modificasse il progetto con riguardo alle aule speciali; così il Genio Civile fu costretto a ripristinare l'opera in ossequio al progetto iniziale.

Quale fu in realtà la perdita di tempo? Quello — invero limitatissimo — occorrente per dividere un paio di grandi aule mediante pareti mobili. Tutto qui.

D'altra parte la Provincia ha depositato solo ieri l'altro il progetto per gli arredi, mentre avrebbe potuto farlo prima dell'ultimazione delle opere edili.

Anche se la Provincia non lo dice, il ritardo può essere piuttosto imputato al fatto che fino all'ultimo momento tale Amministrazione riteneva potesse essere realizzato a Trieste un terzo Liceo scientifico, salvo ad abbandonare infine questo ambizioso progetto: il quesito che ne deriva era se il nuovo «Galilei» dovesse essere arredato per una capienza di 750 alunni oppure di 900. Tale quesito è risultato purtroppo paralizzante, ma si sarebbe potuto quanto meno provvedere intanto agli arredi per 750 alunni.

UN INVALIDO: DISGRAZIA O SUICIDIO?

RESTITUITO DAL MARE IL CORPO DI UN ANNEGATO

«Un uomo in mare sulle rive, di fronte via Mazzini»: questa la drammatica telefonata che hanno ricevuto ieri mattina i sanitari della CRI, tramite il «113». Immediatamente un'autolettiga è partita da piazza Vittorio Veneto e ha raggiunto la Riva Tre Novembre. A bordo c'erano il medico di servizio, dott. Di Carlo e gli infermieri Candelli, Canu e Vacca. L'ambulanza ha raggiunto la banchina e si è arrestata nei pressi della palazzina dell'Ente per il turismo, alla radice del Molo Audace. Pochi metri più in là affiorava il corpo di un uomo. L'infermiere Candelli si è buttato su una delle barche ormeggiate ed è riuscito ad afferrare il corpo dell'uomo e a trarne fuori dall'acqua la testa. Il suo generoso slancio non è servito però a nulla: lo sventurato era già morto. I sommozzatori dei vigili del fuoco del distaccamento del Porto Vecchio, Benet e Tommasi, giunti anche loro immediatamente sul posto, hanno poi portato la salma sul molo.

Gli agenti del commissariato scalo marittimo hanno poi identificato l'annegato: Augusto Ciano, invalido civile, di 72 anni, abitante con la moglie in via del Prato 7. E' probabile che l'uomo, camminando lungo le Rive, sia scivolato accidentalmente e sia finito in mare; non si può peraltro escludere un suo dissennato gesto. La salma è stata deposta all'obitorio di via Pietà a disposizione dell'autorità giudiziaria.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Cesario. Il sole sorge alle 6.52 e tramonta alle 17.44, la luna nasce alle 3.53 e cala alle 13.30.

Ieri: temperatura massima 13,7, minima 7,8; pressione mb. 1033,8 in aumento; umidità 35 per cento; vento kmh 15 da Nord-Est; temperatura del mare 8,2.

Maree — OGGI: alta alle 6.16 con cm. 27 e alle 20.02 con cm. 29 sopra il l. m.; bassa alle 13.15 con cm. 44 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 1.35 con cm. 12 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): Neri, via Dante 7, tel. 37623; Al Samaritano, p.zza Ospedale 8, tel. 793006; Rossetti-Emili, via Combi 19, tel. 794654.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Alla Minerva p.zza Giotti 1, tel. 761925; Ai Due Mori, p.zza Unità d'Italia 4, tel. 35478; All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 795914.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti dell'INAM: tel. 732627.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti diretti dell'ENPAS tel. 732627.

Servizio medico comunale per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790235.

Pronto intervento Carabinieri: tel. 744444.

Croce Rossa: tel. 68888.

SI ERA SPORTA TROPPO, SOTTO GLI OCCHI DELLA NONNA

Precipita dal poggiolo una bimba di sei anni

Gravi le ferite nel volo di quattro metri: prognosi riservata

Momenti drammatici, ieri pomeriggio in una palazzina di via dei Narcisi 9, una strada vicina a Salita Conconello, dove una bambina di sei anni, Caterina De Feo è precipitata da un poggiolo, al primo piano della casa. La piccola era riuscita sul momento ad afferrarsi alle sbarre del terrazzino, rimanendo così appesa nel vuoto, ma le sue deboli forze hanno ceduto prima che qualcuno riuscisse a trarla in salvo o ad accorrere sotto il poggiolo per attutire la caduta. «Bisognava fare il giro di un giardinetto» ci ha detto la mamma della piccola, «e non si è fatto in tempo».

La piccola Caterina è piombata a terra da un'altezza di oltre quattro metri, battendo la faccia al suolo, e riportando così la frattura del setto nasale, l'avulsione di alcuni dentini superiori e un violento trauma cranico, con contusioni alla fronte. Il dott. Russi, accorso con un'autolettiga della CRI, ha ordinato l'immediato ricovero all'Ospedale di via dell'Istria e gli infermieri Dragoni, Borini e Giani durante il trasporto hanno praticato alla bimba una terapia d'urgenza.

La disgrazia è avvenuta all'improvviso. La piccola era uscita sul poggiolo assieme alla nonna, che abita nella casa. Poi si è arrampicata su una seggiola e, in un baleno, si è sporta oltre la ringhiera, perdendo l'equilibrio e cadendo nel vuoto. La piccola, come si è detto è riuscita ad afferrarsi alla base delle sbarre, rimanendo penzoloni nel vuoto. Purtroppo dal poggiolo non si poteva afferrare la bambina per cui l'unica speranza era di poterla prendere in braccio mentre cadeva a terra. Ma, non si è fatto in tempo.

Drammatico volo di una giovane donna

Dalla finestra dello stanzino da bagno della sua abitazione di via San Maurizio 2, è precipitata ieri sera alle 18.30 la casalinga Marina Flebus Lulich, di 28 anni. E' piombata nel cortile interno, dove è stata soccorsa dai sanitari della CRI, che l'hanno trovata in una pozza di sangue. Gli infermieri l'hanno subito adagiata su una barella e trasportata all'Ospedale maggiore. Le sue condizioni apparivano molto gravi per cui è stata direttamente trasferita al centro di rianimazione. I medici le hanno constatato lesioni interne multiple, fratture varie e lo stato di coma, per cui si sono riservati strettamente la prognosi. A tarda notte le condizioni della giovane donna permanevano stazionarie nella loro gravità.

Conferenza de Vidovich su «mafia e politica»

Nella sede di via Paduina 4, oggi l'on. Renzo de' Vidovich terrà una conferenza illustrativa delle conclusioni cui è pervenuta la Commissione interparlamentare dell'anti-mafia parlando sul tema: «Legami tra la classe dirigente politica e la nuova mafia».

IN DIFFICOLTÀ L'ENTE ASSISTENZIALE

Si è fatta drammatica la situazione dell'ECA

Sono state ridotte di 200 milioni le spese ma ciò non basta per far fronte agli impegni

«Drammatica e insostenibile» viene definita, in un ordine del giorno approvato dal comitato amministratore dell'Eca, la situazione dell'Ente comunale d'assistenza e dell'Istituto generale dei poveri. Nel documento, votato nel corso dell'ultima riunione, si fa rilevare che il bilancio di previsione dell'ente per l'esercizio finanziario 1976 presenta, fra le entrate usuali e le uscite contenute al limite di minima efficienza, uno scoperto di lire 632 milioni 127.000, inferiore di ben 242 milioni 270.000 allo scoperto previsto nel bilancio 1975. Si ricorda quindi che i provvedimenti d'emergenza, adottati per la riduzione del disavanzo, «hanno portato l'ulteriore diminuzione delle erogazioni assistenziali, l'alienazione di parte del patrimonio mobiliare per la copertura delle spese di conservazione del patrimonio immobiliare e il trasferimento di una maggior quota delle spese d'amministrazione a carico delle fondazioni dipendenti.

Ormai non sussistono — afferma ancora il documento — altre possibilità di contenimento delle spese, se s'intende mantenere lo svolgimento dei fondamentali compiti istituzionali, come doveroso nella situazione generale attuale e nell'attesa delle strutture pubbliche sostitutive». Già lo scorso anno — si fa rilevare — in analoga circostanza soltanto il concreto impegno delle autorità preposte al finanziamento dell'assistenza pubblica potè consentire la prosecuzione dell'attività dell'Eca e dell'Istituto generale dei poveri. In conclusione, il comitato amministrativo ha chiesto che il governo nazionale e quello regionale, per le precise responsabilità politiche che gravano su di essi, diano pronta conferma di totale e sollecita corresponsione di tutti i contributi integrativi necessari ai due enti e che il comune, per le sue specifiche funzioni in favore dell'intera popolazione cittadina, adotti subito le iniziative indispensabili affinché non siano compromessi i servizi sociali tuttora svolti dagli enti stessi.

Posti di musicanti nella Banda della G.d.F.

E' stato indetto un concorso per il reclutamento di 28 musicanti nella Banda della Guardia di Finanza. I candidati devono aver compiuto i diciott'anni e non superato i trenta. Il termine per la presentazione delle domande scadrà il 12 marzo prossimo. Per informazioni più particolareggiate gl'interessati si rivolgano al Comando della 19.a Legione della G.d.F.

Nel centro di rianimazione è deceduta la pensionata Caterina Crisanaz vedova Delich, di 78 anni, abitante in via Romana 1, che era stata soccorsa agonizzante la scorsa notte nella sua abitazione.

Consultori familiari: riunione delle Consulte

La V Consulta — Città nuova-Barriera nuova — in vista della scadenza dei termini per la presentazione da parte della Regione della legge sulla programmazione degli istituti consultori familiari, invita tutte le consulte (o loro rappresentanze) e le forze sociali interessate alla riunione interconsultoria che si terrà oggi nella sede di via Battisti 14, alle ore 20.30. Dal canto suo, l'Unione donne italiane promuove per oggi una manifestazione pubblica per sollecitare la Regione ad approvare la legge sui consultori familiari, avvicinandosi il termine del 27 febbraio entro il quale essa deve legiferare. Un corteo partirà alle 16 da piazza Garibaldi e si recherà alla Regione, dove una delegazione s'incontrerà con tutte le forze politiche democratiche, nonché con il presidente della Giunta e del Consiglio regionale. Alla manifestazione sono finora pervenute le adesioni del PCI, del PSI, della FGCI, della FGSI, nonché delle commissioni femminili del PCI e del PSI, della Giunta comunale di Muggia e della Consulta rionale di Città nuova-Barriera nuova.

SEGNALAZIONI

La pena di morte per chi ammazza

«Egregio direttore, non passa giorno che non si apprendano raccapricciianti fatti di sangue ad opera di banditi rapinatori, stupratori, delinquenti sanguinari di ogni specie. Nei conflitti a fuoco che spesso ne derivano con le forze dell'ordine si ha l'impressione che queste non sempre siano abbastanza pronte e decise a sparare, rimettendoci altrettanto spesso la loro pelle. Tutti o quasi gli assassini non sono mai al loro primo reato, ma vecchie conoscenze, di solito, della polizia. Questi sono fatti incontrovertibili che ognuno di noi può quotidianamente constatare attraverso i giornali e la Tv.

«Con chiunque si parli di questi fatti si avverte un coro di critiche e di proteste contro i nostri governanti perché non si preoccupano di proteggere in modo veramente efficace la vita dei cittadini mediante l'istituzione della pena di morte a carico di chi ammazza. Ciò forse per un malinteso principio morale, o forse più per il timore di perdere voti dei teorici che sono fuori della realtà della vita quotidiana. Eppure siamo in democrazia! Perché dunque non sondiamo la volontà popolare accertando mediante regolare referendum se la maggioranza degli italiani vuole o non vuole la pena di morte a carico di chi ammazza?

«Nel caso affermativo si avrebbero indubbi immediati vantaggi, perché l'assassino non potrebbe uccidere una seconda volta come purtroppo oggi avviene così spesso a causa delle troppo facili evasioni e per le molte altre cause a tutti note. Si conseguirebbe inoltre una maggior difesa della vita delle forze di polizia e si libererebbe altresì da uno dei maggiori incubi la classe dei bancari e degli operatori in genere in preziosi e valute.

«Non le sembrano questi dei motivi più che validi di fronte al principio secondo cui la vita umana è comunque sacra, anche quella di chi ha soppresso e può ancora sopprimere quella degli altri? Distinti saluti. Giusto Visin».

UN DIRETTO DA UDINE

«I sottoscritti, firmatari della presente, rilevato che le tre precedenti richieste hanno trovato solo parziale accoglimento con l'istituzione del nuovo diretto per Udine delle 17.43, rinnovano la domanda affinché si provveda allo sdoppiamento del diretto in arrivo alle 7.56 da Udine. Per la mattina infatti ci si è limitati, anziché creare un nuovo treno, a spostare l'ora d'arrivo prima anticipandolo di 30', poi portandolo ad una via intermedia, creando così involontariamente dei gruppi consistenti di scontenti senza riuscire ad accontentare gli altri. L'unica soluzione da adottare con urgenza, possibilmente anche prima dell'orario estivo, consiste nello sdoppiamento del treno in due convogli, con arrivo a Trieste intorno alle 7.45 ed alle 8.15, utilizzando il materiale (tre elettromotrici) che ogni mattina rientra vuoto da Udine. Ad uno dei due treni sarebbe opportuno concedere le fermate già richieste con precedenti petizioni. Con la speranza che il nostro problema trovi finalmente giusta soluzione inviamo distinti saluti». Seguono 107 firme.

Lope de Vega

«Lope de Vega non può difendersi. Anche perché è meno facile reperire un testo di sua commedia, che non per Shakespeare e Goldoni, per esempio. Non può difendersi da travisamenti, omissioni (di personaggi e di testi), invenzioni e trovate. E l'offerta di un gioco scenico disinvolto e suggestivo, superiore certo alle trovate da ricreatorio, ci priva di una sostanza più profonda, che è la sostanza stessa dell'arte sua. Adriano Mercanti».

Idee chiare sulla zona franca

«Poiché gli indipendentisti triestini di questo secondo dopoguerra hanno sempre rivendicato l'istituzione della zona franca integrale a Trieste e poiché ho l'onore di appartenere alla piccola schiera dei fondatori del movimento indipendentista triestino e poiché della zona franca integrale oggi si parla tanto e spesso con idee poco chiare, mi permetto di affermare che zona franca integrale, vuol dire globale, vuol dire totale: vuol dire, insomma, senza nessun limite qualitativo, quantitativo o topografico, in tutto il Territorio di Trieste. Cioè qualsiasi merce (materia prima o manufatto) può venire importata nel territorio di Trieste in qualsiasi quantità senza pagare nessun dazio od altre spese doganali, liberamente; inoltre, nella giurisdizione della zona franca integrale cade ogni imposta di fabbricazione fra cui quelle così pesanti che gravano su tutti i derivati del petrolio (benzina, gasolio, ecc. ecc.) e sui distillati alcolici; inoltre, nella stessa giurisdizione cessa di esistere ogni forma di monopolio, per cui ad esempio chiunque può coltivare, lavorare e vendere tabacco. Quindi, l'essenza della zona franca integrale, o globale, o totale, che dir si voglia, esclude a priori qualsiasi compromesso o discussione che ne sminuirebbero la sua stessa essenza ed integrità».

«Il concetto di zona franca integrale è chiaro perché rappresenta un tutto inscindibile, senza del quale non si avrebbe la resurrezione economica di Trieste, ma soltanto dei palliativi parziali che lascerebbero più o meno il tempo che trovano. Certo che l'istituzione della zona franca integrale priverebbe lo Stato che la concede delle entrate che oggi estrae dai cittadini del territorio di Trieste, certo che l'istituzione stessa darebbe finalmente all'emporio triestino la forza di concorrere con le vicine città marittime di occidente e di oriente, con parziale loro discapito, ma tutto questo è il minimo doveroso sacrificio che la "Madre" e le "Sorelle" devono saper fare altrimenti sarebbe la prova che con Trieste esse non hanno più alcun legame di parentela e che vogliono addormentarla ancora in un mare di chiacchere nella sua lenta agonia da esse stesse causata! dott. Emo Tossi».

L'incidente del 29 gennaio

«Le persone che hanno eventualmente assistito la sera del 29 gennaio alle ore 18.50 all'incidente occorso ad un pensionato e quelle che sono intervenute per dare soccorso sono gentilmente pregate di mettersi in contatto con l'autista, telefonando al 792961». Lettera firmata.

Evviva i boschi

«Si è già tanto scritto a proposito dei boschi di Trieste e dintorni, per cui, penso, potrebbe bastare. Tuttavia vorrei aggiungere qualche cosa da tenere ben presente. E cioè che pretendere di avere dei boschi — soprattutto di pini — in un clima caldo e siccitoso come quello della nostra città e del Carso, è una cosa un po' forzata, direi un lusso. Il bosco si addice alla montagna, dove il terreno resta umido, l'erba e il sottobosco restano verdi (e non ingialliscono presto come qui da noi) durante la stagione calda, cosicché gli incendi non scoppiano quasi mai, pur essendoci anche là, per esempio, delle persone che buttano via nel bosco delle cicche accese, gesto che nei nostri boschi causa invece spesso degli incendi.

«Per adeguare le condizioni dei nostri boschi a quelle dei boschi in montagna, ci vorrebbe una presa d'acqua ogni cinquanta pini, e relativi addetti, più che per spegnere gl'incendi, per prevenirli bagnando ogni tanto terreno e sottobosco, e pure per bagnare le nuove piantine che spesso muoiono purtroppo numerose. Un'utopia. Tuttavia, evviva i boschi.

«A proposito mi viene a memoria che a scuola (prima del 1914) si insegnava, e pure gli adulti ne parlavano in questo senso, che i pini neri sono stati piantati per produrre, con i loro aghi, della terra nelle zone del Carso che ne sono prive e dare quindi la possibilità ai contadini di nutrirsi meglio, coltivando fagioli, patate eccetera nei campi ricavati al posto delle pinete, abbattendole naturalmente dopo un certo tempo durante il quale avrebbero "fabbricato" la terra. E' da quella volta ch'io aspetto che si verifichi un tanto. Li avete visti voi i fagioli e le patate? E pensare che la maggior parte della gente crede che le pinete siano state create per il sollazzo domenicale dei gitanti cittadini. S.M.».

Gli abbonati del Verdi

«Care "Segnalazioni", sono da molti anni abbonata del Teatro Verdi e fino ad oggi se ero impossibilitata ad assistere a un'opera era concesso di chiedere lo spostamento del giorno dello spettacolo, e per la verità negli anni scorsi sono stata sempre favorita. Quest'anno però a una mia richiesta mi è stato risposto che la direzione aveva proibito ogni agevolazione. Dura lex sed lex... però... però è accaduto che persone di mia conoscenza hanno ottenuto con tutta facilità quanto è vietato dalle disposizioni. Come si spiega?». Lettera firmata.

Il mio veleno non basta

«Care "Segnalazioni", da 22 anni abito in scala Mainati, (la scala che dalla via Crispi porta alla via Farneto, e precisamente all'Inam). In tutti questi anni non ho mai visto portare terra nelle aiuole o mettere una pianta nuova o cose del genere, ma ovviamente in questo tempo si sono formati dei buchi degni dell'attenzione degli speleologi. E in essi scorrazzano tanti ratti grossi che in pieno giorno escono, ti guardano, fanno la loro passeggiata e infilano un altro buco. Naturalmente, noi che abitiamo qui ed abbiamo un piccolissimo pezzo di terra, regolarmente li troviamo sul nostro terreno. Quando me ne accorgo, immediatamente metto il veleno; ma vedete, ho una nipotina, un cane e un gatto, e quindi mi ritrovo piena di paura per loro. E poi, per farli morire tutti, ci vuole ben altro che il veleno.

«Non vi dico poi le immondizie, le erbacce, il dissesto stradale e così via.

«Per quanto riguarda la manutenzione stradale, ci si limita a mettere un po' di catrame ad ogni pianerottolo e ciao. E' necessario che il Comune intervenga con maggior impegno. Grazie. Edda Ruggiero».

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE SEGNALAZIONI

A difesa del consumatore il vestiario etichettato

Non mancano però le difficoltà nell'applicazione della nuova legge L'obbligo per i dettaglianti non dispensa comunque i grossisti

Nell'ultima riunione della sezione commercio interno della Camera di commercio sono stati ampiamente dibattuti i vari problemi connessi all'applicazione della legge 26 novembre 1973, n. 883, sulla disciplina delle denominazioni ed etichettature dei prodotti tessili, entrata in vigore il 1.o gennaio di quest'anno. Da tale data, tutti i commercianti del settore tessile hanno l'obbligo di porre in vendita ai consumatori finali soltanto merci e articoli tessili che siano muniti di apposita etichetta indicante la denominazione e la composizione fibrosa, sotto pena di amenda da lire 100 mila a 3 milioni. In base alla nuova disciplina, che costituisce un adeguamento alle analoghe norme vigenti nei paesi della Cee, i prodotti tessili devono essere etichettati o contrassegnati, all'atto di ogni operazione di commercializzazione attinente al ciclo industriale e commerciale; l'etichetta e il contrassegno possono essere sostituiti o completati da documenti commerciali di accompagnamento, quando questi prodotti non sono offerti in vendita al consumatore finale. La denominazione delle fibre tessili di cui alla tabella «A» della legge e i dati relativi alla composizione fibrosa (in percentuale sul peso del prodotto), vanno chiaramente indicati sui documenti commerciali, che devono essere conservati per almeno due anni. Il prodotto tessile composto da due o più parti con diversa composizione fibrosa va munito di una etichetta indicante la relativa composizione di ciascuna delle parti.

L'etichettatura prevista dalla nuova disciplina consiste nel riportare l'indicazione «a norma della legge 26-11-1973, n. 883» e quella della ragione sociale o del marchio registrato del produttore di fibre o del fabbricante o dell'importatore o del dettagliante, nonché la denominazione delle fibre con le relative percentuali elencate in ordine decrescente. Tali indicazioni possono essere riportate su etichette applicabili, oppure direttamente sul prodotto tessile e devono essere stampate, stampigliate o tessute con caratteri uniformi in lingua italiana chiaramente leggibili e visibili. Le indicazioni figuranti sul prodotto tessile devono poi essere comprovabili delle relative fatture. Per poter regolarizzare le giacenze di merci fornite ai negozi prima dell'entrata in vigore della legge, tali merci devono essere munite di un'etichetta recante la dicitura «composizione non determinata» (oltre l'indicazione degli estremi della legge e della ditta venditrice). Se l'acquirente lo richiede, il venditore è tenuto a rilasciargli dichiarazione scritta della corrispondenza delle indicazioni riportate sull'etichetta con quelle risultanti dalla fattura.

Nel corso della riunione, sono state prospettate alcune difficoltà nella prima applicazione della legge, come a esempio l'atteggiamento di qualche grossista che ancora non ottempera all'obbligo di indicare sulle fatture la composizione fibrosa, esponendo in tal modo i dettaglianti alle gravi sanzioni previste dalla legge per la mancata etichettatura. S'intende che l'apposizione delle etichette è obbligatoria soltanto per i dettaglianti, ma i fabbricanti e i grossisti hanno l'obbligo di indicare in fattura la composizione fibrosa in modo che i dettaglianti possono riportarla sull'etichetta. D'altra parte, le maggiori industrie dell'abbigliamento già provvedono direttamente anche all'etichettatura, mentre i dettaglianti tessili più avveduti richiedono dai rispettivi fornitori che la merce sia previamente etichettata. E' stato infine preso atto che la vigilanza sulla corretta applicazione della legge compete al ministero dell'industria e commercio, che si è riservato di impartire fra qualche giorno opportune disposizioni in materia.

Appuntamento sul Carso con la «Stella Alpina»

Medaglia e diploma verranno consegnati a tutti indistintamente i partecipanti alla Marcia di regolarità indetta per il 7 marzo dall'Associazione «Stella Alpina». Saranno premiati: il più giovane; il più anziano; la più anziana dei partecipanti; il gruppo familiare più numeroso; il gruppo più numeroso appartenente a associazioni legalmente costituite; il gruppo più numeroso occupato presso industre, commercio, ditte, ecc.; il 1.o e 2.o gruppo più numeroso non costituito legalmente; al gruppo più numeroso appartenente a pubbliche amministrazioni; al gruppo militare più numeroso appartenente alle varie Forze Armate; al gruppo più numeroso appartenente ai Corpi di Polizia (Guardie di Finanza, Carabinieri, Pubblica Sicurezza, Polizia Urbana e Forestale); al gruppo organizzatore.

VERGOGNOSI IMMONDEZZAI

(Foto Sauli)

La maleducazione non sembra conoscere limiti. Ne sono testimonianza queste immagini scattate in punti diversi della città: la foto sopra è stata colta in un angolo del «Boschetto» e quella sotto in una via del centro, dimostranti entrambe il risultato dell'incuria di anonimi cittadini abituati a scambiare i luoghi aperti al pubblico per privati immondezzai

LE ORE DELLA CITTA'

Rotary Trieste Nord

Nell'atmosfera di Carnevale, la riunione del Rotary Club Trieste Nord dedicata alle signore avrà oggi (20.30) un tema felicemente propizio: «L'umorismo»; ne parleranno Lino Carpinteri, Mariano Faraguna e Renato Nicolini.

In gita con il W.W.F.

Il centro di Trieste del W.W.F. (Fondo mondiale per la natura) organizza una gita per domenica 29 febbraio. L'itinerario è il seguente: Opicina - Poggioreale - Monrupino - Monte Lanaro - Rupinpiccolo - Prosecco. Ritrovo alle ore 8.30 alla fermata della trenovia per Opicina, in piazza Oberdan. Ritorno con l'autobus alle ore 16 circa. Pranzo dal sacco. Sono invitati soci e simpatizzanti.

Arte pro arte

Per i consueti incontri al Caffè Tommaseo di riva III Novembre 5, serata di un mercoledì grasso in amicizia e speranza di ritrovarci «sul pianerottolo della comprensione». Gli attori del Gruppo regionale d'arte drammatica daranno vita al programma: «Folclore triestino alla ribalta», ideato e curato da Dante Fabris. L'appuntamento è alle ore 21.

Tavola rotonda all'U.M.I.

A cura del Fronte monarchico giovanile - Unione monarchica italiana, oggi, alle ore 18.45, presso la sede sociale di via Imbriani, 4, si terrà una tavola rotonda sul tema: «Trieste e la zona franca».

Centro avventista

Alle ore 20 nella sala conferenze del Centro avventista in via Rigutti 1, oggi il pastore Nino Bulzis presenterà la sua tredicesima conferenza seguita da un libero dibattito, parlando sul tema: «Liberi o schiavi?»; cos'è un'esperienza psicosomatica; la forza dell'ipnotismo; la verità sullo spiritismo. L'ingresso è libero.

Si vende il '75

Prima vendita a prezzi mai visti di vari articoli del 1975. Sconti fino al 30%, presso la *BON PAS Arredamento* di via Battisti 14!!!

Da Beltrame!

Ultima settimana di spettacolari saldi di stagione. Abiti da signora a L. 9.800. Loden a L. 26.800. Tailleur a L. 19.000 Loden uomo a L. 29.000. Calzoni a L. 6.900. Impermeabili uomo a L. 18.000. *Da Beltrame!*

«Frometics»

Cosmetici surgelati per la couperose - acme - cellulite. Una consulente è a disposizione presso la profumeria *Borsa*, piazza della Borsa 5, telefono 64522.

Conferenza sull'aborto

Questa sera il prof. Giampaolo Mandruzzato, primario della divisione ostetricia dell'ospedale regionale «Burlo Garofolo» parlerà sul tema: «Introduzione al dibattito sulla problematica dell'aborto, vista da un ostetrico». La conferenza si terrà, sotto gli auspici della Società giuliana di chimica farmaceutica applicata e dell'Associazione docenti ricercatori italiani di tecnica e legislazione farmaceutica, con inizio alle 21, nell'aula dell'Istituto di chimica farmaceutica dell'Università degli studi. Seguirà un dibattito. L'ingresso è libero.

Round Table

Alla riunione conviviale della «Round Table» che si terrà questa sera alle ore 20.30, sarà trattato il tema: «Il calcolatore e l'elaborazione dei dati: prospettive e sviluppo».

Carnevale alla Lega

Anche quest'anno, com'è ormai simpatica tradizione, la Lega Nazionale organizza per sabato grasso, 28 febbraio, negli accoglienti saloni della birreria Dreher di via Giulia, due feste di beneficenza, in occasione del Carnevale. Alle 16 avrà luogo il ballo mascherato dei bambini intitolato: «I muleti triestini» con premi per le migliori maschere e giocni vari. Alle 21.30 avrà inizio il grande veglione dedicato alla «Trieste di sempre», con premi, giochi, scherzi e la presentazione di un complesso folcloristico. Per informazioni e prenotazioni di tavolo rivolgersi tempestivamente alla segreteria, in via Paolo Reti 4, dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 19 (tel. 37196).

Carnevale alla S.G.T.

Da giovedì 26 a martedì 2 marzo alla Società Ginnastica Triestina sei balli riservati ai bambini, dalle 16 alle 19.30. Attrazioni e lotterie. Informazioni e prenotazioni presso la segreteria sociale di via Ginnastica 47, tel. 755651 (10-12, 16-19).

Carnevale istriano

Domani, con inizio alle ore 15.30, avrà luogo in via delle Zudecche 1/C, secondo piano, il tradizionale ballo mascherato dei bambini, figli di soci e simpatizzanti dell'Associazione comunità istriane. Il festino sarà allietato quest'anno da un fantasioso gruppo orchestrale «Scimanis», particolarmente adatto alla circostanza carnevalesca.

SPETTACOLARE INCIDENTE IERI POMERIGGIO IN VIA BAIAMONTI

SE NE È ANDATO IN FUMO IL CARICO DI VETRO FUMÉE





(Italfoto)

Mezzo carico di un autotreno con rimorchio si è ridotto in briciole a causa del ribaltamento della motrice. L'incidente, provocato da un improvviso spostamento delle otto casse piene di grandi cristalli fumée, si è verificato alle 16.30 in via Baiamonti, quasi all'angolo con la via Italo Svevo. Il traffico, rimasto parzialmente bloccato, è stato regolato da pattuglie di vigili urbani, i quali hanno effettuato il servizio di viabilità in collaborazione con gli agenti della polizia stradale, impegnati per i rilievi di legge. I vigili del fuoco, intervenuti con l'autogrù gigante, al comando del vice caporeparto Capodei, hanno faticato non poco prima di poter liberare la strada e rimettere sulle ruote la motrice rovesciata.

Come abbiamo detto, il ribaltamento del quattro assi «Fiat 691 N», targato TS 165467, è stato provocato dall'improvviso spostamento del carico: le otto casse, appoggiate simmetricamente su di un cavalletto piantato al centro del cassone, debbono essere sobbalzate a causa — probabilmente — di una cunetta. Il tutto è avvenuto in pochi attimi e la motrice si è inclinata sulla fiancata destra, adagiandosi su un autocarro in sosta, il «Fiat 662», targato TS 124036. L'urto ha provocato lo spostamento di oltre un metro del pesante veicolo parcheggiato sul lato destro, davanti ad un locale pubblico. Il camion ha quasi divelto un albero, incastrandovisi, mentre le otto casse di cristallo finivano al suolo. Dalla cabina di guida della motrice rovesciata, l'autista, Giovanni Rosano, abitante ad Aurisina-stazione, è uscito comprensibilmente scosso, ma illeso. L'operaio Giovanni Ramani, di 65 anni, abitante in strada di Rozzol 54, che si trovava nella cabina di guida, è rimasto invece contuso: ha riportato contusioni escoriate alla fronte ed ecchimosi varie. E' stato trasportato con un'autolettiga della CRI all'Ospedale maggiore e medicato. Guarirà in sei giorni. Sul posto sono accorsi subito vigili urbani, agenti della stradale e vigili del fuoco. Per prima cosa i pompieri hanno dovuto segare l'albero che teneva incastrato il secondo camion, che è stato poi spostato con l'autogrù pesante e quindi liberato. Eseguita questa prima parte dell'operazione, i vigili hanno rimesso sulle quattro ruote la motrice rovesciata, completando poi il lavoro. Per raccogliere la massa di cristalli in frantumi è stata fatta intervenire una pala meccanica.

Onoranze del Comune a Eugenio Curiel

Nella ricorrenza del trentunesimo anniversario del sacrificio di Eugenio Curiel, insigne figura del movimento antifascista giovanile triestino, ieri mattina a cura dell'Amministrazione comunale è stata deposta una corona d'alloro al cippo nel parco della Rimembranza sul colle di San Giusto. Il Comune era rappresentato dall'assessore Faraguna.

Urtata involontariamente da una passante, la pensionata Stefania Klicek vedova Novak, di 78 anni, abitante in via Pagano 3, è caduta in piazza Goldoni, riportando la sospetta frattura del femore destro. Trasportata con la CRI all'Ospedale maggiore, l'infortunata è stata ricoverata nella divisione ortopedica con la prognosi di due mesi.

AL CIRCOLO «JADERA»

Conferenza Andreotti su VV.UU. e pubblico

Domani sera, alle ore 19, nella sala convegni della Camera di commercio di via San Nicolò 5, il generale dott. Francesco Andreotti, presidente dell'Associazione nazionale tra comandanti e ufficiali dei Corpi di polizia municipale, comandante il Corpo dei vigili urbani di Roma, parlerà sul tema: «Rapporti tra vigili urbani e pubblico». La manifestazione è promossa dal Circolo dalmatico «Jadera». L'illustre ospite sarà presentato dal presidente del circolo, dott. Sereno Detoni.

VOCI DAL TRAGICO PASSATO AL PROCESSO IN ASSISE PER I CRIMINI NAZISTI

Il forno? Solo un'innocua caldaia secondo l'ex interprete delle «SS»

A detta di Augusta Reiss il crematorio della Risiera era un impianto di riscaldamento Orrori e atrocità nella stizzosa deposizione della teste portata in aula da infermieri

«Suspense», interesse e una punta di morbosa curiosità ieri in Assise per la deposizione di Augusta Reiss ved. Corsi, la settantaseienne ex interprete delle «SS», citata come testimone nel processo per i crimini nazisti alla Risiera.

Poiché la signora non aveva risposto ai ripetuti inviti a comparire in udienza, il presidente dott. Maltese aveva incaricato i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di accertare il suo attuale domicilio, e i militari avevano stabilito che ella, contrariamente alle voci che si erano diffuse, non si era mai mossa dalla sua abitazione di via Kandler 13. Il dott. Maltese ha ordinato, pertanto, ai carabinieri di accompagnare la Reiss in Assise, previo accertamento del suo stato di salute, autorizzando altresì i militari ad aprire l'uscio di casa della teste se necessario anche con mezzi meccanici, e di far intervenire eventualmente la CRI per il suo trasporto.

Alle 11.55, un'autolettiga giunge nel cortile interno del Palazzo di Giustizia e, portata a braccia da due infermieri, Augusta Reiss esce dall'automezzo e viene accompagnata nella sala dei testi. La donna ha in testa un cuffiotto di lana. Indossa la camicia da notte sotto un cappotto nero con collo di pelo, ha le pantofole ai piedi e cammina aiutandosi con un bastone. I fotografi la prendono d'assalto si nasconde il volto con il bavero di pelliccia.

Augusta Reiss si era barricata in casa nell'illusione di difendere la propria «privacy»: prima dei marescialli Miduri e Cecchin, una mezza dozzina di fotografi avevano suonato alla sua porta e lei resasi conto di chi erano i visitatori, non aveva aperto. Quando i due sottufficiali hanno bussato, qualificandosi ripetutamente come appartenenti all'arma, lei ha socchiuso il battente, assicurato all'interno con una catenella, e attraverso lo spiraglio, essi le hanno consegnato il decreto di convocazione in Assise. La donna è stata visitata, quindi, dal dott. Loiacono della CRI, il quale ha ordinato il trasporto al Palazzo di giustizia con l'autolettiga, come è poi avvenuto alle 12.07; la donna viene portata a braccia davanti alla Corte, presieduta dal dott. Maltese e formata dal consigliere dott. D'Amato e da sei giudici non togati, P.M. dott. Coassin, cancelliere Vera Casanova.

Non appena il Presidente chiama: «Reiss» centinaia di teste si voltano verso la porta dalla quale, abitualmente, entrano i testi. La curiosità andrà delusa: Augusta Reiss viene portata in aula dall'uscio che si apre alle spalle del cancelliere, sistemata su una seggiola accostata al banco della Corte, e gli infermieri, che poi le si metteranno ai lati, le stendono sulle ginocchia una coperta di lana «beige». Presidente: «Signora Reiss mi faccia una cortesia: si tolga il fazzoletto dalla bocca almeno per potermi rispondere...».

Reiss (si esprimerà un po' in vernacolo e un po' in un italiano con marcato accento tedesco): «Che vadi via i fotografi: io devo vivere a Trieste...». Il Presidente ordina ai fotoreporter di non assumere più fotografie ma dovrà ripetere l'invito con sempre maggiore fermezza.

Presidente: «Lei ha subito un processo davanti alla Corte d'Assise straordinaria ed è stata condannata a venti anni di reclusione».

Reiss: «A 30. Il massimo mi hanno dato».

Presidente: «Venti anni, e gli atti relativi a quella causa sono a disposizione non soltanto mia ma anche degli avvocati. La pena poi scese a 13 anni e 4 mesi perché le fu concessa l'attenuante di avere esplicato attività a favore di alcuni ebrei, e a tale proposito esistono diverse lettere. Lei ha fatto un ricorso che non venne accettato ma, comunque, ha fruito in seguito di un'amnistia. Lei dichiarò al giudice istruttore di essere stata interprete delle "SS" e di Allers, dal quale dipendeva la Risiera, dal giugno 44 al 22 febbraio del 1945 quando, in seguito a un bombardamento aereo, rimase sepolta sotto le macerie della sua casa, riportando una serie di lesioni. Menomata, lei non fece più l'interprete e nel marzo successivo Allers la fece arrestare e lei venne portata alla Risiera, dove rimase sino al momento in cui, ritirandosi, i nazisti fecero saltare il forno. Negli ultimi due giorni, lei venne rinchiusa nel garage perché era stata condannata a morte».

Teste: «Sì, dovevo saltare con il garage, dove erano state sistemate quattro mine ma l'ucraino che doveva accenderle, lasciò la porta spalancata, ed io sono fuggita verso Servola. Ero arrivata vicino al cimitero, quando ho sentito una paurosa esplosione, mi sono girata, ho visto saltare il forno e sono crollata, svenuta, a terra. Per cinque - sei mesi io fui interprete, per ordine del Gauleiter Rainer, presso Wirth, Hering e Allers». Il Presidente le fa notare che ella era stata incaricata di individuare i beni degli ebrei destinati alla Germania, incarico che ella assolse attraverso il «tavolare».

Reiss: «I fotografi ancora me tormenta. Mi hanno già bastonato. Io ho interrogato ebrei che venivano arrestati in seguito a denunce, sulle quali facevo indagini e relazioni». Presidente: «In istruttoria, lei disse che furono deportati un migliaio di ebrei, cosa che poté desumere in quanto aveva un ufficio alla Risiera». Reiss: «All'ufficio della Risiera c'era un'ebrea germanica che era anche interprete e accompagnava i trasporti. Io non ho mai fatto un conto dei deportati. E poi c'era un decreto che ordinava di risparmiare i matrimoni misti (viene colta da un colpo di tosse) ma i triestini li denunciavano».

Pazientemente, il dott. Maltese richiama la Reiss alle sue deposizioni istruttorie, sede nella quale parlò di deportazione di partigiani, ebrei ed ebrei malati di mente, i quali ultimi vennero prelevati in diversi ospedali psichiatrici, e parlò altresì di esecuzioni per impiccagione».

Reiss: «Sì, ma per cinque o sei con denunce speciali: avevano buttato bombe o ammazzato. Gli ebrei venivano portati in Risiera con una corriera e, quindi, deportati». Presidente: «A noi consta differentemente. I morti furono sepolti o cremati? Lei aveva parlato di dieci impiccagioni».

Reiss: «Sì, poche, poche».

Dagli atti processuali si rileva che Augusta Reiss avrebbe goduto la piena fiducia di Allers sino al giorno in cui cominciò a evitarlo perché s'accorse ch'era un individuo senza scrupoli. Un giorno lo vide bastonare a sangue una ragazza e poco dopo assistette a un'altra orribile scena: Allers stesso e i suoi uomini percossero con un nerbo di bue, pugni e calci un uomo sui 50 anni. Allers era temuto da tutti — dichiarò Augusta Reiss — e con lui tutto poteva essere accaduto alla Risiera, anche l'eccidio di numerose persone. Dalle precedenti deposizioni della teste, si apprende che nel garage pendeva una corda con un cappio, usata per le esecuzioni: il predestinato veniva accompagnato nel locale al buio, quindi gli veniva proiettata in faccia una luce intensa e, contemporaneamente, il cappio gli imprigionava il collo».

Reiss: «Questo io non lo sapevo. Me lo raccontò un tedesco. Io so che Allers aveva un'amante, certa Bruna. Io vidi la fucilazione di due partigiani del battaglione "Davide", eliminati dai loro stessi compagni in quanto avevano commesso dei furti».

Presidente: «E' accertato che gli uomini del "Davide" furono costretti dai nazisti con la minaccia delle armi a sparare sui loro commilitoni». Durante l'istruttoria, la Reiss venne accompagnata dal magistrato alla Risiera per un sopralluogo e l'identificazione dei posti.

Presidente: «Questo forno c'era o non c'era?» Reiss: «Sì, era una semplice caldaia per il riscaldamento. L'ho visto io, posso giurare». Presidente: «Faccia a meno di ripetere il giuramento». Reiss: «Fotografi porchi! Me rifiuto de parlar» e fa uno sberleffo all'indirizzo dei fotoreporter, il pubblico ride e il Presidente: «Non c'è assolutamente nulla da ridere. Signora quando e per chi lei fece l'interprete».

Reiss: «Hering mi chiese qualche volta di accompagnarlo come segretaria in una villa di via Rossetti, dove c'era il comandante italiano, del quale non ricordo il nome». Presidente: «Di che cosa parlavano?» Reiss: «Giudice, se la manda via i fotografi ghe conto tutto...». Presidente: «Spostatevi, per piacere. Questo è un ordine: ne soffre la chiarezza della deposizione, e vi ricordo ancora che siamo in un'aula di Giustizia». Reiss: «Parlavano del Battaglione "Davide", nel quale c'erano diverse donne. Quei soldati avevano deciso di passare a Tito ma le donne, che non erano d'accordo li denunciarono ai tedeschi che poi li catturarono. Un mattino, alla Risiera, ho trovato 180 giovani schierati nel cortile e avevano palette con la scritta "I partigiani". Erano tutti senza berretto. Poiché la fuga sarebbe dovuta avvenire durante una finta esercitazione all'interrogatorio tutti negarono d'aver partecipato a quella manovra. Quando Hering andò in via Rossetti per chiedere al comandante italiano che cosa doveva fare di quei soldati, si sentì rispondere "Sono partigiani badogliani e vanno tutti ammazzati". Io tradussi, invece, "Sono badogliani: li ammazzerete tutti?" e Hering rispose "Vedremo"».

Presidente: «Di che cosa si parlò in via Rossetti oltreché del "Davide"?»

Reiss: «E' mia impressione che i tedeschi ricevessero ordini dal comandante italiano, il quale alzava spesso la voce...» Presidente: «Dov'è nata lei, di dove sono i suoi genitori?» Reiss: «Io sono nata a Vienna, i miei genitori erano triestini e mio marito è stato un volontario giuliano».

P.M.: «Lei assistette alla tortura di una ragazza che poi morì. Guardi questa fotografia? La ragazza si chiamava Luigia Cattaruzza?» Teste: «La ragazza di Moccò? Un giorno, mentre parlavo in un ufficio con un sottufficiale, ho sentito una voce flebile che diceva "signora, signora". Mi sono girata e, distesa su uno scaffale, ho visto una ragazza mezza morta di botte. Lei mi disse di avere buttato una bomba e mi pregò di salutare i suoi genitori». P.M.: «Dove abitava lei a quel tempo?» Reiss: «In via dell'Istria 39, la casa che è stata bombardata...».

P.M.: «Ci abitava anche Ardemia Zancolich?» Reiss: «No veniva solo dalla portinaia».

P.M.: «Caso strano è finita in Risiera».

La teste racconta che divenne interprete per puro caso: un giorno, sollecitata da un conoscente, si recò da Rainer per perorare le sorti di una persona e il Gauleiter, sentendola parlare perfettamente il tedesco, le ordinò di impiegarsi in uno dei loro uffici perché, se no l'avrebbe spedita in Germania. La Reiss conobbe l'avv. Erminia Schellander (deporrà in una prossima udienza) in quanto si rivolse qualche volta a lei per avere consigli in merito ai beni degli ebrei. La teste racconta ancora di essere stata dotata di un tesserino di riconoscimento che le venne consegnato dall'ebrea tedesca della Risiera, la quale si suicidò poco prima della ritirata. La donna smentisce di essere stata interprete per conto di Oberhauser, che ella detestava per la pessima fama della quale era circondato e per le voci che incominciavano a circolare sulla cremazione degli ebrei — «Un giorno — conclude Augusta Reiss — sono andata a lamentarmi dal federale Ruzzier e poi dai carabinieri di via dell'Istria».

Sebbene la circostanza sia piuttosto dubbia, le dichiarazioni della teste vengono messe a verbale. Sono le 14.30, gli infermieri riaccompagnano la Reiss nell'autolettiga che, seguita da occhi curiosi, lascia il palazzo di giustizia.

La lunga udienza s'era iniziata alle 9.30 quando il prof. Sergio Kostoris aveva presentato una fotografia di Luciano Hesse (il collaborazionista condannato a tre anni di reclusione e teste in una precedente udienza). Il ritratto è del 1941 quando egli frequentava un corso per radiotelegrafista. Su tale circostanza, potrebbe testimoniare un addetto alla RAI-TV, Mario Bradaschia, il quale viene convocato per l'udienza del 3 marzo prossimo. Il presidente dà, quindi, lettura della deposizione di un teste defunto, Antonio Postrè.

Finita la guerra, l'interprete si difese dall'accusa di collaborazionismo spiegando che, un giorno, ebbe modo di tradurre una segnalazione anonima che indicava ai tedeschi il nascondiglio del dott. Giglio e di sua figlia, ed egli si affrettò a informare il professionista. La vedova di Giuseppe Montrone, Gioconda: smentisce che suo marito fece da tramite per ogni estorsione della bassa forza nazista.

Carlo Giusti: rigetta l'accusa di avere operato per conto delle «SS» e afferma, invece, di avere lavorato presso la sezione di propaganda «Adria», ufficio che non aveva alcuna affinità con la Polizia. Il teste nega di essere stato interprete delle «SS» e afferma di avere ignorato l'esistenza del campo di sterminio.

Viene letta anche la deposizione di Giovanna Makovec, interprete in piazza Oberdan e presso l'ufficio politico dal '44 al '45. Essa era incaricata di formare i fascicoli delle persone inquisite, ed era informata che alla Risiera venivano eliminate numerose persone.

Isidoro Calligaris: mai sentì parlare di corti marziali e la sua attività si limitò al lavoro in un'autorimessa di via Palestrina. Silvana Capponi: fu dattilografa in piazza Oberdan dall'aprile del '44 sino alla ritirata. La teste non può escludere di avere copiato liste di deportati o di eliminati ma, invece, esclude di avere sentito parlare non solo della Risiera ma anche del polizono di Villa Opicina, che fu tristemente «reclamizzato» anche sui muri della città. Antonia Zamperio: fu impiegata delle «SS» in piazza Oberdan e poi in via Bonafata, e la sua attività cessò nel febbraio del '45 quando un bombardamento aereo le devastò la casa ed ella riparò dai suoi a Portorose.

Giovanni Trevisan: iniziò il proprio lavoro con i tedeschi quale capo campo della Todt e nell'autunno del '44 venne assegnato quale interprete alle «SS» di piazza Oberdan, dove traduceva lettere e altri documenti relativi ai partigiani. Il 4 maggio del '45, egli si presentò spontaneamente ai partigiani per smentire le voci che correvano su di lui e, dopo 16 giorni, venne rilasciato senza dover sottostare ad alcun interrogatorio.

In istruttoria, Trevisan avrebbe ammesso di avere presenziato all'interrogatorio di due «gappisti» che vennero poi impiccati in via d'Azeglio, ed ora nega tale circostanza in quanto «quei fatti non erano compito suo». L'uomo conclude sostenendo di essere stato in contatto con l'O.F. (fronte di liberazione) e di avere aiutato gli uomini della Resistenza. La sfilata dei testi è finita, e il processo riprende alle 9.30 di stamane.

Miranda Rotteri

(Italfoto)
L'ex interprete dei nazisti alla Risiera, Augusta Reiss ved. Corsi

(Italfoto)
Augusta Reiss si nasconde il volto con il bavero di pelliccia del suo cappotto nero. Accanto alla teste che ha settantasei anni uno degli infermieri andati a prelevarla nella sua abitazione

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del dott. Cimone Rinaldi nel X anniv. (25-2) dalla moglie Maria Caliterna e dai figli cap. Rinaldo (Dino) e dott. Giorgio 25.000 pro Fondo prof. R. Campos.

In memoria di Renato Mezgec nel XVI anniv. dai familiari 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Nicolò Rizzardi nel XXXV anniv. dalle figlie Lia, Ersilia ed Emma ved. Rossetti 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del prof. Guido Arich nel V anniv. (25-2) dalla moglie Diana 20.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; dalla madre Amelia 20.000 pro Lega contro i tumori «G. Manni» (Comitato signore); dalla sorella Gigliola 10.000 pro CRI (Pronto soccorso); dalla sorella Gabriella Tarabocchia 10.000 pro Conservatorio «G. Tartini» (Cassa scolastica).

In memoria di Giorgio Finazzer nel I anniv. dalla moglie Alba, dal figlio Tullio, dalla nuora e dai nipoti 10.000 pro ANFFaS e 15.000 pro Istituto Rittmeyer; dal nipote Mario Andri 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ernesto Semenzato nel VII anniv. (25-2) da C. C. e M. Hunt 5000 pro Istituto Rittmeyer.

Da Kitty Wunschek Dreher 2000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Virginia Tomsich dalla famiglia Vinci (Gorizia) 5000 pro CRI (Pronto soccorso); da Tina ed Emilio Maniori e dai nipoti Rosin 15.000 pro ECA (Anziani).

In memoria di Giuseppe Frontali da Luciano ed Emilio Boschin 20.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie; dai dipendenti della farmacia Sponza 12.000, da Egidia Emperger 4000, dalle famiglie Trumbich, Cazzador, Carli e Slaw 30.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria dei suoi defunti da P. R. 5000 pro Parrocchia S. Antonio Taumaturgo (Aiuti ai poveri).

In memoria del dott. Luciano Uxa da Francesco ed Enrico Bissaldi 10 mila pro CRI.

In memoria di Vincenzo Omero dalla moglie Lydia 50.000, da Giordano, Bruno e Lia Zipponi 5000 pro Chiesa Madonna del Mare; da Linda Miotto e Tina Tommaseo 5000 pro Lega Nazionale; da Egidio e Lidia Sinigaglia 25.000, da Giorgio e Kiki Marangoni 25.000, da Edda Sinigaglia 5000 pro Assoc. assistenza spastici; dal dott. Virgilio Frangipani 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati» e 5000 pro Rifugio animali ASTAD; dalla famiglia Pino Zanot 5000 pro Centro cardiologico Ospedale Maggiore; da Bruna Raiza 5000 pro Chiesa S. Apollinare; da Egone e Nelly Breitner 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; da R. Merzek 5000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Giuseppina Russo dai condomini dello stabile n. 109 di via D. Rossetti 20.000 pro Istituto Rittmeyer; da Ucci Prati 5000 pro «Una Voce Amica».

In memoria di Gastone Tomba da Nicolò Serri 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Bruna, Elda e Clara 30.000 pro Istituto Rittmeyer; da Anna Gruden 2500 pro Casa Mater Dei.

In memoria di Redenta Pauluzzi da Elvira Mosetti 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Margherita e Paolo Tevini 10.000 pro CRI; da Antonio Pauluzzi 10.000 pro Ospedale S. Maria Maddalena (1.a geriatria - Prof. Klugmann); da Virginia Fernetti 10 mila pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore (Prof. Camerini); da Jolanda Rubeiz 10.000, da Benita e Giorgio Tevini 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Antonia Leghissa ved. Verlato da N. N. 3000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Giuseppe Zuccoli da Rosa e Adelfina Marchi 5000 pro Istituto Rittmeyer e 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Luigi Giacchini dalla sorella Amelia 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giovanni Ippaviz da Mercedes Smeraldi 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Silvio Carlini da Lidia Orbani e famiglia Scapin 5000 pro Asilo Speranza.

In memoria di Luigi Slamic dalle famiglie Cozzi e Castelli 20.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo (Distrofici); dalla famiglia Kriso 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Redenta Pauluzzi da Aristide Pauluzzi e famiglia 25 mila pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Valerio Gasperi dalla zia Lidia Carisi 5000 pro CRI (Terremotati del Guatemala); dagli zii Claudio e Sonia Carisi 10.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Stefania Deboni da Nives e Guido Antonini 10.000 pro CRI.

In memoria di Lino Gobbo da Silvia Zanin 5000, da Ernesta Millevoi 5000, da Luigi e Nilla Battagliarini 10.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione; dalla famiglia Italo Pisoni 10 mila pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria di Ines Pin dalle famiglie Emanuele e Fulvio Berton 5 mila pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Guerrino Pecchiari da Albina Pizzagalli 10.000 pro ECA di Muggia.

In memoria di Piero Bacichi da N. N. 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Vincenzo Omero da Marco Favretto 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti e 10.000 pro Centro cardiologico Ospedale Maggiore (Prof. Camerini); da Maria Castro 10.000, da Nives ed Eugenio Jurcev 10.000 pro ECA; da Marina Vattovani Russo 5000, da E. A. Fabbri 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; dai cugini Vincenzo e Palmira Omero 10.000 pro Lega Nazionale; da Maria Zottar 10.000 pro Chiesa Madonna del Mare; da Santo de Gavardo 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Riccardo Arco da Lidia e Oliviero Degrandi 20.000 pro Scuola media «D. Alighieri» (Fondo Franca Geyer).

In memoria di Giovanna Spekar da Graziella e Giorgio Doveri 3000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.

In memoria di Amalia Salesia da Jolanda Cumar 2000, da Elsa ved. de Beden 2000 pro Lega contro i tumori «G. Manni» (Comitato signore); da Rosetta Escher 2000, da Dolores Candotti 2000 pro Ricreatorio comunale «G. Brunner».

In memoria di Nicola Lippolis da Enrica Lippolis 10.000, da Edvige Lupetina 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Araldo e Ondina Lippolis 10.000 pro Assoc. assistenza spastici; da Giovanni e Renata Zorn 5000 pro Banca del sangue; da R. Fasano, G. Siega, P. Pecar, A. Coloni, P. Grillo, R. Saina 6000 pro Club Alpinistico Triestino (Sezione grotte).

In memoria di Maria Bullazzi dalla famiglia Felluga 2000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Bruno Barbariol da Ester e Vinicio Gerini 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Angela Pachor dalle famiglie di via Monte d'Oro (Aquilinia) 75.000 pro Reparto cardiochirurgico Ospedale Maggiore (Prof. Vaccari).

In memoria di Giovanni Ippavitz dai colleghi della figlia Rina 52.000 pro Suore Canossiane (Asilo Speranza).

In memoria di Emma Ferro dalle famiglie Hrvatic 15.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Giuseppe Vouk dal fratello e dalla cognata 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Domitilla Lepore Prodan da Riccardo e Luigi Ghersini 10.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Luigi Slamic dalle famiglie Ghersini - Cesca 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giuseppe Frontail da Elda ed Elio Lippi 5000, da Riccardo e Fiora Cadore 10.000, da Paolo e Rubina Cossi 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; dalla famiglia Carli 5000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Gianni Di Giovanni dalla famiglia Benna Corinella Rendi 20.000 pro ANFFaS.

In memoria di Maria Trevisani da Antonietta e Luigina Trevisani 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

L'elargizione pubblicata in data 19 corrente di lire 30.000 pro Reparto cardiochirurgia Ospedale Maggiore, deve intendersi fatta in memoria di Angela Pacor dalle famiglie Sila, Romano e Piccinin.

RASSEGNA DELLE GALLERIE

COLONI

Sabino Coloni nella sala comunale di Palazzo Costanzi. Si acceda muniti del catalogo guida necessaria. All'inizio, la penna di Sergio Brossi ci offre lo struggente incontro, a un anno dalla morte, con la vitalità bohémienne dell'allora giovane pittore. Nel corpo del libro, scritti di Coloni stesso, testimonianze critiche sull'opera, notizie biobibliografiche, illustrazioni corredate da appropriati commenti: il tutto è stato coordinato da Sergio Molesi, il quale trae le conclusioni, delineando l'incalzante evoluzione e i radicali rivolgimenti che furono propri dell'arte di Sabino Coloni.

Alcuni dati biografici: Sabino Coloni nacque a Trieste nel 1931; autodidatta, esordì nel 1949, quando fu premiato alla mostra universitaria; intorno al 1954 suscitò polemiche il suo deciso schierarsi fra i neorealisti italiani; nel 1956 dipinse il «murale» di due metri per diciassette nella «casa del popolo» intitolata a Giordano Pratolongo; negli anni Sessanta si dedicò prevalentemente alla scultura; fu amico di poeti, politici e attori e animatore di gruppi culturali; morì il 17 febbraio del 1975.

La lettura dell'antologia di recensioni, ci convince che Decio Giosefi colse nel segno: «Partito dall'astrattismo, ne ha sovvertito completamente la struttura e si è messo a fare il neorealista. (Era il 1952). Non lo fa perché ritenga che lo scopo principale dell'arte sia quello di rappresentare i lavoratori, ma perché il tema gli piace e forse gli piacciono anche i quadri di Pizzinato. Avendo accettato le premesse teoriche del realismo sociale, è naturale che ora i suoi temi siano di preferenza quelli del lavoro e dei lavoratori: contadini, operai, ma anche campagne e fabbriche. E questa apertura paesistica non è senza significato. Ci garantisce che l'artista non fa semplicemente dell'illustrazione a sfondo sociale, ma mira anzitutto a esprimere la realtà del proprio mondo interiore».

Di questa apertura paesistica sono esposti alla Costanzi gli incunaboli, ignoti a chi scrive. Sono disegni. Le figure dei contadini derivano da Pizzinato. Ma la scena agreste, da questi discostata, si rifà a radici più prossime nello spazio pittorico e stilisticamente più profonde: pensiamo al mondo campestre narrato da Luigi Nono e alle successive, graduali e non sconvolgenti evoluzioni di quella narrazione fino agli esiti giovanili d'un Altieri e d'un Mocchiutti. Tuttavia per Coloni la campagna era il fondale nel quale si compenetravano strutture grafico-coloristiche del verismo e dell'astrattismo, mentre i personaggi appartenevano ad un altro mondo. Su questa dicotomia si fonda la sintesi del «murale» di via Madonnina. Scene di lavoro e di battaglia sociale in primo piano, ritratti ingigantiti nello spazio intermedio e quinte urbane triestine sullo sfondo. Certamente fu l'esempio di «murali» messicani a muoverlo, ma fu altresì il carattere particolare dell'arte nostra che viene dai Torninz, dai Veruda, dai Timmel e Bolaffio, come ebbe a dichiarare lo stesso Coloni. Aggiuntivi, ovviamente, fattori nuovi, qual è la chiarezza del contorno marcante che anticipa un Costantini di circa dieci anni.

Ed ecco, quindi, la dialettica non priva d'intellettualismo ch'egli si portava dietro dall'origine familiare e dalla condizione d'isolamento, e anche d'ostilità, in cui allora si era trovato a lavorare. Saranno componenti disparate — campagna e città, cosmopolitismo e tradizione locale — che Coloni conserverà integre anche nella fase successiva, giusta l'intuizione di Paolo Bernobini: «Ideogrammi di scorci carsici che ci fanno pensare a un altro Hartung o a un Kline proletario, ma con qualcosa che ci riguarda più da vicino, grazie ad un processo che possiamo fino a un certo punto seguire, a qualcosa che interpreta un po' di ciò che è nostro, e non soltanto nostro, è di Trieste».

Il passaggio di transizione fra il neorealismo e il ciclo segnico viene esemplificato nel grande quadro «Barche e reti» del 1959, dove è manifesta l'influenza di Nino Perizi. Non a lungo, però, Coloni è appagato dall'istituzionalizzazione del marchio grafico. Già nel 1961, con «Omaggio a Gagarin» il grafema si ricarica di inquieti risvolti. Quattro anni dopo l'allucinato interesse per il significato esploderà nell'espressionismo e nel surrealismo della «Crocifissione». I modi dell'ultimo decennio sono ormai fissati nel conflitto insanabile fra tecnologia e sesso, fra il Picasso della gioventù e la fantascienza dell'età consumistica. Sono i modi che Coloni coniugherà in pittura e in scultura. Horror vacui, universo gotico, sconvolgimenti tettonici e deflagrazioni nucleari formano la metafora intensamente poetica dell'impossibilità di comunicare intesa come tema del messaggio artistico. Ed è altresì una metafora dell'annuncio di silenzio, dell'annuncio di morte, suggerita, per antitesi, dalla brulicante vitalità organica dall'incombente frastuono.

Nell'ultima sala della mostra si entra trepidanti. Si teme di turbare il silenzio. E' ancora troppo presto per parlarne.

SEGELMAN

Semen Segelman alla Lanterna. L'opera di questo artista che ha lasciato l'Unione Sovietica, dove viveva fino pochissimo tempo fa — per l'esattezza il 25 ottobre del 1975 — offre una testimonianza autentica e insostituibile sulle condizioni spirituali della cultura in quel Paese. Fissiamo subito un'impressione immediata e approssimativa: il messaggio di Segelman sembra provenire da un mondo remoto.

Remoto poiché la sua problematica — la pittura postimpressionistica, l'urgenza morale che lo porta a caricare di significati simbolici il gergo d'«avanguardia» dell'arte occidentale — apparteneva alla storia parigina di trenta o quaranta anni fa ed egli la dibatte, invece, con un senso vivo e convincente dell'attualità di tale problematica. Remoto anche per una ragione più intima ed intrinseca. Il messaggio di Segelman nasce da una volontà di scavare nel profondo delle radici etniche e religiose, di ricercare a ritroso quel punto ideale in cui civiltà e cultura, fede ultraterrena e fede nell'autonomo valore materiale del proprio mestiere materiale si uniscono.

In sostanza il diario di sofferenza e di contrasto con la società circostante, che si intuisce dietro alle immagini di Segelman, dà un risultato positivo, è un atto di fiducia nelle risorse dell'uomo. Condizione, dalle nostre parti, assai rara. Non sarebbe difficile scovare le solite parentele: l'immancabile Picasso, il chiuso espressionismo di Rouault, soprattutto il clima favoloso e sognante ma non evasivo di Chagall, conterraneo suo. Ci sono, peraltro, delle componenti che lo differenziano nettamente. Prima fra queste la passione per il mestiere.

Segelman è un grafico formidabile. La tecnica per lui coincide con l'intenzionalità estetica. Segelman ha vissuto la situazione singolare e oggi irripetibile dei primi espressionisti tedeschi e scandinavi per i quali la riscoperta delle possibilità della xilografia era tutt'uno con l'appagamento delle esigenze estetiche. Incidere, inchiostrare, stampare era costruire un messaggio non precostituito ma sviluppato attraverso tali fasi e a esse compenetrato. Da ciò il primato della xilografia e della linoleografia e da ciò una puntuale ricerca di risultati autonomi ed equivalenti nelle altre tecniche: calcografia e pittura. Da ciò i grandi temi epici, l'intonazione biblica dei soggetti trattati, il risvolto magico anche negli argomenti umili e quotidiani.

Segelman è nato nel 1935 in Belorussia a Bobrujsk e ha compiuto gli studi alla Facoltà di grafica dell'Accademia di Riga nel 1958. Ebbe il premio Triennale della Grafica a Tallin nel 1972. Di religione israelita, fu ripetutamente assoggettato a pesanti censure e la sua ultima personale fu chiusa a sua insaputa, poco prima dell'esodo da Riga.

I. N.

MOSTRE D'ARTE

Giordano Pavan alla Lanterna

Nella galleria «La Lanterna» di via San Nicolò 6, s'inaugurerà sabato 28 alle 18.30 una mostra di Giordano Pavan che potrà essere visitata sino al 16 marzo prossimo dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 19.30 di tutti i giorni, escluso il lunedì.

Giordano Pavan è nato ad Adria nel 1936. E' stato allievo di Remo Brindisi. Vive a Milano dal 1957. Sue opere si trovano al Museo dell'Eliath, al Museo dell'Aquila, ed in collezioni private. L'artista ha al proprio attivo numerose «personali», la partecipazione a diverse collettive e fatta una serie di prestigiosi premi.

Il Club Amici UTAT presenterà domenica prossima 29 febbraio alle ore 11, ai propri soci, uno spettacolo teatrale in dialetto «Cossa disi la maggioranza?». Gli inviti si possono ritirare presso gli Uffici UTAT di via Imbriani e di Galleria Protti n. 2.

Gite e soggiorni

Società Alpina delle Giulie — Sci Cai Trieste: Domenica 29 gita sciatoria a Tarvisio. Partenza in pullman da piazza Unità (lato mare) alle 7. Inofrmazioni e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (tel. 35240).

SQUALLIDI INCONTRI SERALI IN UN BOSCHETTO DELL'ISONTINO

ECHI DELLE TRISTI AVVENTURE D'UNA GIOVANE SPOSA VENDUTA

Aggravata in Appello la condanna per sfruttamento e favoreggiamento

La triste vicenda di una sposina venduta è stata riesaminata dalla Corte d'appello presieduta dal dott. Pietro Marsi (consiglieri dottori Boschini, Burattini, Balani e Caufin; PG dott. De Franco; canc. Paolich) nella causa per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione e per atti osceni contro Gonario Francesco Desortes, 31 anni; Giuseppe Manca, 20 anni; Mario Giuseppe Puggioni, 22 anni; Giuseppina Modello in Desortes, 23 anni (tutti e quattro da Nuoro); Giuseppe Bellanca, 20 anni, residente a Bregnano San Giorgio (Como): Socrate Schedan, 20 anni, da Brindisi, e Salvatore Grego, 20 anni, residente a Spezzano Piccolo (Cosenza).

I fatti risalgono all'estate del 1974. I coniugi Desortes, Manca e Puggioni erano venuti dalla Sardegna a cercar migliore fortuna nella nostra regione, ma furono delusi nelle loro aspettative. Allora i tre uomini, privi di risorse com'erano, secondo l'accusa, avrebbero spinto la sventurata Giuseppina a far commercio di sé con i soldati (duemila lire per convegno) in un boschetto presso la stazione ferroviaria di San Martino di Gradisca.

Una sera uno degli attuali imputati, il Bellanca, dopo essersi al pari dei suoi commilitoni incontrato con la giovane, fu preso da una sorta di rimorso e andò a denunciare il vergognoso traffico ai carabinieri. Probabilmente gli scrupoli destati in lui dall'aspetto di Giuseppina, piccola, mingherlina e dal volto emaciato.

Quella sera i Desortes marito e moglie, Manca ed il Puggioni, furono fermati, ma poco dopo dovettero essere rilasciati. In seguito, però, su ordine di cattura del magistrato, i tre uomini vennero tratti in arresto e denunciati per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione (con l'aggravante, per il Desortes, di essere il marito della parte lesa), ed il Desortes stesso, inoltre, di porto abusivo di un coltello, che gli era stato trovato indosso. Anche la donna fu però rinviata a giudizio, ma a piede libero, sotto l'accusa di atti osceni in luogo pubblico, e la relativa imputazione fu estesa al Bellanca, e a due suoi commilitoni di allora, Schedan e Greco (i tre militari).

Il processo fu celebrato davanti al Tribunale di Gorizia il 29 luglio dello scorso anno, e si concluse con la seguente sentenza: Desortes, quattro anni e tre mesi di reclusione e 280 mila lire di multa, più 20 mila lire di ammenda; Manca, un anno e cinque mesi di reclusione e 100 mila lire di multa; Puggioni, due anni ed un mese di reclusione e 130 mila lire di multa. Al solo Manca fu accordata la condizionale, ed il giovane venne scarcerato. Il Tribunale ordinò poi la confisca del coltello sequestrato al Desortes. Infine, la Modello ed i tre soldati furono assolti dall'imputazione di atti osceni, perché il fatto non costituisce reato (a questo proposito va osservato che non era stato accertato se il boschetto in cui erano avvenuti gli appuntamenti fosse o no un luogo pubblico).

Contro tale sentenza ricorsero sia il P.M. che il difensore dei tre principali imputati, alla Corte d'appello.

Al processo d'appello il P.G., dott. De Franco, ha proposto che nei confronti del Desortes, del Manca e del Puggioni fossero applicate anche le misure di pubblica sicurezza e che gli stessi venissero, inoltre, condannati all'interdizione dai pubblici uffici. In merito all'accusa di atti osceni, contestata agli altri quattro, il P.G. non ha, invece, insistito sulle motivazioni scritte, chiedendo che fosse confermata la sentenza assolutoria.

L'avv. Padovani, difensore della Modello, Bellanca, Schedan e Greco, si è associato al P.G., mentre l'avv. Battello del Foro di Gorizia, che patrocinava il Desortes, il Manca ed il Puggioni, ha sostenuto che mancava una prova tranquillante del loro riconoscimento, invocando, pertanto, una sentenza assolutoria.

La Corte ha, invece, accolto parzialmente la richiesta del P.G., dichiarando gli imputati Desortes, Manca e Puggioni interdetti dai pubblici uffici ed a esercitare la tutela e la curatela per due anni, confermando nel resto la sentenza del Tribunale di Gorizia.

Esami per conseguire il brevetto di bagnino

Gli esami per conseguire il brevetto di bagnino di salvataggio potranno essere sostenuti entro il prossimo mese di maggio e vi saranno ammessi i candidati d'età non inferiore ai 16 anni e non superiore ai 50 i quali abbiano partecipato a un corso preparatorio.

Le domande di ammissione dovranno essere presentate alla Capitaneria di Porto entro il prossimo 30 aprile, assieme ai seguenti documenti: certificato medico che verrà rilasciato dall'ufficio di Sanità marittima (molo Fratelli Bandiera); ricevuta dell'importo di 15.000 lire versato sul c.c. post. n. 4 - 29906, intestato alla Società di Salvamento di Genova, quale quota di iscrizione al corso e successivo esame; due fotografie formato tessera; certificato di nascita e certificato di residenza, su carta libera per uso lavoro.

I moduli dovranno essere ritirati nella sede della Capitaneria di Porto, sezione Demanio.

La data di inizio del corso e degli esami verrà comunicata tempestivamente e direttamente agli interessati.

La Consulta rionale di Città nuova-Barriera nuova si riunirà questa sera alle 20.30 nella sede di via Battisti 14 (galleria).

NOSTRO PRONOSTICO ENALOTTO

Ritardi e anticipi

ENA concorso pronostici gestito dal

n.	ruote del lotto	1	2	3	4	5	6	7	8
1	Bari	X	1						
2	Cagliari	2							
3	Firenze	X							
4	Genova	2	X						
5	Milano	X							
6	Napoli	2							
7	Palermo	1	2						
8	Roma	2							
9	Torino	1							
10	Venezia	X	1						
11	Napoli	X							
12	Roma	2	1						

figlia — primi estratti — 2 estr. — conc. n. 9 del 28-2-76

Questi i numeri in ritardo con tra parentesi, dopo ciascuno, le settimane di assenza:

BARI: 37 (80), 52 (62), 11 (59), 84 (49), 17 (47), 18 (44), 10 (41), 48 (40), 53 (39), 70 (37).

CAGLIARI: 52 (84), 19 (78), 3 (76), 61 (76), 23 (68), 62 (65), 64 (54), 17 (53), 82 (46), 65 (44).

FIRENZE: 7 (71), 82 (59), 23 (47), 10 (44), 50 (44), 17 (43), 77 (43), 83 (39), 44 (38), 78 (37).

GENOVA: 32 (79), 30 (69), 19 (68), 56 (68), 67 (61), 9 (60), 46 (48), 39 (47), 79 (46), 12 (43).

MILANO: 61 (113), 55 (78), 44 (54), 47 (50), 27 (47), 9 (46), 18 (40), 54 (38), 21 (37), 32 (37).

NAPOLI: 40 (104), 35 (63), 29 (50), 47 (49), 54 (49), 73 (44), 87 (43), 58 (42), 22 (40), 51 (40).

PALERMO: 30 (108), 70 (102), 85 (55), 77 (54), 3 (52), 9 (50), 1 (44), 84 (44), 11 (43), 52 (42).

ROMA: 6 (92), 28 (86), 11 (77), 66 (66), 62 (62), 13 (47), 90 (45), 58 (43), 71 (39), 9 (37).

TORINO: 73 (97), 34 (80), 3 (69), 70 (69), 59 (60), 30 (57), 31 (53), 43 (48), 74 (47), 1 (45).

VENEZIA: 64 (77), 80 (73), 53 (54), 35 (48), 85 (48), 65 (43), 28 (43), 10 (42), 40 (41), 67 (38).

Sono usciti i seguenti ritardatari: su Bari il 58 dopo 34 settimane, su Milano il 76 dopo 57, su Napoli il 52 dopo 51, su Roma il 26 dopo 59 settimane.

A Napoli è consuetudine giocare in anticipo, i numeri ricavati dalla festività di San Giuseppe, che ricorre il 19 marzo. Popolarissimo fra i partenopei un terno, con ambo: 19 con il 4 (che significa zeppola, frittella che si consuma il 19) e 83, presunta età raggiunta dal santo. La giocata viene effettuata su Genova (G. iniziale di Giuseppe) e su tutte le ruote.

Il 14 scorso, su Genova, sono stati sorteggiati il 4 e l'83, e, sabato 21 febbraio, su Genova, sono usciti 4, 83 e 7 (Giuseppe) e su Napoli il 19. E' consigliabile, come fanno i lottofili napoletani, insistere nelle giocate su San Giuseppe sulla ruota genovese e su tutte.

Spunti per eventuali combinazioni i dati di nascita di personaggi noti, venuti al mondo nella costellazione dei Pesci (20 febbraio - 20 marzo): Chopin 22 - 2 - 1810, morto a 39 anni; Washington 22 - 2 - 1732 morto a 67 anni; Haendel 23 - 2 - 1685 morto a 74 anni; Victor Hugo 26 - 2 - 1802 morto a 83 anni; Michelangelo 6 - 3 - 1475 morto a 89 anni; infine Liz Taylor 27 - 2 - 1932 e Svetlana Stalin 28 - 2 - 1926. Altre giocate: su tutte 15 - 20 - 72 - 42 e su Bari 2 - 23 - 28.

DA OGGI A VENERDI' TRE UDIENZE PER TRATTARE 39 CAUSE

Università e licenze edilizie al Tribunale amministrativo

Ricorsi contro varianti ai piani regolatori o ai programmi di fabbricazione - In discussione anche il numero dei taxi

Oggi, domani e venerdì, al tribunale amministrativo regionale avranno luogo tre udienze, durante le quali saranno trattate 39 cause.

Verrà in discussione la legittimità di provvedimenti dei comitati provinciali di controllo di Trieste e di Pordenone, dell'Università degli studi, del Ministero della marina mercantile, della Camera di commercio di Trieste, della Croce Rossa italiana, dell'Ente porto e dei Comuni di Trieste, Gorizia, Pordenone, Grado, Monfalcone, Palmanova, Lignano, Cividale, San Giorgio di Nogaro, Maniago, Manzano, Fanna, Porcia e Reana del Roiale.

Di notevole interesse la causa promossa da 15 professori universitari della Scuola di lingue moderne (difesi dall'avv. Pierotti) contro l'Università di Trieste (difesa dall'Avvocatura dello Stato), per il rifiuto di provvedere alla loro stabilizzazione ai sensi delle vigenti leggi, controversia complessa in quanto si tratta di definire la materia giuridica della nuova, prestigiosa scuola, altamente stimata anche all'estero.

Suscita interesse pure il ricorso del Gruppo di autotassametristi (avv. Asquini) contro il Comune di Trieste (avv. Mercanti) per avere aumentato da 230 a 250 il numero di autovetture di piazza e per aver concesso 45 licenze provvisorie, che in un primo tempo il Comune aveva dovuto revocare in ottemperanza a una sentenza del Consiglio di Stato.

Numerosi ricorsi concernono la materia edilizia, rivolti contro le varianti al piano regolatore, al programma di fabbricazione o al piano dell'edilizia economica e popolare (Pordenone, Cividale, Lignano e Porcia).

Tra queste spicca il ricorso del sindaco del Comune di Pordenone (avvocati Sandrin e Sardos Albertini) contro il presidente della Regione (Avvocatura Stato), con cui chiede l'annullamento della variante n. 21 al piano regolatore generale del Comune di Pordenone.

Altri ricorsi sono rivolti contro ingenti sanzioni pecuniarie inflitte dai Comuni per costruzioni abusive (Comune di Trieste e Porcia), altri avverso il diniego (Pordenone, Grado) o il rilascio a terzi (Maniago, Lignano) di licenze edilizie.

In materia commerciale saranno discussi tre ricorsi, uno contro il diniego della Regione ad aprire un esercizio di vendita al dettaglio di generi di largo consumo con superficie superiore a 400 metri a Cormons.

Gli altri ricorsi riguardano la materia del pubblico impiego e l'istituzione di una nuova farmacia nel Comune di Manzano, proposto dalla dott.ssa Nutta (difesa avv. Pellizzer) contro la Regione (Avvocatura Stato) e Comune di Manzano (avv. Tomazzi).

Cordoglio per la morte dell'ing. Giannone

Vasta eco di compianto ha suscitato la scomparsa dell'ing. Salvatore Giannone, che fu a capo del compartimento di Trieste delle ferrovie. Le esequie si sono svolte a Udine, dove il dottor Giannone è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari.

Palermitano di nascita, entrò nell'amministrazione delle ferrovie nel 1921 e giunse a Trieste nel 1928.

La più ambita tappa della sua carriera Giannone la ottenne nel 1957, quando fu nominato direttore del compartimento ferroviario, che resse ininterrottamente per sei anni, fino al pensionamento per raggiunti limiti di età, nell'aprile del 1963.

Sotto la sua direzione fu costruita la nuova stazione ferroviaria, fu elettrificata la linea Trieste-Venezia, fu unificata la stazione di Opicina. Durante i suoi 43 anni di servizio nelle ferrovie, ed anche dopo, l'ing. Giannone, rimase sentimentalmente attaccato a Trieste, città che amò come la sua nativa Palermo. La sua firma fu ospitata più volte da «Il Piccolo»; con sollecita puntualità egli rispondeva infatti a tutte le «Segnalazioni».

UNA RIUNIONE DEL DIRETTIVO METALMECCANICI UILM

La crisi economica e la lotta sindacale

A conclusione di un dibattito è stata votata una nota in cui si propongono varie iniziative

Si è riunito il direttivo metalmeccanici Uilm della Camera del lavoro-Uil, assieme ai suoi gruppi sindacali aziendali, dirigenti di base operanti nelle varie aziende. E' stato fatto il punto della situazione in ordine al rinnovo contrattuale, alle azioni in corso e al loro articolarsi in dimostrazioni di piazza a Trieste e in altre parti del paese.

Alla relazione del segretario responsabile della Uilm triestina, dott. Fabricci, ha fatto seguito un interessante dibattito, a conclusione del quale è stato votato, all'unanimità, un documento. In esso si sottolinea «la grave crisi economica della città ancor più aggravata dalla crisi dell'intero paese, per cui i metalmeccanici della Ccdl-Uil richiamano al senso di responsabilità tutte le componenti politiche, amministrative, economiche, affinché siano attuate a Trieste le iniziative assunte ad impegno dal governo nazionale e regionale».

Tra queste iniziative si citano come non più indilazionabili, pena ulteriori e gravi arretramenti della nostra economia le seguenti: le infrastrutture viarie e ferroviarie (molo VII, autostrada Udine-Tarvisio, Pontebbana, Coccau, monte Croce Cernico); il potenziamento dell'attività di riparazione e costruzione navale che oggi vede all'Arsenale triestino - S. Marco, posto in crisi anche dalla concorrenza del cantiere di Isola, nuovamente bloccati i lavori per il bacino di carenaggio e registra il vuoto più assoluto per l'impianto di degasificazione, mentre tali iniziative proliferano in altre parti d'Italia; al cantiere Alto Adriatico — si rileva — la mancanza di commesse rende nuovamente incerte le prospettive di lavoro.

Questa situazione — è detto nella nota — alla quale fanno eco riduzioni di personale, licenziamenti, cassa integrazione, cessazione di attività in lenta ma continua progressione, deve essere affrontata, è detto nel documento, con l'impegno unitario del movimento improntato però alla massima responsabilità e alla più rigida autonomia da ogni forza politica, governativa e da altre componenti sociali che non fanno parte del movimento dei lavoratori».

In riferimento agli insulti e alle provocazioni avvenute durante e dopo il comizio del 6 febbraio, l'attivo dei metalmeccanici «esige dalle altre organizzazioni una assunzione di responsabilità pari a quella assunta dalla Ccdl-Uil nell'isolare tutte quelle forze, che invaria guisa, sono avversarie dei lavoratori».

Infine, si riconferma la disponibilità alla costituzione dei consigli di fabbrica, purché significhino veramente l'espressione democratica delle forze sindacali presenti sui posti di lavoro e ogni forza disponibile sia utilizzata e ciò a riprova della volontà unitaria per superare la crisi presente nel Paese, e per acquisire un puntuale e giusto rinnovo contrattuale.

Per approfondire i vari aspetti del documento sindacale e le situazioni in specifici settori, hanno parlato Bravo, Fabricci, Cavedoni e Trebbi. Dopo aver fatto il punto sull'«iter» del piano urbanistico regionale, il Presidente Comelli e gli assessori Mauro e Tripani hanno fornito chiarimenti ed informazioni sui molteplici argomenti affrontati.

Risposta dei sindacati al piano regionale

Dopo le riunioni del 4 e del 17 febbraio, il presidente della Giunta regionale, Comelli, e gli assessori regionali alle finanze, Tripani, alla pianificazione e bilancio, Mauro, ed al lavoro, assistenza sociale ed artigianato, Dal Mas, si sono nuovamente incontrati ieri a Trieste, con la delegazione della federazione sindacale regionale Cgil-Cisl-Uil sull'ipotesi del piano pluriennale di spesa. Erano presenti: Calabria, Cavedoni, Giannino Padovan e Varin per la Cgil; Bravo, Molinari, Marchetti e Giovanni Padovan per la Cisl; Fabricci, Trebbi, Ponselè e Bregant per la Uil.

Il segretario della Cgil Calabria ha illustrato, nelle sue linee essenziali, il documento fatto pervenire alla presidenza della giunta regionale nella stessa giornata in cui vengono illustrate le valutazioni delle organizzazioni sindacali in ordine allo schema di piano pluriennale. Nel documento sindacale è contenuta un'elencazione più precisa dei rilievi, delle osservazioni e dei suggerimenti già affiorati nel corso dei precedenti incontri; mentre si riconoscono determinati aspetti positivi dello schema predisposto dalla giunta, contemporaneamente si ribadiscono richieste di modificazioni di altre parti, ritenute divergenti e carenti da parte della federazione sindacale regionale. Calabria ha sostenuto l'opportunità che il dialogo Regioni-sindacati sul piano pluriennale debba pertanto continuare, rimane aperto ad ulteriori confronti.

L'avv. Comelli si è reso interprete del vivo apprezzamento della giunta regionale per l'impegno ed il valido contributo dato dalla Federazione sindacale regionale Cgil-Cisl-Uil con il documento recante osservazioni e proposte riguardanti lo schema del piano pluriennale di interventi della Regione, confermando la disponibilità per gli ulteriori approfondimenti in una linea di confronto che deve restare aperta.

Il comunista Mario Bettoli eletto vicepresidente del Consiglio regionale

E' stato eletto ieri dal Consiglio regionale all'incarico di vicepresidente del Consiglio, il comunista Mario Bettoli che va a sostituire il comunista Antonio Moschioni, passato alla presidenza della II Commissione consiliare.

Mario Bettoli, nato a Valloncello di Pordenone il 7 marzo 1925, è stato dipendente, come operaio idraulico, delle Officine Zanussi di Pordenone, quando ancora la Zanussi era una piccola azienda.

IL TEMPO CHE FARÀ

Al Nord Italia, sulle regioni centrali della penisola e sulla Campania poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti sulle regioni centrali. Sulle rimanenti regioni meridionali della penisola, sulla Sicilia e sulla Sardegna nuvolosità variabile con isolate precipitazioni anche temporalesche. Foschie dense sulle valli nel Nord Italia e sulle regioni centrali in intensificazione durante le ore notturne con formazione di banchi di nebbia.

Temperatura: quasi stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 8, 14; Bolzano —1, 17; Verona 0, 13; Venezia 5, 14; Milano 2, 14; Torino 2, 13; Cuneo 1, 12; Genova 8, 17; Bologna 1, 13; Firenze 5, 15; Pisa 0, 18; Ancona 5, 9; Perugia 3, 10; Pescara 5, 12; L'Aquila 0, 13; Roma N. 2, 14; Roma Fiumicino 3, 15; Roma Eur 5, 15; Campobasso 2, 7; Bari 5, 14; Napoli 5, 15; Potenza 0, 6; S. M. di Leuca 7, 13; Catanzaro 5, 12; R. Calabria 7, 16; Messina 9, 14; Palermo 10, 14; Catania 5, 15; Alghero 8, 16; Cagliari 10, 16.

Temperature minime e massime di alcune città straniere: Amsterdam —1, 12; Atene 7, 13; Beirut 4, 12; Berlino —2, 4; Bruxelles 7, 19; Buenos Aires 13, 28; Chicago —5, —1; Copenaghen 1, 2; Francoforte —2, 6; Ginevra 2, 8; Helsinki —12, —4; Hongkong 15, 17; Lisbona 9, 17; Londra 8, 11; Los Angeles 10, 25; Madrid 2, 14; Montreal —21, —6; Mosca —15, —4; New York 4, 15; Parigi 5, 10; San Paolo 20, 28; San Francisco 10, 17; Stoccolma —4, —1; Teheran 1, 6; Tel Aviv 9, 17; Tokio 4, 10; Toronto —23, —9; Vancouver 5, 10; Vienna 1, 3.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

TRIONFALE «COPPELIA» AL TEATRO VERDI CON LILIANA COSI

Il gioco delle parti di Petit

Quando Roland Petit parla dell'attualità di «Coppelia» non allude certo alle bambole erotiche di recente, cinematografica memoria. Allude ad un meccanismo inventivo che muove un inconscio equivoco delle immagini, uno sfuggente «gioco delle parti», trasferito dall'inquietudine di Hoffmann sul piano della commedia. Ma nella fantasia inesauribile, in quella sorta di voluttà del teatro di danza che anima ogni creazione di Petit, non c'è ipotesi che non trovi luogo. Eppure tutto alla fine, sembra così fluido, lineare, tutto così pieno di plastica energia, che ogni riflessione perde in necessarietà.

Questo è comunque il senso del ritorno di Roland Petit ad un «classico» del balletto rappresentativo: l'«eclaireur d'avantgarde», com'è stato definito, non si smentisce. Con lui la «nouvelle vague» del balletto francese sembra ancora tale, avendo trovato il segreto di un continuo rinnovamento: dai «Champs-Elysées» ai «Ballets de Paris», ai «Balletti della città di Marsiglia», che ieri sera ci hanno offerto uno spettacolo incantevole, per tanti aspetti lontano dai lavori più tipici della personalità di Petit: si pensi, per esempio, a «Le loup» o a quelle «demoiselles de la nuit» cui Léonor Fini aveva dato scene e costumi nel 1963 alla Scala.

La sua propensione coreografica al risalto individuale, trova qui, nei modi della pantomima innervata dalle più esaltanti azioni della danza, una scorrevolezza garbata ed impetuosa, dalla quale emergono tutti e tre i personaggi riflessi nello specchio di un'ambiguità felice. Ma nella musica di Delibes, si anima anche lo sfondo della vicenda, sul quale Petit porta la gustosa reminiscenza del music-hall e del vagheggiamento del gaudente mondo parigino. La rilettura personalissima del balletto di Delibes, compiuta da Petit, passa dai toni festosi ad un andamento insinuante, sempre netto nel gesto e nella caratterizzazione, con un'eleganza filtrata da una cura estrema. Sull'impianto scenico funzionale ed ingegnoso come una scatola a sorpresa, ideato da Ezio Frigerio, l'impeccabile complesso, di Marsiglia manifesta tutta la sua duttile omogeneità ed il suo mordente. Swanilda ha la levità aerea e la classe purissima di Liliana Cosi, che alla morbida modulazione di tutto un repertorio da manuale della danza, unisce un'insospettata, maliziosa espressività.

La stella della Cosi brillava fra due antagonisti di entusiasmante contrapposizione stilistica: Denys Ganio (Franz) dalla stupenda, acrobatica «élévation» e lo stesso Petit, istrionesco e modernissimo Coppelius. Quello che il magnifico cinquantenne del balletto europeo ha saputo dare come solista nel secondo atto, avvinto alla sua bambolona, il pubblico non lo scorderà facilmente. Anche l'esecuzione musicale, curata senza debolezze, da Jacques Bazire, assicurava alla musica di Leo Delibes, la sua spigliata e sapida eleganza.

Il «Verdi» sta recuperando in questi anni buona parte del terreno perduto nel campo del balletto: quello di ieri sera è stato senza dubbio uno dei traguardi più ambìti. E il pubblico ne ha goduto serenamente tutta la bellezza, acclamando il corpo di ballo ed i protagonisti della deliziosa serata.

Gianni Gori

(Foto de Rota)

Gli interpreti di «Coppelia»: Liliana Cosi fra Roland Petit (a sinistra) e Denys Ganio, ieri sera sul palcoscenico del «Verdi»

Repliche di «Coppelia»

«Coppelia» si replica al Teatro Verdi col seguente calendario: oggi alle ore 20 seconda rappresentazione (turno B-A), domani alle ore 20 terza rappresentazione (turno C-B), venerdì alle ore 20 quarta rappresentazione (turno E), sabato quinta rappresentazione (turno S), domenica sesta e ultima (turno D).

Agirà la Compagnia di Ballo della Città di Marsiglia diretta da Roland Petit con Liliana Cosi, prima ballerina del Teatro alla Scala in qualità di artista ospite, con i solisti Denys Ganio e Rudy Gryans e con lo stesso Roland Petit.

«La Traviata» al Verdi Martedì «straordinaria»

Martedì prossimo, 2 marzo, alle 20, al Teatro Verdi, rappresentazione straordinaria fuori abbonamento del «La Traviata» di Giuseppe Verdi.

Dirigerà il maestro Bruno Bartoletti e nei ruoli principali canteranno Mariana Niculescu de Santis, Ruggero Bondino e Antonio Salvatori. Coreografie di Alberto Moro, orchestra, coro e corpo di ballo del Teatro Verdi, maestro del coro Gaetano Riccitelli.

«Gli emigrati» di Mrozek in scena a Gorizia

Va in scena stasera alle 20.30 al «Verdi» di Gorizia, la commedia «Gli emigrati» del polacco Slawomir Mrozek, presentata dalla Cooperativa teatrale «La Serenissima», con la regia di José Quaglio. Interpreti sono Gastone Moschin e Giulio Brogi, i due soli personaggi di un lavoro che rientra nella produzione più significativa dell'autore, riconosciuto esponente di un genere grottesco sulla piattaforma morale e filosofica riferita al nostro tempo.

Mrozek infatti pone a confronto i due esseri umani, contadino l'uno e intellettuale l'altro, in un dialogo serrato che mentre rivela le loro diverse provenienze, aspirazioni e interessi, ne sottolinea comunque l'esigenza di «convivere», in nome di quegli ideali che accomunano tutti gli uomini.

Nel lavoro, allestito dalla Cooperativa «La Serenissima» — che si replicherà, per il turno B, domani — agiscono due attori, Gastone Moschin e Giulio Brogi.

ALL'AUDITORIUM NELL'AMBITO DELLA RASSEGNA

Stasera prima di «Otello»

Questa sera alle 20.30 al Teatro Auditorium, nell'ambito della Rassegna, debutta «Otello» di William Shakespeare, con la partecipazione di Massimo Foschi, Roberto Herlitzka, Elisabetta Carta e Carla Todero. La regia è firmata da Gabriele Lavia.

Si tratta di una nuova lettura della celebre tragedia shakespeariana che tende a mettere in risalto, al di là della gelosia, il contrasto profondo tra la società veneziana formata dalla razza e dalla cultura dominante e il negro Otello dapprima accettato e poi brutalmente respinto. Lo spettacolo, che vede debuttare Gabriele Lavia nella regia, cerca di muoversi in uno spazio nel quale trovino posto e giusta collocazione una volontà di rinnovamento teatrale, le eredità storiche, l'esempio dei maestri del passato. Valgono i tagliandi della Rassegna mentre gli abbonati al Rossetti usufruiscono di uno sconto del 30 per cento per i primi due giorni e il 20 per cento i successivi.

Domani, di Otello, ci sarà una replica alle ore 18 — non avrà luogo perciò lo spettacolo serale delle 20.30 — dedicato ai gruppi scolastici e aziendali.

«Una donna sposata» di Godard al CUC

Il C.U.C. proietterà anche questa settimana il mercoledì con replica il venerdì, mentre la prossima settimana le proiezioni riprenderanno regolarmente il giovedì. Le proiezioni hanno luogo alle 20.30 nella sala della Nuova Casa dello Studente (edificio A, via Fabio Severo 158).

Questa settimana viene presentato il film «Una donna sposata» (1964), interpretato da Macha Méril e Philippe Leroy, una radiografia della vita e degli amori di una «donna sposata».

RICONOSCIMENTO MINISTERIALE AI LAVORATORI ANZIANI DELLO SPETTACOLO

Incontro con le medaglie d'argento della compagnia del Teatro Stabile

Il ministero del turismo e dello spettacolo ha voluto recentemente conferire un riconoscimento ai lavoratori anziani dello spettacolo, a coloro cioè che abbiano dedicato a quest'attività professionale almeno 25 anni della loro vita. Nel settore del teatro di prosa la compagnia del Teatro Stabile di Trieste ha visto ben sei dei suoi attori tra i premiati con la medaglia d'argento per aver raggiunto, e in qualche caso superato, questo limite.

Si tratta di Luciano D'Antoni, Marina Dolfin, Corrado Gaipa, Mimmo Lo Vecchio, Giorgio Valletta ed Elsa Vazzoler. Partiti da Trieste con lo spettacolo «Sior Todero Brontolon» di Carlo Goldoni per una lunga tournée in Italia e all'estero (clamoroso successo del nostro Teatro a Vienna, Graz e Lubiana) solo recentemente sono riuscito a terminare questa chiacchierata durante una replica dello spettacolo a Spilimbergo. Volevo concludere un discorso iniziato al Rossetti più di due mesi fa e che aveva per oggetto i ricordi e le esperienze accumulate in tutti questi anni di attività teatrale.

Luciano D'Antoni con i suoi 41 anni è forse il più giovane attore italiano ad essere stato premiato. Figlio e nipote d'arte, confessa che molto spesso il suo lavoro, ma non solo il suo, è stato assai duro, qualche volta addirittura oscuro ed umile. «Quando si ha questa malattia nel sangue in teatro si fa di tutto pur di rimanere nel giro». I ricordi certo sono tanti ma anche le sofferenze si trasformano con il tempo e vanno ad arricchire quel bagaglio di esperienze che è alla base del buon lavoro di ogni uomo di teatro.

Marina Dolfin con la sua inseparabile cagnolina tra le braccia mi accoglie nel suo camerino durante una pausa del lavoro. «Sono 27 anni di crinoline, parrucche, trucco e busti... come vorrei fare finalmente un paio di commedie moderne dove potermi vestire senza tanta sofferenza!». Un colpo di cipria, un controllo alle pieghe dell'abito e finalmente una sigaretta. «Ho cominciato nel '49 con Baseggio nella Buona Mare di Goldoni. Mi ero preparata con serietà, studiando molto. Non desideravo servirmi degli appoggi che avrebbe potuto procurarmi il nome famoso di mia madre Toti Dal Monte». Da allora sedici commedie del solo Goldoni, due grandi maestri — Baseggio e Strehler — tanto teatro. Personaggi resi in maniera magnifica: Eugenia negli Innamorati, Adele nella Casa di Bernardo Alba, Donna Rosita Nubile, la moglie di Proctor nel Crogiuolo di Miller. Compagnie e occasioni importanti come il Piccolo di Milano o il Festival della Biennale di Venezia. E riconoscimenti di grande valore tra i quali il Premio «Di S. Vincent «La Maschera d'oro» ricevuto nel 1972 per la parte sostenuta nella novità italiana di Mainardi «Per una giovanetta che nessuno piange».

Trovo Corrado Gaipa occupato ad armeggiare con la pipa. «E' presto detto, attacca sistematicamente l'attore siciliano, accademia nel 1943, guerra, fame. Gassman che sveniva dalla fame. Ci dividevamo il pane e le speranze. C'era una grande fraternità. Poi compagnie con Tofano, Pagnani, Cervi, Bragaglia. Ad un certo punto ho smesso con il teatro». La voce profonda di Gaipa, quella voce che si è resa familiare a tutti noi per gli innumerevoli doppiaggi, diviene quasi un sussurro. «Ho smesso per causa del bastone... soffrivo, me ne ero fatto un complesso...». Ma il doppiaggio doveva portare a Corrado Gaipa tante soddisfazione. Sue sono state, e sono ancora in parte, le voci di Lancaster, Rod Steiger, Spencer Tracy, Michel Simon, Pierer Brasseur e di tanti altri divi del cinema straniero. Anche la radio ha avuto nella carriera di Gaipa un ruolo determinante. Chi non ricorda «La Bisarca» di Garinei e Giovannini? Ma ad impedire che Gaipa divenisse una voce senza volto ci pensò la televisione che riuscì a stanarlo dai microfoni per portarlo sul piccolo schermo. Così di volta in volta, prima di diventare il mafioso di turno nell'ultimo sceneggiato d'ambiente meridionale, Gaipa fu il professore antinazista nella «Rosa bianca», il cancelliere in «Storia di un pretore», il gangster parigino in «Maigret» con Gino Cervi. Mauro Bolognini lo volle nel suo film «Per un bellissimo novembre». «Al teatro si può dire che sono tornato proprio con Todero. Ormai i complessi li avevo vinti. Quando mi sono reso conto che la regia di Macedonio puntava su una lettura diversa del testo, senza obbligatori confronti con i grandi interpreti di questo personaggio nel passato, ho accettato. Ho fatto bene?... Si vedrà. Certo per me è stato un tuffo nel tempo, un modo diverso per sentirmi giovane».

Mimmo Lo Vecchio lo conosciamo tutti, almeno tutti noi che amiamo il teatro. Dal 1953 alla compagnia di Radio Trieste dove esordì come protagonista di «Capitani coraggiosi» in una messa in onda diretta — non si poteva sbagliare — al cui solo ripensare sente ancora i brividi. Da vent'anni con la Stabile triestina. Pochi forse sanno che Mimmo iniziò come attor giovane in rivista. Cantava, ballava, recitava. Il vero debutto avvenne però alla Fenice di Venezia. Era Arlecchino nella «Donna di Garbo» in una compagnia di tutto rispetto con Laura Solari e Gigi Almirante con la regia di Lodovici. «Ero come un spettro vestito da Arlecchino che girava trasognato dietro le quinte. Ero talmente disperato e impaurito che dovettero mandarmi in scena con uno spintone. Non so come ma recitai. Quando mi accorsi che il pubblico stava applaudendo a scena aperta... beh, non posso dirvi la gioia e il sollievo che provai». Lo Vecchio ricorda alcuni dei personaggi che più ha amato in questi venticinque anni di carriera. Sietaper ne «Il mio Carso» e Raskolnikov di Dostoiewskj nel «Delitto e Castigo» ridotto da Dino Dardi e messo in onda da Ugo Amodeo per Radio Trieste.

Giorgio Valletta iniziò anche lui con Goldoni in una compagnia veneta diretta da Gianfranco Giachetti. Erano gli anni che precedevano la guerra. Nel 1945 fu nella compagnia di Gianni Cavalieri che recitò per ultima nel glorioso Teatro Goldoni di Venezia prima che fosse chiuso. E' l'unico attore che sia rimasto ininterrottamente con il Teatro di Trieste dalla fondazione, nel 1954, ed oggi. Da quell'anno data anche la sua attività radiofonica. Ha recitato oltre che nel teatro di prosa anche in quello di rivista e nell'operetta, in televisione ed ha avuto varie esperienze cinematografiche. La più significativa fu senz'altro «Whisky and soda» con Maria Schell. Il personaggio più caro a Giorgio Valletta è Pantalone. La critica nazionale più qualificata ban se ne accorse quando venne allestito l'ottimo «Arlecchino servitor di due padroni» con la regia di Fulvio Tolusso. Valletta è nato a Gallipoli (la Firenze del Sud sottolinea con orgoglio) ma vive da moltissimi anni a Monfalcone. «Credo di essermi acquisito il diritto di cittadinanza triestina, confessa scherzando. Pensa che la gente mi fermava per la strada dicendomi: eh, Valletta: lei la xe Mikeze e Jakeze, alludendo ad uno dei personaggi cui ho dato voce per tanti anni nel Campanon». Valletta considera nel complesso questi anni di lavoro spesi bene. Non ha rimpianti. «Peccato, aggiunge, che qui da noi non si voglia dare un po' più di spazio agli attori che per tanti anni sono stati l'ossatura del Teatro triestino».

L'ultima chiacchierata è con Elsa Vazzoler. Sempre brillante, sempre spiritosa come se i venticinque anni di carriera cominciassero oggi. «Ero magra come un chiodo quando cominciai nel 1943 ma avevo belle gambe. Facevo un po' di tutto, la generica, insomma, in rivista. Poi ho cominciato con Benassi a fare commedia». Interrotta subito all'inizio la carriera per una pausa di studio a Roma, Elsa Vazzoler riprese a recitare in occasione di un Festival del Teatro Veneziano allestito dalla Biennale; era la «Casa Nova» con Baseggio. «Ero riuscita antipatica a Baseggio ma non avevo fatto molto per non esserlo, confessa. Ritornai con lui e vi rimasi per ben dieci anni, quasi per caso. Mi trovavo in Galleria a Milano, disoccupata. Mi sentii chiamare, era Willy Lukas. Aveva saputo che Baseggio era rimasto senza prima attrice e mi costrinse a telefonare da una cabina. Ero convinta che Baseggio dopo la prima esperienza non ne volesse sapere invece mi disse di andare a Venezia. In quel momento, non potevo saperlo allora, si decise tutta la mia carriera».

Claudio Martelli

I sei attori della compagnia del Teatro Stabile insigniti della medaglia d'argento. In alto (da sinistra): Lo Vecchio, D'Antoni e Gaipa; sotto: Valletta, Elsa Vazzoler e Marina Dolfin

Stamane cerimonia della consegna

Stamane alle 11 avrà luogo, nella sede dell'Associazione degli industriali, in piazza Scorcola 1, la consegna del premio «Anziani dello spettacolo 1975» conferito a coloro che, nel campo dello spettacolo, hanno raggiunto un'attività di almeno 25 anni.

RAPPRESENTAZIONE - LEZIONE AL LICEO «OBERDAN»

In «Proposta» una novità sul modo di fare scuola

(R. C.) Se è vero che oggi i discorsi sulle prospettive e sui mezzi necessari all'apertura delle strutture fondamentali della nostra scuola, strutture serrate e decisamente anacronistiche, si sprecano un po' dovunque, è altrettanto evidente che sul piano immediatamente pratico, quello dell'organizzazione concreta delle possibilità che tali discorsi sembrerebbero offrire, di strada da fare ce n'è parecchia.

Ad averlo capito e ad essersi impegnati, con un contributo di notevole valore, in un lavoro di apertura a nuove esperienze formative sono stati i ragazzi della quinta G del liceo «Oberdan», che presentano da alcuni giorni nella significativa cornice di una palestra, la loro «Proposta».

«Proposta» è soprattutto un modo alternativo di intendere la realtà della scuola, uno strumento, cioè, per uscire dai condizionamenti di un modello di apprendimento passivo e per sviluppare, sia collettivamente sia individualmente, gli interessi che si vengono costituendo nel momento della propria adesione cosciente alla realtà delle cose e al contesto sociale in cui ci si inserisce. La scuola, strutturata nei termini attuali, a questi interessi non può dar risposta e si riduce, con il suo carico di programmi ministerial-nozionistici, ad elemento frenante e a fonte di insoddisfazione.

«Proposta» di conseguenza, nasce come modulo aperto alle più varie esigenze; flessibile nei confronti dei molteplici apporti sociali, politici, culturali; interpretabile in più modi da parte di un pubblico che va al di là del numero di coloro che vivono, direttamente o indirettamente, i problemi di organizzazione formativa e didattica.

Quello che è interessante e doveroso mettere in luce è il rapporto tra società e scuola, rapporto che «Proposta» conteneva in sé quando venne ideato e che contiene tuttora, nel momento della sua rappresentazione: «E' uno scambio reciproco — sottolineano coloro che in parecchi mesi, con sincero entusiasmo hanno realizzato «Proposta» — tra quelle esperienze che ognuno di noi ha al di fuori dell'ambiente scolastico, esperienze anche di ordine politico, e quelle esperienze che, tutti quanti assieme, viviamo in classe e nel liceo». L'intendimento fondamentale sarebbe allora quello di compenetrare i due aspetti per far sì che anche con l'ottica della classe e del liceo sia possibile cogliere organicamente tutta una serie di problemi ai quali, a meno di un rifiuto totale delle proprie responsabilità sociali, si va necessariamente incontro.

Non a caso il tema conduttore di «Proposta» è la figura di Bertolt Brecht, anzi più precisamente del Brecht-poeta, che proprio nella sintesi del momento artistico e del momento civile raggiunge la sua piena espressività: alla luce dell'opera poetica di Brecht vengono rielaborati, nelle due ore di «Proposta», i più significativi episodi storici, politici e culturali che si inquadrano tra il primo Novecento e gli anni Cinquanta, in un susseguirsi di stazioni dietro alle quali torreggia una struttura di tubi metallici-uomo-lavoro, continuo punto di riferimento per tutta l'azione scenica.

Probabilmente «Proposta» è solo un piccolo passo in un'opera di ristrutturazione pratica della scuola, ma la sua stessa riuscita indica che c'è la possibilità di compierne uno più lungo.

Oggi il coronamento del cinquantenario del Circolo marina

La vitalità e l'intraprendenza del Circolo Marina sono esplosi nelle manifestazioni culturali, sportive e ricreative che, durante l'arco delle celebrazioni del cinquantenario, hanno voluto dimostrare alla cittadinanza la serietà e l'impegno da parte del consiglio direttivo e di tutti i soci nell'affermare ancora una volta che la rotta tracciata nel lontano 1925, dai promotori del sodalizio, è stata mantenuta e confermata sia nella sua moralità, sia nell'amore verso la famiglia e la Patria. Ricordiamo ancora con commozione le onoranze ai Caduti del Mare, avvenuto lo scorso 7 settembre, quando, alla presenza della bandiera nazionale della Marina mercantile decorata di medaglia d'Oro al Valor militare, il mare accolse la corona d'alloro a ricordo del sacrificio dei 735 Caduti del Circolo.

Oggi, alle ore 17.30 nella sede sociale di via Roma 15, verrà presentato dal prof. Roberto Damiani il libro: «Cinquant'anni di storia del Circolo Marina Mercantile "Nazario Sauro"» di Fulvia Costantinides. Subito dopo, monsignor Alfredo Bottizer, benedirà la nuova bandiera del sodalizio, che viene offerta dal consiglio direttivo, madrina la signorina Anita, figlia di Nazario Sauro.

In via del Ronco 12 per il corso di conferenze dedicato alle insegnanti delle Scuole materne non statali, domani, giovedì 26 con inizio alle 16 parlerà il prof. Silvano Pezzetta, incaricato nell'Istituto di pedagogia dell'Università sul tema «Il racconto nella Scuola materna». Possono intervenire anche le educatrici non appartenenti alla Fism.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

CON NICOLAI GHIAUROV COME PROTAGONISTA

Boris a Vienna vestito di nuovo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, febbraio

Dopo l'edizione dei «Maestri cantori» diretta da Christoph von Dohnányi, con la Eva di Gundula Janowitz e l'Hans Sachs di Karl Ridderbusch, l'Opera di Vienna ha raggiunto un altro importante risultato con il secondo nuovo allestimento dell'anno: il «Boris Godunov» di Mussorgsky, presentato nella versione di Rimsky Korsakoff, protafonista Nicolai Ghiaurov.

Non affronteremo in questa sede la lunga vicenda della genesi e delle successive stesure dell'opera né il problema del confronto fra il «vero Boris» e quello comunemente conosciuto e ammirato nella revisione di Rimsky (l'autore della «Fanciulla di Pskov» si attirò ben presto la qualifica, ritenuta infamante, di «professore»). Quest'appassionante problema musicologico è stato sempre al centro di un animato dibattito, fin dal tempo dello studio di Vittorio Gui apparso sulla rivista «Il Pianoforte» (poi nel volume «Battute d'aspetto») e dei primi fervori d'interesse critico intorno alla versione originale. Significativo fu fra gli altri, come si sa, il contributo di Gianandrea Gavazzeni, autore di un finissimo libro su Mussorgsky e la musica russa dell'Ottocento, pubblicato nel 1943. Probabilmente il nuovo allestimento del «Boris» all'Opera di Vienna difenderà ancora una volta le ragioni della revisione rimskiana.

L'edizione viennese ci è sembrata di alta qualità sia sul piano scenico che su quello musicale. Il direttore Robert Satanowski ha saputo condurre la sontuosa partitura a esiti di raro splendore nel rilievo di ogni disegno strumentale come nell'equilibrata definizione delle vaste scene d'insieme, ove è stata determinante la sicura efficienza della massa corale, istruita dal maestro Norbert Balatsch.

Un successo di straordinaria intensità ha ottenuto Nicolai Ghiaurov, ormai giunto alla sua piena e alta maturità d'interprete. Egli ha veramente vissuto il dramma dello zar, ma senza un eccessivo sfoggio divistico nella scena delle allucinazioni. La sua bellissima voce di timbro chiaro può sembrare un po' lontana dalla tradizione di certi grandi Boris del passato (Scialjapin, Zalewsky), ma l'accento incisivo, la varietà delle inflessioni e l'approfondimento psicologico permettono oggi a Ghiaurov di raccogliere l'eredità di Christoff e di Petrov. Quanto al colore della voce di Ghiaurov sarebbe opportuno ricordare che la parte di Boris è stata scritta per baritono e che il primo interprete fu il baritono Melnikov, il cantante ammirato da Stasov e da Ciajkovskij. Fra l'altro a Vienna il ruolo verrà ora ripreso dal baritono Evghenij Nesterenko, un cantante del Bolscioi che alla Scala è stato interprete di «Russlan e Ludmilla» di Glinka.

Nel cosiddetto «atto polacco», il quadro dell'amore come «instrumentum regni», la Marina di Brigitte Fassbaender ha acquistato un rilievo eccezionale. L'ambizioso personaggio viene così ad arricchire la galleria delle creazioni di questa intelligentissima cantante, insieme alla principessa d'Eboli e all'Octavian del «Rosenkavalier». Magnifico nel timbro e nello slancio lirico il falso Dimitrij di Vladimir Atlantov.

Il basso ungherese Kolos Kováts, dalla voce piena e intensa, ci è assai piaciuto nella solennità ieratica del canto di Pimen. D'altra parte anche gli interpreti minori erano di alto livello, secondo una tradizione dell'Opera di Vienna (tradizione che purtroppo non è molto seguita nei teatri italiani, ove tali ruoli vengono spesso offuscati da scelte inadeguate). Citeremo l'ambiguo Rangoni di Juri Mazurok, la vivace caratterizzazione di Varlaam offerta da Oskar Czerwenka, l'insinuante Sciujskij di Waldemar Kmentt, la Xenia di Sona Ghazarian, il Feodor di Rohangiz Yachmi, lo Scelkalov di Hans Helm, la nutrice di Biserka Cvejic, l'ostessa di Margarita Lilova. Da ricordare infine l'apporto di Heinz Zednik nel ruolo dell'Innocente, il personaggio-simbolo, di evidente impronta dostoevskijana, che sembra incarnare la visione fatalistica di Mussorgsky.

La regia acutissima e mai soverchiante di Otto Schenk e le scene ricchissime di Günther Schneider-Siemssen, dai fulgori di oro antico, hanno contribuito in misura più che notevole al successo di quest'edizione viennese del capolavoro di Mussorgsky, dell'opera che nacque in un periodo di profonda trasformazione del vecchio mondo autocratico (l'abolizione della servitù della gleba è del febbraio 1861) e che discende veramente agli étimi della musica russa.

Edoardo Guglielmi

QUESTA SERA SUL VIDEO

Importanza del rosso Schubert sedicenne

«L'opera selvaggia» (TV-1, ore 20.40) — Va in onda stasera la prima delle sei puntate dell'«Opera selvaggia» del noto documentarista francese Frederic Rossif. Su testo di Francois Billetdoux, «L'opera selvaggia» è un'opera nel significato del termine: la partitura si compone in immagini di grande suggestione e il «libretto» è fatto di danze, canzoni e gesti di uomini e animali. Il melodramma si rappresenta in alcune aree del mondo in cui cultura umana e cultura animale convivono strettamente e in cui la presenza del mistero è ancora vivissima in tutte le manifestazioni della natura. Titolo della puntata di questa sera: «L'uccello colore del tempo». Ambientata in Venezuela, la puntata prende il via con la leggenda della nascita del fiume Orinoco, il grande corso d'acqua che, secondo gli indios, scendendo dal cielo sulla terra avrebbe «separato» i minerali dai vegetali e dagli animali. In quel momento comparvero i primi uomini, recanti sul corpo un colore primordiale: il rosso. Lo stesso colore dell'ibis, l'uccello degli indios. In un ideale collegamento tra passato e presente, le immagini si spostano successivamente su paesaggi e animali di tutte le specie, alcuni dei quali risalgono a decine di milioni d'anni fa.

* * *

«Concerto della sera (TV-2, ore 20) — Stasera è la volta di Nicola Samale, flautista e direttore d'orchestra di grande talento che, nonostante i suoi 35 anni, ha al proprio attivo una serie notevole di successi in Italia e all'estero. Dopo aver frequentato i corsi di perfezionamento di Carlo Zecchi, di John Barbirolli, di Hermann Scherchen e di Franco Ferrara, Samale ha ottenuto numerosi riconoscimenti risultando, tra l'altro, vincitore del concorso Aidem di Firenze. A capo dell'«Alessandro Scarlatti» della Rai, Nicola Samale interpreta, ospite della rassegna dei nuovi direttori alla Tv, la Sinfonia n. 1 in re maggiore di Schubert, composta dal musicista appena sedicenne (Vienna 1813), già ricca di fantasia e di intuiti coloristiti.

* * *

«Bim bum bam» (TV-2, ore 19) — Secondo appuntamento per i telespettatori con Bruno Lauzi, Peppino Gagliardi e Bruna Lelli.

* * *

«Coniglio o leone?» (TV-2, ore 21) — Terzo film della serie dedicata a Eddie Cantor, il famoso comico del «musical». Ecco la trama: un giovanotto timido e sprovveduto tenta di farsi largo con l'aiuto di un manuale che insegna a dominare gli altri e ad affermarsi. La sua segreta aspirazione è di conquistare una divetta del varietà. Per un equivoco, diventa direttore di un grandissimo luna park: una banda di gagster vorrebbe «controllare» l'azienda, ma il direttore, tenacemente aiutato dal caso, riesce ad avere la meglio nella pericolosa situazione. Nel frattempo, scopre che la diva è invischiata nelle trame dei banditi suoi nemici. Abbandonate le illusioni, dà il via a un idillio con la segretaria del suo ufficio, che l'ha amorosamente aiutato sia nel lavoro che nella lotta contro i malfattori.

Il film vuol essere una conferma della validità dei temi comici della tradizione di Hollywood, in un contesto reso piacevole anche dai numeri musicali. Al fianco di Eddie Cantor, Ethel Merman, Brian Donlevy, Parkyakarkus, Sally Eilers, WWilliam Frawley, le Goldwyn Girls. (Ansa)

SAREBBE DAVVERO ORA CHE SI DECIDESSERO

Nuovo divorzio Liz-Burton Ma ormai non fa più notizia

Lei se l'è presa con un maltese, lui, pare, è tornato al whisky

Telefoto Upi

New York — Richard Burton con la nuova fiamma Susan Hunt. In realtà non si può dargli torto, anche se Liz è ormai nel mito

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 24

Elizabeth Taylor e Richard Burton si sono separati un'altra volta. La notizia, data da un amico, è stata confermata dall'agente stampa della coppia più famosa dello «show business», John Springer. Non ha voluto dire che cosa abbia indotto i due a dividersi, cinque mesi dopo il secondo matrimonio celebrato in un remoto villaggio del Botswana.

Burton sta per aprire a Broadway le recite di «Equus». Ieri sera quando è arrivato al teatro «Plymounth» per l'anteprima, dinanzi a una platea gremita, un giornalista che si trovava fra la folla all'ingresso gli ha chiesto: «E' vero che vi siete separato da Liz Taylor». «Ha risposto con un secco: «Yes». Non ha voluto dir altro, è entrato nel teatro.

Liz Taylor è a New York, ma non è stato possibile trovarla per avere una dichiarazione. Il produttore Alexander Cohen, che stava organizzando per venerdì un ricevimento in occasione del quarantaquattresimo compleanno dell'attrice, ha detto di avere saputo da lei della separazione. «Mi ha telefonato per dirmi che non sarebbe intervenuta al party». Poi gli ha detto che lei e Richard avevano deciso di dividersi.

Non è stato possibile avere subito un commento di Aaron Frosch, da molto tempo legale della coppia. Intanto Earl Wilson, che tiene per il «New York Post» la rubrica teatrale, scrive che la separazione fa seguito alle voci di «un idillio segreto in Svizzera fra miss Taylor e un pubblicitario maltese, Peter Dermanin di 37 anni, avvenuto mentre Burton era impegnato nelle prove».

Cohen ha detto: «Non voglio fare congetture su tutta questa spazzatura», e ha aggiunto di non credere che la separazione possa influire sulla recitazione di Richard: «E professionista in ogni momento» ha dichiarato il produttore «e nulla di quanto gli accade nella vita privata intacca il suo impegno teatrale».

Kermit Bloomgarden, produttore di «Equus», è d'accordo: «Per me Burton recita giovedì sera una commedia» ha detto, e ha aggiunto che l'eventuale separazione dell'attore da Liz non era affar suo, e che non aveva diritto di fare commenti.

Secondo Wilson l'avvocato Frosch ha detto che la coppia ha rinunciato all'incarico già accettato per il 18 aprile, la domenica di Pasqua, per cui Liz e Richard sarebbero stati maestri di cerimonie nello «Show» della presentazione dei «Tony». Ma Cohen, produttore di questa serata, ha detto: «Penso che Richard ci sarà ugualmente. Quanto a Elizabeth le era stato rivolto l'invito e aveva accettato. In considerazione delle circostanze non voglio discutere la faccenda in questo momento. Dev'essere ovviamente preoccupata».

Secondo Wilson, quando Liz è arrivata la settimana scorsa a New York, un fotografo presente all'aeroporto ha sentito il marito che le diceva: «Hai l'aspetto di una donna innamorata». Il giornalista aggiunge che Burton ha poi chiesto a una guardia dell'aeroporto: «Volete essere il suo innamorato questa settimana?» secondo Wilson la separazione potrebbe portare a un nuovo divorzio.

In questi giorni Richard è stato fotografato con la bionda modella Susan Hunt, che secondo un amico dell'attore è fra gli assistenti dell'attore ed è moglie del corridore automobilista britannico James Hunt.

Il primo matrimonio di Liz e Burton fu celebrato nel 1964. Lei aveva divorziato dal quarto marito, il cantante Eddie Fisher, lui dalla prima moglie Sybil. I due divi si erano incontrati a Roma sul set di «Cleopatra». Il film fu bersagliato dai critici, il matrimonio durò dieci anni, fino al giugno 1974. Il divorzio, per incompatibilità, fece seguito a tutta una serie di litigi e conciliazioni. L'attore gallese e l'attrice londinese dagli occhi di viola se ne andarono provvisoriamente per vie separate.

Lei fu vista in costante compagnia di Henry Wynberg, oriundo olandese, commerciante californiano di auto usate. Lui fece sapere, cinque mesi dopo il divorzio, di voler sposare la principessa Elisabetta di Jugoslavia, Ma la scorsa estate Liz e Richard, spesso chiamati i «Taylor-Burton», erano nuovamente insieme, e il 10 ottobre un magistrato del Botswana li univa in matrimonio in uno sperduto villaggio del Nord, presso una riserva di fauna selvatica. Liz rivelò poi di essersi resa ragione dell'amore per Burton quando aveva temuto di essere ammalata di cancro.

Richard Burton, dodicesimo dei tredici figli di un minatore gallese, ha ammesso che la sua abitudine di bere era stata importante fattore della rottura. Ma in novembre, compiendo cinquant'anni, ha dichiarato d'avere abbandonato l'alcool, e al ricevimento è stato visto bere solo minerale, mentre attorno a lui scorreva a fiumi lo champagne.

Arthur Spiegelman

TEATRI E CINEMATOGRAFI

RASSEGNA AUDITORIUM
da oggi a domenica 15
Massimo Foschi Roberto Herlitza
Elisabetta Carta Carla Todero
in
OTELLO
di W. Shakespeare
regia di Gabriele Lavia
Calendario: oggi ore 20.30, giovedì ore 18, venerdì ore 20.30, sabato ore 20.30, domenica ore 16.00.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI — Stagione lirica 1975-1976. Oggi alle ore 20 seconda rappresentazione di «Coppelia». Coreografie di Roland Petit (turno B.A.) Biglietti presso la biglietteria del teatro (tel. 31948). Domani terza (turno C-B).
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI — Stagione lirica 1975-1976. Martedì alle ore 20 recita straordinaria di «Traviata» di G. Verdi. Direttore B. Bartoletti. Biglietti presso la biglietteria del teatro (tel. 31948).
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI — Ore 20.30, turno «libero». Il Teatro stabile di Bolzano presenta: «Fuenteovejuna» di Lope De Vega. Sesto spettacolo in abbonamento. Prenotazioni per tutte le repliche presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Ultima settimana
TEATRO STABILE - AUDITORIUM/RASSEGNA — Oggi ore 20.30: «Otello» di William Shakespeare con M. Foschi, R. Herlitza, E. Carta. Regia di G. Lavia. Valgono i tagliandi della Rassegna. Abbonati sconto 30 e 20%. Prenotazioni Biglietteria Centrale. Domani unica recita alle ore 18.
TEATRO STABILE SLOVENO. (via Petronio 4). Ore 20.30. Tragedia giovanile di Frank Wedekind «Risveglio di primavera». Turno di abbonamento D. Vendita dei biglietti dalle ore 10.30 alle 12.30 e un'ora prima dell'inizio dello spettacolo alla biglietteria del teatro (tel. 734265).
LA CAPPELLA (via Franca 17, tel. 61668). Da oggi a domenica, ore 19 e 21.30: «Alice non abita più qui», un'anteprima di M. Scorsese, il regista di «Mean Street», con Ellen Burstyn (premio Oscar '75) e il cantante K. Kristofferson. Technicolor.

GRATTACIELO
LA DONNA DELLA DOMENICA
M. MASTROIANNI - JACQUELINE BISSET - J.L. TRINTIGNANT

ARISTON - I.N.C. (tel. 31434). Oggi riposo.

EDEN. 16, 18, 20, 22.15: «La supplente». Assolta e dissequestrata con Carmen Villani. Technicolor. V.m. 18 anni.
EXCELSIOR. 15.30, 17.40, 19.55, 22.15. Un famoso regista Dino Risi e un eccezionale cast di attori uniti in un solo film per raccontare una piccante e divertente storia: «Telefoni bianchi» con Agostina Belli, Cochi Ponzoni, Vittorio Gassman e Ugo Tognazzi. V.m. 14 anni.
FENICE. 16, 18, 20, 22.15: «Marlowe il poliziotto privato». Il bersaglio preferito dalla malavita, nella più avvincente storia creata da Raymond Chandler con Robert Mitchum e Charlotte Rampling. V.m. 14 anni.
FILODRAMMATICO. 16.30, ult. 22: «La principessa nuda» con Ajita. Una storia scabrosa e sconvolgente. Severam. v.m. 18 anni.
GRATTACIELO: (Sala riscaldata). 16, ult. 22.15. Dal romanzo di Torino che sta trionfando su tutti gli schermi italiani, «La donna della domenica». M. Mastroianni, Jacqueline Bisset, J. L. Trintignant. Un'arma scandalosa fulminò un architetto a Torino. Technicolor non vietato.
MIGNON. L'elegante e moderno cinema del viale XX Settembre — 16, 19, 22.10: «Tutti insieme appassionatamente» con Julie Andrews e Christopher Plummer. II settimana.
NAZIONALE. 16, ult. 22.15. Carlo Giuffrè, Marilù Tolo, Tina Aumont in un film di Bruno Corbucci «Il trafficone». V.m. 18. anni.
RITZ. 16, ult. 22.15: «Mondo di notte oggi». Technicolor. V.m. 18 anni.

AURORA. 16. Lo straordinario ultimo film di Lina Wertmüller: «Pasqualino settebellezze» con Giancarlo Giannini. Technicolor. V.m. 14 anni.
CAPITOL. 16. Un formidabile poliziesco «Ispettore Brannigan la morte segue la tua ombra» con J. Wayne. Technicolor per tutti. Ultimo giorno.
CRISTALLO. 16.30, 18.15, 20, 22. Una ragazza particolare, un famoso investigatore, un caso misterioso: «Bersaglio di notte». Un ottimo «giallo» di A. Penn interpretato da G. Hackman. Si consiglia di vederlo dall'inizio. Technicolor. V.m. 14 anni. Ultimo giorno.

IN ESCLUSIVA AL MIGNON
TUTTI INSIEME APPASSIONATAMENTE
Orario 16, 19, 22.10
Seconda settimana

MODERNO (adiacente al nuovo Hotel San Giusto). II settimana. 15.30: «I tre giorni del condor». Robert Redford, Faye Dunaway. Technicolor. Eccezionale, per tutti.

IMPERO. 16. Il più bel film di Mel Brooks: «Frankenstein junior» con G. Wilder e M. Feldman. Ultimo giorno.
VITTORIO VENETO. 16.30. Technicolor: «Un tipo con una faccia strana ti cerca per ucciderti». Christopher Mitchum, Barbara Bouchet, Arthur Kennedy. V.m. 18 anni.

ABBAZIA. Ore 16: «Le tombe dei resuscitati ciechi». Capolavoro del terrore con John Burnes, Helene Harp. Technicolor. V.m. 14 anni.
ALCIONE (tel. 796162). 16.30: «Il fiore delle Mille e una notte». Dai favolosi racconti arabi Pier Paolo Pasolini ha tratto un film eccezionale unico nel suo genere, con Ninetto Davoli e Franco Citti. Technicolor. V.m. 18 anni.
ALDEBARAN. 16.30: «Le Mille e una notte all'italiana». Colori. V.m. 18 a.
ASTRA. 16.30. «Spazio 1999». Technicolor con: Martin Landau e Barbara Bain. Fantastico. Per tutti.
IDEALE. 16. Technicolor: «36 ore all'inferno». Capolavoro di guerra con Richard Harrison, Pamela Tudor, George Wong.
RADIO. 16. Rassegna del film dell'orrore: «Terror, il castello delle donne maledette», con Gordon Mitchell, Edmund Purdom, Krista Roxer. Colori. V.m. 14 anni.
SERVOLA. Ore 20: «Ballo delle Vendérigole»
SAN GIOVANNI. Cinema per ragazzi. 16, ult. 19.30: «Uno sceriffo tutto d'oro» con Louis McJulian, Kathleen Parker. Technicolor-scope. Western.

Riduzioni ENAL: Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Nazionale, Vitt. Veneto — Se non il primo giorno di programmazione: Alcione, Aldebaran, Astra, Mignon, Radio.

UDINE
ARISTON. 15.30: «Telefoni bianchi».
CAPITOL. 15.30: «La supplente». V.m. 18 anni.
CENTRALE. 15.30: «Bersaglio di notte». V.m. 14 anni.
CRISTALLO. 15.30: «La nuora giovane». V.m. 18 anni.
ODEON. 15.30: «Marlowe».
PUCCINI. 15.30: «Lo squalo».
DIANA. 18: «Dillinger». V.m. 14 a.

GORIZIA
VERDI. Stagione di prosa. 20.30: «Gli emigrati» di Slawomir Mrozek, con la Cooperativa teatrale «La Serenissima» con Gastone Moschin e Giulio Brigi.
CORSO. 17 - 22: «Lo squalo», con R. Shaw e R. Scheider. Scope a colori.
MODERNISSIMO - I.N.C. 17 - 22: «Il giorno dello sciacallo» con E. Fox ed E. Porter. Colori.
CENTRALE. 17.15 - 21.30: «Il magnifico mandrillo» con L. Buzzanca e P. Tiffin. Scope a colori. V.m. 14 anni.
VITTORIA. 17 - 22: «Angelica... L'amore orientale e i suoi vizi proibiti», con A. Lindstrom e R. Geisler. Scope a colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE
EXCELSIOR. 16: «Mezzogiorno e mezzo di fuoco». Western comico a colori
PRINCIPE. 16: «Gli ammutinati del Bounty» con Marlon Brando. Colori.

CORMONS
ITALIA. 19 - 21.30: «Per grazia ricevuta» con N. Manfredi e P. Borboni.

GRADISCA
COMUNALE. 19.30 - 21.30: «Robinson Crusoè» con A. Stiglitz.

CERVIGNANO
NUOVO. «Contestazione generale».

RONCHI
RIO. «Detective's Story».

PALMANOVA
ITALIA. «Un uomo chiamato cavallo».

GEMONA
SOCIALE. «5 donne per l'assassino».

TARCENTO
MARGHERITA. «Brancaleone».

SAN DANIELE
T. CICONI. «La nottata».

CASARSA
ROMA. «Detective G».

Opera di Mahler alla radio francese

Parigi, 24

E' andata in onda ieri sera ai microfoni di «France-Inter» un'opera comica, finora sconosciuta ai francesi, di Gustav Mahler dal titolo «Die drei Pintos» (I tre Pintos), scoperta qualche anno fa dal direttore d'orchestra italiano Piero Bellugi

Cinquantadue anni, toscano, specialista di Mahler, Bellugi ha diretto magnificamente l'inedito del grande compositore autriaco considerato oggi uno degli autori romantici più celebri ma del quale non si conoscevano le capacità di autore comico. L'opera è stata cantata, per la prima volta dal 1888, in tedesco, cioè nella lingua originale. Ottimi gli interpreti, tra i quali Malcolm Smith, Martin Schomberg, Herman Winkler e Liliana Neitscheva. *(Ansa)*

Il violinista americano Yehudi Menuhin è il solo musicista al mondo che abbia ricevuto una laurea «honoris causa» della celebre università parigina. L'artista è stato «laureato» nel grande anfiteatro dell'università della Sorbona. Menuhin compirà in aprile 66 anni.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 16, 17, 19, 21, 23 — 6: Mattutino musicale; 6.25: Almanacco; 6.30: Mattutino musicale; 7.10: Il lavoro oggi; 7.23: Secondo me; 7.45: Ieri al Parlamento; 8: Sui giornali di stamane; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io - Speciale GR; 11: L'altro suono; 11.30: Kursaal tra noi; 12.10: Quarto programma; 13.20: Io e lei; 14.04: Orazio; 15.30: Per voi giovani - dischi; 16.30: Finalmente anche noi; 17.05: Un muro di nebbia; 17.25: Ffortissimo; 18: Musica in; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.30: La bottega del disco; 20.20: Andata e ritorno; 21.15: Don Giovanni; 23.15: Oggi al Parlamento.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.35, 22.30 — 6: Il mattiniere - Bollettino del mare; 7.30: Buon viaggio; 7.40: Buongiorno con E. Humperdink, H. Sapiens e W. Beltrami; 8.40: Galleria del melodramma; 9.35: Un muro di nebbia; 9.55: Canzoni per tutti; 10.24: Una poesia al giorno; 10.35: Tutti insieme, alla radio; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.40: Top '76; 13.35: Su di giri; dalle ore 14: Notiziari regionali; 15: Punto interrogativo; 15.40: Media delle valute - Bollettino del mare; 15.40: Cararai; 17.30: Speciale GR; 17.50: Alto gradimento; 18.40: Radiodiscoteca; 19.30: Radiosera; 20: Il dialogo; 20.50: Supersonic; 21.49: Popoff; 22.30: Bollettino del mare; 22.50: L'uomo della notte.

TERZO PROGRAMMA

8.30: Concerto di apertura; 9.30: Il clarinetto di Brahms; 10: Canti amorosi del '600 italiano; 10.30: La Scuola nazionale russa; 11.40: Due voci, due epoche; 12.20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14.20: Listino Borsa di Milano; 14.30: Intermezzo; 15.15: Le cantate di J.S. Bach; 15.50: L'arte della variazione; 16.15: Poltronissima; 17: Listino Borsa di Roma; 17.10: Fogli d'album; 17.25: Classe unica; 17.40: Musica fuori schema; 18.05: ...e via discorrendo; 18.25: Ping-pong; 18.45: Avanguardia; 19.15: Concerto della sera; 20.15: Gli assi dello swing; 20.45: Fogli d'album; 21: Il giornale del Terzo - Sette arti; 21.30: Tribuna internazionale dei compositori '75; 22.15: Libri ricevuti; 22.35: Il senzatitolo.

TV NAZIONALE

12.30 Sapere: «La questione femminile», 1.a puntata.
12.55 «A - Come agricoltura», edizione speciale.
13.25 Il tempo in Italia.
13.30 Telegiornale - Oggi al Parlamento.
17.00 Segnale orario - Telegiornale.

PER I PIU' PICCINI
17.15 «Uoki Toki».
17.35 «Hashimoto», disegni animati.

LA TV DEI RAGAZZI
17.45 «Le fantastiche avventure dell'astronave Orion».
18.45 Sapere: «Il Cuore e i suoi lettori», 5.a puntata.
— Segnale orario - Cronache italiane - Cronache del lavoro - Oggi al Parlamento - Il tempo.
20.00 Telegiornale - Carosello.
20.40 «L'opera selvaggia», di Frédéric Rossif.
21.35 Mercoledì sport.
22.45 Telegiornale - Che tempo fa.

TV SECONDO

18.45 Telegiornale sport.
19.00 «Bim bum bam», spettacolo musicale.
20.00 Concerto della sera; musiche di Franz Schubert.
20.30 Segnale orario - Telegiornale.
21.00 «Coniglio o leone?», film di Norman Taurog; con Eddie Cantor, Ethel Merman, Brian Donlevy.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino - Asterisco musicale - Terza pagina; 15.10: Il quadrangolo; 16.30: Con il complesso «The Gianni Four» e il pianista S. Donati; 19.30: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Passerella di autori giuliani; 15: Cronache del progresso; 15.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica; 7.30: Notiziario; 7.40: Buongiorno in musica; 8.30: Notiziario; 8.35: Cori e balletti da opere; 9: Musica folk; 9.15: Di melodia in melodia; 9.30: Lettere a Luciano; 10: E' con noi...; 10.10: Il cantuccio dei bambini; 10.30: Notiziario; 10.35: Intermezzo; 10.45: Vanna, un'amica, tante amiche; 11.15: Kemada canzoni; 11.30: Vittorio Borghesi; 11.45: Vetrella; 12: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14: Attualità di politica interna; 14.10: Intermezzo; 14.15: E.M.I.; 14.30: Notiziario; 14.35: Una lettera da...; 14.40: Intermezzo; 14.45: La Vera Romagna; 15: Nel mondo della scienza; 15.10: Fogli d'album musicale; 15.45: Quattro passi; 16: Notiziario; 16.10: Quattro passi; 19.30: Crash di tutto un pop; 20: Cori nella sera; 20.30: Giornale radio; 20.45: Rock party; 21: Leggiamo insieme; 21.15: Canta Suzy Quattro; 21.30: Notiziario; 21.35: Trattenimento musicale; 22.30: Ultime notizie; 22.35: Musica per la buonanotte.

TV Capodistria (a colori)

19.55: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.30: Documentaroi; 21: «La fine del grande Mike», telefilm di serie; 21.50: Jazz - Festival internazionale «Lubiana '75».

TV Lubiana

8.10 e 10: TV Scuola; 17.30: TV per i ragazzi; 17.55: Orizzonti; 18.10: Reportage; 18.45: Canzoni delle città; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Film; 21.50: Miniature; 22.05: Telegiornale.

TV Zagabria

8.10: TV Scuola; 17.15: Telegiornale; 17.35: Calendario TV; 17.45: TV dei ragazzi; 18.45: Musica leggera; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Varietà; 21.1: Telegiornale; 21.15: Documentario.

RISTORANTI E RITROVI

BORSE E MERCATI

Milano: assestamenti

Milano, 24

Prevalenti assestamenti in chiusura con scambi discretamente attivi. L'accentuato deprezzamento della lira che contro dollaro ha toccato il minimo a 804-806, sembra aver reso maggiormente prudenti gli operatori in considerazione soprattutto di eventuali provvedimenti restrittivi.

Di fronte a queste prospettive vi è stato chi ha proceduto a vendite per monetizzare le forti plusvalenze acquisite nelle ultime tre sedute. Sin dall' apertura infatti il mercato non è stato in grado di confermare le migliori disposizioni del Doposborsa di ieri e gli iniziali assestamenti delle Fiat e delle Pirelli SpA si sono in seguito riflessi su quasi tutta la quota. Nonostante alcuni tentativi volti a rilanciare qualche tema operativo, la quota è terminata sui minimi della seduta.

Perdite consistenti hanno accusato le Pacchetti (—12,3 per cento), Cent e Zinelli (—11,8 p. c.), Isvim (—9,6 p.c.), Imm. Vittoria (—6,9 p.c.), Siossigeno (—6,4 p.c.). Generalfin (—5.3 p. c.), Agricola (—5 p.c.), Mittel (—4,6 p.c.), Latina (—4,4 p.c.), Banco Lariano e Calz. Varese (—4,3 p.c.), Finmare (—4 p.c.). Su basi riflessive sono terminate anche le Trenno, Lepetit, Gim, Cantoni ed Invest.

Tra i titoli guida le Pirelli SpA hanno perso il 5,5 p.c. le Montegemina il 3,4 p.c., le Montedison il 2,2 p.c., le Fiat il 2,1 p.c. Più contenute le flessioni delle Generali e delle Imm. Roma, mentre le Viscosa hanno conservato un progresso dell' 1,6 p.c.

Ancora in recupero le Ginori (+16,5 p.c.), le due Rinascente (+9 p.c. il titolo ordinario e +8 p.c. quello privilegiato), Standa (+7,6 p.c.), Chiari e Forti (+4,2 p.c.), oMntefibre (+3,1 p.c.) e Broggizar (+2,3 p.c.).

Nel dopolistino in lieve ripresa le Olivetti e le Alleanza e di poco più calme le Ras, Imm. Roma e Fiat.

Prevalenti ma contenute flessioni sul mercato obbligazionario con scambi poco attivi.

TITOLI in rialzo 76, in stasi 18, in ribasso 78.

TITOLI TRATTATI: di Stato per 345 milioni di lire; obbligazioni per lire 2.221.000.000; azioni n. 13.660.650.

DOPOBORSA — Pochi scambi, con prezzi aderenti al listino.

ORO E MONETE

Sterlina oro 38500 - 40500, sterlina oro (no) 39500-41500, marengo italiano 37000-40000, marengo svizzero 37000-40000, marengo belga 36000-39000, oro fino 3200-3400, argento (più IVA cambio ufficiale) 103000-107000, platino 3500.

MERCATO PARALLELO

Dollaro 875-890, franco svizzero 332-340, franco francese 182-192, sterlina 1640-1740, marco 332-340.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 173000, Generali 47700, Ras 83800, Anic 851, Liquigas 206, Liquigas priv. 146, Montedison (senza stampigliatura) 525, Montedison (con stampigliatura) 446, Montedison (1-1-1974) 455, La Rinascente 70, La Rinascente priv. 50, Gerolimich 3090, Premuda 1310, Sip 1340, Tripcovich 76000, Bastogi 1262, Finmare 141, Finsider 298, Pirelli 1100, Sme 1065, Stet 1510, Beni Stabili 4000, Generale Immobiliare 217, Fiat 1690, Fiat priv. 1190, Dalmine 529, Italsider 434, Terni 360, Lane Marzotto priv. 1110, Snia Viscosa 1660, Snia Viscosa priv. 1000, Patriarca 4490.

NEW YORK

Prezzi in rialzo a Wall Street. L'indice Dow Jones non ha ancora toccato quota 1000 ma c'è rimasto poco al di sotto. La chiusura lo situa a 993,55, con un guadagno di 8,27 punti rispetto a ieri. Il volume totale dei titoli trattati è stato frenetico: 34 milioni 380.000 rispetto ai 31.460.000 di ieri. I titoli in rialzo sono stati 955, quelli in ribasso 590.

La notizia che gli ordini di beni reali sono saliti del 2,3 per cento in gennaio rispetto al dicembre precedente ha dato la carica agli operatori i quali sembrano ormai «puri e disposti» a salire a quota 1000. Gli analisti vedono nel prestigioso traguardo la conferma delle buone prospettive dell'economia americana.

LONDRA

Al rialzo anche oggi la borsa di Londra dopo i cospicui guadagni di ieri. Moderato il volume degli scambi, selettivi gli acquisti. Le riduzioni della spesa pubblica decise dal governo, nonostante le proteste della sinistra laburista, hanno dato un forte impulso al mercato. Ha anche influito positivamente il rialzo di Wall Street. Notevoli guadagni hanno realizzato i bancari. Fra gli industriali si sono distinti Ici, Lucas, Beecham e Hawker Siddeley. In ascesa i titoli di stato. Fra i petroliferi, in aumento BP e Shell ma in calo Burman. Al ribasso auriferi e Sudafricani nonostante il rialzo dell'oro. La diminuzione di questi ultimi due titoli, secondo gli operatori, va in parte ricercata nella situazione attuale dell' Africa del Sud.

PARIGI — La borsa di Parigi ha chiuso irregolarmente dopo una seduta molto attiva. In recupero bancari, elettrici, e metalli; in diminuzione meccanici, petroliferi e i titoli dell' edilizia; Irregolari gli altri settori. Resistenti, nel settore estero, tedeschi e aureominerari. Indeboliti gli statunitensi.

Titoli azionari

TITOLI	23-2	24-2
Alimentari e agricole		
Alivar	1846	1860
Bonifiche Ferraresi	6100	6080
Buton	4500	4550
Chiari & Forti	825	860
Eridania	2310	2295
Imm. Vittoria	8600	8000
Ind. Buitoni Perug.	2850	2850
Motta	1150	1150
Romana Zucchero	380	379.875
Romana Zucch. pr.	396	396
Venchi Unica	356	348
Assicurative		
Alleanza Asicuraz.	32390	32395
Assicuratrice Ital.	173500	174500
Ausonia	4800	4739
Bowring	895	900
Comp. Ass. Milano	14490	14400
» » » pr.	6800	6749
Comp. Latina	1225	1170
Comp. Latina priv.	941	950
Firs	3080	3050
Generali	48000	47700
Italia Assicuraz.	19000	19200
L'Abeille Italiana	14900	15400
Fondiaria Incen.	9600	9500
La Fondiaria Vita	26910	26800
R.A.S.	83895	83100
S.A.I.	10050	9850
Toro Assicuraz.	15500	15700
Toro Asicuraz. pr	6665	6699
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	19100	19130
Banco di Roma	17800	17300
Banco Lariano	8970	8580
Credito Italiano	2155	2125
Cred. Varesino	8375	8275
Interbanca priv.	15630	15290
Mediobanca	74000	74000
Cartarie - Editoriali		
Binda	3000	3050
Burgo	10300	10400
Burgo priv.	5580	5500
De Medici	760	770
Donzelli	1020	1028
Mondadori priv.	1295	1295
Cementi - Ceramiche		
Cementir	2110	2140
Cer. Pozzi	1016	1050
Eternit	1339	1349
Eternit priv.	1555	1600
Italcementi	24130	23950
Richard Ginori	175	204
UNICEM	4102	4147
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
A.N.I.C.	848.50	842
Brioschi	26300	26500
Caffaro	313	315
Carlo Erba	2200	2250
Carlo Erba priv.	1180	1200
Italgas	586	580
Lepetit	13600	13105
Lepetit priv.	12900	12950
Liquigas	206	206
Liquigas priv.	147.25	146.50
Mira Lanza	33100	32700
Montedison	533.50	521.50
Montedison 74	463.50	455
Montegemina	462	446
Napoletana Gas	719	740
Perlier	715	700
Petrolifera Italiana	1390	1390
Pierrel	834	840
Rumianca	2710	2750
Saffa	6220	6130
Siossigeno	7750	7250
Commercio		
La Rinascente	60	72
La Rinascente priv.	49.50	53.50
Silos di Genova	2499	2480
Standa	3100	3380
Comunicazioni		
Alitalia priv.	890	900
Ausiliare	4700	4699
Aut. Torino - Milano	2130	2120
Italcable	2860	2860
NAI	3100	3060
Nord Milano	1600	1500
S.I.P.	1330	1340
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	681	691
Marelli E.	511	519.75

TITOLI	23-2	24-2
Pan Electric	1951	1955
Superpila	190	194
Tecnomasio	5650	5650
Finanziarie		
Agricola	2495	2370
Bastogi	1285	1260
Centrale	9550	9540
Fin. Ernesto Breda	2540	2582
Finmare	147	141
Finsider	302	298
Flaminia Nuova	898	879
Generalfin	1690	1600
Gim	2450	2390
I.F.I.	2599	2541
I.F.I.L.	7400	7390
Invest	2250	2230
Mittel	3044	2910
Part. Fin.	1131	1146
Pirelli & C.	1775	1749
Pirelli S.p.A.	1165	1109.50
Riva Finanziaria	2680	2730
Sarom	1660	1713
S.M.E.	1061	1065
Stet	1502	1510
Svil. Bon.	10050	10000
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	2254	2277
Beni Imm. Italia	716	708
Beni Imm. Italia pr.	415.25	415
Beni Stabili	4010	4030
Certosa	7380	7410
Coge	1474	1449
Condotte d'Acqua	700.50	705
De Angeli Frua	5000	4950
Finrex	6899	6900
Gen. Immobil.	217.875	216.75
Iniziativa Edilizia	3780	3800
Isvim	5920	5350
La Milano Centrale	28010	28510
Risanamento	6600	6700
Sifa	895	856
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	1726	1690
FIAT priv.	1210	1177
Franco Tosi	10180	10250
Gilardini	3710	3748
Nebiolo	85	87
Olivetti	1220	1215
Olivetti priv.	1000	1000
Westinghouse	2950	2949
Worthington	2020	1990
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	1299	1330
Dalmine	530	529
Falck	6490	6485
Falck priv.	4520	4685
Ilssa Viola	1265	1275
Italsider	430.25	434
Magona	1430	1420
Pertusola	3600	3650
SMI	2480	2455
Terni	368	360
Trafilerie	920	945
Tessili		
Centenari e Zinelli	118	104
Cantoni	7910	7720
Cucirini	4800	4800
Cascami Seta	4410	4428
Fisac	1885	1667
Lanerossi	820	820
Linif. e Canapif.	581	580
Marzotto priv.	1100	1111
Montefibre	61.25	63.50
Montefibre priv.	70	71
Olcese Veneziano	53.50	54.62
Rotondi	90500	90500
Scotti	1400	1400
Snia Viscosa	1618	1645
Snia Viscosa priv.	995	1009
Tilane	494	481
Unione Manifatture	17700	17700
Diverse		
Acqua Marcia	3870	3841
Acqu. De Ferrari	1700	1730
Acque Potabili	825	841
Calz. di Varese	4620	4420
C.I.G.A.	2751	2800
C.I.R.	6120	6230
Pacchetti	105	92
Rejna	2200	2200
Smeriglio	17.50	16.75
Terme Acqui	739	739
Trenno	4520	4680

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		24-2
Rendita	5%	97.90
Prest. Red. '34	3,50%	99.90
Ricostruzione	3,50%	88.10
Redim. Trieste	5%	93.40
Rif. Fondiaria	5%	92.75
Redimibile '54	5%	91.50
Edil. Scol. '67	5,50%	83.10
» » '68	5,50%	82.10
» » '69	5,50%	81.75
» » '70	6%	83.50
» » '71	6%	82.—
Cert. Cr. Tes. '76	5%	101.—
» » » '76	5,50%	100.—
» » » '77	5%	100.—
» » » '77	5,50%	101.—
» » » '78	5,50%	100.—
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1977	5%	95.40
» 1978	5%	92.20
» 1979	5,50%	90.50
» 1980	5,50%	88.40
» 1982	5,50%	85.10
Am. FF.SS. 67/87	6%	74.50
» » 68/88	6%	72.90
» » 70/90	7%	76.45
» » 71/86	7%	81.65
IMI XX	6%	97.80
» XXII	6%	93.10
» XXIII	5%	—.—
» XXIV	5,50%	81.60
» XXV	6%	83.20
» XXVI	6%	74.20
» XXVII	6%	73.—
» XXVIII	7%	77.40
» XXIX	7%	77.05
» XXXI	7%	93.10
» XXXII	7%	84.10
» XXXIII	7%	77.55
» XXXIII opt.	7%	91.—
» 1964	6,25%	—.—
» Autostrade	6%	66.60
» »	7%	73.70
» Finan. '66	6%	82.30
Cons. Op. Pubbl.	5%	64.30
» » »	5,50%	65.50
» » »	6%	67.10
» » »	7%	72.10
COP ss. I	6%	80.10
» ss. II	6%	78.35
» ss. III	6%	77.—
» ANAS '66	6%	67.10
» ANAS '72	7%	72.45
» Dotaz. I	6%	78.20
» Dotaz. II	6%	76.10
» Int. Sta. 1	6%	77.—
» Int. St. 2	6%	73.50
» Int. St. 3	6%	72.85
» Int. St. 4	6%	71.55
» Int. St. I	7%	77.30
» Int. St. II	7%	76.60
» Int. St. III	7%	76.80
» Int. St. IV	7%	76.40
Ferrovie 1959	5,50%	94.40
» 1960	5%	87.—
» 1961	5%	85.—
» 1965 I	6%	78.50
» 1965 II	6%	77.75
» 1966 I	6%	76.70
» 1966 II	6%	76.20
» 1969 I	6%	72.70
» 1971	7%	77.40
» 1972	7%	76.25
» 1972 II	7%	76.25
P.Verde '61 I	5%	83.70
» '62 II	5%	88.05
» '63 III	5%	85.10
» '64 I	6%	80.10
» '65 II	6%	79.75
» '65 III	6%	78.05
» '65 IV	6%	76.40
» '67 V	6%	76.60
» '67 VI	6%	73.85
» '68 VII	6%	72.95
» '69 VIII	6%	73.05
» '71 I	7%	80.25
» '71 II	7%	75.90
Pubbl. Ut.	5,50%	85.30

TITOLI		24-2
Pubbl. Ut. Vent.	6%	74.10
» » Ed. '56	6%	89.30
» » Montec.	6%	98.75
Sviluppo Ind. ss. B.	7%	79.20
» Ind. ss. C.	7%	80.—
» Ind. ss. D.	7%	77.50
» Ind. ss. E.	7%	80.70
» Ind. ss. F.	7%	78.85
Isveimer IV	5,50%	97.60
» V	5,50%	97.30
» VI	5,50%	95.75
» VII	5,50%	92.90
» VIII	5,50%	92.40
» IX	6%	89.90
» X	6%	90.20
» XI	6%	87.25
» XII	6%	83.50
» XIII	6%	81.40
» XIV	6%	81.45
» XV	6%	79.50
» XVI	6%	80.70
» XVII	7%	81.60
» XVIII	7%	77.60
» XIX	7%	77.50
» XX	7%	77.60
Enel 1965 II	6%	79.—
» 1966 I	6%	75.75
» 1966 II	6%	76.30
» 1967	6%	74.20
» 1968 I	6%	73.20
» 1968 II	6%	72.70
» 1969 I	6%	72.70
» 1969 II	6%	72.90
» 1970	7%	83.15
» 1971	7%	81.90
» 1972/87	7%	79.70
» 1972/92	7%	75.10
» 1973/93	7%	74.60
» Europa	6%	92.10
E.N.I. '58 vent.	6%	96.40
» '64	6%	99.40
» '65 II	6%	93.15
» '66	6%	88.90
» Gela	5,50%	92.90
» sud '59	6%	98.70
» '60	5,50%	96.40
» '61	5,50%	93.80
» IV	5,50%	89.70
» V	5,50%	87.95
» VI	5,50%	86.30
» VII	5,50%	94.95
» VIII	5,50%	94.90
» IX	6%	93.95
I.R.I. '57/77	6%	97.85
» '58/78	6%	95.20
» '59/79	5,50%	93.50
» '60/80	5,50%	89.40
» '61/86	5,50%	74.25
» '63/83	5,50%	81.80
» '64/82	6%	93.—
» '65/83	6%	81.20
» Alfa R.	7%	75.90
» Elett. opt.	5,50%	96.30
Autostr. C.C. '63	5,50%	70.20
» C.C. '65	6%	81.—
» C.C. '67	6%	72.90
» C.C. 68 I	6%	72.70
» C.C. '68 II	6%	74.10
» C.C. '69	6%	72.70
» C.C. '71	7%	80.40
» C.C. '72	7%	77.40
B. Sic. OP. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
C.R.IX-XII-XIV-XVI	6%	91.60
C.R.XI-XIII-XV	6%	91.60
C.F. Piemonte	6%	73.25
Cr. Fond. Toscana	6%	89.60
Cred. Fondiario	5%	84.90
Cred. Fond. conv.	6%	74.20
Cred. Fond. 1965	6%	87.—
» » 1986	6%	86.10
» » 1987	6%	96.—
» » 1990	6%	76.—
» » 1991	6%	75.90
» » 1992	6%	76.—
» » 1995	6%	75.90
» » 1996	6%	75.80
» » 1997	6%	75.80

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70/85	7½%	83.—
E.N.I. '66/81	6%	92.50
» '66/81	6¼%	92.—
» '67/82	6½%	90.—
» '67/87	6½%	87.—
» '68/88 I	6¾%	96.—
» '68/88 II	6¾%	93.50
» '69/81	7%	97.—
I.M.I '70/81	7¼%	94.90
B.E.I '66/86	6½%	94.—
» '67/82	6½%	92.—

B.E.I. '67/82 II	6½%	96.—
» '68/80	6¾%	94.50
» '69/84	7½%	98.50
» '71/78	7¾%	99.—
» '71/86	8,50%	98.50
» '71/86	8,75%	99.50
C.E.C.A. '66 giug.	6½%	88.50
» '66 dic.	6½%	88.50
» '67/87	6½%	88.50
» '67/87	6,5/8%	89.50
» '70/85	8%	110.—

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	4,75	—
Capitalitalia	»	8,56	—
Equitalia	»	6,30	—
Europrogr.	fsv	137,16	—
Fonditalia	»	10,70	—
First Fund	doll	14,69	—
Intercontinental	»	9,76	—
Interfund	»	9,56	—
Interitalia	lire	8775	9046
Intern. Sec.	doll.	6,81	—
Intertrust	doll	7,79	8,47
Italfortune	doll	7,68	8,14
Mediolanum	»	10,59	11,51
Management	lire	6.106,20	—
Rominvest	doll	10,53	11,37

SERVIZI BORSA BANCO DI ROMA				
Trieste Sede	tel. 7698	Monfalcone	tel.	40400
Trieste Borsa	» 64609	Udine	»	56045
		Roma Notiz. Ec.	» (06)	6705

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

CRESCONO LE DOMANDE PER IL FINANZIAMENTO

In aumento i tassi d'interesse bancari

Quelli attivi si attestano sul dodici - quindici percento mentre quelli passivi raggiungono anche il nove percento

Roma, 24

Consultazioni bilaterali tra banche vanno integrando l'intesa sui tassi d'interesse raggiunta in sede di associazione bancaria italiana: le maggiori aziende di credito si interpellano — prima di stabilire ad esempio un tasso attivo da praticare su un prestito ad un cliente — allo scopo di consentire una certa uniformità tra gli interessi che gravano sulle varie posizioni creditizie. Secondo quanto si è appreso in ambienti informati, i tassi attivi (appunto quelli praticati dalle banche sui prestiti) stanno assestandosi in media per la clientela più importante, sul livello del 12 percento, corrispondente al «prime rate» in vigore sin dal 1.o ottobre scorso. Per le nuove operazioni, tuttavia, gli interessi sono superiori a quel livello, giungendo ed in taluni casi superando Soprattutto nel Meridione — il 15 percento.

Quanto ai tassi passivi (quelli che le banche corrispondono sui depositi), anche per essi si registrano rialzi: spesso — e soprattutto per depositi di notevole ammontare — vengono spuntati dalla clientela interessi anche sensibilmente superiori a quelli previsti nell'accordo interbancario di ottobre: per un deposito di 250 milioni o superiore, ad esempio, si ottengono oggi remunerazioni del 9 percento contro il 6,5-7.5 percento fissato dall'accordo rispettivamente per i conti correnti e i depositi a risparmio di questo ammontare.

Segni di ripresa della domanda di credito — sempre a detta degli esperti — vanno d'altro canto sempre più consolidandosi: è, questo, uno dei fattori che ha determinato — come è logico — la ripresa dei tassi dopo la serie di ridimensionamenti protrattasi per tutto il 1975. A questo positivo elemento — a sua volta connesso con la moderata ripresa del lavoro delle industrie che si va registrando nel paese — se ne aggiunge però un altro negativo, dato dalle aspettative inflazionistiche derivanti dal vistoso deprezzamento della lira nei confronti delle altre valute, e dal conseguente timore di ulteriori rialzi dei tassi d'interesse: ciò favorisce un accumularsi di domande di finanziamenti da parte di imprese, che tentano così di sottrarsi al pagamento di interessi superiori in un prossimo futuro, quando il fabbisogno di credito bancario divenisse più pressante.

(Italia)

Nuovo stabilimento Honda ad Atessa

Chieti, 24

Un nuovo stabilimento della società giapponese Honda sarà inaugurato domani ad Atessa (Chieti). Produrrà motociclette fino a 125 centimetri cubici di cilindrata. Lo stabilimento occupa 180 operai.

(Italia)

NELLA GRANDE INDUSTRIA

Cala l'occupazione aumentano le paghe

Roma, 24

Gli occupati nella grande industria sono diminuiti dello 0,9 per cento nel periodo gennaio-novembre 1975 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre il loro guadagno medio mensile è aumentato del 20,7 per cento. E' quanto risulta dall'indagine periodica dell'Istat sugli «indicatori di lavoro nella grande industria».

MAGGIORI INCASSI DEL 16.1% RISPETTO AL 1974

Premi assicurativi: 2725 miliardi nel '75

Della suddetta cifra 2213 miliardi sono del ramo danni Più che raddoppiati i premi relativi alla «resp. civile auto»

Roma, 24

Le assicurazioni nel 1975 hanno incassato premi per complessivi 2725 miliardi, dei quali ben 1130 (pari al 41,47 percento per la RC auto. Secondo le cifre rese note dall'ufficio stampa dell'INA l'incremento dei premi nel 1975 è stato del 16,1 percento, livemente inferiore al a 16,5 registrato nel 1974.

Il totale dei premi relativi ai rami danni è stato, nel 1975, pari a L. 2.213,5 miliardi (più 17,4 percento), contro L. 1.885,5 miliardi dell' esercizio precedente, mentre il complesso dei premi del ramo vita, e capitalizzazione è stato di L. 511,3 miliardi (più 11 percento) a fronte dei 460,8 miliardi di lire del 1974. E' da rilevare anche che l' incremento percentuale dei premi del ramo danni, è passato dal 16,1 percento del 1974 al 17,4 percento del 1975 mentre per i premi del ramo vita si è passati da un incremento del 17,9 percento del '74 all'11 percento del 1975.

Tali variazioni sono influenzate, da una parte, dal sensibile incremento registrato nel ramo RCA obbligatoria per effetto dell'abolizione, agli inizi del 1975, dello sconto del 12 percento e, dall'altra, dalla turbativa che gli scioperi verificatosi nel settore assicurativo hanno determinato, nel decorso esercizio, soprattutto nel campo delle assicurazioni sulla vita. Infatti, il salto nell'incremento dei premi del ramo automobili RC è passato dal 6,7 percento del 1974 al 14,4 percento del 1975, mantenendo la supremazia fra tutti i rami con un incasso premi di lire 1130 miliardi.

Forti incrementi percentuali sono stati registrati in altri rami danni: cauzioni 14,8 percento; furti 34,7 percento; automobili RD 26,8 responsabilità civile diversi 24,2 percento.

Nel ramo vita sono stati incassati 511,5 miliardi, contro 460,8 nel 1974, con un aumento dell'11 percento. Considerando gli ultimi anni si nota una diminuzione nell'incidenza del ramo automobili RC che passa dal 45,96 percento del 1973 al 42,11 percento del 1974 ed al 41,47 percento del 1975.

Il complesso dei rami danni, dopo la leggera flessione dello scorso anno, registra tuttavia una lieve maggiore incidenza passando dall'80,60 percento (1973) all'80,30 percento (1974) e all'81,23 percento (1975).

I rami assicurativi delle persone — vita, infortuni e malattie — hanno una incidenza sul totale dei rami che è passata dal 28,08 percento del 1973, al 28,59 percento del 1974, al 27,97 percento del 1975. Risultano invece in aumento, rispetto agli anni precedenti, gli incassi dei rami: incendio, furto, cauzioni, infortuni e malattie.

Produttori di caffè si riuniranno a marzo in Colombia

Bogotà, 24

I maggiori produttori mondiali di caffè si riuniranno a Bogotà nel mese di marzo: lo ha annunciato la Federazione nazionale del caffè.

Hanno finora confermato la loro partecipazione al convegno il Brasile e la Costa d' Avorio, rispettivamente il primo e il terzo maggior produttore; al secondo posto è la Colombia. Queste tre nazioni insieme producono più della metà di tutto il caffè del mondo.

La riunione ha lo scopo di studiare i problemi del mercato e in particolare il vertiginoso aumento dei prezzi e il relativo impatto sui consumatori. Nel corso del convegno verrà anche discussa l'entrata in vigore, nel prossimo ottobre, dell'accordo internazionale sul caffè.

Prezzi dell'oro

Londra, 24

I mercati dell' oro nel mondo hanno registrato oggi 24 febbraio i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy:

Francoforte	132,75	(+ 1,25)
Hongkong	130,50	(+ 0,50)
Londra	132,45	(+ 0,80)
Milano	n.d.	(—,—)
New York	132,60	(+ 0,85)
Parigi	133,44	(— 0,05)
Zurigo	132,60	(+ 0,98)

UNA SERIE DI RITOCCHI NELLE PROSSIME SETTIMANE

ARRIVANO A RAFFICA LE STANGATE SUI PREZZI

Cause: rincaro materie prime e svalutazione della lira Imminenti aumenti per benzina, telefono, luce-gas, bibite

Roma, 24

I rincari delle materie prime sui mercati mondiali, la svalutazione della lira (che rende più costose le nostre importazioni) gli «arrotondamenti» applicati dalle imprese industriali e commerciali nonché varie speculazioni, stanno provocando una valanga di aumenti nei prezzi al consumo. Molti generi, tra i quali gli alimentari, sono già aumentati, mentre una serie di ritocchi è stata annunciata e si realizzerà nelle prossime settimane.

Il mercato ha però reagito male agli aumenti e i prodotti che sono rincarati vengono per lo più «snobbati» dai consumatori che non li comprano; è il caso della carne i cui consumi continuano a scendere e delle banane, oggetto di manovre speculative che si riflettono negativamente sui prezzi al dettaglio. Anche sulle patate sarebbero in atto fenomeni speculativi.

In questi giorni l'aumento dei prezzi è stato pesantemente avvertito dalle massaie, che quotidianamente hanno visto salire i prezzi di generi fondamentali (carne, detersivi, pane, latte, patate ecc.).

Ecco sinteticamente la situazione:

AUMENTI GIA' INTERVENUTI: *latte più 20 lire-litro; pane più 25 lire-kg; carne più 100 lire-kg; grano tenero più 1500 lire-quintale; caffè più 500 lire-kg; banane più 1000 lire-kg patate più 150 lire-kg; formaggi più 200 lire-kg; detersivi più 1000 lire-fustino; vestiario più 15 percento; calzature più 20 perecento; prodotti per la casa più 8 percento.*

AUMENTI DI PROSSIMA APPLICAZIONE: *benzina (?); telefono (più 10 percento); bibite (più 12 p.c.); dolciumi (più 15 p.c.), gasolio e prodotti petroliferi (?); luce (più 10 p.c.) gas (dal 10 al 60 p.c.); prodotti industriali (più 6-10 p.c.).*

Assegnati alle Banche 1000 miliardi di B.O.T.

Roma, 24

Ha avuto luogo oggi l'assegnazione dei Buoni Ordinari del Tesoro per investimenti liberi per mille miliardi (decreto ministeriale 14 febbraio 1976) della durata di 6 mesi a prezzo base di collocamento di lire 93,80. Delle 209 richieste avanzate per complessivi 1.500,67 miliardi — dice un comunicato della Banca d'Italia — sono state accolte al prezzo di aggiudicazione di lire 94,30 (rendimento annuo effettivo posticipato 12,46 per cento):

— integralmente 143 richieste per 940,1 miliardi, ivi compresa una offerta della Banca d'Italia per 500 miliardi;

— con ripartizione pro-quota all'11, per cento (sino a coprire il residuo disponibile della tranche per 59,9 miliardi) 12 richieste per 511,73 miliardi ivi compresa una offerta dellla Banca d'Italia per 500 miliardi.

TERZA IN UN MESE!

Nuova svalutazione del peso argentino

Buenos Aires, 24

La banca centrale argentina ha deciso una nuova svalutazione del peso, questa volta del 4,6 p.c. Il cambio è passato a 74,30 pesos per dollaro USA sul mercato finanziario, e a 105,70 pesos per dollaro sul mercato finanziario speciale. Si tratta della terza svalutazione dal 4 febbraio, giorno in cui è entrato in carica il nuovo ministro per l'economia, Emilio Mondelli: quella precedente risale esattamente ad una settimana fa.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 24-2 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3mesi	6 mesi
Dollaro Usa	5-1/4	5-1/2	6-1/4
Sterlina br.	8-3/4	9-1/4	10-3/8
Franco sviz.	1-1/8	1-9/16	2-1/2
Marco ger.	3-1/2	3-1/2	3-3/4

TRENTAMILA GLI AMERICANI NELLA NOSTRA PENISOLA

Accordo Alitalia-USA per centosessanta voli turistici

Servizio di «charters» dall'aprile del 1976 al marzo del 1977

Roma, 24

Un vero e proprio ponte-aereo charter programmato fra gli Stati Uniti e l'Italia consentirà a circa 30.000 turisti americani di visitare il nostro paese tra il prossimo aprile ed il marzo del '77.

Un accordo firmato in questi giorni a Roma tra l'Alitalia e due dei maggiori operatori di viaggio statunitensi, la David Travel di Miami e la Carfree Travel di New York, prevede infatti l'effettuazione di 4 voli charter Alitalia, che verranno operati settimanalmente, tra l' America e Roma. Si tratta in tutto di 160 voli andata e ritorno che verranno effettuati con aeromobile DC-8-72 all'uopo impiegato.

I turisti che, in gran parte proverranno dall'area centro-orientale degli Stati Uniti, si potranno fermare in Italia dai 7 ai 14 giorni. Questo accordo che aumenta notevolmente la presenza Alitalia nel mercato charteristico del Nord-Atlantico, dovrebbe convogliare verso l'Italia masse di turisti che fino a poco tempo fa sceglievano altre destinazioni per le loro vacanze e permetterà agli operatori turistici italiani di usufruire di tutti i vantaggi derivanti da una attività completamente programmata.

Peugeot rinvia l'acquisto Citroen

Parigi, 24

La Peugeot ha comunicato che proseguono gli studi per acquisire il controllo della Citroen e che «in questo stadio è impossibile» dire quando saranno terminati. In base ad accordo raggiunto nel 1974 fra le due case automobilistiche e la Michelin (che ha il controllo della Citroen), la Peugeot deve aumentare la sua quota azionaria nella Citroen dall'attuale 38,2 per cento al 51 per cento «entro i primi del 1976». Era nelle previsioni generali che il passaggio avesse luogo prima della fine di febbraio.

A gennaio la Peugeot ha annunciato che per il 1975 è previsto un miglioramento degli utili, i quali nel 1974 ammontarono a 52,1 milioni di franchi

Dal canto suo, la Citroen nel 1975 ha effettuato una ripresa formidabile facendo registrare un aumento del fatturato del 3 per cento per un totale di 8,990 miliardi di franchi. Questa società, che nel 1975 perse 999 milioni di franchi, prevede di ridurre la perdita di oltre il 50 per cento nel 1975 e di essere in attivo entro il 1977.

Prestito del F.M.I. a Jugoslavia e Spagna

Washington, 24

Il Fondo monetario internazionale ha reso noto di aver concesso un prestito attraverso lo speciale sportello petrolifero, a Jugoslavia e Spagna, per 240,2 milioni di dollari. Il prestito è suddiviso in circa 151,4 milioni di dollari alla Jugoslavia e 88,8 milioni alla Spagna e dovrà essere utilizzato per pagare le importazioni di petrolio. Le «Oil Facility» del Fondo monetario internazionale, concesse per periodi varianti da 4 a 7 anni, al tasso di interesse annuale del 7,75 p.c., sono finanziate mediante prestiti dei maggiori paesi produttori di petrolio e da altre nazioni.

★ la pagina dei motori ★

Il volto della R14



La Renault ha messo a punto il suo nuovo modello della gamma media: la R14. La carrozzeria è chiaramente ispirata alla R5, però con quattro porte più portellone posteriore. I motori saranno due, un 1100 e un 1500. Per entrambi si parla di una stretta collaborazione con la Peugeot, che sta approntando un monoalbero da un litro e mezzo per la propria produzione

AUTOMOBILISTICHE: CAUTO OTTIMISMO

Emiliane in ripresa Ritornano i dipendenti

Diminuisce lo « stoccaggio » alla Ferrari Maserati e Lamborghini verso il rilancio

Modena, febbraio

Sintomi di ripresa vengono segnalati nel settore dell'industria automobilistica emiliana. Alla «Ferrari» sta diminuendo lo «stoccaggio» di vetture invendute in seguito a richieste che provengono dai mercati europei. Da parte delle organizzazioni sindacali la situazione viene giudicata «incoraggiante» pur con tutte le riserve che la ancor presente crisi economica mondiale deve suggerire. Alla carrozzeria «Scaglietti», che è collegata alla Ferrari, sono stati riassunti in parte i dipendenti che erano stati trasferiti alla Fiat trattori di Modena, mentre gli altri saranno a breve scadenza di nuovo al loro posto di lavoro di origine. I sindacati a questo proposito fanno presente che sono stati rispettati i tempi dell'accordo a suo tempo raggiunto con la direzione della «Ferrari».

Alla «Maserati» vengono pure rispettati gli impegni assunti per riammettere progressivamente, con contingenti mensili stabiliti, i dipendenti che dal giugno erano stati messi in cassa di integrazione. Ci sono stati casi di esodo e di trasferimento volontario o di anticipato pensionamento. E' annunciata la presentazione di due nuovi modelli, mentre procede il piano di costruzione per il veicolo a tre ruote.

Alla «Lamborghini» l'accordo con la BMW per la costruzione di 400 vetture all'anno per conto della casa tedesca per un periodo di cinque anni, ha attenuato la crisi. Si è intanto in attesa del rilancio in pieno della produzione di vetture Lamborghini sempre molto apprezzate sui mercati internazionali. La primavera dovrebbe confermare queste buone previsioni nonostante la congiuntura.

PRODUZIONE E MERCATO

LE PERDITE DELL'AUDI

L'Audi-NSU ha annunciato una perdita di esercizio per il 1975, nonostante le vendite siano salite a 3,3 miliardi di marchi dai 3,063 miliardi del 1974. La perdita è stata attribuita allo scarso impiego della capacità produttiva nel primo semestre dello scorso anno. Nel 1975 la produzione è diminuita del 23 per cento mentre le vendite sono aumentate del 7 per cento passando da 284.977 unità a 300.000 unità. L'incremento va in gran parte attribuito al miglioramento del mercato interno dove le vendite sono salite del 27 per cento mentre le esportazioni hanno fatto registrare una diminuzione del 10 per cento. La quota delle esportazioni sul totale delle vendite è passata dal 54 per cento del 1974 al 45 per cento. Le spese per investimenti sono ammontate a 110 milioni di marchi contro i 90 milioni del 1974.

I RISULTATI DELLA BMW

La BMW ha comunicato che nel 1975 il fatturato è aumentato del 30,6 per cento passando da 2.492 a 3.256 milioni di marchi, di cui 1.319 milioni all'esportazione. Le vendite di auto sono salite del 23 per cento raggiungendo la quota di 226 mila 688 unità contro 184.330 unità nel 1974. Le vetture esportate sono state 106.135, contro le 98.689 del 1974. La produzione è ammontata a 221.298 unità, con un incremento del 17,1 per cento rispetto alle 188.965 unità prodotte nel 1974. Secondo quanto annunciato dal presidente della società, Von Kuenheim, per il 1976 la BMW prevede un aumento del fatturato del 15-20 per cento. Per quanto riguarda la produzione, entro marzo, con l'introduzione di un secondo turno di lavoro negli stabilimenti di Dingolfing, la casa dovrebbe raggiungere una capacità produttiva di 250 mila vetture l'anno. Nel primo semestre dell'anno in corso, sempre secondo Von Kuenheim, il mercato mondiale dell'auto dovrebbe registrare un miglioramento: parallelamente la BMW porterà gli investimenti a 260 milioni di marchi, tornando così ai livelli del 1972 e del 1973, dopo il calo degli ultimi due anni a 150 milioni. Per il momento non sono previste assunzioni, anche se la società ritiene che sarà necessario introdurre turni speciali per gran parte dell'anno. A fine 1975 i dipendenti della società erano 28.989, il 12,3 per cento in più che nel 1974.

RECUPERA L'AMERICAN MOTORS

L'American Motors ha annunciato di aver registrato utili per 7,5 milioni di dollari nel primo trimestre dell'anno fiscale in corso, terminato lo scorso 31 dicembre. Nel corrispondente trimestre del precedente anno fiscale la casa aveva accusato un deficit di 5,6 milioni di dollari. Le vendite sono ammontate a 614 milioni di dollari, con un aumento del 25 per cento rispetto a 492,6 milioni del trimestre terminato il 31 dicembre 1974. Il presidente dell'American Motors, Roy Chapin, pur ritenendo che i margini di profitto continueranno a essere limitati, prevede che i risultati di quest'anno fiscale saranno soddisfacenti. Nel precedente anno fiscale, concluso lo scorso 30 settembre 1975, la società subì perdite per 25,7 milioni di dollari.

TORNA ATTIVA LA FORD TEDESCA

Secondo quanto dichiarato dal presidente della Ford Werke, Robert Lutz, nel 1975 la società è tornata in attivo dopo la perdita di 176 milioni di marchi accusata nel 1974. Va però ricordato che le perdite del 1974 erano state aggravate da un accantonamento di 130 milioni di marchi per le pensioni e i premi pagati ai lavoratori che lasciavano volontariamente l'azienda. Gli utili del 1975 dovrebbero comunque coprire i 40 milioni persi nel 1974 indipendentemente dagli accantonamenti. L'anno scorso la quota del mercato nazionale detenuta dalla Ford è stata del 13,6 per cento; per il 1976 Lutz spera di raggiungere almeno il 16 per cento e, nei prossimi anni, il 20 per cento. La produzione della Ford Werke nel 1975 è stata di 595.000 unità corrispondenti al 20 per cento del totale dell'industria automobilistica tedesca.

VOLKSWAGEN PER LA NIGERIA

Tra l'aprile 1976 e il marzo 1977 la VW nigeriana acquisterà carrozzerie ed equipaggiamenti per un valore di circa 50 milioni di dollari dalla VW del Brasile che attualmente le fornisce il 60 per cento dei componenti importati. Secondo quanto ha dichiarato il direttore generale della VW nigeriana, i tipi di veicoli prodotti dalle sussidiarie dell'America del Sud, inclusa la VW messicana, sono i più adatti alle condizioni del mercato africano. Nel 1975 le esportazioni della VW brasiliana destinate agli stabilimenti nigeriani hanno raggiunto un valore di circa 20 milioni di dollari.

USA: TORNANO LE «GROSSE»

Le fabbriche automobilistiche americane sono state costrette a rivedere i loro programmi di produzione per cercare di mantenere il passo con la nuova tendenza degli acquirenti verso automobili di grossa cilindarta a scapito di quelle piccole. La General Motors Corporation ha ammesso di aver calcolato male la domanda a breve termine e ha annunciato un piano per un rialzo della produzione di vetture di grossa cilindrata a maggio. La stessa decisione è stata presa dalla Ford.

Nelle ultime settimane, entrambe le società hanno dovuto ridurre la produzione di automobili di piccola cilindrata e sospendere anche un certo numero di dipendenti nonostante il generale miglioramento del mercato automobilistico. Infatti da parte delle due società era stata sopravvalutata la richiesta di questi modelli. Contemporaneamente, tanto la GM quanto la Ford hanno cautamente ampliato i programmi di produzione per le vetture di grossa cilindrata.

Come risultato, le vendite globali hanno registrato negli ultimi tempi, più o meno il livello previsto dall'industria, ma i rivenditori e le fabbriche si sono trovate alle prese con il tipo sbagliato di vettura. A Detroit si ritiene che questa tendenza potrebbe anche essere dovuta a una riduzione dei prezzi della benzina.

IN FORMULA UNO LELLA APPIEDATA, LOTUS SENZA PILOTA

Continua, dopo la prima gara, il «mercato» della Formula 1, che effettivamente era stato lo scorso inverno un po' statico, con la sola eccezione del passaggio di Emerson Fittipaldi alla Copersucar. Dopo il Gran Premio del Brasile, invece, è venuto il terremoto: dopo qualche anno di collaborazione, Ronnie Peterson e Colin Chapman, creatore e guida della Lotus, hanno divorziato. Il fatto ha connotati sportivi ed economici. Quelli sportivi vengono dalla scarsissima competitività della nuova Lotus, la JPS 11.

Peterson, unanimemente considerato uno dei migliori piloti di formula, non è andato in Brasile neppure lontanamente vicino ai tempi delle altre macchine «buone». La causa di ciò sembra essere l'eccessiva elasticità dell'avantreno della macchina, che manda tutte le spinte a una scocca di ridottissime dimensioni. Chapman ha voluto andare, come sempre, contro corrente: tutti gli altri team, infatti, tendono ad aumentare le dimensioni delle scocche anteriori proprio per irrigidire il più possibile l'avantreno. Ma questa volta sembra che all'ex-mago sia andata male. Peterson, evidentemente stanco di anni passati a correre sull'«archeologica» 72, deluso dal rimpiazzo, ha trovato un gruppo di industriali svedesi disposti a «sponsorizzarlo» sotto un'altra bandiera. Dopo breve trattativa, il pilota è passato alla March.

La cosa ha mandato fuori dai gangheri Chapman, anche perché la Lotus, dopo l'esodo di Ickx, si trova proprio a zero in quanto a piloti. Chapman sostiene che passerà a vie legali. Ma a quanto si dice Peterson non aspetta altro, anche perché sinora ha ricevuto solo acconti degli ingaggi degli anni passati.

Comunque le corone degli anonimi svedesi sono tante, se hanno convinto la March a «scaricare» Lella Lombardi e il suo sponsor, la Lavazza. La Lella è ora appiedata, anche se pare che la Lavazza, che la considera evidentemente un buon veicolo pubblicitario, si darà da fare per trovarle quanto meno una sport da tre litri. Peterson correrà nella squadra March «numero uno» avendo come compagno Brambilla.

Non tutto fila però liscio neppure in casa Brabham. Dopo il Gran Premio del Brasile Reutemann, che in gara dopo eroici sforzi era riuscito a portarsi al massimo in settima (!) posizione, ha detto che la macchina non soffre solo per un problema di messa a punto del motore Afa Romeo. In realtà, dice Reutemann, la Brabham parte troppo pesante rispetto alle altre macchine, anche per i litri in più che il motore beve. L'unica soluzione consiste nel togliere peso da qualche parte, e l'unica possibilità, dice il pilota sudamericano, è intervenire sul motore, montando pezzi di titanio, come fa la Ferrari. Comunque è un lavoro lungo e costosissimo, che potrebbe richiedere mesi e forse anni prima che la macchina sia competitiva. A quel punto, conclude Reutemann, potrei non essere più competitivo io.

Che farà ora il pilota? Chapman ha bisogno di una guida, ma non ha praticamente una macchina da offrirgli. Si è parlato del team Ram di McDonald, che ha le Brabham spinte dal Ford Cosworth. Ma è probabile che Reutemann decida di dare ancora qualche possibilità alla squadra di Ecclestone. Se i prossimi risultati fossero molto negativi, oltre al pilota potrebbe avere dei ripensamenti anche lo sponsor, la Martini. D'altra parte, però, non esiste oggi altra speranza di battere le Ferrari se non puntando sullo sviluppo magari lento, di un nuovo propulsore.

F. A.

TRASFERTA TEMPORANEA DA TORINO A BELO HORIZONTE

Cinquecento lavoratori Fiat per le fabbriche in Brasile

Operai e tecnici italiani favoriranno l'inizio delle nuove produzioni

Torino, febbraio

Cinquecento dipendenti Fiat lavoreranno in Brasile. Oltre la metà si è già trasferita, la maggior parte con la famiglia: gli altri li raggiungeranno presto. Un trasferimento del tutto volontario, suggerito dalle più svariate considerazioni personali, e che interessa lavoratori di ogni età — non soltanto i giovanissimi — e di tre principali settori: gruppo auto, macchine utensili speciali e fonderie.

Si tratta di mettere in funzione i nuovi stabilimenti che la Fiat sta costruendo a Belo Horizonte, nello stato di Minas Gerais. I lavori sono pressoché ultimati ed è stato ritenuto opportuno che, almeno all'inizio dell'attività, a fianco delle maestranze brasiliane lavorassero — praticamente come istruttori — tecnici e operai italiani, che mettessero a disposizione l'esperienza maturata in molti anni di attività presso la Fiat. La «ferma», per questi italiani che vanno a lavorare in Brasile, è normalmente di due anni; ma c'è chi fin d'ora ha manifestato il proposito di protrarre ulteriormente la sua attività nell'America Latina.

Gli stabilimenti di Belo Horizonte sono due. Il primo, Fiat Automoveis S.A., si dedicherà alla produzione di vetture, la prima in produzione sarà dalla prossima estate la «147», derivata dalla «127», alla quale vengono apportate innovazioni suggerite dalle particolari esigenze del mercato locale e dalle condizioni, anche climatiche, in cui si muove l'automobilista brasiliano. Quindi: maggiorazione di cilindrata (1050 cc anziché 903 cc), rafforzamento delle sospensioni e adozione della benzina normale e non della super. L'altra fabbrica è la «F.M.B. Productos Metalurgicos», una fonderia di ghisa e di alluminio che non si limiterà a rifornire l'«Automoveis» ma venderà la sua produzione sul mercato sudamericano.

Gli stabilimenti di Belo Horizonte hanno richiesto cospicui investimenti, tra l'altro l'importazione in Brasile di attrezzature e macchinari per un valore di circa 140 miliardi di lire: in particolare per l'«Automoveis» 50 miliardi di forniture dall'Italia, 23 miliardi da altri paesi (Usa, Gran Bretagna, Germania Federale, Francia, Belgio ecc.) e inoltre quasi venti miliardi (ancora in Italia) per il progetto, le trasferte e alcuni impianti forniti dalla Fiat Engineering. Per la F.M.B. sono state acquistate attrezzature per 29 miliardi in Italia, per sette miliardi in altri paesi europei e in Usa, oltre a spese per circa nove miliardi e mezzo (in Italia) per progetto, trasferte e impianti della Fiat Engineering.

Ma non sarebbe stato più semplice, opportuno, conveniente produrre in Italia la «147» ed esportarla in Brasile? Impossibile, perché il governo brasiliano non consente l'importazione di automobili oltre un certo contingente (e con dazi doganali elevatissimi). Né è consentito il montaggio se non con una notevole percentuale di pezzi prodotti «in loco». E poi l'iniziativa brasiliana rappresenta una non indifferente occasione di lavoro, sia per l'Italia e per la Fiat sia per la popolazione brasiliana. E' previsto infatti che lo stabilimento «Automoveis», quando raggiungerà l'intera capacità produttiva di 200 mila autovetture nel 1979, possa dar lavoro a diecimila persone (già oggi i dipendenti sono duemila); quanto all'F.M.B., che entrerà in attività nel prossimo 1977, i dipendenti saranno 2500 allorché a pieno ritmo produttivo. Di tali insediamenti beneficeranno, inoltre, numerose attività indotte, per le quali parecchi operatori economici stanno prevedendo ampliamenti e nuove installazioni di stabilimenti industriali le cui produzioni dovrebbero fornire le iniziative Fiat.

L'«emigrazione» tutta particolare dei cinquecento lavoratori Fiat è stata preceduta da una temporanea «immigrazione» in Italia di operai brasiliani, per l'esattezza 154, che sono venuti a Torino per addestrarsi negli stabilimenti della Fiat. Molti di essi hanno fatto conoscenza e, in più di un caso, stretto amicizia con i «torinesi» che si apprestano a trasferirsi in Brasile; anche sotto l'aspetto umano questo primo contatto è stato prezioso.

CONTESTATA NUOVA LEGGE TEDESCA

Cinture sotto accusa

Avrebbero provocato la morte di due uomini Il maggior pericolo da quelle addominali

Bonn, febbraio

Tre vittime del traffico, che hanno avuto organi mutilati, gettano gravi dubbi sull'opportunità della nuova legge tedesca che impone l'uso delle cinture di sicurezza in automobile. Il prof. Wolfgang Herzog, primario dell'ospedale di Gummersbach e specialista in incidenti stradali, ha rivelato di aver operato due uomini e una donna tutti assicurati alle cinture di sicurezza. Le loro ferite — a giudizio del chirurgo — furono causate proprio dalle cinture. Gli uomini sono deceduti mentre la donna versa in gravi condizioni.

L'incidente avvenne la settimana scorsa in un'ora di punta a Gummersbach, centro industriale ad Est di Colonia. Una Ford Capri con due uomini a bordo cozzò frontalmente con una Mercedes. I due uomini a bordo della Ford morirono. La donna che si trovava sulla Mercedes rimase gravemente ferita.

Il dott. Herzog e i suoi assistenti lottarono per oltre tre ore per salvare la vita al passeggero ventisettenne della Ford, ma inutilmente. Il professore successivamente ha spiegato che il ferito aveva avuto la milza spappolata, nonostante la grande elasticità di questo organo. Il fegato rimase leso in vari punti e anche il pancreas riportò gravi danni. Il passeggero della Ford subì anche la frattura di cinque costole e della scapola. Il proprietario dell'auto morì sul posto per lo spappolamento del fegato e per un'emorragia polmonare dovuta al fatto che numerose costole gli trafissero i polmoni. Il prof. Herzog ha detto che fu la cintura addominale a causare quelle lesioni.

UN'INTERESSANTE INIZIATIVA ATTUATA DALLA SAVIEM PER LE DIFFICILI STRADE «DEL PETROLIO»

Sulla rotta del Medio Oriente



Assistenza ai «giganti»

Il considerevole e rapido sviluppo del traffico stradale di merci verso i paesi produttori di petrolio ha fatto nascere nuove necessità, sia nell'adattamento dei veicoli sia nel servizio alla clientela. Cosciente di queste necessità, la Saviem ha concepito un veicolo specifico per la rotta «Medio Oriente» e ha messo in funzione un servizio di assistenza tecnica.

Dopo Glasgow, la Saviem presenta al Salone di Amsterdam un trattore SM 340 speciale «Medio Oriente». Questo veicolo comporta particolari caratteristiche, specialmente per il telaio, che gli permettono di meglio affrontare le severe condizioni climatiche e le strade difficili, e un assetto in cabina che facilita il lavoro del conducente e gli assicura, dato che è sovente costretto a prendervi i pasti e a coricarsi, il miglior confort, tenuto conto delle difficili condizioni di lavoro.

L'attrezzatura speciale «Medio Oriente» comprende: rinforzi (aspirazione d'aria, raffreddamento, supporti d'organi ecc.) e protezioni (tropicalizzazione dell'impianto elettrico, circuito di frenatura con antigelo, parabrezza stratificato, griglie di protezione sui fari ecc.); allestimento della cabina (aria condizionata, riscaldamento autonomo, armadietto, cuccetta, appendi-abiti, frigorifero, fornello, serbatoio d'acqua, pronto soccorso ecc.). Lo spazioso volume interno della cabina profonda Saviem permette il montaggio di allestimenti supplementari, secondo le esigenze del trasportatore. L'allestimento «Medio Oriente» è disponibile per i trattori e autocarri di gamma alta SM 340 e SM 280 TU.

La Saviem è il primo costruttore che ha messo in funzione, sulle strade del Medio Oriente, una assistenza tecnica completa che comprende dei punti di appoggio fissi e mobili. Questa assistenza è diventata operativa dal settembre 1975. Circa 20 punti di appoggio fissi sono situati in Italia, Austria, Bulgaria, Turchia, Irak, Iran e permettono di trovare assistenza e pezzi di ricambio in un raggio inferiore a 300 km. I punti di appoggio mobili sono costituiti da 5 veicoli (1 in Italia, 1 in Austria, 2 in Turchia, 1 in Irak) i quali intervengono con la massima rapidità, su richiesta dei clienti. L'assistenza mette a disposizione dei clienti Saviem, non solo i pezzi di ricambio e organi, ma anche i meccanici dotati di mezzi che permettono loro, nella quasi totalità dei casi, di rimettere i veicoli in condizione di proseguire il loro viaggio e di assicurare le loro consegne.

Realizzato su telaio SM 8 «Mauvaises Routes», di 13 tonnellate di peso complessivo, il veicolo di assistenza è carrozzato a furgone ed è suddiviso in tre parti: cabina di guida, settore riposo e officina. Il settore «riposo» è allestito come una roulotte: cuccetta, doccia, fornello, lavandino, frigorifero, armadietti, riscaldamento indipendente, impianto radiofonico. L'officina raggruppa, su una superficie di circa 19 metri quadrati, un'attrezzatura che permette interventi di ogni genere: un banco di lavoro; un paranco su rotaia telescopica; un gruppo elettrogeno; un trapano a colonna; una molatrice; un posto di saldatura elettrogeno; un martinetto pneumatico ecc.

La «bonus-malus» destinata a prevalere

Londra, 24

La formula dello «sconto anticipato» è per il 1976 la più conveniente fra i tre tipi di polizza previsti per i nuovi contratti di assicurazione

Tuttavia l'ACI giudica «praticamente certo» che dal 1.o gennaio 1977 sarà disponibile solo la formula «bonus malus». In questa eventualità, coloro che oggi scelgono lo sconto o la franchigia dovranno, presumibilmente perdere la possibilità (valida solo per quest'anno) di entrare nella «bonus-malus» beneficiando di due classi di «bonus».

MESSAGGERI INSOLITI DELLA GENTE COLPITA DAL TERREMOTO NEL BELICE

NEI PALAZZI DEL POTERE I BAMBINI DI SANTA NINFA

Sessanta ne sono giunti a Roma, accompagnati dal parroco del comune - Sono stati ricevuti a Montecitorio, palazzo Madama e al Quirinale - Pertini: «La vostra condizione mi umilia»



Telefoto Ansa

Roma — I bambini di Santa Ninfa con il parroco don Riboldi assieme al Presidente Leone

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 24

Il dramma del Belice è entrato nei palazzi del potere. Questa volta, però, non ce lo hanno portato, come era accaduto in tante occasioni, i sindaci, i rappresentanti delle popolazioni della valle colpita dal terremoto di otto anni or sono, ma ne sono stati straordinari messaggeri sessanta bambini (guidati dall'infaticabile parroco di Santa Ninfa, don Antonio Riboldi). In rappresentanza dei loro coetanei, i quali avevano scritto le letterine di Natale a tutti i membri del parlamento della Repubblica per sottolineare lo scandalo delle baraccopoli-lager in cui sono costretti a vivere a per chiedere aiuto e un segno tangibile di speranza.

La voce dei bambini, e quella di don Riboldi, sono risuonate oggi nei saloni dei palazzi romani carichi di storia dove «si fa la politica»: nella sala della Lupa, a Montecitorio, nella sala di rappresentanza di palazzo Chigi, sede della presidenza del consiglio dei ministri, nell'ovattata saletta della commissione difesa del Senato, a Palazzo Madama, e, infine, negli ampi spazi del «salone degli arazzi lilla», al Quirinale. In questi luoghi i sessanta bambini del Belice hanno avuto interlocutori d'eccezione; nell'ordine, il presidente della camera dei reputati, Sandro Pertini; il presidente del Consiglio, Aldo Moro; il presidente del Senato, Giovanni Spagnolli e il capo dello stato Giovanni Leone.

Al Presidente della Repubblica, ai due presidenti del parlamento e al capo dell'esecutivo i bambini hanno consegnato un dossier contenente la documentazione fotografica sulla «Vita in baracca» e un bracciale di tela bianca sulla quale figurava, a grossi caratteri rossi, la scritta «Santa Ninfa», cioè il nome del comune tra i più duramente colpiti dal terremoto. A tutti i massimi esponenti delle istituzioni della Repubblica don Riboldi ha detto che i bambini «non sono soltanto testimoni ma protagonisti di una situazione che tutti definiscono disumana. La definizione può essere solo il vuoto di una parola — ha aggiunto il sacerdote — ma la realtà è allucinante». E qui don Riboldi ha aggiunto: «E' difficile descrivere un giorno in baracca, entro quelle quattro pareti di legno o di lamiera che danno l'insicurezza quotidiana della vita un martellamento di sofferenze di ogni tipo».

Domani i bambini del Belice saranno ricevuti in udienza dal Papa. Anche in Vaticano, dunque, risuonerà il messaggio di dolore e di speranze dei terremotati.

I bambini erano giunti nelle prime ore di oggi alla stazione Termini dopo oltre venti ore di viaggio in treno. Dalla stazione Termini, in pullman, i bambini — gli occhi sgranati e pieni di curiosità per le meraviglie del la grande città sono stati portati a Montecitorio. Qui, nella sala della Lupa, al primo piano, ci sono stati i motivi certamente più intensi e vivi della giornata romana dei figli del Belice.

Dopo aver ascoltato l'appello del sacerdote, Pertini ha detto: «La condizione di questi bambini mi umilia, ed umilia tutti coloro che hanno una casa in cui vivere con dignità. Le parole di don Riboldi — ha detto ancora Pertini — corrispondono ai miei profondi sentimenti. Non sono cattolico, ma rispetto la religione di mia madre, sono cristiano». E ancora: «Lo stato i miliardi li ha dati per ricostruire la valle del Belice. Come uomo politico e come cittadino mi chiedo ora dove sono andati a finire».

Al momento del commiato c'è stato un abbraccio tra Pertini e don Riboldi. L'abbraccio — che ha suggellato l'identità dei sentimenti tra il vecchio militante socialista e il sacerdote cattolico — ha provocato un applauso prolungato e commosso. Al Quirinale i bambini sono apparsi un po' intimoriti. Ma, alla vista dei corazzieri, immobili perfetti nelle loro uniformi, sono stati restituiti in pieno alla loro infantile e vivace curiosità. Nella sala del Bronzino, attigua a quella degli «arazzi lilla», dove c'è stata l'udienza con il Presidente della Repubblica, hanno «posato» per i fotografi al fianco dei corazzieri.

Poi è stato lo stesso Capo dello Stato a metterli a loro pieno agio. Ed ha ottenuto pieno successo con il suo insolito uditorio. Giovanni Leone, rispondendo all'appello di don Riboldi, ha detto: «La situazione del Belice mette in evidenza responsabilità di ogni natura e di vari settori dei poteri pubblici. Noi non ci possiamo limitare a ricercarle per compartimenti separati. Ma occorre avere il coraggio di ritenerci tutti responsabili, anche chi non è titolare di alcun potere di decisione o di esecuzione, ma che, per la posizione di essere, come dice la Costituzione, l'espressione dell'unità nazionale, deve farsi carico di tutti gli errori e di tutte le carenze per rinnovare lo stimolo ad organi, persone e uffici perché il tempo così amaramente perduto sia recuperato e si affretti l'ora della fine dell'assurdo e quasi incredibile dramma».

A palazzo Chigi ed a palazzo Madama il presidente del Consiglio Moro ed il presidente del Senato Spagnolli non hanno avuto parole meno calde ed affettuose verso i bambini. Moro, visibilmente commosso, dopo aver rivolto un affettuoso saluto ai piccoli ospiti ha assunto quindi preciso impegno di accertare le cause che hanno ritardato la ricostruzione ed ha assicurato che il governo «farà tutto il possibile» per attivare i meccanismi operativi al fine di ricostruire presto le case.

A palazzo Madama, il senatore Spagnolli, dopo aver annunciato che, appena concluso il dibattito sulla fiducia al nuovo governo, la commissione lavori pubblici di palazzo Madama inviterà il ministro Gullotti a riferire sulle vicende che hanno ritardato la ricostruzione delle zone terremotate, ha detto: «Non posso essere giudice di nessuno, ma devo esprimere nuovamente il mio rammarico, il mio dolore ed il mio sgomento per la condizione vostra e delle vostre famiglie. Quanto non è stato realizzato nella vostra terra — ha aggiunto Spagnolli — dopo una così grave sciagura è segno ammonitore di una crisi che spesso rende lente, discusse e discutibili alcune essenziali strutture pubbliche».

P. C.

Frammenti «faraonici» scoperti in Egitto

Il Cairo, 24

L'équipe archeologica dell'università della Pennsylvania ha dissotterrato 100 frammenti appartenenti a un tempio fatto costruire dal faraone Akhenaton, il primo monoteista di cui si abbia notizia nella storia antica. Secondo il professor Donald Redford, che ha diretto gli scavi, la scoperta è avvenuta il 31 gennaio in un fossato lungo tredici metri e largo due, non lontano dal tempio di Karnak a Luxor, l'antica Tebe, nell'Egitto meridionale. Akhenaton, che regnò dal 1369 al 1352 prima di Cristo, impose il culto di un unico dio, il Sole, mettendosi in contrasto con i sacerdoti dell'epoca che, dopo la sua morte, fecero distruggere i templi.

CONTINUA LA «BATTAGLIA DEL SUPERSONICO»

Il voto di New York contro il Concorde

Per ora la decisione non è operante - Occorre l'appoggio del New Jersey e del governatore

Albany, 24

Lo stato di New York ha deciso di vietare l'accesso agli aeroporti locali al supersonico anglo-francese «Concorde». La decisione, per essere operante, deve essere appoggiata dal New Jersey e approvata dal governatore Hugh Carey.

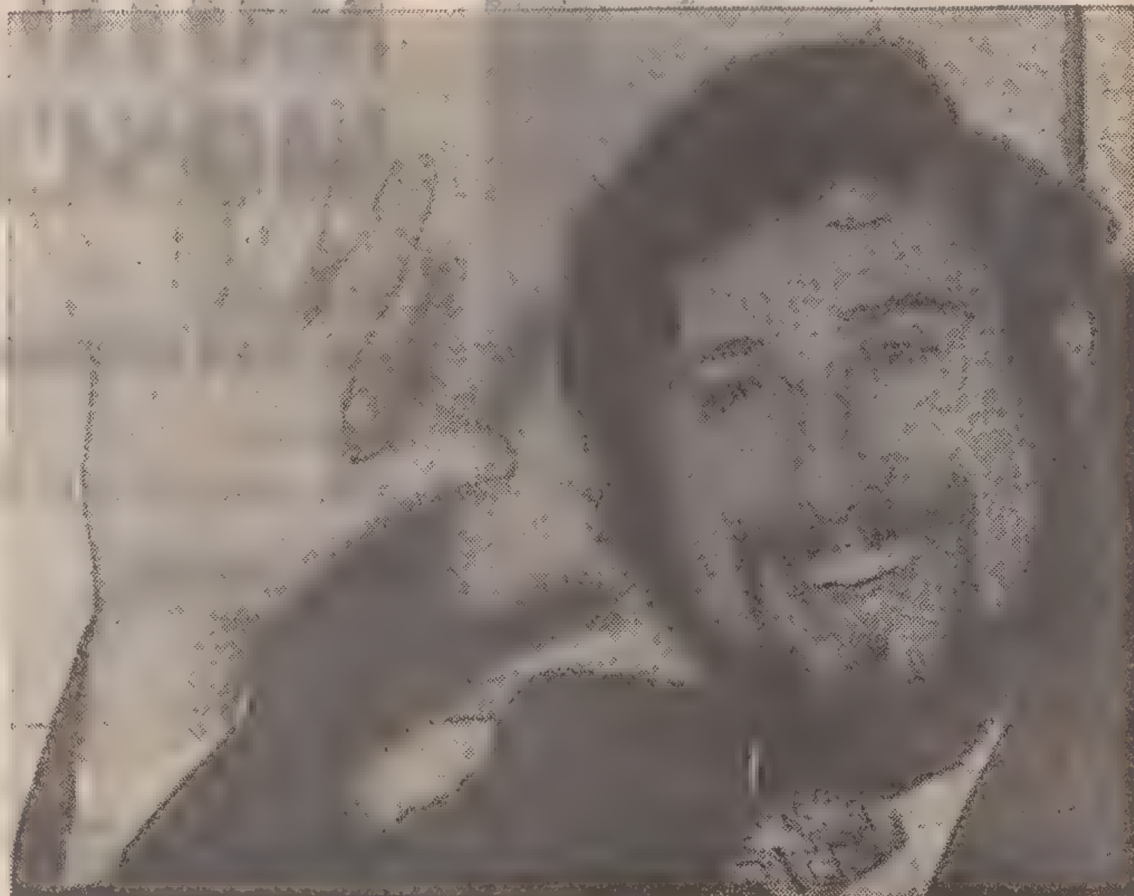
Il disegno di legge, che stabilisce norme più severe per la rumorosità degli aerei e che quindi impedirà al «Concorde» di servirsi degli aeroporti dello stato, compreso quello internazionale Kennedy, è stato approvato con 130 contro 4 dall'assemblea e con 46 contro 10 dal senato.

Il senatore John Fay ha fatto notare che i pericoli sono piuttosto remoti, in quanto il «Concorde», almeno secondo i programmi attuali, si servirà soltanto degli aeroporti Dulles, presso Washington, e Kennedy, vicino a New York.

A Parigi, Jean-Michel Fourtanier, vice presidente del comitato a favore del «Concorde», ha comunque espresso dure critiche. Egli ha definito il voto del parlamento di New York «una congiura scandalosa» che rimette in questione la recente decisione del ministro dei trasporti statunitense, William T. Coleman.

(Ansa - Ap - Dow Jones)

Cinque ed è felice



Telefoto Upi

Londra — Barry Brooks, dottore in biochimica, ride felice e saluta con cinque dita aperte all' University College Hospital, dove la moglie ha dato alla luce 5 gemelli nati prematuramente

MORTE PER DISPERAZIONE IN UN APPARTAMENTO DELLA CAPITALE FRANCESE

Patto suicida a Parigi: uccisa un'intera famiglia

Un ingegnere ha ammazzato con una carabina i due figli, la madre, una cugina e la moglie poi si è sparato - Una «decisione presa insieme» per le crescenti difficoltà economiche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, 24

Un ingegnere parigino, in gravi difficoltà legali e finanziarie, ha sterminato i cinque membri della sua famiglia nel quadro di un folle patto suicida e si è a sua volta tolto la vita con un colpo di carabina.

Il movente del tragico fatto di sangue è stato immediatamente scoperto dalla polizia, che ha trovato una lettera indirizzata dall'ingegnere, il 55enne Henri Valburg, a un amico. Nel messaggio, Valburg ha lasciato scritto: «Abbiamo deciso insieme di lasciare questa società», precisando che i motivi della decisione andavano cercati nelle difficoltà economiche della piccola azienda familiare e nell'azione giudiziaria in corso, che lo vedeva accusato di frode fiscale.

I cadaveri sono stati scoperti la notte scorsa nell'abitazione dei Valburg, a Parigi. Quattro corpi sono stati trovati nel soggiorno, accasciati sulle poltrone. Erano quelli dei figli di Valburg: il 23enne Gilles e il 15enne Didier, della madre 74enne dell'ingegnere e di una cugina di cui non è stata resa nota l'identità. Erano stati tutti bendati e poi uccisi nello stesso modo: un solo colpo alla testa sparato a bruciapelo con una carabina.

Valburg e la moglie, Michele, di 52 anni, giacevano sul letto matrimoniale, nella loro camera. La donna era stata uccisa come gli altri congiunti. L'ultimo colpo Valburg lo aveva riservato per sé, sparandosi un colpo alla testa. L'arma gli giaceva a fianco.

«Chiamatelo suicidio collettivo o piuttosto cinque delitti per sottomissione con l'assassino che si è tolto la vita», ha dichiarato un portavoce della polizia ai giornalisti, aggiungendo che a quanto si presume il massacro è avvenuto domenica.

Un parente dei Valburg ha detto a un giornalista: «Difficoltà finanziarie, questa potrebbe essere l'unica cosa che ha spinto Henri a un simile stato di disperazione. Le cose non gli andavano più bene da tre o quattro anni. Dapprima, era stato costretto a chiudere il suo ufficio di consulenza in cui lavoravano cinque o sei persone. Si era poi messo a lavorare nel campo dei prodotti di bellezza, cercando di vendere cosmetici per posta, ma la cosa non aveva funzionato. Non poteva accettare questo crollo né per sé, abituato come era al successo, né per i figli, per i quali nutriva grandi speranze.

«Erano felici e formavano una famiglia molto unita, ma non potevano accettare l'idea di trovarsi a corto di danaro; lo stesso si può dire della loro villa di campagna, dove andavano ogni fine settimana. Anche se minacciato di fallimento, Henri non l'avrebbe mai venduta».

Un vicino ha confermato questa interpretazione dei fatti dicendo: «Valburg non poteva sopportare l'idea di vivere in miseria. Faceva di tutto per nascondere i suoi problemi. Andava ancora in giro ben vestito, ma era chiaro che le cose non erano più come un tempo. Sei o sette anni fa, disponevano di grosse auto. Sia lui che la moglie ne avevano una personale. Ultimamente, invece, ne avevano una sola e modesta, una utilitaria Citroen. Valburg era troppo orgoglioso. Era stato costretto a presentarsi in tribunale per i suoi problemi finanziari e ciò aveva rappresentato per lui il massimo della vergogna».

Morris Rosenberg

PRESSO TRENTO

MUORE NEL TENTATIVO di salvare il fratello

Trento, 24

Un giovane di vent'anni, Renzo Dellagiacoma, da Pressano, alla periferia di Trento, è morto fulminato dalla corrente elettrica nel tentativo di salvare la vita al fratello maggiore, Orazio, di 32 anni.

La tragedia è avvenuta nel maso dove abita la famiglia Dellagiacoma mentre il maggiore dei gratelli, Orazio, lavorava ad una impastatrice di cemento. Per una perdita di corrente l'uomo, che era su una scala, è stato investito da una scarica e non riuscendo a staccarsi dalla macchina ha gridato al fratello Renzo di staccare la corrente elettrica.

Renzo Dellagiacoma, invece di abbassare l'interruttore ha raggiunto d'un salto il fratello abbracciandolo alle gambe per staccarlo dall'impastatrice, ma purtroppo la scarica si è trasmessa anche al suo corpo. Il giovane è rimasto fulminato e a nulla sono valsi i tentativi per rianimarlo. *(Ansa)*

IN INGHILTERRA

QUATTRO RAGAZZI muoiono tra le fiamme

Burnley, 24

Quattro fratellini fra i 13 e i 7 anni sono morti stanotte nell'incendio della loro casa. Il padre, la madre e una sorellina di 3 anni sono scampati alle fiamme. I vigili del fuoco hanno trovato i corpi dei poveretti avvinghiati l'uno all'altro. Il padre, Kenneth Hodson, è stato ricoverato in ospedale con gravi ustioni riportate nel tentativo di salvare i figli.

Dopo il tentativo

Telefoto Ansa

Roma — Il prof. Andrea Dotti, marito di Audrey Hepburn, scampato l'altra notte a un tentativo di sequestro, mentre raggiunge l'aereo che lo porterà a Ginevra, dove la moglie gira un film

UN RAGAZZO A MILANO

PERDE UN LIBRO E INVENTA UN RAPIMENTO

Milano, 24

Chiarito stamane negli uffici della questura, alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica Alberto Liguoro, il «giallo» del presunto rapimento del diciassettenne Moreno Piacentini che questa notte aveva telefonato alla «Volante» raccontando di essere stato rapito e rilasciato nel giro di pochi minuti.

I rapitori — secondo quanto aveva raccontato il giovane — si erano convinti di aver compiuto uno scambio di persona, soprattutto dopo che il ragazzo aveva mostrato loro la carta d'identità. Il suo racconto, corredato da molti particolari (quali ad esempio il fatto che nel suo stesso stabile abita il figlio di un noto industriale che ha la sua stessa età, taglia fisica, colori dei capelli e portamento) non aveva però del tutto convinto gli inquirenti.

Tornato nuovamente in questura questa mattina, il giovane è stato interrogato a lungo dal dott. Liguoro, che alla fine si è convinto di essere di fronte a un mitomane. A questo punto Moreno Piacentini ha confessato tra i singhiozzi di essersi inventato tutto per disperazione, avendo smarrito un libro molto costoso che gli sarebbe dovuto servire per superare un esame.

Lui, figlio di un custode, non avrebbe mai potuto permettersi di ricomprarlo e, colto da una crisi di sconforto, aveva pensateo di telefonare alla volante simulando un sequestro di persona. Il giovane, denunciato a piede libero per simulazione di reato, è stato subito rilasciato. *(Italia)*

A BARI

ACCUSATI DI PESTAGGIO quattro carabinieri

Bari, 24

Quattro carabinieri del nucleo radio mobile del gruppo di Bari sono stati indiziati dalla procura della Repubblica per i seguenti reati: violenza, lesioni nei confronti di un giovane che sarebbe stato picchiato in caserma. Il giovane è Roberto Levigdowicz, studente di Bari che si trova ricoverato al policlinico con la frattura della mascella e contusioni varie. L'episodio è avvenuto l'altra sera in via Dalmazia, a Bari.

Il giovane, insieme ad un amico, Roberto Greco di 19 anni, stava passeggiando col suo cane, un dobermann. Passando, quattro carabinieri lo hanno redarguito a tenere il cane al guinzaglio. Questa l'origine di un alterco che è sfociato in una zuffa, terminato col fermo dei due giovani che sono stati condotti alla legione.

Qui — stando alle accuse di Roberto Levigdowicz — sarebbe avvenuto il pestaggio a freddo. Poi entrambi gli amici sono stati arrestati. Per il primo, però, è stato necessario il ricovero all'ospedale dove anche i quattro carabinieri si son fatti medicare. *(Italia)*

SOLTANTO IERI MATTINA E' STATO TROVATO ESANIME A TERRA DA UN CLIENTE

Violenta aggressione a Roma Garagista ridotto in fin di vita

Ha riportato una frattura cranica e le sue condizioni sono disperate - Avrebbe sorpreso dei malviventi entrati di notte nell'autorimessa per rubare una vettura

Roma, 24

Un uomo di 42 anni, Domenico D'Agostino, è stato trovato stamani con la testa fracassata in un'autorimessa in via Todi, dove faceva il guardiano. Il D'Agostino è stato ricoverato in gravi condizioni al centro di rianimazione dell'ospedale «S. Giovanni».

L'allarme è stato dato alla sala operativa della questura, poco prima delle 6, da un cliente dell'autorimessa che si era recato a ritirare la propria automobile e ha trovato il guardiano esanime in terra.

L'unica ipotesi valida per l'aggressione di Domenico D'Agostino, secondo gli investigatori, è infatti quella di un tentativo di rapina fallito per la reazione del garagista. Il sopralluogo compiuto nell'autorimessa di via Todi e le indagini finora svolte non lasciano campo a nessun altro possibile movente.

D'Agostino non ha precedenti penali, né amicizie nel mondo della malavita. Il garagista, che abita in un appartamento di sua proprietà in via dei Salici, nella stessa zona dov'è avvenuta l'aggressione, è descritto dai suoi parenti e amici come una persona dedita al lavoro e servizievole.

Il corpo esanime di D'Agostino è stato trovato, come s'è detto, proprio accanto alla guardiola. A poca distanza si trovava un'«Alfetta» di recente immatricolazione. E' questa la vettura più potente parcheggiata la scorsa notte nell'autorimessa e gli investigatori non escludono che gli aggressori di D'Agostino avessero intenzione di rubare proprio quest'auto.

Secondo la ricostruzione che il capo della squadra mobile ritiene finora la più probabile, i malviventi potrebbero essere stati scoperti dal guardiano mentre tentavano di aprire l'«Alfetta». Alla sua reazione lo avrebbero aggredito, colpendolo più volte, probabilmente con il calcio di un'arma alla testa.

Inoltre, date le gravi ferite riportate da D'Agostino — frattura cranica con fuoriuscita della materia cerebrale — gli investigatori ritengono che gli aggressori abbiano infierito su di lui quando era già a terra, afferrandogli la testa e battendola ripetutamente contro il pavimento.

L'accanimento dei malviventi contro il garagista, secondo gli investigatori, non trova tuttavia per il momento alcuna giustificazione, anche in considerazione del fatto che, subito dopo, essi sono fuggiti rinunciando a impadronirsi di un qualsiasi bottino.

Le condizioni di Domenico D'Agostino, nel frattempo, sono considerate «disperate» dai medici del reparto craniolesi dell'ospedale «San Giovanni». Le speranze di salvarlo, secondo i sanitari, sarebbero scarsissime. *(Ansa)*

A CASERTA

Detenuto resta ferito mentre tenta la fuga

Napoli, 24

Un detenuto presso le carceri di S. Maria Capua Vetere ha tentato di sfuggire alla sorveglianza della pattuglia di carabinieri che lo aveva accompagnato all'ospedale civile di Caserta per accertamenti ortopedici. L'uomo, Fabrizio De Rosa, 34 anni, era armato di pistola ed ha ingaggiato con i militari di scorta una colluttazione, al termine della quale è rimasto ferito al ventre da una pallottola; è ricoverato e piantonato al reparto chirurgico del medesimo ospedale e versa in gravi condizioni.

Il De Rosa era stato accompagnato, con le manette ai polsi, all'ospedale di Caserta per un controllo da una scorta, composta da due carabinieri e da un appuntato; in attesa di essere sottoposto alla visita medica ha chiesto di poter andare in bagno.

Quando ne è uscito, aveva una pistola in pugno: puntandola contro la schiena del carabiniere De Lucia, ha intimato di essere lasciato libero. A questo punto gli altri due militari sono intervenuti per immobilizzare il De Rosa. Nella colluttazione ne sono partiti due colpi dall'arma del De Rosa, uno dei quali ha sfiorato un degente mentre un altro ha colpito il detenuto al ventre. *(Italia)*

RAPINA «VOLANTE» a Bari: 70 milioni

Bari, 24

Due banditi armati di pistola hanno rapinato questa mattina a Bari due portavalori che con un'auto venivano da Molfetta e andavano a depositare soldi e assegni bancari alla sede della Banca d'Italia. Il bottino è di 70 milioni. I due rapinatori hanno compiuto la loro azione mentre l'auto dei portavalori rallentava a un semaforo in via Napoli angolo via Brigata Regina. Uno dei banditi ha infranto con il calcio della pistola il finestrino sul lato di guida costringendo l'autista a consegnare la borsa con i soldi.

GRAVE ATTO SACRILEGO NOTTURNO A OPERA DI IGNOTI

Devastano una chiesa a Castello di Porpetto

Ostie calpestate, armonium sfasciato, candelabri e ciborio spezzati

San Giorgio di Nogaro, 24

Indignazione e sgomento fra la popolazione di Castello di Porpetto per il grave atto sacrilego, compiuto da ignoti, la scorsa notte nella chiesa parrocchiale di San Francesco d'Assisi. Del fatto si è accorto ieri mattina il parroco, don Attimo Schiff.

Il sacerdote, aperta la porta principale della chiesa si è trovato dinanzi a uno spettacolo veramente agghiacciante: tutto era stato messo a soqquadro, le ostie consacrate erano sparse per terra e in buana parte calpestate e mescolate a numerosi mozziconi di sigarette.

Una pagina del Vangelo, che si trovava sul leggio, era stata stracciata, l'armonium completamente sfasciato, le cassette dell'elemosina rotte, frantumati anche alcuni candelabri, danneggiato un crocifisso e tutto quello che i profanatori avevano trovato a loro portata. Sono state anche asportate le chiavi del tabernacolo e il parroco, aperta la serratura con altre chiavi, ha trovato il ciborio spezzato.

Prontamente avvertiti, sul posto si sono portati i carabinieri di Torviscosa, al comando del maresciallo De Caroli, e sono subito iniziate le indagini. I moventi di un così grave atto sacrilego sono allo studio delle autorità inquirenti.

Da quanto si è potuto accertare, i malviventi, dopo aver cercato di forzare il portone, non essendovi riusciti, hanno rotto l'inferriata della finestra della sacrestia, servendosi di una scala in ferro trovata nelle vicinanze, e appartenente a un'impresa edile che in questi giorni esegue lavori di restauro nella canonica. Sul posto sono state trovate anche alcune macchie di sangue che ora sono al vaglio degli inquirenti.

PREZIOSA RELIQUIA trovata presso Venezia

Venezia, 24

Una croce d'oro contenente una rara reliquia del legno della Santa Croce è stata ritrovata nell'archivio vecchio dell'abbazia dei padri benedettini dell'isola di San Giorgio Maggiore (Venezia). Secondo quanto è stato accertato, sulla base dei documenti ora venuti in possesso dell'abate, padre Egidizio Zaramella, il doge Marino Grimani aveva ricevuto in dono dal Papa Paolo V una croce d'oro che racchiudeva una reliquia della Santa Croce. La croce era passata poi in eredità alla figlia Maria, moglie di Lorenzo Giustiniani, entrambi sepolti, dal 1620, nell'isola di San Giorgio, nella chiesa benedettina, presso l'altare del Crocifisso. *(Ansa)*

DI NUOVO INVOCATO IL 5.o EMENDAMENTO DURANTE IL CONTROINTERROGATORIO

PATRICIA CONTINUA A FARE IL RICCIO RIFIUTA DI RISPONDERE PER 42 VOLTE

Non ha voluto dire niente sull'ultimo anno della sua latitanza - Taccuino con frasi in rosso e blu

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

San Francisco, 24

Per 42 volte Patricia Hearst ha invocato il quinto emendamento della Costituzione statunitense (che consente ad un teste di non rispondere nelle deposizioni in tribunale qualora la risposta possa incriminarlo) durante il contro-interrogatorio da parte del rappresentante dell'accusa alla seduta odierna del processo a suo carico.

La giovane ereditiera ha dovuto fare ritorno sul banco dei testimoni dopo che il giudice Oliver Carter aveva sancito che l'imputata doveva rispondere alle domande sul periodo di latitanza di 12 mesi precedente il suo arresto, del tutto privo di notizie sulle sue attività. Durante quel lasso di tempo, secondo quanto sostiene l'accusa rappresentata dal procuratore James Browning, Patricia potrebbe avere partecipato ad altre rapine di banca.

Ma non è dall'interrogatorio odierno che si è potuto sapere di più, data la reticenza ad oltranza di Patricia, che ha insistito a trincerarsi dietro il quinto emendamento nonostante l'ammonimento del giudice Carter che questo atteggiamento avrebbe potuto provocare la sua incriminazione per disprezzo della corte. Patricia ha allora aggiunto che il suo silenzio è motivato anche dal timore per l'incolumità per la sua stessa persona e per quella dei suoi familiari.

La giovane ha invece risposto alle domande dell'avvocato accusatore relative ad un taccuino rinvenuto nell'appartamento di San Francisco dove venne arrestata insieme agli ultimi guerriglieri «simbionesi» in libertà, i coniugi William ed Emily Harris.

Alcuni stralci di questo taccuino appaiono molto compromettenti per l'imputata, in quanto sembrano smentire le affermazioni delle sue precedenti deposizioni sui suoi rapporti con William Wolfe, il guerrigliero simbionese il cui nome di battaglia era «Cujo».

Patricia aveva detto nelle precedenti udienze di questo processo che Wolfe l'aveva violentata poco dopo il suo rapimento, il 4 febbraio 1974, nell'armadio a muro dove veniva tenuta prigioniera, e che lei aveva sempre subito la violenza nei rapporti sessuali avuti con lui.

Ma Browning ha esibito all'imputata ed ai giurati un manoscritto, redatto in parte con la grafia dell'imputata e in parte con quella di Harris: l'imputata ha riconosciuto le righe da lei scritte, con inchiostro blu e usando la terza persona (nello stile consueto dei simbionesi), mentre Harris scriveva in rosso.

Browning ha poi tirato in causa un passo del taccuino, che comincia in rosso e dice così: «Gelina (cioè la simbionese Angela Atwood) le ha chiesto se si sia mai sentita attratta sessualmente da qualcuno nella cella». All'imputata è stato poi chiesto se fosse stata lei a tirare un tratto di penna sulle parole «attratta sessualmente» per sostituirle con una frase più esplicita. Parlando a voce bassa, Patricia ha detto «sì», ed ha poi spiegato ai giurati (sette donne e cinque uomini) di averlo fatto perché costretta.

«Volevano che nel taccuino dicessi se avevo avuto rapporti sessuali con William Wolfe. Quello che ho scritto è stato la fine di una lotta. Sentivo che non volevo più parlare di quell'argomento. E' stato la fine della lotta, e Harris mi aveva fatto un occhio nero». Browning le ha poi chiesto se avesse scritto lei la frase: «Ha detto che le piaceva dormire con Cujo». E Patricia ha risposto con voce calma: «Sì».

Sono state queste le scarsissime risposte date dall'imputata nel corso dell'interrogatorio sul periodo di latitanza precedente il suo arresto. Per il resto, si è rifiutata di identificare documenti, di definire i suoi rapporti con simbionesi quali Steven Soliah e James Kilgore, e di dire dove fosse rimasta nascosta durante il periodo di latitanza precedente l'arresto.

Tony Ledwell

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.:

TRIESTE: sportell. via Luigi Einaudi 3 b e Galleria Tergesteo 11, tel. 755255. Orario 8.30-12.30, 15-18.45, al sabato 9-12.30, 15.30-19.45. GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466. - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - UDINE: via della Prefettura 8, tel. 53924 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 TORINO: corso M. D'Azeglio 60, tel. 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30 a, telef. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, tel. 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 ROVERETO: corso Rosmini 53/5, telef. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - S. REMO: via Gioberti 47, telef. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 12 per cento di IVA). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 38883 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Publikompass cassetta n. ...... 34100 Trieste; l'importo del nolo cassetta è di lire 100 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta: saranno respinte le assicurate o raccomandate.

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B Lire 150 per parola

CERCASI prestaservizi tre mattine settimana centro. Telefonare 796477. 3495 B

CERCASI prestaservizi per 4 ore al mattino, telef. 768131 dalle 13 alle 16. ● 3490 B

CONIUGI centro città cercano collaboratrice domestica massimo quarantenne, referenziata. Trattamento familiare, ottima retribuzione. Orario 8.30-16.30, telefono 61932. ● 3493 B

FAMIGLIA 3 adulti cerca prestaservizi, referenze controllabili, 4 ore mattino, via Catraro 5, Borgia (zona Sanvito). 3471 B

GIOVANE coppia senza figli cerca ragazza stabile camera bagno televisore proprio ottimo trattamento. Tel. 10-13, 15-20, 418955. 645 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 50 per parola

BABY-SITTER offresi anche ore serali, telefonare 817732 ore 18.30-20. 3477 C

DIPLOMATO, perito metalmeccanico, conoscenza lingua inglese, cerca occupazione, anche temporanea. Scrivere Publikompass Cassetta N. 1/A 34100 Trieste. 3140 C

MONFALCONE impiegata dattilografa pratica 20.enne offresi. Telefonare 41230 ore pasti. 140 C

PENSIONATO giovanile dinamico patente auto pratico registri IVA libri paga offresi anche altre mansioni miti pretese. Tel. 748956. ● 3444 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 120 per parola

A.A. AVVOLGIBILI tapparelle cinghie rotte riparazioni giornaliere, tel 751631. ● 3505 CC

A.A. SGOMBERO appartamenti cantine locali soffitte materiali in genere, eseguo traslochi. Telefonare 762248. ● 3482 CC

A. APPRENDISTA et aiuto banconiere cerca Taverna Murago piazza Goldoni, tel. 793504.

A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi offronsi prontamente. Tel. 767975. ● 2405 CC

DUE trasportatori con Ford Transit offronsi mezze giornate. Telefonare 747195. ● 3472 CC

ELETTRODOMESTICI condizionatori ogni tipo, ripara elettro tecnico specializzato, telefono 797033. 3470 CC

IDRAULICO autorizzato aggiusta rubinetti wc scaldabagni servizio domicilio. Tel. 273230. 3227 CC

MONTONI pelle - pellicce ecc. pulisce tinge con garanzia specializzato. Cattaruzza Giulia 13. 3345 CC

SGOMBERIAMO appartamenti cantine soffitte ritiriamo elettrodomestici eseguiamo traslochi, tel. 725597 ● 3469 CC

TRASLOCHI Giona ovunque smontaggio montaggio mobili deposito esperienza, telefono 814319. ● 2153 CC

TRASLOCHI TUTTA ITALIA
ESEGUIAMO RAPIDAMENTE PREZZI IMBATTIBILI INTERPELLATECI tel. 41 42 44

TRASLOCHIAMO SGOMBERIAMO QUALSIASI COSA. TELEFONATECI AL N. 31877, ININTERROTTAMENTE. ● 2747 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 150 per parola

A.A.A. CERCASI signorina-signora libera impegni conoscenza inglese scritto-parlato per importante società import-export disposta viaggiare. Telefonare 10-12 Trieste 38216; 18-20 Monfalcone 0481-72419. Gradita conoscenza serbo-croato. 3489 D

ASSUMIAMO ambosessi, facile lavoro ricalco, domicilio, Scrivere Picturex via XXIV Maggio 1, Sesto Milano. 184/MI D

CERCANSI camerieri e aiuto cucina. Telefonare 910340 ore 10-14. ● 3447 D

CERCASI lavorante confezioni femminili e pelletteria, telefonare 8-16 827319. ● 3466 D

CERCASI internista per trattoria subito, telefonare al 30072. Trattoria Cavana, piazza Cavana 1. 3481 D

CERCASI urgentemente portiere ammogliato preferenza se in possesso patente conduzione impianto riscaldamento ottime condizioni. Scrivere a cassetta Publikompass n. 47 H 34100 Trieste. 00643 D

CERCASI aiuto banconiera bar interno. Tel. 723338, ore 8-16. 3507 D

COMMESSA anche poco pratica per solo mezza giornata mattina cerca negozio Massaia Gastronomica, largo Santorio 5 (via Ginnastica). 3501 D

UFFICIO VIAGGI locale per potenziamento biglietteria ferroviaria e aerea cerca giovane impiegato/a conoscenza lingua inglese e tedesco, esperienza. Inviare curriculum vitae Casella n. 50 H Publikompass, 34100 Trieste.

DITTA pubblicitaria cerca collaboratori zone Gorizia e Trieste. Per appuntamento telef. 0432-25094 dalle ore 14-18 del 25/2. 800 D

MACELLAIO anche pensionato cerco prontamente per periodo ferie. Telefonare 755576 mattina. 3508 D

MENSA aziendale zona industriale Trieste offresi in conduzione a persona capace per confezione circa 30 pranzi giornalieri menù casalingo, telefonare 820385 interno 12. ● 3512 D

STANZE E PENSIONI
Richieste
E Lire 130 per parola

BANCARIO cerca camera ammobiliata centrale. Telefono 7698 interno 37. 3515 E

ISTRUZIONE
G Lire 150 per parola

BENEDICT School ripetizioni anche inglese, tedesco, francese traduzioni. Ponterosso 2, tel. 30285. ● 6/2 G

CERCASI scuola ballo o insegnanti privati per lezioni tango valzer. Scrivere Cassetta 43 H Publikompass 34100 Trieste. 144 G

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 130 per parola

AFFITTASI 2 stanze cucina gabinetto industriale completamente rinnovato, telef. 753092. 3483 I

AFFITTO in palazzina via Rossetti appartamento quattro stanze cucina bagno ogni comfort. Telefonare 772922. 646 I

APPARTAMENTO ammobiliato via GIULIA 1 stanza cucina gabinetto affitta Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 3508 I

LORENZA affitta: XX Settembre salone 2 stanze matrimoniali; cucina doppi servizi ripostiglio poggioli 180.000. Informazioni tel. 734257. 3509 I

MAGAZZINO locale di 30 mq affittasi prontamente. AGENZIA DOMUS, Galleria Tergesteo. ● 1/2 I

MONFALCONE affittasi appartamento primo ingresso 2 stanze letto saloncino servizi garage 85.000 mensili. Agenzia IMMOBILIARE VITTORIA, tel. 0481-41569. 143 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 130 per parola

COMMISSIONARIA auto cerca affitto locale adatto mostra esposizione auto. Scrivere a Publikompass 34100 Trieste cassetta n. 39 H. ● 3451 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 130 per parola

LETTAME naturale con carico e trasporto vendo. Tel. 911557. 649 M

TRASFERENDOMI svendo cassepanche pannelli statue altro, escluso antiquariato. 820889 mattino. ● 3478 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 130 per parola

A.A. ACQUISTO orologi stampe quadri tappeti cineserie mobili intagliati. Telefonare 68808. 3304 N

A. COMPERO quadri pianoforti mobili, valutazione massima, telefonare 38196 - 38894. ● 3500 N

ACQUISTIAMO soprammobili quadri pianoforti salotti antichi mobili vari, telef. 37872. ● 3452 N

ACQUISTIAMO quadri pianoforti mobili antichi moderni sgombero appartamenti, telefonare 30358. ● 3456 N

CIANFRUSAGLIE vecchie, bicchieri, scatole bigiotterie e tabacchiere antiche, collezionista compera da privati, pagando bene telefonare 767134. ● 3334 N

NEGOZIO antiquariato, via Cadorna 13, acquista soprammobili, quadri, orologi, mobili antichi, oggetti liberty. Telefono 31497. 3419 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 130 per parola

A. LETTINI prezzi reclame 15 mila. Grandioso assortimento di carrozzine, passeggini Peg, Giordani, recinti, seggioloni, materassi, guancialini, brandine, scale, scarpiere, lettistipo, armadietti, armadiguardaroba. Famose reti Ondaflex, Regina, materassi Permaflex. Negozio specializzato poltrone ammaliati, divaniletto, bellissimi salottiletto, cucine, matrimoniali, soggiorni. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6, telefono 793840. ● 1683 NN

PIANOFORTE mezzacoda quadro Barison 2,50x1,25 vendesi. Telefonare 767475. 3491 NN

VASTO assortimento mobili nuovi o usati troverete al Mobilificio Biecher, Istria 27. Prezzi convenientissimi comode rate. «Visitateci». 3341 NN

COMMERCIALI
O Lire 150 per parola

ORO argento, acquisto, disimpegno polizze. Commercio preziosi. Corso Italia 28, primo piano. ● 2036 O

ALIMENTARI
OO Lire 150 per parola

A.A.A.A. LA DI.BE.MA continua con grande successo le sue offerte speciali a rotazione dei prodotti di più largo consumo per i clienti che acquistano confezioni complete sia direttamente che a domicilio. Inoltre informa la sua spett. clientela di essersi arricchita di molti nuovi prodotti e la invita a confrontarne la convenienza e la qualità. Bottiglieria DI.BE.MA via Commerciale 27 tel. 418762. Deposito e uffici via Pagliericci 2 telef. 795043, 740485. Aperto anche il sabato pomeriggio. 0002 OO

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 150 per parola

VIAGGIATORE prodotti siderurgici max 35enne oppure giovane volonteroso con predisposizione alla vendita assolto servizio militare assume società. Offerta manoscritta precisando posti occupati titolo studio, massima riservatezza. Scrivere a Publiokompass n. 46 H, Trieste. ● 64 P

AUTO, MOTO, CICLI
O Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA MATRA CHRYSLER SUNBEAM SIMCA PADOVAN DECARLI Sanzio 13. Fiat 500 L 70, 850 66, 1100 R, 124 ST 71, 125 67, 128 72, Primula 68, Mini 850 70, Renault 5TL 74, Ford Escort 940, NSU 4L, 1000, Sunbeam 1250 TC 74, Simca 1000 dal 66 al 75, 1100 70-72-73, 1301 S 75, Chrysler 160 71, Rallye 2 73. 0002 Q

A.A.A.A.A. ZANARDO, via del Bosco n. 20, telef. 796348, RIVENDITORE ALFA ROMEO, valutando il massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con minimi anticipi e rateazioni fino a trenta mensilità, permutiamo usato per usato, aperto anche festivi dalle 10 alle 13. ATTENZIONE: fino al 29-2-1976 a tutti gli acquirenti omaggiamo 100 litri di carburante. VISITATECI!!! 0002 Q

A.A. AUTOMECATO via Rossetti 41, tel. 772122. Rivenditore autorizzato Citroen ritira i vostri usati ai prezzi migliori per darvi prontamente in permuta una nuova Dyane 6, Ami 8, GS 1000 e 1200. Vasta scelta dell'usato. Fiat 128 coupé 1100 73, A. R. 1750 71, 124 special 71, 69, 124 coupé 69, 238 furgone 71, 128 71, 70, Mini 1001 73, A 112 73, Mini MK3 70, Giulia 1300, 128 rally 71, Fiat 850 spyder 71, 1100 R 68, 124 familiare 69, 500 L 70, 69, 500 F 67, 66, Simca 1000 68, Simca 1301 68. Visitateci. 0002 Q

ALCIONE motore Chrysler 20 cavalli, carrello, accessoriato, privato vende a miglior offerente. Telefonare 52696, pomeriggio-sera. 3511 Q

ALFA ROMEO GT 2000, vetri azzurrati, vernice metallizzata, motore in garanzia vendesi anche con permuta e prestito al 70 percento. Dino Conti F. Severo 104. Telefono 775133. ● 5-2 Q

ALLA CONCESSIONARIA MAZDA - SAAB «AUTOROTOR» via Martiri Libertà: Fiat 500 L '69, '71, 124 '70, Autobianchi 112 '74, Volkswagen '71. Altra automatica '69, Simca 1301 Special '73, Chrisler 2000 cambio meccanico '73, Mazda coupé '75, Saab 1650 iniezione '72. Permute, facilitazioni. 3506 Q

AUTODEMOLITORE ritira macchine da demolire, tel. 812256. ● 2657 Q

AUTOCCASIONI Pipan, via Gatteri 13, permuto rateizzo, 111 72, 128 69 70 72, coupé 72, 124 67, 112 E 73, 850, 850 spider 71, 500 70, Mini 69, Dyane 6 68, Simca GLS 72, Renault R8S 70, Regent 74, NSU 1200 68, BMW 1800 70. 0002 Q

AUTOSALONE Papo, Artisti 7 parallela corso Italia. Sportive: Alfa Romeo GT 2000, 1300 GT, Fulvia coupé HF, 124 Sport coupé, Spitfire 74, Mini Cooper, 850 Sport coupé, 124 spider; berline: Alfa Romeo 2000 73, 1750, 1300 TI, Alfetta, Alfasud, Lancia Flavia, Fulvia 2 C, Autobianchi A 112 74, 128, Simca 1301, Renault 8, Mini Minor, 1100 R, 850 Special, Bianchina familiare, 500 F, 500 L 73. Permute rateazioni. 0002 Q

C.C.C. CABINATO m 6,58 con 3 cuccette e motore 165 HP a un prezzo senza paragone. Visibile presso la nuova Concessionaria Ford via Caboto 24. tel. 826181 Trieste ● 10-2 Q

Continua in 16.a pagina

CRONACHE SPORTIVE

NON SARA' UN IMPEGNO FACILE: VIGILIA DI MUGUGNI IN CASA TORINESE

MEZZO TORINO CON TARGA AZZURRA AFFRONTA STASERA I TEDESCHI «B»

Si gioca ad Essen alle 19.30 - Giacinto Facchetti soddisfatto per il ritorno in nazionale

Essen, 24

Non sarà certo un impegno facile quello che la selezione azzurra «under 23» allargata — come l'hanno definita i tecnici italiani — si appresta ad assolvere contro la rappresentativa della Germania «B». I tedeschi formano un complesso omogeneo e di tutto rispetto e solamente il carattere amichevole dell'incontro potrebbe far calare l'impegno dei padroni di casa e favorire quindi la squadra italiana. E' affiorata subito in casa azzurra, sia pure in toni sfumati, una certa polemica soprattutto da parte dei giocatori del Torino chiamati a formare il blocco base della rappresentativa sulla scelta della cosiddetta squadra allenatrice. I granata in pratica lamentano il compito ben più arduo rispetto quello affrontato dalla rappresentativa del «blocco Juventus», cimentatasi contro gli svizzeri dello Zurigo.

Graziani per esempio ha dichiarato: «Perché questo diverso trattamento? Vogliono forse farci fare brutta figura? Ci impegneremo al massimo e sono sicuro che la squadra è tale da potersi opporre con successo ai tedeschi occidentali». Si è insomma trasferita anche in campo «nazionale» la rivalità che divide bianconeri e granata in campionato e gli uomini di Radice sembrano intenzionati a ribadire ad Essen che anche in campo internazionale non sono da meno dei «cugini» zebrati. Una certa perplessità sul fatto che l'incontro di Essen possa rivelarsi una «seconda Nizza» è originata dal fatto che i granata domenica prossima dovranno affrontare per il campionato l'Inter a Milano: ci ha pensato però Gigi Radice che ha accompagnato in Germania i suoi «pupilli» a dissipare i dubbi ribadendo che i suoi granata si impegneranno al massimo e che l'incontro internazionale farà molto bene ai suoi giocatori come allenamento.

«Oltretutto — ha detto il tecnico — più di qualcuno dei «torelli» deve ancora conquistarsi il posto in azzurro». Durante il viaggio di trasferimento in aereo, molto «corteggiato» dai giornalisti il direttore delle squadre nazionali Bernardini: il tecnico — che ha cercato di parlar di tutto meno che di calcio — ha anticipato una amichevole della nazionale a Coverciano contro la squadra danese del Bold di Copenaghen: giocherà, come ha detto Bernardini, la Nazionale, la formazione cioè che potrà considerarsi a tutti gli effetti quella titolare. Stuzzicato sull'argomento «disparità di vedute» con Bearzot e il presidente Franchi, Bernardini ha ribadito per l'ennesima volta il perfetto accordo con il tecnico e la sua completa disponibilità alle decisioni della Lega. Sull'incontro di Essen il direttore delle nazionali ha precisato che gli servirà non per effettuare una sintesi dei blocchi bensì per prendere in considerazione nuovi valori.

Il più complimentato tra i giocatori è stato Giacinto Facchetti, chiamato a... far da balia ai suoi giovani colleghi. Facchetti si è dichiarato lieto di questo rientro in nazionale che è per lui un motivo particolare di soddisfazione se si pensa che il suo debutto in azzurro risale ormai al 1963. Su di giri sono apparsi Graziani e Pulici, i gemelli del gol, che hanno a lungo scambiato battute con lo juventino Tardelli sul nome della squadra che vincerà il campionato. Piuttosto riservati i due romanisti Boni e Paolo Conti: Boni, vista l'indisponibilità di Zaccarelli, partirà titolare come il suo collega Conti che debutterà a guardia della porta azzurra. Il portiere è apparso tranquillo e fiducioso in una prestazione positiva che permetterà di dimostrare a tutti la sua validità.

Azeglio Vicini si è dichiarato propenso a far giocare il più possibile l'undici che scenderà in campo all'inizio e cioè: Conti; Tardelli, Maldera; P. Sala, Mozzini, Facchetti; C. Sala, Pecci, Graziani, Boni, P. Pulici. In panchina saranno disponibili il portiere Felice Pulici, Danova, Orlandi, Caso e Casarsa. I dirigenti delle due selezioni si sono accordati per effettuare nell'arco della partita fino ad un massimo di tre sostituzioni. La squadra B della Germania si preannuncia molto forte: la selezione va considerata la squadra tedesca del futuro, molto probabilmente quella che difenderà il titolo mondiale ai campionati del 1978 in Argentina. Otto elementi della squadra che scenderà in campo contro gli azzurri hanno già fatto parte della rosa della prima squadra. La formazione annunciata dai tedeschi è la seguente: Kargus; Reinchel, Koerbel; Culmann, Kremers, Zimmermann; Nickel, Bongartz, Geye, Worm, Seel. L'incontro verrà arbitrato dallo svedese Ericksson ed inizierà alle 19.30. Il tempo si preannuncia coperto con possibilità di pioggia e la temperatura è piuttosto rigida. Quanto alla ripresa televisiva neppure pensarci...

Il selezionatore di lega, cav. Pio Baggio di Bassano, «con rammarico» ha accettato le dimissioni di Nave, ma si è anche affrettato a nominare il sostituto che non è stato scelto fra i sette esonerati sinora nel girone C della serie D ma fra quelli ancora in attività. E' Aldo Simoncello, allenatore del Montebelluna, un esperto della quarta serie.

Oggi dovrebbe concordare con Baggio la lista dei giocatori da convocare per il primo allenamento che si svolgerà a Pordenone il 3 marzo alle 14.30. Allestire una triveneta da serie D non dovrebbe essere difficile in questo momento. Ben nove giocatori di ruoli diversi sono già stati chiamati più volte da Sergio Brighenti per la nazionale under 20 e quattro sono ora in Persia con la stessa formazione.

Interessante novità con il «Viareggio» in TV

Viareggio, 24

Altri quattro incontri si sono disputati oggi nel quadro del torneo internazionale giovanile di calcio, in corso di svolgimento a Viareggio ed in altri centri limitrofi. Sul campo centrale versiliese l'Inter ha battuto la Sampdoria con una rete di scarto, un unico gol realizzato a freddo dopo un minuto di gioco che ha gelato i genovani, generosamente quanto inutilmente protesisi all'attacco per i restanti 89'. A Massa i tedeschi del Kickers hanno facilmente superato i polacchi del Wisla per 2-0, mentre a Pisa la Lazio, grazie ad un rigore, ha sconfitto il Como con il punteggio di 1-0.

Ultimo incontro della giornata quello che vedeva opposti a Sesto Fiorentino cecoslovacchi e scozzesi: il Dukla di Praga non ha trovato nei Rangers di Glasgow un ostacolo troppo difficile e con tre reti realizzate nella ripresa ha vinto partita e girone eliminatorio.

Al di là degli incontri in se stessi, il torneo giovanile di Viareggio era seguito ieri con particolare interesse perché segnava un esperimento interessante tentato dalla nostra televisione nel seguire le gare odierne. Ricalcando la seguitissima trasmissione telefonica «Tutto il calcio minuto per minuto» i responsabili TV ci hanno proposto le quattro gare di ieri con collegamenti sui diversi campi di gara, proprio alla maniera della ormai popolare rubrica della domenica.

C'è da dire subito che il tentativo della RAI va sottolineato se non altro perché si è cercato qualcosa di nuovo e di rivoluzionario: l'esito ci è sembrato positivo, anche se resta la perplessità di vedere una partita di foot-ball spezzettata, sezionata, privata della sua logica continuità. Forse l'idea va perfezionata, tenendo ben fisso un campo principale sul quale fare eventuali «flash» per punizioni, rigori o azioni comunque importanti; in ogni caso la trasmissione di ieri ci è piaciuta, soprattutto perché è ruscita a rendere avvincenti tre incontri, altrimenti noiosi, oltreché poveri di contenuto tecnico.

Selezione triveneta: Nave si dimette

Bassano, 24

Luigi Nave, allenatore della selezione triveneta della serie D, ha dato le dimissioni. «Sono amareggiato — ha detto il tecnico — sia per come va il Bassano sia soprattutto per la serie di squalifiche che mi è toccata quest'anno». L'ultima, tra l'altro, ha messo Nave nella condizione di non poter andare in panchina con la triveneta che giocherà a Trieste il 17 marzo contro l'Abruzzo - Puglia - Molise proprio perché la scadenza è in quel giorno.

Due ragazze da «formula 1»

Telefoto Upi

LONDRA — Due ragazze da «formula uno». Ann Moore (a sinistra) e Davina Galica, ex capitana della Nazionale femminile di sci, si stringono entusiaste la mano in vista dei prossimi impegni in gara. La loro partecipazione a una corsa ufficiale è prevista per il prossimo mese

TRIESTINA TUTTO O.K.

Domenica, alla ripresa del campionato di serie D, sono in programma due grossi scontri che interessano direttamente l'alta classifica. A Mestre sarà di scena il Dolo e il big-match dovrà indicare quale delle due compagini si assumerà definitivamente il compito di condurre l'inseguimento alla Triestina; a Lignano, dove giocheranno gli alabardati, verrà giocato un derby che si annuncia sin d'ora ricco di motivi interessanti. Non meno attraente, comunque, sarà il derby Ponziana-Pordenone. Le squadre hanno iniziato ieri a preparare questi grossi scontri.

TRIESTINA

Gli alabardati, dopo aver dimostrato anche sabato scorso nell'amichevole di Monfalcone di attraversare uno splendido periodo di forma, hanno ripreso ieri pomeriggio a ranghi completi. E' rientrato da Arezzo anche il «libero» Monticolo che aveva ottenuto alcuni giorni di permesso per rimanere vicino alla consorte che venerdì ha dato alla luce un vispo maschietto. Tagliavini ha sottoposto a un impegnativo lavoro anche l'attaccante Dri che è ormai completamente ristabilito dall'infortunio al piede e potrebbe riprendere il suo posto in squadra già il 7 marzo contro la Mestrina.

Per quanto riguarda la formazione che giocherà a Lignano, Tagliavini non ha che l'imbarazzo della scelta. Anche Ludwig è recuperato del tutto per cui, a parte Dri, il tecnico ha a disposizione tutti gli uomini della «rosa». Gli alabardati si alleneranno stamane e domani pomeriggio disputeranno la consueta partita a due porte di metà settimana nel corso della quale verrà collaudato l'undici che giocherà a Lignano.

LIGNANO

I gialloblù, che sabato si sono imposti per 5-1 nell'amichevole di Precenicco, si sono allenati ieri a ranghi incompleti e proseguiranno oggi il lavoro con una partitella. Franzon non potrà schierare nel derby l'attaccante Degli Innocenti che è stato squalificato. Il sostituto potrebbe essere un centrocampista, come ha dichiarato il tecnico gialloblù, oppure un giovane attaccante della squadra «Berretti».

PONZIANA

Dopo essersi preso la soddisfazione di fare una vittima illustre come l'Olimpija Lubiana, seppure a livello di amichevole, il Ponziana ha ripreso il consueto tran-tran degli allenamenti. Il derby con il Pordenone batte alle porte e i biancocelesti vogliono togliersi un'altra soddisfazione e riscattare l'incontro di andata.

Ieri i ponzianini si sono ritrovati sul campo di via Flavia dove Sadar ha fatto svolgere un lavoro «sciogli-muscoli». Per domani alle 14.30 è in programma al «Grezar» una partitella tra una «mista» del Ponziana e una formazione di calciatori-tennisti allestita da John Di Davide. L'allenatore biancoceleste vorrà vedere all'opera, tra gli altri, i giocatori che non hanno preso parte all'amichevole di domenica scorsa e precisamente Dalle Crode, Trentin e Walter Bembo. Cattonar dovrà rimanere a riposo per cui il suo impiego contro il Pordenone è dubbio come pure quello di Marino Bembo che non è ancora del tutto recuperato.

QUESTA SERA IN AMICHEVOLE A GORIZIA L'OLIMPIJA DI LUBIANA

Patriarca sotto pressione in vista del Sapori di Siena

Gorizia, 24

A quarantott'ore di distanza, il successo di Caserta appare a Riccardo Sales, l'allenatore della Patriarca, con contorni molto nitidi, da gustare ancora allo stesso modo di come lo aveva assaporato al termine della partita, assieme ai suoi giocatori. Molti motivi di soddisfazione del tecnico per il vittorioso confronto che permette ai biancocelesti di restare a braccetto, in testa alla classifica, assieme alla Chinamartini.

«Abbiamo disputato — dice Sales — una partita discreta, ottenendo il risultato al quale puntavamo. Abbiamo certamente giocato partite migliori ma non bisogna dimenticare il clima teso e nervoso per le polemiche della vigilia. All'inizio abbiamo risentito un po' di questa situazione, prevedendo guai grossi per i tre falli subito fischiati a Fortunato e i due addossati ad Ardessi. Anche l'attacco "a zona" non ha funzionato molto bene all'inizio: troppe le pause di realizzazione, con il solo Ardessi ad andare a segno con continuità. Passato il momento difficile, la squadra è venuta fuori assai bene, soprattutto nella ripresa, per l'apporto più che produttivo di Marussic (che per la prima volta da quando gioca è rimasto in campo per 35' interi), di Bruni e di Garrett, autore in questo scorcio di un ottimo 7 su 10.

«In vantaggio di nove punti a 3 minuti dal termine, abbiamo poi saputo amministrare bene il pallone, anche se, per il pressing avversario, abbiamo dovuto concedere qualche punto ai casertani. Alla fine, mi piace rilevarlo, abbiamo avuto persino applausi e non è poco riceverli da un pubblico solitamente ricordato soltanto per essere caldo».

— E adesso?

«Adesso, sotto con il Sapori. Osservatori speciali della società toscana hanno filmato interamente il nostro incontro. Segno che ci temono: dunque, che si aspettano anche di... perdere. Il Sapori, del resto, costituisce anche per noi (a parte i ricorsi storici relativi alla famosa poule di due anni fa), oggetto di preoccupazione, dopo lo "scoppolone" gigante inferto alla Duco. Cercheremo dunque, in settimana, di prepararci adeguatamente a questo scontro, con occhio attento alle tattiche antipressing».

Domani sera, appunto, nel quadro della preparazione anti Sapori, la Patriarca affronterà in amichevole sul proprio campo la formazione jugoslava dell'Oljimpia di Lubiana, in cui militano i vari Guardiancic, Zorga, Krisner e Poranec. Si tratta di un test voluto dallo stesso Sales, che si propone il lancio casalingo di Marussic, ormai avviatissimo, dopo le brillanti esibizioni di Rieti e di Caserta.

Giancarlo Bulfoni

ULTIMO TEST PRIMA DELLA DIFESA DEL TITOLO

Carbi sabato sul ring a Gorizia

Nevio Carbi, campione italiano dei pesi piuma, combatterà sabato a Gorizia, al centro di una riunione che prevede inoltre dieci incontri tra dilettanti. Suo avversario sarà Guarnieri, un «prima serie» molto preparato che aspira a diventare uno dei pretendenti al titolo detenuto dal triestino. Per il campione questo incontro verrà a rappresentare forse l'ultimo test prima della difesa del titolo italiano e prima di una sua eventuale sfida a quello europeo in ballottaggio tra l'attuale detentore Cotena, napoletano, e lo sfidante inglese di colore Vernon Sollas.

Nevio Carbi sta attraversando un ottimo stato di forma e lo ha recentemente dimostrato sconfiggendo con facilità, seppure per ferita, il valido Agate al palazzo dello sport. Questa riunione è stata organizzata dal Club Sportivo Trieste in collaborazione con l'U. P. Goriziana, soprattutto per incrementare il rilancio della boxe nella nostra regione e per tentare di riavvicinare i giovanissimi a questo sport che in tutto il territorio nazionale sembra attraversare un periodo di crisi.

La riunione avrà inizio alle ore 20.30 e si svolgerà nella sala grande della palestra dell'Unione Ginnastica Goriziana. Sono stati fissati i seguenti prezzi: primi ring numerati lire 5.000, secondi ring 3000, tribune 2000, militari e ragazzi (posti limitati) 1500.

Stasera a Londra Cotena - Sollas

Londra, 24

L'incontro per il titolo europeo dei pesi piuma che vedrà di fronte domani sera alla «York Hall» di Londra il detentore Elio Cotena e lo sfidante inglese Vernon Sollas, è nato subito sotto cattivi auspici. Un problema di carattere pubblicitario ha provocato una polemica fra la BBC e il «clan» italiano. Cotena aveva infatti in programma di indossare calzoncini con la scritta «Fernet Branca», l'amaro che reclamizza in Italia. La «BBC» si è rifiutata di riprendere con le sue telecamere l'incontro perché il suo regolamento proibisce le scritte pubblicitarie sugli indumenti dei pugili.

Di fronte alla presa di posizione della «BBC» e alla risposta molto decisa del manager di Elio Cotena, Rocco Agostino («Niente Fernet Branca, niente combattimento») si è mosso l'organizzatore dell'incontro. Ma la mediazione di Mike Barrett, secondo notizie di stampa, non era riuscita ancora a risolvere il problema questa mattina. L'organizzatore Barrett ha tuttavia espresso la convinzione che la vertenza sia superabile: «Stiamo cercando di risolvere il problema in tempo. E dire che in tutti gli altri paesi europei la scritta pubblicitaria non creerebbe difficoltà di sorta».

Quando alle prospettive puramente sportive dell'incontro, Cotena non ha dubbi di sorta sull'esito del combattimento. Ai giornalisti ha detto: «Penso che vincerò. A quanto ho sentito dire da chi l'ha visto o da chi lo conosce bene, Sollas ha un ottimo pugno. Ma tatticamente sembra essere debole ed è quindi sul piano della tattica che cercherò di risolvere il match».

La stessa sicurezza del trentenne pugile napoletano è ovviamente rispecchiata nelle dichiarazioni in campo avversario. Anche Sollas, dieci anni più giovane di Cotena, ammette di essere un pugile d'urto, più che uno schermitore o uno stratega, ma è convinto di riuscire a risolvere in suo favore il combattimento anche grazie alla velocità d'azione.

● CALCIO. Verranno resi noti oggi i provvedimenti adottati dal giudice sportivo del Comitato regionale. Il giudice delibererà infatti stamane sulle partite disputate sabato e domenica nei tre maggiori campionati dilettanti.

L'avv. Campana lunedì a Trieste

Lunedì prossimo, per iniziativa del Gruppo allenatori triestini di calcio, saranno ospiti della nostra città due grossi personaggi del mondo calcistico nazionale. Si tratta dell'avv. Sergio Campana e dell'avv. Claudio Pasqualin, rispettivamente presidente e vicepresidente dell'Associazione italiana calciatori. E' questa la prima volta che Campana e Pasqualin, nel loro peregrinare per l'Italia, hanno accolto l'invito di un gruppo provinciale di allenatori. Il tema che i due rappresentanti dei calciatori tratteranno è della massima attualità. Verrà affrontato infatti il discorso relativo al «rapporto fra l'Associazione calciatori e l'associazione allenatori».

All'incontro con Campana e Pasqualin potranno intervenire tutti gli iscritti al Gruppo allenatori triestini. La riunione verrà svolta nella sede del Circolo della Stampa di corso Italia e avrà inizio alle ore 20.30.

PALLAMANO JUNIORES

Pareggia la Duina

La Duina ha pareggiato con il risultato di 16-16 a Bolzano contro la Gries in una partita valida per la seconda giornata del campionato juniores. Tra i triestini si sono distinti particolarmente Scropetta e Polese, autori di otto gol a testa. La Duina era scesa in campo con la seguente formazione: Scaiamera, Polese 8, Bacchetti, Muran, Scropetta 8, Pellegrino, Zatti, Nait, Paoletich.

SERIE C

L'Inter di Aurisina è tornata con i due punti da Conegliano dove si è imposta per 20-19 contro la Silca. Questa la formazione dell'Inter: Laurini, Zaccaria I, Sanna II, Pasculin, Bortolotti 2, Carini, Vattovani, Ciacchi, Morgera 6, Davanzo, Negrini. Dopo tre giornate l'Inter comanda la classifica a punteggio pieno.

● TENNIS. La Gran Bretagna ha battuto per 3-0 l'Italia nell'incontro valido per la Coppa del Re di tennis: per gli azzurri sono scesi in campo Zugarelli e Barazzutti nei singolari e la coppia Marchetti-Vattuone nel doppio.

«VERNICE» A TRIESTE

È pronto il «Barassi»

Domani mattina, a Trieste, nella sede del Circolo della stampa di Corso Italia, verrà presentato ufficialmente il «Trofeo Barassi», la classica manifestazione dilettantistica di calcio riservata a rappresentative regionali. La fase finale, come noto, verrà disputata dall'11 al 19 aprile nel Friuli-Venezia Giulia. La formula, rispetto alle precedenti stagioni, è stata modificata del tutto. I concentramenti eliminatori non verranno più svolti in quattro località diverse ma in un'unica sede, il Friuli - Venezia Giulia appunto.

Nella settimana di Pasqua si esibirà sui campi della regione il meglio del calcio nazionale dilettantistico. Complessivamente verranno disputate ventisette partite: ventiquattro per la fase eliminatoria (11, 13 e 15 aprile), due semifinali (sabato 17) e la finalissima che andrà in scena il 19 aprile. La partitissima che assegnerà l'edizione 1975-76 del «Barassi» dovrebbe venir svolta a Fontanafredda.

Questa la composizione dei quattro gironi eliminatori: Abruzzi, Piemonte, Lombardia e Umbria nel primo gruppo; Campania, Toscana, Sicilia e Friuli-Venezia Giulia nel gruppo secondo; Calabria, Liguria, Veneto e la vincente la qualificazione fra Lazio e Puglie nel terzo gruppo; Lucania, Marche, Emilia e Sardegna nel quarto raggruppamento.

Domani verranno resi noti i calendari delle gare eliminatorie e i campi che ospiteranno tutte le partite. Alla cerimonia della presentazione presenzieranno, oltre naturalmente al consiglio direttivo del Comitato regionale della Federcalcio con alla testa il cav. Diego Meroi al quale va il grosso merito di essere riuscito a portare nella nostra regione questa grossa manifestazione, l'assessore regionale allo sport prof. Bertoli.

MOTOCICLISMO

E' nato il «team» di Giacomo Agostini

Scarperia, 24

Grazie alla collaborazione di alcuni «sponsors» (API e Marlboro i maggiori) Giacomo Agostini è riuscito a dar vita ad un suo «team» che si avvarrà delle moto Yamaha e MV, che recentemente si erano ritirate ufficialmente dall'attività agonistica. Il nuovo «team», che comporterà una spesa per il 1976 di oltre 250 mila dollari, debutterà il 14 marzo a Misano nel G.P. di Rimini.

SI INIZIA DOMENICA PROSSIMA CON LA DISPUTA DELLA PROVA DI FONDO

RITORNA IL «TROFEO TOMMASINI» PASSERELLA DELLO SCI TRIESTINO

Ritorna il Trofeo Tommasini di sci. E' l'appuntamento tradizionale per gli sciatori triestini che da undici anni ormai si ritrovano puntualmente in occasione di questa bella manifestazione per lanciarsi sfide a livello di primato o di fondo classifica. Sì perché l'importante innanzitutto è partecipare; poi viene tutto il resto, classifica compresa. Pochi sono, infatti, coloro che vi concorrono per la vittoria in assoluto o per la supremazia in categoria: la massa cerca di racimolare qualche punto da portare alla società di appartenenza che fa tesoro di tutti i suoi iscritti per aumentare il bottino di classifica e cercare la conquista del Trofeo Tommasini, o almeno un buon piazzamento visto che sinora ha sempre dominato lo Sci Cai XXX Ottobre.

Il Trofeo Tommasini per chi segue lo sci non è più una novità. E' sorto tanti anni fa per iniziativa di Leonardo e Aldo Tommasini, i quali con questa loro iniziativa — ed avvalendosi dello Sci Accademico Italiano come società organizzatrice — hanno inteso patrocinare i campionati triestini. Ci sono state edizioni di fuoco, con quasi un migliaio di iscritti a darsi battaglia sulle nevi di Tarvisio o di Sappada. Un avvenimento veramente unico in campo sciatorio per l'ambiente cittadino, reso particolarmente significativo da rivalità sociali o personali che hanno sempre caratterizzato la competizione.

Lo scorso anno sede delle gare era il Piancavallo che si è dimostrato però inclemente scatenando tutti i suoi fenomeni atmosferici sui concorrenti, tanto che fu disputata solamente la prova di fondo, per cui il Trofeo Tommasini non fu assegnato. Quest'anno si ritorna sul Piancavallo, sperando soprattutto nel tempo perché se questo sarà bello allora la manifestazione uscirà dai normali limiti agonistici per assumere anche aspetto di festa dello sport triestino.

La novità maggiore di quest'anno è che la manifestazione si svolgerà nell'arco di sette giorni: domenica si disputerà la prova di fondo e quella successiva lo slalom gigante. Ciò è stato fatto per permettere ai fondisti di partecipare alla prova di discesa in condizioni atletiche uguali agli altri concorrenti e non come nelle passate edizioni quando erano costretti a cimentarsi nello spazio di 24 ore in due gare.

Interessate al trofeo, come si sa, sono tutte le società triestine, che hanno già predisposto la loro «battuta» sociale per cercare il numero maggiore possibile di iscritti. Per quanto riguarda il primo appuntamento, quello cioè dell'ultima domenica di febbraio, non ci dovrebbero essere problemi di supremazia.

● CALCIO. Il Comitato regionale della Federcalcio ha autorizzato l'anticipo a sabato di due incontri in calendario domenica per i campionati dilettanti. In viale Sanzio, per il torneo di Promozione, il San Giovanni ospiterà la Pro Cervignano; a Sagrado, per la Seconda categoria, sarà di scena la Libertas.

Novalinea: un trainer dalla Jugoslavia?

Per conservare l'ottima condizione di forma raggiunta nel corso degli ultimi incontri di campionato, la Novalineacucine affronterà questa sera in amichevole il sestetto della BOR capitanato da Guido Neubauer. La partita che si giocherà nella palestrina del Palasport con molta probabilità si svolgerà sotto gli occhi del giocatore jugoslavo Jankovic che a quanto sembra nella prossima stagione potrebbe essere il nuovo allenatore della squadra triestina.

Per tratteggiare la figura di Jankovic è sufficiente ricordare che lo stesso è stato per tantissimi anni uno dei migliori atleti della nazionale jugoslava e nello stesso tempo punto di forza del Mladost di Zagabria per il quale gioca tuttora. In Italia e anche a Trieste è ben conosciuto per il fatto di aver giocato per una stagione con la Spem Faenza, a quell'epoca militante nella serie cadetta.

Pertanto in considerazione delle effettive qualità e capacità dello jugoslavo sarebbe auspicabile che l'operazione andasse a buon fine.

Motociclismo: stagione densa

E' tornata la bella stagione e con il buon tempo si riprende a parlare di motociclismo. Anche quest'anno i centauri triestini saranno più che mai impegnati sia sul fronte della velocità che su quello della regolarità. Cominciamo dalla velocità. Portabandiera dei piloti triestini sarà ancora una volta Gino Rinaudo. Il triestino Però sarà impegnato con il motoclub Pesaro per il quale correrà nelle classi 50 e 125 rispettivamente su Kreidler e Morbidelli.

Rinaudo scenderà invece in pista con i colori del motoclub «Parlotti» al quale è legato da molto tempo. Il suo programma prevede la partecipazione a prove di campionato italiano e del mondo nelle classi 50 e 125 cc. La scorsa stagione non è stata molto fortunata per il campione triestino che cercherà comunque il pronto riscatto quest'anno. A sua disposizione saranno due moto da lui ideate. Una derivata da una Tomos e l'altra una Malanca con motore bicilindrico e il raffreddamento ad acqua.

Papagno correrà invece negli juniores con una Harley Davidson 250. Quest'ultimo è un corridore molto giovane che sotto la guida di Rinaudo cercherà soprattutto un po' di esperienza. Grande novità di quest'anno è il neocostituito Motoclub «Alabarda». La società si occuperà, almeno per questa stagione, esclusivamente di velocità. Spetterà a Glauco Savi tenerne alti i colori. Savi gareggerà con la sua Harley Davidson nel campionato europeo di velocità in salita, mentre è ancora incerta la partecipazione al campionato italiano junior (forse verrà promosso tra i seniores).

Loigo scenderà invece in pista nella 350 e nella 500 (anche lui su H.D.) in prove di campionato italiano professionisti e in qualche gara internazionale. Il motoclub «Bora» punta tutto su Manlio Giona. Anche il suo programma prevede il campionato junior su Suzuki 500, e anche quello della montagna. Sempre in queste due manifestazioni è prevista la partecipazione di Formentin e Sicur nella classe 125.

E veniamo alla regolarità. La parte del leone in questa specialità la farà ovviamente il «Parlotti». E' stata preannunciata una intensa attività sia a livello regionale e triveneto sia nazionale. I nomi sono gli stessi dello scorso anno a parte qualche nuova leva.

Nella classe 50 sarà ancora una volta presente il campione locale Giulio Papucia (secondo nel Trofeo FHI 1975) che però questa stagione dovrà accontentarsi di una stagione ridotta a causa degli impegni di studio. Comunque sarà sicuramente presente all'edizione '76 del Trofeo FMI. Per gli stessi motivi è dubbia la presenza di Sirza mentre è assicurata quella di Pozzetto che prevede oltre il campionato regionale e triveneto, anche gare di campionato italiano. Correrà nel 125 cc.

Nella classe 175 sarà impegnato sullo stesso fronte Toribolo. Poi ci sono anche i giovani come Savoini, Contino e Erna Hauser che cercheranno soprattutto di guadagnare in esperienza. Per il motoclub «Bora» è assicurata nel 175 cc la presenza di Dagri mentre anche il motoclub Duino promette una intensa stagione. Ci fermiamo qui. Resterebbero da dire molte altre cose, ma le rimandiamo ad un'altra occasione. Quel che fa piacere sottolineare è che Trieste motociclistica è più che mai viva anche quest'anno.

Fabio Cescutti

Sci: fondo

Trento, 24

Si sono conclusi sulle nevi di Val di Fiemme i campionati assoluti di sci: l'ultima gara in programma era la cinquanta chilometri di fondo vinta da Giulio Capitanio del gruppo Carabinieri. Capitanio, matricola di questi campionati, si è rivelato l'uomo nuovo del fondismo italiano, l'erede più sicuro dei Nones, De Dorigo e dei tanti campioni degli anni passati. A conferma del suo stato di forma e delle sue doti ci sono i titoli della quindici chilometri e della cinquanta chilometri, la gara regina del fondo, ed il quarto posto nella trenta chilometri. Alle spalle di Capitanio, si sono classificati Ponza e Kostner, altri due atleti del gruppo Carabinieri che così si è preso una netta rivincita nei confronti della squadra della Guardia di Finanza che domenica aveva presentato reclamo ed ottenuto soddisfazione sulla vittoria dei Carabinieri nella stafetta.

SENZA SORPRESE LA SECONDA PROVA DI BASOVIZZA

Puzzer, Steffinlongo e Novacco campioni provinciali di cross

Si è svolta domenica scorsa a Basovizza la seconda e ultima prova del campionato provinciale di corsa campestre. La manifestazione, organizzata impeccabilmente dal Marathon Club Alabarda, non ha fatto registrare sorprese e i vincitori della prima prova hanno concesso il «bis» anche nella seconda «manche». Adriano Puzzer del CUS si è confermato il più forte tra gli allievi. L'atleta gialloblù ha avuto ragione alla distanza dei rappresentanti del C.I.S. De Monte e Degli Innocenti. Quest'ultimo, partito in testa nel tentativo di sorprendere gli avversari nel finale era costretto a cedere anche la seconda e terza piazza.

Il C.I.S. si è rifatto nella categoria juniores dove ha avuto Steffinlongo, Russignan e Busatto ai primi tre posti. Nei seniores incontrastato successo di Novacco, del Marathon Club Alabarda, che ha preceduto il compagno di colori Asselti, Bruni e Arban del CUS. Fra gli amatori si sono confermati Baruffo e Bembi.

Il primo, che ha doppiato tutti gli avversari, ha dimostrato di essere più che maturo per gareggiare fra i tesserati mentre il sorprendente veterano, giungendo addirittura secondo assoluto, ha confermato di essere valido come un... giovanisissimo. Alla fine delle varie prove, nei locali della scuola elementare di Basovizza, si sono svolte le premiazioni di atleti e società.

Queste le classifiche dopo le due prove: allievi : 1) Adriano Puzzer (CUS); 2) De Monte (CSI); 3) Catalani (CUS); 4) Degli Innocenti CSI); 5) Balanzin (CUS); 6) D'Agnello (idem); 7) Morgutti (VV. FF); 8) Sergo (CUS); 9) De Grassi (CSI); 10) Vigini (CUS). Juniores: 1) Dario Steffinlongo (CSI); 2) Russignan (idem); 3) Busatto (idem); 4) Licata (Marathon); 5) Sinigoi (CUS); 6) Bortolotti (San Giacomo); 7) Vigini (VV.FF.); 8) Michelini (CUS); 9) Manganaro (irem); 10) Battestin (CSI). Seniores: 1) Aldo Novacco (Marathon); 2) Asselti (idem); 3) Bruni (CUS); 4) Arban (idem); 5) Calò (Marathon); 6) Sterpin (idem); 7) Germani (idem); 8) Brunetta (CUS); 9) Gasparo (CSI); 10) Forlese (CUS). Cat. non tesserati: amatori: 1) Tommaso Baruffo; 2) Saina; 3) Marassi; 4) Bole; 5) Bonifacio; 6) Limoncino; 7) Giraldi; 8) Bertocchi; 9) Fonda; 10) Bandelli. «Veterani»: 1) Egidio Bembi; 2) Rubino; 3) Montina; 4) Michelini; 5) Ghersinich.

Da domani in Sardegna sette giorni di ciclismo

Roma, 24

Prenderà il via giovedì da Cassino la ventitreesima edizione della «Settimana ciclistica internazionale sarda» che comprende il Giro della Sardegna e la Sassari-Cagliari. Il Giro di Sardegna prenderà il via come ormai consuetudine dal continente e si svilupperà in cinque tappe. Tutti i migliori corridori italiani, fatta eccezione per Moser che ha dichiarato forfait, saranno presenti alla competizione e sarà nutrita anche la partecipazione straniera con i belgi Merckx, De Vlaemink e Sercu nettamente più in vista. Proprio i belgi, Merckx soprattutto, sono i grandi favoriti della vigilia.

● CALCIO. Gianpaolo Piaceri è il nuovo allenatore del Pisa: il neo allenatore sostituisce il dimissionario Landoni.

IL BOOM DELLE PELLICCE

IN VIA GEMONA 32 A UDINE

Le ragioni del miracolo: l'acquisto su larga scala di grossi quantitativi di pelli nelle più importanti aste all'estero ed una lavorazione perfetta

Varcare la soglia del C.L.P.P., la sede udinese del Centro lombardo pellicce pregiate, vuol dire immergersi davvero in un'atmosfera di favola. Si trova tutto quello che può arricchire al massimo l'abbigliamento seguendo gli antichi e più nobili canoni dell'arte della pellicceria. E' una gamma incredibile di oggetti preziosi che si offre a un tratto alla vista del visitatore stupito. A poco a poco, per chi entra nelle sale, l'aria si arricchisce quasi di colori e di sensazioni nuove.

Le pareti sono stipate di mantelli di pelo disposti in ordine e in bella evidenza, capi di abbigliamento per signora, per giovinetta, per uomo e anche per bambina. La pelliccia infatti veste tutti senza distinzione di sesso o di età. «E' uno dei più vecchi e nello stesso tempo più completi modi di vestirsi — hanno sostenuto gli esperti —. Chiunque può trarre vantaggio da un tipo di "vestito" che copre perfettamente e nello stesso tempo dona grazia ed eleganza inconfondibili alla persona».



C.L.P.P. vuol dire garanzia e soprattutto pellicce di ogni gusto

La cliente o il cliente, entrati magari per curiosità nel negozio C.L.P.P., chiedendo di vedere o di provare alcuni dei capi, si trovano di fronte a una scelta che si può dire senza precisi limiti se si tien conto della varietà dei prodotti esposti. La signora vuole una volpe o un visone? Ecco che c'è tutto quello che può accontentarla. Non mancano poi ovviamente anche altri tipi di «oggetti preziosi» come li abbiamo definiti all'inizio. Ci sono leopardi e persiani, «modesti» conigli e raffinatissimi breitschwanz. E ognuna di queste inimitabili pellicce veste in maniera impeccabile chi la indossa. Il taglio è perfetto e le rifiniture sono condotte con maestria e con tecniche ormai collaudate da una lunga esperienza.

Una volta scelta la taglia giusta, la figura del cliente assume un aspetto nuovo, ancora più signorile ed elegante: «Una pelliccia veste e nello stesso tempo riveste in maniera che dona alla persona un fascino unico», così ha detto recentemente un grande sarto. Tutto scivola sulle spalle in maniera proprio impeccabile e si attaglia alla persona seguendo le fattezze del corpo e arricchendo anche i più insignificanti particolari. E' come un'aggiunta, nel caso per esempio della signora, di un fascino nuovo e irresistibilmente sobrio.

La voga delle pellicce si è estesa in tutto il mondo in maniera incredibile negli ultimi tempi. E l'Italia in certo modo può definirsi ancora alla retroguardia di questo boom. In America, tanto per fare un esempio, i negozi di pellicce sono più numerosi di quelli di stoffe: negli Stati Uniti infatti la pelliccia ha assunto con gli anni un valore sempre maggiore e si è imposta all'attenzione dei compratori. Adesso i negozi hanno una clientela scelta che richiede continuamente capi nuovi.

Lo stesso discorso, sebbene con certa diversità da nazione a nazione, può essere fatto per tanti e tanti paesi della cosiddetta vecchia Europa, dove la pelliccia ha trovato una ben precisa collocazione nel difficilissimo ed esteso settore dell'abbigliamento. E' stato detto che in Germania, in Francia e in Inghilterra non c'è uomo, anche di modeste condizioni economiche, che non tenda a procurarsi per l'inverno il cappotto di pelo. Figuriamoci come si amplia il discorso nel caso delle signore e che in molti paesi d'Europa stanno diventando sempre più esigenti nel campo delle pellicceria, richiedendo dal settore un'esperienza che si evolve giorno per giorno.

Il fatto che l'Italia sia alla retroguardia non deve però preoccupare. Le condizioni climatiche soprattutto hanno inciso e incidono molto sul mercato della pelliccia. Gli altri paesi sostengono che per tale settore la nostra nazione non è ancora preparata dal punto di vista climatico: gli inverni infatti sarebbero troppo miti rispetto alle gelate che si verificano in numerose parti d'Europa.

Ma anche tali argomentazioni sono parziali. Il nostro clima a volte è terribilmente rigido e richiede un abbigliamento tale, quale può essere necessario in Inghilterra o in Germania in certe giornate.

D'altra parte è ormai superato il concetto della pelliccia come portatrice unicamente di calore. La pelliccia è ideale quando è inverno, d'accordissimo, ma lo è altrettanto anche quando non è troppo freddo, per le sue inconfondibili doti. Le caratteristiche prime sono quelle dell'eleganza e dell'utilità. I giovani specialmente anche in Italia stanno comprendendo l'importanza di un simile capo di vestiario e le nuove generazioni apprezzano il simpatico «pelo da cappotto».

I visoni comprati alle aste in Scandinavia sono Saga Select, i Visel di produzione cinese sono venduti tutti in Londra da una casa esclusivista, come del resto i persiani: gli uomini del C.L.P.P. sono presenti alle aste scandinave, come a quelle londinesi, sono pronti a comprare volpi e visoni ai mercati russi, e tutte le pelli sudamericane ai mercati esclusivamente della Svizzera.

Ecco quindi la ragione dei prezzi ribassati. Ecco il motivo degli sconti che lasciano stupito il cliente. Si può comprare al C.L.P.P. pagando anche la metà del prezzo corrente di una pelliccia.

Il segreto del C.L.P.P. è allora il rastrellamento di un numero enorme di pacchi di pelli. Scendono così i prezzi e nello stesso tempo si procede, al momento dell'acquisto degli stock sulla piazza straniera di turno, alla scelta giusta e accurata delle misure e delle qualità dei singoli mezzi per le taglie e comunque per gli usi più adatti. E' inutile aggiungere che la ditta non butta via davvero niente, usufruendo al millimetro delle pelli che non possono essere sprecate. Ogni ritaglio viene fatto valere nella giusta dimensione e qualità.

E' ovvio che una ditta capace di produrre contemporaneamente tanto pellicce da 30 mila lire per bambini quanto pellicce maculate da un milione e mezzo per le signore più eleganti usa veramente ogni sua disponibilità nel modo migliore.

E' spiegato in tal modo il perché del boom delle pellicce. Chiunque può entrare nel negozio C.L.P.P. e chiedere di trovare una pelliccia, da quella meno cara a quella più costosa e raffinata. Troverà davvero in ogni caso il capo di abbigliamento giusto e proporzionato alle sue capacità finanziarie.

La richiesta dunque in Italia è destinata ad aumentare giorno per giorno e il C.L.P.P. può rispondere ai clienti offrendo merce di prima scelta a prezzi incredibilmente bassi. Ma allora c'è un trucco?, si chiederà forse la signora trovandosi di fronte a una pelliccia che viene venduta a prezzi scontati in maniera «favolosa». Si verificano sconti che diminuiscono del 30 o del 50 per cento la cifra scritta sul cartellino appeso ad ogni capo.

E il trucco c'è, ma non è un trucco nel vero senso della parola così come può pensare qualcuno. La manovra è giocata tutta muovendo abilmente due componenti essenziali del prezzo: il giro degli acquisti all'ingrosso e il giro delle lavorazioni su larga scala.

La società C.L.P.P. (che ha punti di vendita in molte città d'Italia, basti ricordare Milano, Verona, Varese, Sondrio, oltre che naturalmente Udine) si permette il lusso di comprare interi stock di pelli sui mercati esteri, usando poi ottimi laboratori specializzati per una trattazione di quello o di quell'altro pelo, usando modelli di taglio del capo preparati dai più rinomati specialisti.

In tal modo il C.L.P.P. riesce a ottenere dai fornitori prezzi più bassi fino al 70 per cento rispetto al trattamento riservato a quei proprietari di negozi di pellicceria che comprano un solo «mazzo» di pelli pregiate quando queste ultime sono già passate dalle mani di due, tre, sei o anche sette rivenditori. Si tratta di un commercio su larga scala che permette al C.L.P.P. di essere all'avanguardia e di ottenere all'ingrosso prezzi incredibili appunto per il quantitativo grandissimo della merce acquistata sulle piazze più prestigiose del mondo.

«Non si può dire che la pelliccia abbia mai conosciuto veri e propri periodi di stasi», sostiene un sarto; la pelliccia è stata sempre all'avanguardia nel campo dell'abbigliamento. E ora è bene che la gente la rivaluti e se ne accorga, soprattutto servendosi di ditte che offrono pezzi buoni a prezzi ribassati. Se le ditte come il C.L.P.P. sono dotate di esperti capaci di attuare delle scelte oculate, allora i pezzi immessi sul mercato sono ottimi senza alcun dubbio. I clienti si devono fidare della lunga esperienza e della capacità di coloro che confezionano le singole pellicce. Atmosfera da favola? Forse è vero: il mondo della pelliccia è così fantasmagorico che entrandoci all'improvviso, si può avere la sensazione di far ingresso in un'atmosfera di sogno; ma basta abituarsi, e credete che per coprirsi non c'è niente di meglio di un bel cappotto di pelo.

La miglior cosa comunque è provare. E vale certo la pena approfittare adesso degli sconti. I prezzi vanno salendo sui mercati all'ingrosso in maniera vertiginosa, cosicché un pezzo che oggi può ancora essere comprato a 300 mila lire dovrà per forza, quando saranno finite le scorte in magazzino, salire a 400-500 mila lire. Basti pensare che nelle ultime aste una volpe rossa Virginia che si pagava ottomila lire è stata pagata 60 mila lire, e che una lince è salita da 40 mila lire a 160 mila. Non resta che affrettarsi. In via Gemona 32, in uno dei punti più suggestivi di Udine, si trova il negozio del C.L.P.P. E' sufficiente entrarci e provare i capi. Può darsi che qualcuno resti un po' confuso, ma non si meravigli, è effetto di quella meravigliosa, incredibile atmosfera da fiaba a colori.

Servizio a cura del C.L.P.P.



Nel negozio C.L.P.P. di via Gemona 32 pellicce a prezzi... Incredibili



L'affascinante pelliccia di ocelot in un giovanile e sportivo modello che non sminuisce l'alta eleganza della linea

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

APERTO CON UN DISCORSO-FIUME IL VENTICINQUESIMO CONGRESSO DEL PCUS

Grandi temi di Breznev coesistenza e rivoluzione

«La distensione non deve significare conciliazione con il capitalismo» - Rinnovati attacchi alla Cina - «Una montatura» le pretese divergenze con i P.C. occidentali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 24

Il 25.o congresso del PC sovietico si è aperto con una relazione di Breznev che com'era nelle aspettative del mondo occidentale, ha avuto toni fermi ma non ha riservato sorprese agli ascoltatori. Si è trattato di un discorso fiume di 5 ore e 20 minuti, che ha occupato quasi interamente la prima giornata dei lavori del congresso: cinquemila delegati hanno ascoltato le parole del segretario; fra questi c'erano un centinaio di rappresentanti dei partiti comunisti stranieri. Grandi assenti il francese George Marchais e lo spagnolo Santiago Carrillo.

La relazione di Breznev ha dedicato ampio spazio ai tre grandi temi della politica internazionale, dell'economia interna e dell'ideologia di partito. Il leader comunista ha duramente criticato alcuni aspetti della politica americana, ha sollecitato un trattato a livello mondiale per impedire l'uso della forza nelle questioni internazionali («L'umanità è stanca di stare seduta su montagne di armi») e ha proposto un'azione concertata di Francia, Gran Bretagna, URSS e Stati Uniti, al fine di prevenire lo scoppio di una nuova guerra arabo-israeliana. I diplomatici occidentali hanno definito il discorso di Breznev «moderato» in confronto ai toni aspri di molte fra le ultime affermazioni ufficiali venute dall'Unione Sovietica.

Nel riaffermare l'importanza della politica di distensione, i cui risultati sinora raggiunti sono «di significato realmente durevole nel futuro», il segretario del PCUS ha dichiarato: «Noi non nascondiamo di considerare la distensione come un modo per creare condizioni più favorevoli all'edificazione del comunismo. Nessuno si attenda che in ragione della distensione i comunisti avviino un processo di riconciliazione con lo sfruttamento capitalista... La lotta ideologica si fa più profonda. Nella battaglia fra i due sistemi mondiali non c'è posto per la neutralità o il compromesso». La distensione — ha detto Breznev — deve estendersi al settore militare. Su questo punto il segretario comunista, come accennato, ha proposto una nuova iniziativa, quella della conclusione di un trattato mondiale contro il ricorso alla forza nelle relazioni internazionali: i firmatari dell'accordo, fra i quali dovrebbero ovviamente figurare le potenze nucleari, s'impegnerebbero a rinunciare all'impiego di qualsiasi tipo di armi, comprese quelle nucleari, per la soluzione delle loro dispute.

Nel dichiarare che « i sovietici sono avversari risoluti della divisione del mondo in blocchi militari contrapposti», Leonid Breznev ha affermato che l'Unione Sovietica «assieme agli altri membri del trattato di Varsavia, rafforzerà, quest'alleanza militare e politica». Rivolto alla Cina, il leader sovietico ha fatto ricorso a vivaci toni di critica, accusando la politica di Pechino di essere «apertamente orientata contro la maggioranza degli stati socialisti». Secondo Breznev la Cina popolare «si associa alle più estreme posizioni della reazione mondiale». Tuttavia il segretario comunista ha teso una mano alla Cina, dichiarando che, se Pechino tornerà a una politica compatibile con «la dottrina marxista-leninista», «noi saremo pronti a normalizzare a rapporti con la Cina sui principi della coesistenza pacifica».

Sul fronte interno, Breznev ha parlato di fallimento degli obiettivi in due settori chiave dell'economia: l'agricoltura e il rifornimento di beni di consumo. Il cittadino sovietico medio, ha detto il segretario comunista, possiede tre paia di scarpe, «anche se — ha aggiunto — ciò che conta non è la quantità ma la qualità». La situazione dell'industria leggera, ha detto quindi, «non può soddisfarci». Breznev ha dichiarato che gli investimenti di capitale in questo settore saranno accresciuti, e che i responsabili della produzione devono venire incontro alla domanda. «Essi devono comprendere — ha detto — che le condizioni del popolo dipendono da loro».

Ammettendo che «non ci sono ricette facili» per dare maggiore efficienza al settore agricolo, Breznev ha dichiarato: «Noi siamo realisti. La trasformazione qualitativa dell'agricoltura richiede tempo, denaro e sforzi». Lo scorso anno l'Unione Sovietica ha ottenuto un raccolto di grano di soli 140 milioni di tonnellate, due terzi di quanto era stato programmato nei piani. Breznev ha affermato che nell'ultimo quinquennio c'è stata una sola annata di clima favorevole, tuttavia ha sollecitato un incremento di 35-40 milioni di tonnellate nel raccolto di grano. «Possiamo farcela. Ci sono stati anni in cui ce l'abbiamo fatta, raggiungendo gli obiettivi prefissati».

Il segretario comunista ha sottolineato, nel suo quadro della situazione comunista internazionale, la forza raggiunta dal movimento comunista nel mondo, che ha conquistato «nuove frontiere». L'accenno al rifiuto a qualsiasi politica di «compromesso» col capitalismo è sembrato diretto al segretario comunista francese Marchais e a quei partiti comunisti del mondo occidentale che più o meno esplicitamente hanno rinunciato al principio della «dittatura del proletariato», aprendo un dialogo con le forze non comuniste dei loro paesi prospettando vie nazionali al socialismo. Breznev ha dichiarato che la crescente influenza dei partiti comunisti nel mondo capitalista «è un'evoluzione di buon auspicio» ed ha ammesso che divergenze di opinione e di approccio ad alcune questioni possono sorgere fra i partiti di volta in volta. Se queste divergenze diventano un fatto sensazionale, ciò è dovuto all'«ostile propaganda» occidentale.

I lavori si sono svolti nel più completo isolamento dal resto della capitale. Un eccezionale servizio di sicurezza è stato predisposto per evitare qualsiasi incidente. Numerosi poliziotti hanno tenuto i passanti a centinaia di metri di distanza dal palazzo dei congressi del Cremlino. I sovietici hanno permesso soltanto a un gruppo di giornalisti comunisti di entrare nella sala dei congressi. Centinaia di altri inviati e corrispondenti hanno seguito i lavori dal centro stampa nell'hotel Intourist, diverse centinaia di metri lontano dal palazzo. I giornalisti hanno potuto vedere il segretario comunista dagli schermi della televisione, che ha trasmesso a colori il servizio completo sulla prima giornata dei lavori.

Gerard Loughran

Sollevazione anticinese nel Tibet orientale

Nuova Delhi, 24

Secondo l'emittente radiofonica di Lhasa, ascoltata a Nuova Delhi, è in corso nel Tibet orientale una mobilitazione di massa per combattere un pugno di «nemici di classe» che si sono resi responsabili di azioni di sabotaggio nella regione di Chando. A giudizio di esperti di problemi tibetani, i sabotaggi in questione potrebbero essere messi in relazione con la resistenza opposta all'amministrazione cinese dalla tribù dei Khampa, che nel 1959 guidò la fallita rivolta contro i comunisti cinesi.

(Ansa - Reuter)

IRRUZIONE IN MASSA

Telefoto Upi

Tokio — In mezzo a una folla di giornalisti e fotoreporter, gli agenti fanno irruzione nella casa del finanziere Kodama, implicato nello scandalo Lockheed. Nella perquisizione, gli agenti sposteranno anche il letto dove il finanziere giace ammalato

PROCESSO IN SPAGNA per «ribellione militare»

Madrid, 24

Da fonti attendibili si è saputo che lunedì 8 marzo dovrebbe iniziare il processo ad otto capitani ed un maggiore delle forze armate spagnole, accusati del reato di «ribellione militare». Otto dei nove ufficiali si trovano attualmente nel carcere militare di Hoyos de Manzanares, a pochi chilometri da Madrid. Il nono è in libertà provvisoria: per lui la richiesta di condanna del pubblico accusatore non supera i tre anni ed egli può dunque beneficiare dell'indulto di fine novembre.

In un documento autografo giunto oggi a Madrid, il maggiore Luis Otero afferma di essere stato punito sabato scorso con quindici giorni di cella d'isolamento. Egli definisce il castigo come «il maggior attentato contro il mio processo e le eventuali possibilità di difesa per l'isolamento, per lo stato emotivo che si provoca in me, per la patente ingiustizia e per l'immagine che si vuol dare (alla pubblica opinione militare e civile) della mia persona».

Otero è stato punito con quindici giorni di isolamento — il castgo cesserà il giorno 7 e il processo inizierà l'8 mattina — per una controversia da lui avuta con una sentinella che sparò vari colpi in aria, per avvertimento o intimidazione a tre degli ufficiali detenuti. Il maggiore, accorso per conoscere le cause della sparatoria, richiamò l'attenzione della sentinella sull'obbligo del saluto agli ufficiali. Dalla controversia si è giunti alla denuncia al colonnello comandante della prigione e da questa al quindici giorni d'isolamento.

(Ansa)

TEMPESTOSA SEDUTA DELL'OUA AD ADDIS ABEBA

Zizzania del MPLA al «summit» etiopico

Quasi una rissa tra il rappresentante angolano e quello dello Zaire - Tensione nella capitale

Addis Abeba, 24

Tumulti alla più scottante fra le riunioni semestrali dei ministri degli esteri finora vista nella storia dell'OUA. La delegazione governativa dell'MPLA, appena ammessa all'organizzazione, si è avventata con inaudita violenza verbale contro lo Zaire. Per evitare il passaggio alle vie di fatto, i commessi sono intervenuti in forze, riuscendo a fatica a tener separati i contendenti. Josè Eduardo Dos Santos, capo della delegazione di Luanda, ha accusato lo Zaire di aver consentito alle sue truppe «atti di pirateria» in Angola. Ad aumentare la tensione con la quale si sono aperti i lavori ha indubbiamente contribuito l'atmosfera stessa in cui era immersa oggi la capitale etiopica, dove continua il disordinato rimpasto ministeriale in seno al governo militare provvisorio.

Il ministro degli esteri dello Zaire, I-Bond, ha respinto le accuse angolane di «pirateria e di vandalismo» mosse al suo paese, e ha aggiunto che legittimamente lo Zaire è preoccupato per gli avvenimenti in corso nel vicino paese, sottolineando fra l'altro che in esso vive ora più di un milione di persone profughe dall'Angola. In una seduta a porte chiuse il capo della diplomazia di Kinshasa ha detto inoltre che, senza buona volontà fra i due paesi, i profughi potrebbero diventare fonte di sovversione contro lo stesso MPLA. I-Bond inoltre ha affermato che la continua presenza delle forze di Mosca e di Cuba in Angola è fonte di preoccupazione ulteriore. Chiunque pensi a Cuba, ha aggiunto I-Bond, automaticamente deve ricordare il punto di vista che L'Avana ha espresso a proposito delle «rivoluzioni esportabili».

«Non abbiamo forse il diritto, come paese vicino, di chiedere se questa teoria può applicarsi a noi, e quali garanzie l'Angola è pronta a fornire in materia?». Il ministro inoltre ha detto che lo Zaire ha sospeso l'aiuto militare a tutte le fazioni in lotta nell'Angola, ha proibito ai mercenari di operare dal suo territorio, e non ha truppe o basi straniere sul suo suolo.

(Ansa)

L'attivista ebreo-sovietico

LUNZ IN ISRAELE col «visto» di Mosca

Tel Aviv, 24

Dopo una lotta con le autorità del Cremlino durata quasi quattro anni, il noto attivista ebreo sovietico Aleksander Lunz è giunto ieri in Israele assieme a uno dei più numerosi gruppi di emigranti dall'URSS mai arrivati nello stato ebraico. Del gruppo — composto da un centinaio di persone che hanno tutte ricevuto il visto d'uscita dall'URSS negli ultimi giorni, in coincidenza con la conferenza di Bruxelles sull'ebraismo sovietico e con l'apertura a Mosca dei lavori del venticinquesimo congresso del PCUS, facevano parte anche un rabbino di Leningrado di centouno anni e numerosi altri ebrei che hanno lottato a lungo per ottenere il permesso di espatrio dalle autorità sovietiche.

Lunz, 52 anni, aveva chiesto il visto d'uscita dall'URSS sin dal 1972, e dopo di allora aveva avuto numerose disavventure con la polizia politica, perdendo tra l'altro il sui incarico di professore di matematica all'università di Mosca.

(Ansa)

Dimissioni a Washington Joseph Sisco se ne va

Washington, 24

Joseph J. Sisco, attuale numero tre nella gerarchia del dipartimento di stato, ha deciso di abbandonare la politica e di diventare rettore magnifico della «American University». Nell'accettare le dimissioni del sottosegretario di stato per gli affari politici, nonché esperto di quelli medio orientali, il Presidente Ford ha sottolineato il contributo dato da Sisco nella formulazione della politica americana in Medio Oriente e nell'ambito delle Nazioni Unite.

«In ciascuna di queste zone critiche lei ha dato un contributo durevole e degno di nota, contributo del quale può essere giustamente oltremodo orgoglioso» ha aggiunto Ford. Sisco ha chiesto che le sue dimissioni diventino effettive a partire da luglio.

(Ap)

MASSICCE PERQUISIZIONI NELLA CAPITALE NIPPONICA

«Setaccio» a Tokio per il caso Lockheed

Si cercano nomi precisi per dissipare l'ombra del sospetto che grava sull'intero partito liberal-democratico al potere

Tokio, 24

Con una massiccia mobilitazione, agenti della procura di stato, della polizia metropolitana e dell'ufficio delle imposte dirette giapponese hanno eseguito oggi perquisizioni nelle abitazioni e negli uffici delle principali personalità coinvolte nello scandalo delle bustarelle Lockheed. All'operazione comune hanno preso parte 380 agenti e funzionari e in particolare sono state perquisite l'abitazione di Yoshio Kodama, un finanziere apertamente simpatizzante di estrema destra, accusato di avere ricevuto due milioni di dollari dalla Lockheed per aiutare la vendita degli aerei di quella società americana in Giappone. Sono state inoltre perquisite le società Marubeni, agente giapponese della Lockheed, e l'ufficio giapponese della Lockheed «Asia». Obiettivo dichiarato delle perquisizioni è l'accertamento di eventuali violazioni di norme fiscali e di leggi sul controllo del traffico di valuta e commerciale. E' la prima volta che una operazione del genere in Giappone viene eseguita con uno schieramento così massiccio di forze.

La Lockheed, secondo i documenti raccolti dalla sottocommissione del senato americano presieduta dal senatore Frank Church, avrebbe speso in Giappone 12 milioni di dollari per corrompere persone politicamente ed economicamente influenti e agevolare la vendita dei propri prodotti. Lo scandalo ha sconvolto il partito liberal-democratico che è al governo e ha bloccato l'iter parlamentare per l'approvazione del bilancio 1976.

Il medico di Kodama ha riferito ai giornalisti che, durante la perquisizione, i poliziotti hanno persino spostato il letto in cui giaceva il finanziere, malato per i postumi di un recente attacco cardiaco (per tale motivo gli era stato concesso di non presentarsi alle sedute parlamentari d'inchiesta sul caso Lockheed). Il caso ha scosso il partito democratico liberale del primo ministro Takeo Miki, il quale ha annunciato che scriverà al presidente Ford per chiedere la collaborazione degli Stati Uniti all'inchiesta in corso di Giappone.

Alcuni deputati del partito di governo hanno chiesto che siano resi pubblici i nomi dei funzionari che si dice abbiano ricevuto le tangenti Lockheed e ciò per evitare che l'ombra del sospetto avvolga l'intero partito. Un deputato ha detto che a suo avviso Miki non farà nomi se non disporrà prove solide. «Ma — ha aggiunto — gli uomini politici giapponesi non firmano ricevute per questo genere di danaro, e senza ricevute o documenti di questo tipo non vi sono prove concrete».

L'ex primo ministro Nobusuke Kishi, chiamato in causa nella vicenda della Lockheed, ha energicamente negato di essere in qualche modo coinvolto nello scandalo. Ha ammesso di avere rapporti di amicizia con Kodama (conosciuto nel 1945 quando ambedue erano detenuti a Tokio perché sospettati di crimini di guerra) ma ha negato che Kodama abbia in qualche modo influenzato la decisione di acquistare aerei militari Lockheed, acquisto che avvenne nel 1958 quando Kishi era primo ministro.

(A.P. - Ansa)

SOLENNE CERIMONIA PER IL NEO-PRIMATE LEKAI

Il nuovo arcivescovo si insedia a Budapest

Ormai chiuso il «dopo Mindszenty» in Ungheria Torna la normalità nella gerarchia ecclesiastica

Budapest, 24

Con una solenne cerimonia nella basilica di Esztergom, è stato insediato stamane il nuovo primate d'Ungheria, mons. Laszlo Lekai. Alla funzione religiosa hanno partecipato i membri del corpo diocesano, i parroci della provincia e numerosi fedeli. Fra i più alti prelati presenti era il cardinale Franz Koenig, arcivescovo primate di Vienna, che varie volte negli anni passati era stato incaricato dalla Santa Sede di convincere l'ex primate defunto, card. Mindszenty, a lasciare l'ambasciata americana di Budapest, dove si era rifugiato dopo i fatti del 1956, perché colpito da mandato di arresto da parte del governo ungherese.

Come si ricorderà, solamente contro la propria volontà e in polemica con le autorità vaticane, Mindszenty aveva acconsentito a lasciare l'Ungheria nel settembre 1971. La prèsa di possesso religiosa dell'arcivescovo di Esztergom, da parte del nuovo primate mons. Lekai, chiude dunque il periodo del «dopo Mindszenty» e riporta la normalità nella gerarchia ecclesiastica magiara, dopo che dal febbraio 1974 la sede di Esztergom era stata dichiarata vacante da Paolo VI, che ne aveva nominato amministratore apostolico lo stesso mons. Lekai.

SCHIANTO MORTALE di due caccia ellenici

Atene, 24

Due aerei da caccia dell'aeronautica militare greca sono precipitati oggi durante un volo di addestramento. I rispettivi piloti sono morti. Ne dà l'annuncio il ministero della difesa, senza precisare il tipo di aereo e limitandosi a dire che l'incidente è stato provocato da «cause naturali». Il comunicato del ministero della difesa smentisce anche recenti notizie di stampa secondo cui gli incidenti aviatori militari in Grecia sono i più frequenti d'Europa. La loro frequenza, ha affermato il ministero della difesa, è «non più alta della media».

(Ap)

«KISS» IN COSTARICA

Bogotà 24

Il segretario di stato americana Henry Kissinger ha lasciato Bogotà e ha raggiunto San Josè di Costarica, quinta tappa del suo viaggio in America Latina. Durante il soggiorno di 22 ore in Colombia Kissinger si è incontrato due volte con il Presidente della Repubblica colombiana, Alfonso Lopez Michelsen. La visita del capo della diplomazia americana in Colombia è stata caratterizzata da diverse manifestazioni di protesta svoltesi principalmente nella città universitaria di Bogotà e a Medellin, 400 chilometri a Nord della capitale, dove gruppi di studenti hanno scandito «slogan» antiamericani e hanno dato fuoco a bandiere americane e a ritratti del segretario di stato.

Ansa - Reuter - Afp)

«Bustarelle»: anche la Baxter

Washington, 24

Un'altra società americana è andata ad aggiungersi alla lista dei pagatori di «bustarelle» all'estero. E' la ditta farmaceutica «Baxter Laboratories Inc.» di Deerfield (Illinois). La Baxter ha ammesso ufficialmente alla Cec (Security and Exchange Commission) di aver fatto dei «pagamenti di dubbia natura» per due milioni 100 mila dollari nel giro degli ultimi cinque anni in nove paesi. Più del 97 per cento di tale somma, a ogni modo, è andato a misteriosi personaggi di un solo paese, altrettanto misterioso. La «Baxter», che fabbrica materiale per gli ospedali, ha dichiarato che un consulente locale di quel paese le aveva assicurato che tali pagamenti non erano illegali.

NEL SAHARA OCCIDENTALE

CONVOGLIO ALGERINO annientato dai marocchini

Fez, 24

Una fonte ufficiale ha annunciato oggi a Fez che reparti delle forze armate marocchine hanno annientato un convoglio militare algerino, ieri, presso l'oasi di Guella Hemmour, nel Sahara occidentale. La stessa fonte ha precisato che il convoglio, che era composto di 18 automezzi e si dirigeva verso l'oasi dalla Mauritania del Nord, è stato distrutto e che non vi sono superstiti. *(Ansa - Reuter)*

ESPLOSIVE RIVELAZIONI A LISBONA DI ALCUNI AVVOCATI

GLI EX COLONI IN MOZAMBICO SEGREGATI IN CAMPI DI LAVORO

Arresti arbitrari ordinati dai «tribunali popolari» - Celle sovraffollate

Lisbona, 24

Notizie relative all'esistenza di campi di lavori forzati nel Mozambico, dove numerosi portoghesi, europei di altre nazionalità e africani, sarebbero rinchiusi in condizioni inumane e dove le donne bianche sarebbero costrette a tenere il petto scoperto come le africane e a lavorare nei campi, minacciano di fare scoppiare nel Portogallo un'altra vivace controversia. Un gruppo di avvocati portoghesi, nel fare tali rivelazioni, hanno esibito lettere e altri documenti che parlano di donne e di uomini rinchiusi in soprannumero in celle, in promiscuità, di segregazioni cellulari, di condanne ai lavori forzati e di arresti arbitrari da parte delle autorità del governo del Frelimo (fronte di liberazione del Mozambico).

Come si ricorderà il Portogallo concesse l'indipendenza al Mozambico lo scorso settembre ponendo fine alla guerriglia che da dieci anni sconvolgeva quel territorio dell'Africa orientale. I portoghesi si ritirarono dall'ex colonia dopo avere ricevuto garanzie dal Frelimo (il movimento che si era battuto per l'indipendenza del Mozambico) che i diritti e le proprietà dei portoghesi residenti nell'ex possedimento, sarebbero stati rispettati. Da allora il Frelimo ha nazionalizzato tutte le abitazioni e ha istituito «tribunali popolari» nel quadro di una campagna intesa a eliminare qualsiasi tentativo di opposizione al regime.

La maggior parte delle persone arrestate ha precisato un avvocato, sono vecchi coloni. «I documenti in nostro possesso sostengono che alcuni sono stati arrestati e percossi per semplici infrazioni stradali e che diverse donne sono state rinchiuse nei campi di lavori forzati, come prostitute, solo per avere violato il coprifuoco». Un portavoce del ministero degli esteri portoghese ha dichiarato che il governo è al corrente del fatto che molti portoghesi sono in carcere in Mozambico, ma ha aggiunto che i funzionari dell'ambasciata non sono stati in grado di confermare le notizie sull'esistenza dei campi di lavori forzati perché le autorità del Mozambico non hanno loro permesso di visitarli. *(Ansa)*

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
FIEG

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Oliviero Delbello

Ne danno la triste notizia la moglie ANTONIA, i figli ENNIO, MARIA, ONDINA, SILVANA, le nipoti LOREDANA e NEVA, il genero PIETRO e la nuora ADELIA.

I funerali avranno luogo domani 26 corr. alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 febbraio 1976

Partecipano al lutto:
— Il fratello GIOVANNI con i figli e le nuore
— La sorella GIOVANNINA

Trieste, 25 febbraio 1976

Partecipano al lutto della famiglia DELBELLO gli amici tutti del CLUB GRAND PRIX.

Trieste, 25 febbraio 1976

---

†

Il 22 febbraio è mancata al nostro affetto

Luigia Giacich

Ne danno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, i nipoti BRUNA e MARCO BRACCO con la moglie LUCIANA e figli FLAVIO e LUCIO, LIDIA ed ENZO de LOY con il figlio ELVIO e famiglia, ENNIO de LOY e famiglia, SILVANA e FRANZI NIKLAS con la figlia LISELOTTE, i cugini PESLE e GIACICH con le famiglie; l'amica ROSETTA VALMARIN e i parenti tutti.

Un sentito grazie vada al prof. TAGLIAPIETRA, alle suore e personale tutto del Sanatorio Triestino per le amorevoli cure prestate ed in particolare al medico curante dott. DE ROSA.

Trieste, 25 febbraio 1976

---

†

Il 24 corrente è mancata al nostro affetto

Ermenegilda ved. Saitz

Ne danno il triste annuncio le figlie EDDA e MIRELLA, il genero, i nipoti i cognati ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 26 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 febbraio 1976

Partecipano al lutto le famiglie
— BRAIT e FIEGL

Trieste, 25 febbraio 1976

Partecipano al lutto:
— SILVANO e MANUELA
— LIVIO e LAURA

Trieste, 25 febbraio 1976

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Deganis
di anni 83

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le sorelle, il fratello, il genero, la nuora, i nipotini, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 25 febbraio alle ore 15.30 in Chiopris dove la salma arriverà dall'Ospedale Civile di Palmanova.

Dopo le esequie la salma sarà tumulata nel cimitero di Percoto.

Non fiori ma opere di bene

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Chiopris - Percoto, 25.2.1976

---

†

Il 23 febbraio munita dei conforti della Fede cessava di vivere

Margherita Ferluga ved. Markovich (Amalia)

Ne danno il triste annuncio il figlio, le figlie, nuora, generi, nipoti, pronipoti, cognati e cognate.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì, alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 febbraio 1976

---

†

Il 23 corrente si è spenta serenamente la nostra cara nonna

Maria Godina ved. Polidori

La piangono i nipoti ELSA, ELIO, PAOLO e FABIO unitamente alla sorella.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì, alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 febbraio 1976

---

†

Il 24 febbraio si è spento

Silvano Carmeli (Casali)

Lo annunciano con dolore il figlio, le sorelle, i fratelli e parenti.

I funerali seguiranno domani 26 alle ore 9.45 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 febbraio 1976

---

†

Corrado Cauzer
barbiere

non è più.

Ne danno il triste annuncio il fratello RINO, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 febbraio 1976

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giuseppe Furian

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I Familiari

Trieste, 25 febbraio 1976

RINGRAZIAMENTO

L'addolorata moglie ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore per la morte del marito

Raffaele Cressi

e un ringraziamento particolare alla Ditta STOCK.

Trieste, 25 febbraio 1976

Nel terzo anniversario della scomparsa del nostro caro

Alberto Bianchet

Lo ricordiamo a quanti Lo conobbero e stimarono.

Famiglie BIANCHET e RENCO

Trieste, 25 febbraio 1976

---

†

E' improvvisamente deceduta, raggiungendo i Suoi cari

Caterina ved. Delich

La piangono la nuora ODETTE, il nipote CLAUDIO con la moglie SILVANA e le adorate pronipotine LUCIANA e CLARA, le sorelle, il fratello e i nipoti.

I funerali si svolgeranno oggi 25 corrente alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 febbraio 1976

---

†

L'Amministrazione della Difesa partecipa con cordoglio la morte del

Coadiutore principale

Giovanni Wach

per oltre 35 anni apprezzato dipendente.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì, alle ore 11.45 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 febbraio 1976

---

†

Il 23 corrente si è spenta

Antonia Milliava ved. Zagolin

Ne danno il triste annuncio la figlia, i figli, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 febbraio 1976

UMBERTO FANO partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa di

Ruggero Baroni

Trieste, 25 febbraio 1976

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosse di tanta partecipazione per la perdita del nostro caro papà

Lorenzo Tamburlini

esprimono riconoscenza le figlie.

Un particolare ringraziamento ai medici e al personale della Divisione Pneumo-Tisiologica del Sanatorio Santorio.

Fam. ZUCCONI - SCHIAVINI

Trieste, 25 febbraio 1976

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo commossi tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria di

Vittorio Cuperlo
Tipografo

I Familiari

Trieste, 25 febbraio 1976

Gli occhi, chiusi quaggiù,
Lassù vedono ancora.

Un anno fa si chiudeva la vicenda terrena del

COMM. DOTT.

Venerio Trolis

La moglie MARIA e i figli ELIGIO e SERGIO, con affetto e tanto rimpianto per il vuoto incolmabile che ha lasciato, Lo ricordano a tutti coloro che Lo stimarono e Gli vollero bene per le Sue doti umane e di cuore. La S. Messa di suffragio sarà celebrata oggi 25 febbraio alle ore 18 nella chiesa della Madonna del Mare di piazzale Rosmini.

Trieste, 25 febbraio 1976

---

†

Il 20 corrente a Caserta è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTT.

Damiano Gedressi (Dano)
Tenente colonnello E. I.

Addolorati ne danno l'annuncio la mamma, la moglie, i figli SERGIO, ing. MARIO, la nuora prof. MARIRO', le sorelle, il cognato ammiraglio CARLO LAPANJE, i nipoti MARCELLA con il marito dott. MASSIMO SUSTERSICH, PIERO e i parenti tutti.

Caserta - Muggia, 20.2.1976

---

†

Munito dei conforti religiosi, ha cessato la sua vita laboriosa

Domenico Rosso

Danno l'annuncio la moglie GIORGINA, i figli GIORGIO, ANTONIO e LUCIO, le nuore ANTONIA, OLGA, i nipoti e parenti.

I funerali seguiranno domani 26 alle ore 9 dall'Ospedale Maggiore direttamente alla chiesa di S. Giacomo.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 25 febbraio 1976

---

†

Il 24 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Rodolfo (Rudi) Vatta

Ne danno la triste notizia le sorelle GIOVANNA ZUPPANI, ALBINA PAROVEL, i cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 26 corrente alle ore 10.15 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 febbraio 1976

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni d'affetto e di stima tributate al nostro caro

Vincenzo Omero

ringraziamo sentitamente quanti in vario modo hanno partecipato al nostro dolore.

Un grazie al dott. ENNIO PETRONIO e ai RR.PP. della chiesa Madonna del Mare.

La Moglie e i Familiari

Trieste, 25 febbraio 1976

RINGRAZIAMENTO

A tutte le gentili persone che in vario modo ci sono state vicine in questo triste momento della perdita del nostro caro

Giuseppe Frontali

vada la nostra sincera riconoscenza.

I Familiari

Trieste, 25 febbraio 1976

Nel X anniversario della scomparsa del

MAR. MAGG.RE

Antonio Plataroti

la figlia ROSETTA unitamente ai parenti tutti Lo ricorda sempre con immutato affetto.

Trieste, 25 febbraio 1976

ANNIVERSARIO

Nel decimo anniversario della scomparsa di

Anna Scodellaro

i figli La ricordano a quanti Le vollero bene.

Trieste, 25 febbraio 1976

CITROEN GS Club 1015, 1972, vende unico proprietario. Telefonare 200210. 3499 Q

CITROEN GS 1220 Club motore garantito perfetta vendesi per 1.850.000. Dino Conti, via F. Severo 124, tel. 775133. ● 5-2 Q

DYANE 6 '73 in garanzia vendesi con dilazioni a 30 mesi. F. Severo 124. Tel. 775133. Dino Conti. ● 5-2 Q

MINI Minor da sistemare anche sinistrate, compro vetture in genere. Telefono 827427 ● 3473 Q

N.N.N. NARDI: non comperate una roulotte senza prima aver osservato le nuove Nardi 76. Condizioni e agevolazioni particolari. Nuova Concessionaria Ford via Caboto 24 telefono 826181 Trieste. ● 10-2 Q

NAUTICA occasioni: Boston Whaler con Mercury 20 HP, Kauri con Mercury 20, Zodiac 3,85, idrogetto metri 4,99 senza patente, Bora junior, passera, motori fuoribordo. Adriaboats, Grumula 2. 3410 Q

NUOVA Agenzia Piaggio, Gilera, di Adriano Fiegl, Strada di Fiume 19, gamma vespe, ciclomotori, Gilera CBI. Permuto, facilitazioni, senza cambiali. 0002 Q

PEUGEOT 504 gancio traino, impianto a gas, 504 '73, iniezione interno in pelle vendonsi anche permutando. Dino Conti. F. Severo 124, telefono 775133. ● 5-2 Q

R.R.R. ROULOTTES usate alla Nuova Concessionaria Ford via Caboto 24, tel. 826181 Trieste. Trigano m 4,02 '75, Elnagh m 4,05 '75, Elnagh m 3,25 '75, Elnagh m 4,75 '72, Nardi m 5,00 '72. ● 10-2 Q

R. ROULOTTE FRANCO STEFANUTTI esclusivista delle meravigliose roulottes serie VS e CI Riviera vi invita al CARAVANS GARDEN CENTER DI REDIPUGLIA. TEL. 99360 - 77184, per nuovi acquisti, permute vantaggiose e occasioni. ● 118 Q

RENAULT R 12 '70, R 6 '70, R 4 lusso '74 vendonsi anche permutando con dilazioni a 30 mesi. Anticipo minimo. Fabio Severo 124. Tel. 775133. Dino Conti. ● 5-2 Q

ROULOTTES motorcaravans Arca, Campers, Gipsy, Scout, Noè. Informazioni, Giustiniano 6. 3488 Q

TRANSIT Diesel cassone portata 17 q fine '74 km 6000. Occasione unica presso la Nuova Concessionaria Ford via Caboto 24, tel. 826181 Trieste. ● 10-2 Q

TUTTO l'usato al costo alla Nuova Concessionaria Ford via Caboto 24, telef. 826181 Trieste. Escort 940 '70, '71, Escort 1100 XL '71-'72, Escort 1300 GT '72 '73, Taunus 1300 '72 '73, Taunus 1600 GXL '72, Capri 1600 GXL '74, Transit Diesel cassone '74, Transit benzina furgone '75, A 112 Elegant '75, Mini 90 '75, Fiat 128 coupé 1300 '72, 850 special '68 '69, 850 Siata '68, 1100 R '68, furgone 238 '68 '72, Simca 1000 '71, Simca 1301 '72, Prinz '69, R 6 '70, Citroen 1000 GS '72, Citroen Dyane 6 '72, A.R. 1750 '68, BMW 2000 '66, Fiat 124 coupé '69, Lancia Fulvia GTE '69, Lancia Fulvia '70, Ape 500 '75, Lambro ribaltabile '67, e altre ancora. ● 10-2 Q

VENDESI Mercedes diesel 200 giorni feriali 16-17.30, telefono 62066. ● 3501 Q

500 «L» 1970 ottimo stato efficiente bene gommata vende privato, telef. 421324. 3484 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 150 per parola

A. INVESTENDO 1.200.000 liquidiamo 100.000 trimestralmente. Rivalutazione e possesso del capitale. Garanzie assicurative. Documentazione esauriente. Scrivere SGS via Lago 68 Padova telefono 049 - 628555. ● 00 7015 R

AFFARE azienda cerca soci disponenti 1-20 milioni. Telefonare 60285. 3160 R

ALIMENTARI ottima zona buon lavoro vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 0002 R

AUTOMATICI distributori vendita assistenza tecnica ricambi Gorizia aeroporto telefono 31105. ● 89 R

BAR attivissimo vasta licenza, zona Muggia, vendesi condizionando. Telefonare 68424. 3487 R

FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità, discrezione, affidamenti immobiliari. «Julia», piazza Tommaseo 2. ● 3479 R

INCASSATE 120.000 trimestralmente impegnando 1.400.000. Possesso e rivalutazione del capitale. Garanzie assicurative. Dettagliata documentazione scrivendo SOGECO, via Ariosto, 14 - Padova. ● 007011 R

LATTERIA caffè completamente rinnovata, vasta licenza cedesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 0002 R

SALONE nuovissimo darei in gestione a lavoranti veramente capaci, tel. 820144 mattina. 642 R

TABACCHERIA centralissima, buona occasione vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 0002 R

VENDESI trattoria, telefonare 722295. 3474 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 150 per parola

A.A. VENDONSI appartamenti nuovi camera, soggiorno, cucinino, tutti confort, telefonare 796031. ● 3496 S

A.C. BAIAMONTI vendonsi appartamenti occupati 1-2-3-4 stanze servizi alcuni anche con giardino proprio ascensore riscaldamento. Facilitazioni pagamento. Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, telef. 62636. 0002 S

A.C. GATTERI vendonsi appartamenti occupati 2-4 stanze cucina servizi. Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, 62636. 0002 S

A.C. GRADO CENTRO locale ottima posizione commerciale per qualsiasi attività 200 mq circa vendesi. Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, tel. 62636. 0002 S

A.C. GRADO CENTRO lungomare condominio lussuoso «VILLA AL MARE» vendonsi appartamenti 1-2 stanze soggiorno cucinino bagno aria condizionata ascensore ESENTE MEDIAZIONE. Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, telefono 62636. 0002 S

A.C. MAGAZZINI CADORNA vendonsi occupati 120 mq Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, telef. 62636. 000 S

A.C. MAGAZZINO GATTERI occupato 105 mq affittato 50 mila mensili vende Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, telefono 62636. 0002 S

A.C. SAN GIOVANNI vendesi appartamento occupato camera soggiorno cucinino bagno, grande terrazza, panoramico, ascensore, riscaldamento. Immobiliare Triestina, XX Ottobre 4, tel. 62636. 0002 S

A.C. VICOLO OSPEDALE MILITARE vendonsi appartamenti occupati 1-2 stanze stanzetta cucina bagno wc riscaldamento autonomo Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, telefono 62636. 0002 S

A.I. LAZZARETTO VECCHIO OCCASIONE affittato 2 camere cameretta cucina, bagno, centralnafta, ascensore. 11 milioni 500 mila, CONTANTI 6 milioni, rimanenza mutuo. Telef. 750777 ESPERIA. 0002 S

A.I. LAZZARETTO VECCHIO ULTIMA MANSARDA affittata, 4 stanze, cucina, bagno, ascensore, centralnafta, 23 milioni. Tel. 750777 ESPERIA. 0002 S

A.I. MAGAZZINO zona MONTEBELLO coperto con soppalco e ufficio, e terreno recintato uso deposito od officina vendesi LIBERO. ESPERIA Battisti 4, tel. 750777. 0002 S

A.I. MOLINO VENTO affittato, camera, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta ascensore. OCCASIONE 13.500.000. ESPERIA, Battisti, 4. Telef. 750777. 0002 S

A.I. PINDEMONTE 4 stanze cucina bagno vendesi LIBERO 21.000.000 facilitazioni pagamento. ESPERIA Battisti 4 tel. 750777. 0002 S

A.I. ROIANO ultimi appartamenti affittati 2 stanze stanzetta cucina servizi vendonsi massime facilitazioni. ESPERIA Battisti 4 telef. 750777. 0002 S

A.I. SAN GIOVANNI BELLISSIMO panoramico 2 stanze soggiorno cucinetta bagno centralnafta ascensore vendesi LIBERO 26.000.000 trattabili. ESPERIA Battisti 4 telefono 750777. 0002 S

A. ACIT. CASETTA con giardino vendesi 3 stanze soggiorno cucinino riscaldamento. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 0002 S

A. ACIT. CORONEO splendido appartamento 340 mq vendesi tutti comfort. S. Lazzaro 3, telefono 68810. 0002 S

A. ACIT. GIULIA vendesi prima entrata stanza soggiorno cucinino terrazza 30 mq; altro salone 2 camere cucina doppi servizi poggiolo centralnafta ascensore. S. Lazzaro 3, telefono 68810. 0002 S

A. ACIT. MUGGIA vendesi 2 stanze cucina doccia riscaldamento rimesso nuovo. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 0002 S

A. ACIT. PIAZZA VOLONTARI GIULIANI vendonsi occupati 2 stanze servizi; altro S. GIOVANNI 2 stanze stanzetta cucina bagno. S. Lazzaro 3, telefono 68810. 0002 S

A. ACIT. REVOLTELLA vendonsi appartamenti stanza cucina servizi; altro stanza stanzetta soggiorno cucinino poggiolo centralnafta ascensore. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 0002 S

A. ACIT. SERVOLA ultimi appartamenti 3-4 stanze cucina bagno poggiolo giardino proprio, contanti 9 milioni resto mutuo S. Lazzaro 3, tel. 68810. 0002 S

A. ACIT. VENDESI appartamento da restaurare 2 stanze cucina wc nove milioni. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 0002 S

A Cortina d'Ampezzo acquisto appartamento mq 60-70 più posto macchina, inintermediari. Scrivere a Publikompass n. 45 H, Trieste 61 S

APPARTAMENTI condominiali diverse grandezze vende direttamente Impresa, rivolgersi Conti 28. ● 3510 S

APPARTAMENTO zona VILLA REVOLTELLA primingresso 3-4 stanze, cucina, bagno, vastissime terrazze con vista mare, box macchina, vende condizioni pagamento Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 3508 S

APPARTAMENTI zona residenziale da 2-3 stanze, salone, autobox, rifiniture lusso, vendesi direttamente impresa ing. Cumin, via S. Lazzaro 16. Telefono 35186. 3502 S

ATTICO splendido Muggia Lido due stanze, soggiorno con caminetto, cucina, bagno, grandiosa terrazza panoramicissima su tre lati, tutti comfort, posto macchina vende AMCO, S. Francesco 11. Telef. 732467. 647 S

BELLISSIMO appartamento con giardino proprio, 4 stanze, salone, vendesi impresa ing. Cumin, via S. Lazzaro 16, telefono 35186. 3502 S

CENTRALISSIMO camera, soggiorno, cucinino, riscaldamento, vendesi libero. Tel. 793090. 650 S

IN Forni di Sopra vendesi appartamenti ristorante, discoteca, zona panoramica, telefono 0433 - 88023 ore 19. ● 56 S

LOCALI liberi Mateotti, M. Vento, Bergamasco, Marina, varie misure, vendonsi, telef. 35126 ore ufficio. 3415 S

LORENZA vende: Strada di Rozzol n. 60 bellissimi panoramici 2, 3 stanze, soggiorno, cucina, servizi, terrazze, tutti comforts. VISITE SUL POSTO OGNI GIORNO, ore 14-15.30. 3509 S

MINI appartamento zona Campanelle, soggiorno con angolo cottura, stanza, bagno, cantina, posto macchina, mutuo approvato, impresa ing. Cumin, via S. Lazzaro 16. Telefono 38501. 3502 S

MONFALCONE centro vendonsi n. 2 appartamenti causa partenza nuovi liberi eventuale mutuo, tel. UD 0432-69612 ore ufficio. ● 3503 S

MONFALCONE appartamentino 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, cantina, vendesi. Telefonare 73160. 12/2 S

MONFALCONE zona industriale vendesi terreno mq 1600. Rivolgersi via C.A. Colombo 43. 123 S

OCCASIONE vendesi appartamento camera, cameretta, soggiorno, cucina, tutti comfort. Tel. 793090. 651 S

PERMUTO 2000 metri terreno carsico edificabile contro villino inintermediari. Scrivere Publikompass Cassetta N. 44 H 34100 Trieste. 3480 S

PRENOTANSI appartamenti inizio costruzione zona S. Giusto - via Pola, anche con mutuo approvato. Impresa ing. Cumin, via S. Lazzaro 16, telefono 35186. 3502 S

SERVOLA primingresso in palazzina saloncino, 2 stanze, cucina, bagno, terrazza, centralnafta, posto macchina, vende 8.500.000 contanti saldo mutuo ventennale. Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 3508 S

VENDESI attico panoramico centro città consegna giugno 40.000.000, telefonare 750836 - 741806. ● 14/2 S

VIGNETI 65. BELLISSIMI NUOVI PRONTA ENTRATA. Appartamento 2 stanze cucina bagno garage e cantina. ALTRO 2 stanze saloncino cucina grande terrazza garage e cantina riscaldamento con regolazione propria. RIFINITURE EXTRA COMPRESE NEL PREZZO RIMASTO INVARIATO DAL 1974. MUTUI già concessi ventennali. ESENTE PROVVIGIONE. VISITE DOMENICA ORE 10.30-12.30 FERIALI ORE 10.30-12.30. Informazioni telefonare ESPERIA 750777. 0002 S

ZONA SANZIO stanza, stanzetta, soggiorno-cucinino, bagno, primo ingresso, prezzo convenientissimo vende AMCO, S. Francesco 11. Telefono 732467. 648 S



Via Imbriani 1, telef. 722338

SOTTO LONGERA soggiorno cucinetta 2 stanze bagno rip. pogg. box 26.000.000.

STRADA DI FIUME V piano soleggiato soggiorno cucinino 1 stanza 1 stanzetta bagno pogg. 18.000.000.

SAN CILINO soggiorno 2 stanze cucina bagno rip. pogg. 100 mq 25.000.000 con mutuo.

PARAGGI Udine bellissimo soggiorno 1 stanza 1 stanzetta cucina bagno 2 pogg. cantina autoriscaldamento prezzo vantaggioso.

TERRENO Longera con progetto approvato 1.100 mq 15.000.000; altro Opicina 16 milioni.